Liliana Mosca

Il Madagascar nella vita di Raombana primo storico malgascio (1809-1855)

Giannini
Editore

PREMESSA

L'assiduo lavoro di ricerca documentaria che, da tempo, sto conducendo negli archivi e nelle biblioteche del Madagascar, degli Stati Uniti oltre che della Francia, della Gran Bretagna e dell'isola di Maurizio, per lo studio delle relazioni economico-diplomatiche del Madagascar con gli Stati Uniti nel secolo XIX, mi ha consentito di reperire e di esaminare un'imponente e molteplice serie di fonti.

Queste vanno dalle tradizioni orali ai rapporti dei Consoli e alle testimonianze degli ufficiali di bordo dei mercantili in rotta sulle coste del Madagascar, dalle informazioni che possono emergere — alcune molto importanti — leggendo i giornali pubblicati nell'isola, come, fuori di essa, a Maurizio, o più lontano negli Stati Uniti, agli studi che si sono venuti compiendo e hanno investito più o meno direttamente ogni settore della vita sociale del Madagascar nel secolo scorso.

È logico, quindi, che, avendo seguìto questo metodo di indagine, io abbia esaminato in maniera approfondita anche il Supplement du Journal officiel de Madagascar et dépendances, edito a Tamatave. Questo giornale, nell'agosto dell'anno 1900, dava inizio, in una speciale rubrica dal titolo « Chronique Historique », alla pubblicazione di estratti da « documenti antichi », senz'alcun nome d'autore, custoditi negli archivi della provincia di Tamatave, riguardanti la storia del Madagascar e precisamente le vicende relative alla fine del regno del Re Radama I e alle spedizioni militari, contro le popolazioni meridionali, degli anni 1852-1853.

Ho letto e riletto quelle pagine interessantissime della « Chronique Historique », che gettano nuova luce, almeno per me, su taluni avvenimenti malgasci, come avviene per la morte del famoso Principe Jean René, Capo della regione di Tamatave, chiedendomi, sempre più spesso, se non si potesse giungere all'attribuzione al loro autore non tanto degli estratti per se stessi, quanto dei veri « documents antiques », donde quelli, come si leggeva nel giornale, erano derivati.

Il problema è riuscito ad infervorare la mia mente, anche perché, a ben considerare, alcune notizie riferite nella « Chronique Hi-

storique » non mi riuscivano completamente nuove, ed io mi sono risolta alla fine a cercare il bandolo della matassa.

Lo scrupoloso ed attento riesame di alcune fonti storiche mi ha consentito così di giungere all'identificazione della vera essenza dei documenti riassunti nella « Chronique Historique » e pubblicati sul Supplement du Journal officiel de Madagascar et dépendances del 1900. Essi sono nient'altro che la traduzione francese di una parte dell'opera manoscritta di Raombana, Segretario di Stato per circa un quarto di secolo (1829-1855) alla Corte di Ranavalona I, Regina del Madagascar.

Ho potuto anche accertare che l'edizione di questi estratti non è conosciuta dagli studiosi che si sono occupati di Raombana e della sua opera, ed ignorata, quindi, per quanto è stato pubblicato, è l'identificazione del loro testo con gli odierni cosiddetti « Cahiers », custoditi negli archivi della Repubblica Democratica del Madagascar, che conservano una parte, in forma pure di estratti in francese, dell'opera originale di Raombana, del tutto identica a quella pubblicata sul giornale di Tamatave.

Di questi « Cahiers » non si conosce la provenienza, ma il problema ad essa inerente prende luce, invece, come si vedrà dalle mie ricerche. Il risultato, però, delle indagini non si è limitato a tale prospettiva, ma ben presto ha costituito per me l'incentivo più immediato e sincero per un'assodata ricostruzione biografica della figura di Raombana, giacché, senza venir meno al rispetto che si deve avere, soprattutto, per la ricerca condotta per lungo tempo dall'Ayache su tale personaggio, si può affermare che, tuttora, la sua personalità è ricca di suggestive ombre, che debbono essere chiarite.

Esse riguardano, infatti, punti fondamentali della sua vita oltre che toccare le vere cause della sua morte, che non avvenne, di certo, nelle circostanze di un uomo comune.

Per questo ho esteso le ricerche, per quanto è stato possibile, sul mondo culturale della sua giovinezza, che ha influito lo svolgimento della sua attività alla Corte di Antananarive per il rinnovamento della società malgascia, cui egli ha mirato con appassionata costanza e con una certa prudenza, sebbene di fatto si stabilissero le premesse della sua personale rovina.

È anche opportuno che io soggiunga che ho seguito il metodo storico della valutazione delle fonti, cioè globale, che non si avvale e non dà certezza al reperto di un semplice dato, che può essere ingannevole e falso, ma assume le prove della documentazione intimamente connesse tra loro e aderenti alla complessa realtà della vita del personaggio, inserito nel quadro difficile del Madagascar della prima metà del secolo scorso.

Ne è scaturito, così, spontaneamente, un Raombana in gran parte nuovo e, sotto molti aspetti, finora, inedito.

Un Raombana, ritengo, capace di attrarre l'attenzione non solo degli studiosi che si interessano fondamentalmente dello sviluppo storico degli istituti e della civiltà dell'isola del Madagascar, ma di quanti abbiano l'animo sempre e comunque rivolto ad afferrare l'intensità di significato universale che assume l'attività di pensiero e di azione di un uomo, che, a qualunque stirpe appartenga, ha speso la vita, fino al sacrificio estremo, come è stato di Raombana, per il riscatto morale e sociale del suo popolo.

Concludendo queste mie brevi note, mi sia permesso di esprimere qualche avvertimento. Al di là, infatti, di tutto il connettivo della storia malgascia, che nella sua parte più intensa intimamente si articola ed unisce, in un periodo di tempo che è durato oltre un quarto di secolo, alla vita di Raombana, e che — come spero — traspare di continuo dal mio studio, ritengo opportuno che lo studioso abbia presente talune parti essenziali delle mie ricerche, nelle quali si appuntano e si svolgono i drammi di un popolo e di un suo fervente innovatore.

Le vicende fondamentali cui voglio alludere sono in sintesi qui descritte e sono attinenti:

— agli studi compiuti da Raombana in Gran Bretagna (1821-1828), che costituiscono non solo i presupposti della sua formazione spirituale e culturale e del suo carattere, ma si collegano indissolubilmente alla esatta interpretazione di tutta la sua condotta umana;

— al periodo di impatto, di ritorno al Madagascar dalla permanenza in Gran Bretagna, con le notizie, apprese a Maurizio, della morte del Re Radama I e della violenta successione al trono merina della Regina Ranavalona I;

— alle diverse versioni diffuse sulla morte del padre, Andriavalona, ed apprese da Raombana pur esse a Maurizio, delle quali una, la più divulgata e la più dissennata ad un tempo, è addirittura infamante, perché tende a dissacrare la memoria integerrima di un ufficiale, sempre coraggioso e leale verso il suo Re, con un presunto suo atto scioccamente codardo;

— all'azione di Raombana, che, una volta rientrato in patria e nominato Segretario di Stato, è in quasi continuo contrasto con la Regina Ranavalona e con tutto lo « entourage » dei cortigiani, che male sopportano le innovazioni che egli viene istillando nell'animo delle nuove generazioni;

— alla morte, per se stessa strana, di Raombana, definita anche da autori come l'Ayache semplicemente « mort soudaine », senza discussione e come un fatto di mera cronaca, mentre ad essa, nella stessa famiglia del defunto, è attribuita una causa ben diversa, collegandola ad un fattore esterno, che si maschera sotto la forma irreparabile di un colpo cagionato da un... aerolite! Versione questa che suggerisce, per se stessa, forse, il modo di accostare la morte di Raombana alla sua vera realtà;

— alla scoperta degli estratti del manoscritto di Raombana, di cui do la riedizione in appendice.

Termino con un atto non convenzionale ma che esprime sentimenti miei propri di profonda e sincera gratitudine:

— al Professore Giuseppe Cuomo, Rettore Magnifico dell'Università degli Studi di Napoli, che volle agevolarmi, con le sue attente e premurose lettere di segnalazione e di presentazione, l'accesso agli archivi di Stato e delle biblioteche dei paesi stranieri, dove mi sono recata per approfondire i miei studi;

— al Professore Teobaldo Filesi, Ordinario di Storia e Istituzioni dei Paesi Afro-Asiatici, cui ho affidato di tempo in tempo il mio lavoro, ben sapendo che l'avvedutezza di ogni Sua cortese correzione avrebbe giovato a dare evidenza e chiarezza alla soluzione stessa dei problemi da me affrontati;

— al Professore Riccardo Campa, Ordinario di Storia delle Dottrine Politiche, per i preziosi consigli che spesso mi ha prodigato;

— ai Direttori e agli impiegati degli archivi di Stato di Antananarive, Londra, Parigi, delle biblioteche nazionali di Londra, Parigi, della biblioteca della « School of Oriental and African Studies », e della biblioteca della « Université de Paris-Sorbonne », che mi sono venuti incontro, con ineguagliabile premura, nelle mie esigenze di lettura e di consultazione;

— agli Amici tutti, che hanno voluto recarmi una scintilla del loro ingegno, che, ora, si accoglie più lieta e fiammante in questa umile e pur non lieve impresa di studio e di lavoro.

Un particolare ringraziamento sento, infine, di dover rivolgere alla Casa Editrice Francesco Giannini & Figli, per la diligenza prestata nella stampa di un così gravoso lavoro, che alterna nel testo, nelle note e nelle appendici l'italiano alla lingua francese e all'inglese.

Napoli, 29 maggio 1980

Liliana Mosca

ABBREVIAZIONI

ARCHIVI:

ANP:	Archives Nationales Paris.
SOM:	Séction Outre Mer.
Mad.:	Madagascar.
LMS:	London Missionary Society.
Mad. IL:	Madagascar, Inward Letters.
Maur. IL:	Mauritius, Inward Letters.
PRO:	Public Record Office.
CO:	Colonial Office.
FO:	Foreign Office.
SOAS:	School of Oriental and African Studies.

RIVISTE E PERIODICI:

AUM:	Annales de l'Université de Madagascar, Tananarive.
BAM:	Bulletin de l'Académie Malgache, Tananarive; n.s., nouvelle série.
BM:	Bulletin de Madagascar, Tananarive.
MAM:	Mémoires de l'Académie Malgache, Tananarive.
NRE:	Notes, Reconnaissances et Explorations, Tananarive.
OA:	Omaly sy Anio, Université de Madagascar, Antananarivo.
RM:	Revue de Madagascar, Paris.
RM:	Revue de Madagascar, Tananarive, ns., nouvelle série.

PARTE PRIMA

LA SCOPERTA DELLA PERSONALITÀ DI RAOMBANA. LA SUA FORMAZIONE CULTURALE IN GRAN BRETAGNA.

CAPITOLO I

GLI STUDI COMPIUTI SU RAOMBANA

SOMMARIO: 1. Chi è Raombana. - 2. L'emergere alla luce della sua opera manoscritta con l'articolo di Thomas Lord (1900). - 3. Il suo affermarsi con la *Bibliographie de Madagascar,* vol. I, 1ª parte (1905). - 4. La pubblicazione di parte dell'articolo di Thomas Lord nella rivista malgascia « Teny Soa » (1923). - 5. La comunicazione di Joseph Fuller Radley alla « Académie Malgache » dal titolo *Résume d'un manuscrit écrit en Anglais par Raombana, en 1853-1854 à Tananarive.* Sua successiva pubblicazione (1930). - 6. M.me Siegrist traduce e pubblica un centinaio di pagine circa con il titolo *Manuscrit de Raombana et Rahaniraka (suite)* (1936). - 7. Mme Siegrist e lo studio *Mademoiselle Juliette, Princesse malgache.* (1937). - 8. I due articoli di Edouard Ralaimihoatra *Page d'histoire hova. La circoncision du Prince Rakotoseheno* (1952) e *L'affaire Croft et Heppick au milieu du siècle dernier et ses conséquences* (1962). - 9. Simon Ayache introduce con *L'accession au trône de Ranavalona Ire à travers le témoignage de Raombana (1854)* alla conoscenza scientifica del ms. di Raombana (1963). - 10. Le ricerche di Jean Valette, di André Scherer, di Annie Rouhette e di Alain Delivré. Il lavoro di Simon Ayache *Raombana l'historien (1809-1855). Introduction à l'édition critique de son oeuvre* (1976).

1. - La personalità di Raombana è tra le più interessanti del mondo malgascio della prima metà del secolo scorso, anche se, finora, non troppo nota.

Egli ebbe la ventura, nella prima giovinezza, di formarsi culturalmente nelle scuole di Londra e di Manchester, dove rimase per un periodo di circa sette anni e mezzo. Al suo ritorno in patria, nel Madagascar, visse, per più di venticinque anni (1829-1855), come Segretario alla Corte di Antananarivo, ed in questo suo alto ufficio agì avendo, sempre, di mira il rinnovamento sociale, economico e politico del suo paese, in contrasto con le forze reazionarie che detenevano il potere; contrasto pagato, infine, con il sacrificio della sua stessa vita.

Gli studi che si sono fatti sulla personalità di Raombana, da circa ottanta anni, risentono della fortuna che ha avuta l'opera storica da lui scritta e sono stati contraddistinti da una certa frammentarietà, dovuta alle parti dell'imponente manoscritto, che, a mano a mano, venivano alla luce.

A questa caratteristica, si può dire, non si sottrae nemmeno l'importante lavoro pubblicato, in questi ultimi anni, da Simon Ayache [1], al quale, tuttavia, non sarebbe mancata l'opportunità di presentare un Raombana in tutta la sua completezza, dal momento che, proprio, ad Ayache va il merito di aver cercato, per quanto possibile, di condurre ad unità il manoscritto del predetto autore.

Ma su questo avremo modo di tornare più diffusamente. Per ora desideriamo solo passare in rapida rassegna gli scritti di coloro che, via via, ebbero modo di occuparsi dell'opera di Raombana e ne misero, a poco a poco, in evidenza la sua figura e il suo operato.

2. - Il primo scrittore che pose le mani, in tutto o in parte, non si sa di preciso, sopra il manoscritto di Raombana e ne diede notizia fu l'inglese Thomas Lord [2], che, però, commise l'errore di scrivere che il suo autore aveva vissuto fino agli inizi del regno di Radama II [3], confondendo la data della morte di Raombana (4 giugno 1855)

[1] Cfr. Simon Ayache, *Raombana l'historien (1809-1855). Introduction à l'édition critique de son oeuvre,* Fianarantsoa, Librairie Ambozontany, 1976, 509 p.. Nell'atto di licenziare le ultime bozze, mi perviene l'articolo di Simon Ayache, *Beyond Oral Tradition and into Written History. The Work of Raombana (1809-1855)* in *Madagascar in History. Essays from the 1970's* (a cura di Raymond K. Kent), Albany, Ca., The Foundation for Malagasy Studies, 1980, pp. 196-227, che per se stesso meriterebbe un'ampia e attenta discussione, soprattutto su alcuni temi in esso affrontati, e che hanno un qualche rapporto con quanto ho meditatamente scritto, ma qui oramai impossibile. Questa discussione, che, nel presente studio, sarebbe comunque risultata anche di troppo, potrà avere ad oggetto quei maggiori accertamenti, che, nelle mie continue indagini, ho potuto verificare.

[2] Thomas Lord (1849-?), Normal School Master e Superintendent of School, arrivò nel Madagascar nel 1873 e si stabilì nella regione Vonizongo. Nel 1876 fu chiamato a dirigere le scuole di Antananarivo tra cui la *Palace School,* fondata nel 1870, dove erano educati i figli del Primo Ministro e dei suoi principali collaboratori. Nel 1897 Lord fu nominato Direttore della tipografia della « London Missionary Society » e l'anno successivo ricevette l'incarico di occuparsi della chiesa e del distretto di Faravohitra. Nel 1910, dopo circa 37 anni di permanenza nel Madagascar, si ritirò in Australia. Cfr. Richard Lovett, *The history of the London Missionary Society (1795-1895),* London, H. Frowde, 1899, vol. I, pp. 737 e 768; James Sibree, *A Register of Missionaries, Deputations, etc., from 1796 to 1923,* London, L.M.S., 1923, 4ª ed. p. 96; idem, *Fifty years in Madagascar: Personal Experiences of Mission Life and Work,* London, Allen & Unwin, 1924, p. 145 e p. 311.

[3] Radama II (1829-1863), conosciuto con il nome di Rakoto prima di salire al trono, sebbene figlio di Andriamihaja (cfr. nota n. 5, p. 71) fu, tuttavia, considerato l'erede di Radama I. Per un esame della sua personalità e del suo regno, tragicamente terminato, si rinvia al lavoro di Raymond Delval, *Radama II, Prince de la Renaissance malgache 1861-1863,* Paris, Ed. de l'Ecole, 1972, 960 p. (Delval sostiene che Radama II non fu assassinato il 12 maggio 1863, ma che sfuggì all'attentato, rifugiandosi in territorio sakalava); idem, *Radama II (1829-1892?)* in *Hommes et Destins* (Dictionnaire biographique d'Outre-Mer), Paris, Académie des Sciences d'Outre-Mer, 1975, tomo I, pp. 497-501.

con quella del suo fratello gemello Rahaniraka (17 novembre 1862), del quale si dirà più innanzi.

Lord pubblicò, nel Natale del 1900, un articolo dal titolo *The Early History of Imerina based upon a native account* [4]. In questo lavoro lo scrittore inglese, che pur mostrò di far uso del testo originale del manoscritto di Raombana, si limitò ad esaminare la parte concernente la storia degli Imerina dalle origini sino al Re Andrianampoinimerina [5], poiché questa, come egli stesso asserì, aveva suscitata in lui interesse e curiosità: « This preliminary matter contains many interesting, and to me quite new, details of legends, tra-

[4] Cfr. Th. Lord, *The Early History of Imerina based upon a native account,* in « Antananarivo Annual and Madagascar Magazine », Antananarivo, n. XXIV, parte IV, vol. VI, Christmas 1900, pp. 451-475.

[5] Andrianampoinimerina (il Principe che l'Imerina aveva nel cuore o il Principe desiderato dall'Imerina), il più celebre Re merina, nacque, probabilmente, verso l'anno 1745. Della ricca bibliografia sulla storia del suo regno (1787-1810) oltre l'opera di François Callet (R.P.), *Tantaran'ny Andriana eto Madagascar,* Tananarive, Imprimerie Officielle, 1908, 2 vol., pp. 1-482, 483-1243, 2ª ed., tradotta parzialmente in francese con il titolo: *Histoire des rois* da Georges Sully Chapus e Emmanuel Ratsimba, Tananarive, Ed. La Librairie de Madagascar, 1974, tomi I, II, III, pp. 688, 480 e 576 (ristampa ed. 1953-1958), Antananarivo, Académie Malgache-Université de Nice, 1978, tomo V, 222 p., cfr. William Ellis, *History of Madagascar* comprising also the progress of the Christian mission established in 1818; and an authentic account of the persecution and recent martyrdom of the native Christians. Compiled chiefly from original documents by the Rev. William Ellis, London, Fisher Sons & Co, 1838, vol. II, pp. 122-128; Antoine Abinal e Camille de La Vaissiere, (RR.PP.), *Vingt Ans à Madagascar.* Colonisation, traditions historiques, moeurs et croyances d'après les notes du P. Abinal et de plusieurs autres missionnaires de la Compagnie de Jésus par le P. de La Vaissière, Paris, V. Lecoffre, 1885, pp. 85-101; Victorin Malzac (R.P.), *Histoire du royaume hova depuis ses origines jusqu'à sa fin,* Tananarive, Imprimerie Catholique, 1912, pp. 83-162; Guillaume Grandidier, *Histoire politique et coloniale,* tomo I: *De la découverte de Madagascar à la fin du règne de Ranavalona Ire (1861),* Paris, Imprimerie Brodard, 1942, pp. 85-152, vol. V della *Histoire physique, naturelle et politique de Madagascar* di Alfred e Guillaume Grandidier; Pierre Boiteau, *Contribution à l'histoire de la Nation Malgache,* Paris, Ed. Sociales, 1958, pp. 68-82; Edouard Ralaimihoatra, *Histoire de Madagascar,* Tananarive, Imprimerie Société d'Edition, 1969, pp. 111-128, 2ª ed.; Hubert Deschamps, *Histoire de Madagascar,* Paris, Berger-Levrault, 1972, pp. 121-127, 4ª ed.; Mervyn Brown, *Madagascar Rediscovered. A history from early times to independence,* London, Damien Tunnacliffe, 1978, pp. 123-130.

ditions, and historical events, and from it I have drawn largely for the purposes of this paper » [6].

Indipendentemente da questa affermazione, la notizia, tuttavia, più importante che di fatto Thomas Lord offrì agli studiosi del Madagascar, e che, per qualche tempo, costituì la grande novità intorno al mondo storico malgascio, fu la rivelazione che, oltre alla parte del manoscritto da lui esaminata e utilizzata, si conservava « a voluminous mass of papers left by a Malagasy named Raombana » [7], cioè una maggiore massa di carte lasciata da un malgascio di nome Raombana, che doveva riguardare fatti e avvenimenti narrati da questo scrittore.

3. - Tale informazione, ancorché incompleta (Lord non palesò in quale luogo si trovasse questa massa di carte, né precisò la quantità, né il loro stato di conservazione), dovette aprire gli occhi al noto studioso del Madagascar Alfred Grandidier [8], il quale, nel 1903, al più tardi, entrò in possesso, e non sappiamo esattamente in quali circostanze, di quasi metà manoscritto di Raombana: dalle origini fino all'anno 1838.

Nella prima parte del primo volume della *Bibliographie de Madagascar,* completata per l'appunto in quell'anno, sono contenute dapprima le seguenti indicazioni: « LORD (L.). *The early history of Imerina based upon a native account.* Tananarive, Antananarivo Annual, 1900, pp. 451-475 (le manuscrit original du récit indigène est dans la Bibliothèque Grandidier) » [9], e, più oltre, sotto la voce

[6] Cfr. Th. LORD, *The Early history of Imerina based upon a native account,* cit., 1900, p. 451.

[7] *Ibidem.*

[8] Alfred GRANDIDIER (1836-1921), uno dei più grandi studiosi del Madagascar, arrivò nell'isola la prima volta nel 1865, ritornandovi nel 1866 e nel 1868. Nei suoi tre viaggi di studio Grandidier percorse circa 5.500 km., raccogliendo una quantità enorme di vegetali e di animali, scoprendo il giacimento di Ambolisatra con numerosi fossili di vertebrati, di aepyorni e ippopotami. Egli studiò, inoltre, le origini e i costumi delle varie popolazioni del Madagascar, pubblicando sia da solo, sia in collaborazione, soprattutto con il figlio Guillaume, numerose opere, tra cui: *Collection des ouvrages anciens concernant Madagascar,* Paris, Comité de Madagascar, 1903-1920, in 9 vol. e la monumentale *Histoire physique, naturelle et politique de Madagascar,* prevista in 60 vol., di cui ne sono stati pubblicati solo la metà. Cfr. Raymond DECARY, *Alfred Grandidier (1836-1921)* in *Hommes et Destins* (Dictionnaire biographique d'Outre-Mer), op. cit., tomo I, cit., pp. 265-267.

[9] Cfr. Guillaume GRANDIDIER, *Bibliographie de Madagascar,* Paris, Comité de Madagascar, 1905, vol. 1, parte I, p. 254.

Raombana, si legge: « RAOMBANA, *Histoire de Madagascar depuis les origines jusqu'à 1838* (écrite en anglais, sous le titre: *Early History of Imerina,* par le Malgache Raombana qui a commencé en 1838 et a été arrêté par la mort vers le 1862. Tananarive, manuscrit en 3 gros vol. in fol. (1838-1862), in: *Biblioth. Grandidier ...*). Analysé par le Rév. T. Lord dans l'*Antan. Ann.,* 1900, pp. 451-475 [10].

In questo sottotitolo si nota la stessa confusione che si riscontra nell'articolo di Lord e, per di più, si ripete, erroneamente, come gli fosse proprio, parte del titolo che era stato dato, con invenzione, dallo studioso inglese all'opera di Raombana; mentre il manoscritto, per se stesso, come afferma e sottolinea Ayache [11], non reca alcuna iscrizione.

Queste manchevolezze compaiono anche nella seconda parte del primo volume della *Bibliographie de Madagascar,* compilata nel 1905, con la sola correzione della data di inizio di stesura del manoscritto, che fu indicata con l'anno 1853 [12] e non più nel 1838, come erroneamente era stato pubblicato nella prima parte della citata *Bibliographie de Madagascar.*

4. - Ritornando alla storia del manoscritto, gli studiosi del Madagascar sanno che la rivista « Teny Soa » [13] riprodusse, nel 1923, in lingua malgascia parte dell'articolo del Lord, senza, però, fare il minimo accenno a Raombana,cosicché questi sembrò destinato a rimanere ancora nell'ombra [14].

5. - Tuttavia, nel corso di quegli stessi anni, un certo Mithridate [15], appassionato collezionista di cose malgasce, raccolte durante

[10] *Ibidem,* p. 344.

[11] Cfr. Simon AYACHE, *Raombana l'historien (1809-1855),* op. cit., p. 136.

[12] Cfr. Guillaume GRANDIDIER, *Bibliographie de Madagascar,* Paris, Comité de Madagascar, 1906, vol. 1, parte II, pp. 738-739.

[13] « Teny Soa » « La buona parola ».

[14] Cfr. RAMANANKORAISINA, *Ny Tantara Fahizay ny Amin'Imerina Niorina Tamin 'Ny Tera-Tany ',* in « Teny Soa », Tananarive, febbraio 1923, pp. 19-20, marzo 1923, pp. 36-38, maggio 1923, pp. 65-68.

[15] MITHRIDATE (1852-1942), nativo dei dintorni di Digione, giunse nel Madagascar nel 1887. Nominato, poco dopo il suo arrivo, 'Aggiunto' nella scorta del Residente Generale, si stabilì ad Antananarivo. Abbandonata ben presto la carriera militare divenne Segretario dell'Ingegnere francese Rigaud al servizio del Governo malgascio. Fu in questo periodo e soprattutto dopo il rientro in Francia di Rigaud

una lunghissima residenza nell'isola, consegnò un frammento di circa duecento pagine del manoscritto di Raombana, relativo agli avvenimenti dal novembre 1853 al gennaio 1854, al Reverendo Joseph Fuller Radley [16] perché lo studiasse [17].

Il Reverendo, dopo averlo tradotto in lingua francese, ne fece oggetto di comunicazione, il 19 febbraio 1931 [18] e il 19 marzo dello stesso anno [19], alla « Académie Malgache »: *Résume d'un Manuscrit écrit en Anglais par Raombana, en 1853-1854 à Tananarive;* comunicazione successivamente pubblicata con titolo leggermente modificato [20].

La traduzione di Radley non fu, però, strettamente aderente al testo originale, come può rilevarsi da questa nota presentata, anni dopo, ad una seduta della « Académie Malgache »: « Le Dr. Fontoynont a relevé les remarques faites par M. Mithridate sur la traduction du manuscrit de Raombana publié par M. Radley... anno-

nel 1895, che Mithridate cominciò ad interessarsi della storia del Madagascar e a far collezione di cose malgasce, tanto da meritare la fama di « l'homme le plus documenté de Madagascar ». Alla sua morte la sua ricchissima biblioteca passò alla « Académie Malgache ». Cfr. Caliste SAVARON, *Mes souvenirs à Madagascar avant et après la conquête (1885-1898)*, in « MAM », Tananarive, fasc. XIII, 1932, pp. 164, 185 e 193; *A propos d'une inauguration à Tamatave* in La Tribune de Madagascar et Dépendances, n. 3400, 20 novembre 1937; *Procès verbaux,* 19 novembre 1942, in « BAM », Tananarive, n.s., tomo XXV, 1942-1943 (1946), pp. 22-23.

[16] Joseph Fuller RADLEY (1864-1935) arrivò ad Antananarivo nel 1889 per conto della F.F.M.A. Nel 1890 fu nominato Direttore della scuola di Ambohijatovo e nel 1898 divenne Direttore del Collegio della scuola pastorale di Ambatoharanana. Nel 1906 assunse, poi, la direzione della scuola di Ambohimanoro, e, nel 1928 fu chiamato ad insegnare lingua inglese e francese al Liceo Gallieni di Tananarive. Cfr. *Le Révérend Joseph Fuller Radley,* in Le Madagascar Illustré, n. 33, dicembre 1934, p. 514; Régis RAJEMISA-RAOLISON, *Dictionnaire historique et géographique de Madagascar,* Fianarantsoa, Librairie Ambozontany, 1966, p. 279.

[17] Cfr. *Procès verbaux,* 15 gennaio 1931, in « BAM », Tananarive, n.s., tomo XIV, 1931 (1932), p. XVII; La Tribune de Madagascar et Dépendances, n. 2570, 24 febbraio 1931; L'Indépendant n. 1043, 25 febbraio 1931.

[18] Cfr. *Procès verbaux,* 19 febbraio 1931, in « BAM », Tananarive, n.s., tomo XIV, 1931 (1932), p. XIX; La Tribune de Madagascar et Dépendances, n. 2582, 24 marzo 1931; L'Indépendant, n. 1051, 2 marzo 1931.

[19] Cfr. Joseph Fuller RADLEY, *Résumé d'un Manuscrit écrit en Anglais par Raombana, en 1853-1854 à Tananarive,* in *Procès verbaux,* 19 marzo 1931, in « BAM », Tananarive, n.s., tomo XIV, 1931 (1932), pp. XX-XXII; L'Indépendant n. 1061, 2 maggio 1931; La Tribune de Madagascar et Dépendances, nn. 2599 e 2600, 5 e 7 maggio 1931.

[20] Cfr. Joseph Fuller RADLEY, *Manuscrit écrit à Tananarive (1853-1854) par Raombana en langue anglaise,* in « BAM », Tananarive, n.s., tomo XIII, 1930 (1931), pp. 1-26.

tations qui apportent certaines correctiones, des éclaircissements ou des renseignements complémentaires sur certaines personnages cités, ou faits mentionnés » [21] e da quanto, oggigiorno, ribadisce Ayache [22].

Si deve, comunque, riconoscere al Reverendo Radley il merito di aver arricchito la scienza storica, attirando maggiore attenzione sulla figura di Raombana, del quale egli aveva cercato di tracciare, sia pure in breve, la vita [23].

6. - Sempre nell'intento di offrire nuovi elementi sulla persona di Raombana e sulla sua azione politica, M.me Siegrist [24] intraprese, qualche anno dopo, delle ricerche in Antananarivo sull'esistenza dell'ormai famoso manoscritto e riuscì a rintracciare più di un centinaio di pagine, presso i discendenti dello storico, contenenti la descrizione degli avvenimenti dall'aprile 1854 al giugno dello stesso anno. Tale fu l'entusiasmo di M.me Siegrist, che, avendo tradotte le pagine scoperte in francese, le presentò alla « Académie Malgache » nella seduta del 19 marzo 1936 [25] e successivamente le dette alle stampe [26]. La fortunata scrittrice non mancò di osservare: « Le manuscrit présenté ici fait partie d'un ensemble qu'il est malheureusement difficile de reconstituer en entier » [27], ed ebbe modo di rilevare con forza, sebbene sinteticamente, che Raombana era stato un personaggio considerevole, avendo ricoperto, nel suo paese, con il fratello: « Un rôle très important quoique peu connu » [28].

[21] Cfr. *Procès verbaux,* 20 maggio 1943, in « BAM », Tananarive, n.s., tomo XXV, 1942-1943 (1946), p. XXXIII.

[22] Cfr. Simon AYACHE, *Raombana l'historien (1809-1855)* op. cit., p. 170.

[23] Cfr. J.F. RADLEY, *Manuscrit écrit à Tananarive (1853-1854) par Raombana en langue anglaise,* cit., 1930 (1931), p. 1.

[24] SIEGRIST (Mme) (1873-1942), nata a Bourg, arrivò nel Madagascar, insieme al marito, pastore protestante francese, nel 1901, stabilendosi nella regione Betsileo. Rientrata in Francia, prima dello scoppio della Prima guerra mondiale, vi rimase fino al 1929, quando fece ritorno nel Madagascar. Questa volta risiedette a Tananarive e si dedicò alle scuole, in particolare a quelle della missione anglicana e all'internato. Cfr. *Procès verbaux,* 19 febbraio 1942, in « BAM », Tananarive, n.s., tomo XXV, 1942-1943 (1946), pp. IX-X.

[25] Cfr. *Procès verbaux,* 19 marzo 1936, in « BAM », Tananarive, n.s., tomo XIX, 1936 (1937), p. XXIII.

[26] Cfr. SIEGRIST (Mme), *Manuscrit de Raombana et Rahaniraka (suite),* in « BAM », Tananarive, n.s., tomo XIX, 1936 (1937), pp. 49-76.

[27] *Ibidem,* p. 49.

[28] *Ibidem,* p. 49.

7. - Poco più di un anno dopo, la medesima studiosa pubblicò un interessante volume *Mademoiselle Juliette, Princesse malgache* [29], nel quale, nel capitolo II *Ombres et clartés,* tratteggiava, con maggiore ricchezza di particolari, tanto la figura di Raombana, quanto quella del fratello Rahaniraka [30].

M.me Siegrist mostrò d'aver effettuate delle ricerche presso i discendenti dei due gemelli e consultati documenti di famiglia quali, forse, la cd. *Préface au livre de Raombana,* che scrisse Rahaniraka [31]; il *Bokantaratasikio,* specie di miscellanea di memorie, sempre di Rahaniraka [32] e ancora il *Testament* dello stesso Rahaniraka [33].

8. - A questi lavori seguirono, a distanza di un decennio l'uno dall'altro, due scritti dello studioso malgascio Edouard Ralaimihoatra. Il primo, pubblicato nel 1952, era relativo alla circoncisione del Principe Rakoto avvenuta nel 1844 [34]; il secondo, dato alle stampe nel 1962, riguardava la vicenda di Croft e Heppick, due mercanti di Maurizio, condannati alla schiavitù dal Governo merina per aver violate le leggi dello Stato e delle conseguenze che questo episodio ebbe nelle relazioni tra il Madagascar e le potenze straniere [35].

Ralaimihoatra, così come gli scrittori che lo avevano preceduto, contribuì in maniera efficace ad una più larga conoscenza della personalità di Raombana. Egli, infatti, oltre ad aver segnalato al mon-

[29] Cfr. SIEGRIST, *Mademoiselle Juliette, Princesse malgache,* Tananarive, Pitot de la Beaujardière, 1937, 210 p. La stampa di Tananarive dette immediatamente notizia dell'opera, cfr. La Tribune de Madagascar et Dépendances, n. 3392, 28 ottobre 1937.

[30] Cfr. SIEGRIST, *op. cit.*, pp. 77-116.

[31] Cfr. RAHANIRAKA, *Préface* in S. AYACHE, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., pp. 358-365.

[32] Cfr. RAHANIRAKA, *Bokantaratasikio* in S. AYACHE, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., pp. 334-337.

[33] Cfr. RAHANIRAKA, *Testament* in S. AYACHE, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., pp. 252-257.

[34] Cfr. Edouard RALAIMIHOATRA, *Page d'histoire hova. La circoncision du Prince Rakotoseheno,* in « RM », Paris, n. 10, 1952, pp. 19-29.

[35] Cfr. idem, *L'affaire Croft et Heppick au milieu du siècle dernier et ses conséquences,* in « BAM », Tananarive, n.s., tomo XL, 1962 (1964), pp. 33-35; *Procès verbaux,* 15 marzo 1962, in « BAM », Tananarive, n.s., tomo XL, 1962 (1964), pp. XXX-XXXIV.

do storico malgascio l'esistenza presso un privato, il Dr. Raoely, di alcune pagine del manoscritto, di cui ne portò, come si è detto, alla luce un certo numero, rivelò la profonda spiritualità del loro autore (les pensées de son coeur) [36] e il gran desiderio, innato nel suo animo, di riscattare il popolo malgascio dall'ignoranza, dalla miseria e dall'ingiustizia.

Ralaimihoatra, inoltre, fu il primo che avvertì l'importanza di descrivere il manoscritto di Raombana anche nelle sue caratteristiche esteriori: genere di carta usata, modo di numerazione delle pagine, numero totale delle pagine, tipo di scrittura, lingua e infine stile [37].

9. - Questa era la bibliografia su Raombana che lo studioso Simon Ayache, salvo qualche altra fonte che poteva essergli sfuggita [38], aveva dinanzi a sé, quando, affascinato dai molteplici proble-

[36] Cfr. E. RALAIMIHOATRA, *Page d'histoire hova. La circoncision du Prince Rakotoseheno,* cit., 1952, pp. 19-20.

[37] *Ibidem.*

[38] Questo inciso troverà la sua giustificazione nell'Appendice I del nostro lavoro (cfr. pp. 193-239). Là, infatti, esaminiamo e crediamo opportuno per gli studi di pubblicare i cosiddetti « extraits », editi sul Supplement du Journal officiel de Madagascar et dépendances di Tamatave dell'anno 1900. Riteniamo che la storia di questi « extraits », da noi studiati nella loro obiettiva importanza relativamente all'opera di Raombana, se fosse stata conosciuta dall'Ayache, lo avrebbe, forse, in parte orientato nella ricostruzione della vicenda del manoscritto, e del tutto per quel fondo che è, oggi, conservato negli archivi della Repubblica Democratica del Madagascar. È da osservare, inoltre, che lo studioso Raymond Decary aveva avuto occasione di segnalare l'esistenza del fondo in questione e di utilizzarne un passo in una sua pubblicazione (cfr. Raymond DECARY, *La mort et les coutumes funéraires à Madagascar,* Paris, G.P. Maisonneuve et Larose, 1962, pp. 36-37: « Il existe dans les Archives de la République malgache, des 'Cahiers manuscrits relatifs à l'histoire de Madagascar antérieurement à 1895 '; ils devraient être au nombre de deux, mais sont fort incomplets; leur auteur est inconnu. J'en ai pris copie autrefois et en extrais le passage suivant relatifs à la mort de Radama Ier.

" On fit ensuite les préparatifs des funérailles de Radama. Des pierres, de la terre et du mortier furent apportés au Palais, afin de construire à côté de la Maison d'argent, un tombeau destiné au cadavre du roi. Sa soeur, sa fille et ses autres parents que le fer de Ranavalona avait épargnés, purent pénétrer dans la Maison d'argent pour y pleurer. L'odeur qui s'en dégageait était très forte, car depuis une semaine, le corps n'avait été ni lavé, ni entouré de vêtements, mais Sa Majesté prit des mesures pour que les funérailles de son prédécesseur fussent dignes d'un souverain grand et illustre. Au Palais les lamentations n'étaient interrompues ni le jour, ni la nuit; les musiques y jouaient les airs favoris de Radama, et des coups de feu étaient tirés presque sans discontinuer. La musique, les sanglots et les détonations des armes à feu faisaient un tapage discordant. Hors du Palais et tout autour de

mi offerti dallo studio che, frammentariamente, era stato, fino allora, condotto sulla personalità di Raombana, e dalla necessità stessa, che gli si prospettava, di ricondurre, gradualmente, ad unità il manoscritto, per trarne una più completa visione della figura del suo autore, cominciò a scrivere un primo saggio dal titolo *L'accession au trône de Ranavalona Ire à travers le témoignage de Raombana (1854)* [39]. In tale ricerca, Ayache fu, senza dubbio, agevolato dal fatto che la parte del manoscritto, nota oggi come « Fonds Grandidier », comprendente ben 3935 pagine, era stata donata alla « Académie Malgache » [40].

Queste migliaia di pagine costituirono, certamente, l'incentivo a studiare la complessa figura di Raombana nella sua formazione culturale, e nella sua stessa azione politica, portata avanti fino alla morte, ed ispirarono all'Ayache il desiderio di ricostituire, per quanto possibile, l'originale unità dell'intero manoscritto.

10. - Senza addentrarci, per ora, nell'esame di questo primo lavoro di Ayache, seguito più tardi da altri due [41], avvertiamo che egli, utilizzando notizie di prima mano, ebbe la fortuna di incoraggiare nuove ricerche sull'argomento da lui trattato, da parte di altri studiosi, che finirono per allargare la sfera di interessi intorno alla fondamentale narrazione storica di Raombana, come si può constatare negli studi di Jean Valette [42], di André Scherer [43], di Annie Rouhette [44] e di Alain Delivré [45].

Tananarive, au bord des précipices, on entendait pendant toute la journée le bruit du canon. Chaque jour, on distribuait des bestiaux au peuple, et au milieu des sanglots on entendait percer le bruits des disputes des gens qui se battaient pour un morceau de viande et cela jusqu'au jour des funérailles; 11300 piastres furent fondues pour faire le cercueil dans lequel on déposa le roi, et le 3 du mois suivant, c'est-à-dire près de trois semaines après la mort, son corps fut enfin inhumé. On mit dans sa tombe plusieurs milliers de piastres, de magnifiques vêtements malgaches, tous ses splendides uniformes militaires et d'autres objets de prix. Une de ses esclaves et plusieurs beaux chevaux furent immolés, mais on ne les enterra pas avec lui; on croit, en effet, que cette esclave et ces animaux le serviront dans l'autre monde comme ils le servaient ici bas. On a dû dépenser des sommes considérables pour les funérailles de Radama, si on compte que plusieurs milliers de boeufs furent tués et distribués, le total s'élèverait à 300.000 ou 400.000 piastres. Ainsi mourut et fut enterré celui que les missionnaires et les artisans avaient surnommé le ' Grand ' ».). Cfr. Appendice I pp. 219-220.

[39] Cfr. S. AYACHE, *L'accession au trône de Ranavalona Ire à travers le témoignage de Raombana (1854)*, in « BM », Tananarive, nn. 205-206, 1963, pp. 485-505, 609-626.

[40] Cfr. *C.R. Communication de M.E. Vernier,* 15 dicembre 1955, in « BAM », Tananarive, n.s., tomo XXXIII, 1955 (1956), p. XVII; S. AYACHE, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., p. 141.

[41] Cfr. S. AYACHE, *La destinée du Prince Ratefy vue par Raombana. Gloire et misère d'un prince malgache,* in « BM », Tananarive, n. 258, 1967, pp. 874-881; idem, *Le manuscrit de Raombana (1853-1855)* in « BAM », Tananarive, n.s., tomo XLVI-2, 1968 (1970), pp. 291-298.

La presa di diretto contatto di Ayache con il personaggio Raombana e la larga eco suscitata dall'importanza di tale fonte documentaria, in gran parte inedita, costituirono, da allora in poi, per lo stesso Ayache il pungolo per fare conoscere a tutti gli studiosi interessati la monumentale opera dello storico malgascio.

A tale nobile scopo Ayache attese per lunghi anni riuscendo, nel 1976, a pubblicare un primo volume di 509 pagine (parte della sua tesi di « Doctorat de 3ème cycle » presentata nel 1970 alla Sorbona) [46] dal titolo *Raombana l'historien (1809-1855). Introduction à l'édition critique de son oeuvre* [47]. Questo volume vuole essere non soltanto una introduzione alla edizione critica dell'opera scritta di Raombana, quale l'Ayache è riuscito a ricomporre, anche se non del

[42] Cfr. Jean VALETTE, *Ranavalona Ire à travers le témoignage de Raombana (1854)*, Tananarive, 1963, broché; idem, *L'accession au trône de Ranavalona Ière,* in « RM », Tananarive, n.s., n. 31, 1965, pp. 51-59; idem, *Deux documents sur Madagascar en septembre 1828: les rapports du commandant Verchère-Raffye,* in « BM », Tananarive, n. 263, 1968, pp. 345-361; idem, *Deux documents européens sur la mort et les funérailles de Radama Ier (juillet-août 1828)*, in « BM », Tananarive, nn. 266-267, 1968, pp. 687-698; idem, *Une lettre de David Jones sur la mort de Radama (1828)*, in « BM », Tananarive, n. 273, 1969, pp. 181-188.

[43] Cfr. André SCHERER, *Deux documents sur la mort de Radama Ier et ses suites,* in « BM », Tananarive, n. 222, 1964, pp. 925-944.

[44] Cfr. Annie ROUHETTE, *A propos de la succession au trône de l'Imerina,* in « AUM, Droit et Sciences Economiques », Tananarive, n. 3, 1966, pp. 1-9.

[45] Cfr. Alain DELIVRE, *Interprétation d'une tradition orale. L'histoire des rois d'Imerina (Madagascar)*, Paris, Sorbonne, Thèse 3ème cycle, Lettres, 1967, 366 p. + Documents et pieces justificatives 449 p. La tesi è stata pubblicata con titolo leggermente modificato, cfr. Alain DELIVRE, *L'histoire des rois d'Imerina. Interprétation d'une tradition orale,* Paris, Klincksieck, 1974, 448 p.

[46] Cfr. S. AYACHE, *Raombana (1809-1855) l'historien. Introduction à l'édition critique de son oeuvre.* Avec le texte (édition princeps) du manuscrit original, et un index. 4 vol., Paris, Sorbonne, Thèse 3ème cycle, Lettres, 1970 (Les t. 3 et 4 pour la période 1828-1855 annoncés dans la table des matières, manquent de même que l'index quoique les vol. déposés constituent la thèse complète). (1) Introduction générale I: 354-V-IV ff., pl.; (2) Introduction générale II: XI-140 ff., pl.; (3) Texte original I La haute époque mérina XI-75 ff.; (4) Texte original II L'époque historique (1810-1828), ff. 76-169.

[47] Cfr. S. AYACHE, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., 509 p.

tutto compiutamente, ma un primo tentativo di presentazione organica dell'uomo Raombana.

Alla totale ricomposizione del manoscritto mancherebbe un insieme di ben 2.000 pagine, date alle fiamme per pavidità umana da un discendente, per ora anonimo, al momento dell'esplosione della rivolta popolare malgascia del 1947 [48].

L'intero materiale offerto dal manoscritto di Raombana sarà distribuito in altri tre successivi volumi.

In via generale, pensiamo di poter anticipare che i risultati conseguiti dall'Ayache in questo lavoro, pur apprezzabile nella struttura e nel metodo seguito, appaiono inferiori all'importanza delle fonti esaminate. Si ha l'impressione, infatti, che, talora, queste fonti siano state piuttosto lette che studiate nei loro nessi vitali, che non tardano a svelare, invece, a chi le indaga, le note personali e la stessa fine dello storico malgascio.

A questo punto, prima di inoltrarci nella esposizione delle nostre ricerche e per dare modo, poi, di valutare obiettivamente quanto verremo scrivendo su Raombana, riteniamo sia cosa corretta e giusta di porre lo studioso in condizioni di aver sotto occhio, in una sintesi chiara ancorché breve, l'intero inquadramento dato dall'Ayache al suo lavoro.

Così scrivendo, avvertiamo che questo primo volume si divide in due parti.

Nella prima parte, l'autore si propone di studiare l'uomo (Raombana) nel suo tempo, occupandosi innanzi tutto dell'ambiente familiare donde trasse origine. Per questo, in un primo capitolo, dal titolo « Le seigneur Andriamasinavalona d'Anosy », si accenna alla sua genealogia regia, facendo una esaltazione, sulla traccia di Raombana, di Rafondrazaka, fondatore di una vera stirpe di eroi, per i quali il coraggio nelle battaglie e la assoluta fedeltà ai propri Sovrani furono, sempre, in loro una virtù comune a tutta la progenie [49].

Non minore cura Ayache pone nella ricostruzione particolareggiata dei beni aviti e personali di Raombana e del fratello Rahaniraka [50], mentre riserva un breve paragrafo, di poco più di settanta-

[48] *Ibidem*, p. 138.
[49] *Ibidem*, pp. 31-41.
[50] *Ibidem*, pp. 42-50.

due righe, a « Le personnage d'Andrianavalona, père de Raombana » e alla sua morte infamante. Morte infamante, notisi bene, che appare in stridente contrasto con quanto, poco prima, era stato affermato dell'indomito coraggio di tutti gli ascendenti di Raombana [51].

La triste vicenda, tramandata, però, come vedremo, sotto molteplici versioni, tra di loro in piena contraddizione, non è stata sottoposta ad un serio vaglio da parte di Ayache.

Ci sorprende in realtà il fatto che Ayache, assunta come vera la notizia della morte disonorevole di Andrianavalona, affermi, con eccessiva disinvoltura, che Raombana si sarebbe trovato di fronte « à des accusations trop précises » e che, per difendere la memoria del padre, avrebbe scritto semplicemente: « Lui qui avait soutenu des terribles assauts dans les batailles, lui qui avait supporté les blessures sans la moindre larme » [52]. Ma questo è un testo scolorito, ben diverso da quello originale di Raombana, nel quale, senza reticenza, lo storico accenna alla virtù paterna, scrivendo ben chiaro: « He who had sustained the dreadful shocks of battles without flinching » [53], dove quel « without flinching » suona come la più aperta smentita data dal figlio, secondo l'orgoglio delle tradizioni familiari, alla infamante notizia della condanna a morte del padre.

Tutta questa materia sarà, comunque, da noi esaminata e discussa in parte opportuna del lavoro [54], dove avremo modo di appurare che i due fratelli vennero a conoscenza della frode architettata ai danni del padre, per distogliere le loro menti dal tentativo di collegarla alla lotta per la successione al trono del Re Radama I [55], di cui Andrianavalona era stato una delle persone più fidate.

[51] *Ibidem*, pp. 52-54.
[52] *Ibidem*, p. 54.
[53] *Ibidem*, p. 326.
[54] Cfr. Parte II, capitoli III-IV, pp. 95-123.
[55] RADAMA I (?1792-1828), detto anche Laidama o Radama Rainy cioè padre, nacque da Rambolamasoandro, una delle dodici mogli di Andrianampoinimerina. La tradizione vuole che il padre morendo gli avesse lasciato per testamento il compito di ingrandire i confini del regno: « Ny riaka no valamparihiko » cioè il mare è il limite della mia risaia, intendendo con questa frase che il regno merina doveva avere come confine il mare. Cfr. G.S. CHAPUS e E. RATSIMBA, *Histoire des rois*, op. cit., tomo V, p. 26. Per una disamina di questa espressione e di altre simili cfr. Alain DELIVRE, *L'histoire des rois*, op. cit., pp. 203-214; idem, *Le Testament politique d'Andrianampoinimerina. Tananarive (1810?)*, in *Perspectives nouvelles sur le passé de l'Afrique Noire et de Madagascar* (Mélanges offerts à Hubert De-

Un II capitolo « Le gentleman de Manchester », sempre della I parte, è dedicato dall'Ayache alla formazione culturale di Raombana, che è descritta in tre successivi paragrafi. I primi due, di buona struttura e composizione storica, riguardano il primo la « Mission royale »[56] e il secondo la « Education anglaise »[57], mentre il terzo tratta del « Retour au pays et bilan du voyage »[58].

Per ciò che concerne la « Mission royale », essa prese il suo lontano avvio dall'Atto Addizionale del 1820 tra Radama I e il Governatore di Maurizio, Sir Robert T. Farquhar[59], nel quale si stabilì che una delegazione di dieci giovani malgasci sarebbe stata educata in Gran Bretagna.

La scelta dei giovani fu fatta personalmente da Radama I e tra essi il Re incluse i due gemelli Voalavo e Totozy, più tardi chiamati Rahaniraka e Raombana[60].

schamps), Paris, Publications de la Sorbonne, Série « Etudes », tomo 7, 1974, pp. 91-106. Per la storia del regno di Radama I si rinvia alla *Histoire des rois* di G.S. Chapus e E. Ratsimba, tomo V, cit.. Cfr. inoltre W. Ellis, *History of Madagascar*, op. cit., vol. II, pp. 128-416; A. Abinal e C. de La Vaissiere (RR.PP.), *Vingt ans à Madagascar*, op. cit., pp. 101-119; V. Malzac (R.P.), *Histoire du royaume hova*, op. cit., pp. 162-232; G. Grandidier, *Histoire politique et coloniale*, op. cit., tomo I, *cit.*, pp. 153-250; P. Boiteau, *Contribution à l'histoire de la Nation Malgache*, op. cit., pp. 85-107; Jean Valette, *Etudes sur le règne de Radama Ier*, Tananarive, Imprimerie Nationale, 1962, 84 p.; E. Ralaimihoatra, *Histoire de Madagascar*, op. cit., pp. 151-162; M. Brown, *Madagascar Rediscovered*, op. cit., pp. 131-164.

[56] Cfr. S. Ayache, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., pp. 63-74.

[57] *Ibidem*, pp. 75-87.

[58] *Ibidem*, pp. 88-95.

[59] Sir Robert T. Farquhar (1776-1830) arrivò a Maurizio il 4 dicembre 1810, il giorno dopo la resa dell'isola alle forze britanniche, e assunse la carica di Governatore della Colonia. Il 19 novembre 1817 rientrò in patria per un periodo di congedo, facendo ritorno a Maurizio il 5 luglio 1820. Egli lasciò definitivamente l'isola il 20 maggio 1823. Cfr. Auguste Toussaint, (a cura di) *Dictionnaire de Biographie Mauricienne. Dictionary of Mauritian Biography*, Port Louis, Societé de l'histoire de l'Ile Maurice, 1945-1952, vol. II, pp. 485-488; idem, *Histoire des Iles Mascareignes*, Paris, Berger Levrault, 1972, p. 148; idem, *Histoire de l'Ile Maurice*, Paris, P.U.F., 1974, p. 78.

[60] Voalavo: topo, Totozy: sorcio. La nascita dei « gemelli » nella tradizione malgascia veniva considerata come un evento foriero di sventura per i genitori. Questi, per scongiurare ogni pericolo, ricorrevano, talora, anche all'uccisione di uno dei bambini. Qualche volta, poi, come nel caso di Rahaniraka e Raombana, i parenti per esorcismo davano ai gemelli dei nomi cosiddetti « anaran'dratsy » cioè nomi spregiativi. Quale considerazione i malgasci avessero del « topo » e del « sorcio », si può capirlo dal seguente proverbio: « Totozy sy Voalavo: iray volo, fa tsy iray raharaha » (Les souris et les rats: ils sont de même couleur mais ne travaillent pas ensemble), cfr. John A. Houlder, *Ohabolana ou proverbes malgaches* (traduits et annotes en français par M.H. Noyer), Tananarive, Imprimerie Luthérienne, 1957, p. 25, 2ª ed. Per quanto riguarda le credenze malgasce sulla nascita dei gemelli e sui nomi da dare ai bambini cfr. Gustave Julien, *Comment les indigènes choisissent leurs noms et comment ils en changent*, in « NRE », Tananarive, vol. VI, 1900, pp. 245-248; Alfred e Guillaume Grandidier, *Histoire physique, naturelle et politique de Madagascar*, vol. IV: *Ethnographie de Madagascar:* tomo II: *Les habitants de Madagascar leur aspect physique, leurs caractères intellectuels et moraux, la vie social à Madagascar*, Paris, Imprimerie Nationale, 1914, pp. 266-267; Hugues Berthier, *Notes et impressions sur les moeurs et coutumes du peuple malgache*, Tananarive, Imprimerie Officielle, 1933, pp. 128-129; Siegrist, *Mademoiselle Juliette, Princesse malgache*, op. cit., p. 90; Raymond Decary, *Moeurs et Coutumes des Malgaches*, Paris, Payot, 1951, pp. 25-29; idem, *Les ordalies et sacrifices rituels chez les anciens Malgaches*, Pau, Imprimerie Marrimpouey Jeune, 1959, pp. 52, 70, 74-77; Louis Molet, *La conception malgache du monde du surnaturel et de l'homme en Imerina*, Paris, L'Harmattan, 1979, tomo II, pp. 37, 53-63.

I nomi degli altri ragazzi che andarono, insieme a Raombana e a Rahaniraka, a studiare in Gran Bretagna sono: Coutumauve, Rowlan-Balan, Zofinkarefe, Romboa, Drinave, Shermishe e Verkey, che divennero rispettivamente: Rakotomavo, Raolombelona, Razafinkarefo, Ramboa, Andrianivo, Ratsiorimisa e Ravarika.

Il secondo paragrafo, che concerne la « Education anglaise », inizia con la descrizione del viaggio dei giovani verso la Gran Bretagna, che cominciò il 19 ottobre 1820 con la partenza da Antananarivo e terminò con l'arrivo, in luogo e giorno imprecisato, sulle coste inglesi nell'aprile del 1821. Segue, quindi, il racconto dell'udienza concessa dal Re Giorgio IV agli Ambasciatori inviati in missione diplomatica da Radama I presso il Governo britannico e quello della loro partecipazione all'assemblea pubblica della « London Missionary Society »[61].

[61] La « London Missionary Society », fondata nel 1795, iniziò l'attività missionaria nel Madagascar il 18 agosto 1818 con l'arrivo a Tamatave dei missionari David Jones (cfr. nota n. 10 p. 73) e Thomas Bevan. Della ricca letteratura sulla storia dell'azione svolta dalla « L.M.S. » nel Madagascar cfr. William Ellis, *The history of Madagascar*, op. cit., vol. II, 538 p.; idem, *The history of the London Missionary Society*, London, J. Snow, 1844, 579 p.; James Sibree, *Madagascar et ses habitants, Journal d'un séjour de quatre ans dans l'île*, (traduz. francese di: *Madagascar and its people: notes of a four years' residence, with a sketch of the history, position and prospects of Mission work amongst the Malagasy*, London, Religious Tract Society, 1870), Toulouse, Societé des livres religieux, 1873, 624 p., R. Lovett, *The history of the London Missionary Society (1795-1895)*, op. cit., vol. I, 832 p.; Gustave Mondain, *Un siècle de mission protestante à Madagascar*, Paris, Societé des Missions Evangéliques, 1920, 375 p.; James Trenchard Hardyman, *The London Missionary Society and Madagascar: 1795-1818: Part I: 1795-1811*, in « OA », Antananarivo, nn. 7-8, 1978 (1979), pp. 43-82; Vincent Belrose-Huyghues, *Le contact missionnaire au feminin: Madagascar et la LMS (1795-1835)*, in « OA », Antananarivo, nn. 7-8, 1978 (1979), pp. 83-128; Bonar A. Gow, *Madagascar and the Protestant Impact* (The work of the British missions, 1818-1895), London, Longman & Dalhousie University Press, 1979, 266 p.

Sono poi narrate le trattative intercorse tra il « Colonial Office » e la « London Missionary Society » per la sistemazione dei giovani malgasci e la descrizione degli studi compiuti dapprima nella « Borough Road School » a Londra (1821-1823) e successivamente nella « Leaf Square Academy and School » a Pendleton, un sobborgo di Manchester (1824-1828).

La compagnia dei giovani malgasci, frattanto, di anno in anno, si assottigliò sia per le morti provocate da malattia e per la decisione di un ritorno anticipato in patria per evitare agli altri la stessa sorte, sia perché il periodo di studi era terminato.

I due gemelli furono gli ultimi a partire e gli stessi medici affrettarono la loro partenza, giacché, come ci informa brevemente Ayache: « La santé de Raombana s'affaiblit » [62], ed essi, a dire dello stesso autore, si imbarcarono sulla nave « Childe Harold » il 12 settembre 1828.

Il terzo paragrafo « Retour au pays et bilan du voyage » [63], rappresenta la parte più scabrosa di questo capitolo, ma bisogna pur dire che Ayache ha fatto di tutto per renderlo tale, attribuendo il ritardo del rientro in patria di Raombana e Rahaniraka all'impulsivo e miope comportamento dell'Agente britannico ad Antananarivo, anziché alle effettive conseguenze politiche della successione al trono di Ranavalona I [64], avvenuta con uccisioni e stragi, la cui eco si era diffusa anche fuori del Madagascar.

[62] Cfr. S. Ayache, *Raombana l'historien* (*1809-1855*), op. cit., p. 88.

[63] *Ibidem*, pp. 88-98.

[64] Ranavalona I (?-1861), conosciuta sotto il nome di Ramavo prima di salire al trono (1828), figlia di Rabodonandriantompo, sorella di Andrianampoinimerina, fu dal Re Merina data in sposa a Radama. Prima delle « roambinifolovavy » (dodici mogli) di Radama, cioè « vadibe », il suo regno fu il più lungo nella storia malgascia del XIX secolo. Per un'esame del regno di Ranavalona I cfr. W. Ellis, *History of Madagascar*, op. cit., vol. II, pp. 405-411 e pp. 417-537; Camille de La Vaissiere (R.P.), *Histoire de Madagascar, ses habitants et ses missionnaires*, Paris, V. Lecoffre, 1884, tomo I, pp. 224-292 e pp. 345-346; A. Abinal e C. de La Vaissiere (RR.PP.), *Vingt ans à Madagascar*, op. cit., pp. 119-126; V. Malzac (R.P.), *Histoire du royaume hova*, op. cit., pp. 234-326; G. Grandidier, *Histoire politique et coloniale*, tomo I, *cit.*, pp. 251-355; P. Boiteau, *Contribution à l'histoire de la Nation Malgache*, op. cit., pp. 108-134; E. Ralaimihoatra, *Histoire de Madagascar*, op. cit., pp. 162-171; S. Ayache, *Esquisse pour le portrait d'une reine: Ranavalona Ière*, in « OA », Tananarive, nn. 1-2, 1975 (1976), pp. 251-270; M. Brown, *Madagascar Rediscovered*, op. cit., pp. 164-188; Jacques Dez, *Ranavalona I* (*vers 1790-1861*) in *Hommes et Destins* (Dictionnaire biographique d'Outre-Mer), *Madagascar*, tomo III, Paris, Académie des Sciences d'Outre Mer, Nice, Centre universitaire Mediterranéen, 1979, pp. 428-433.

Secondo Ayache, una richiesta scritta fatta dalla Regina, nell'agosto 1828, per il rimpatrio dei due gemelli avrebbe ingenerato nel Rappresentante di Londra una sì grande confusione mentale da indurlo a tutta una serie di errori, tali da coinvolgere anche il Governatore di Maurizio, Sir Charles Colville [65], il quale prese la risoluzione di trattenere, in caso di necessità, i due gemelli, sotto la protezione di Londra, a Maurizio.

In sostanza, come avremo occasione di esaminare, ci sembra che l'Ayache complichi il nitido e obiettivo esame della documentazione, da lui stessa pubblicata, soprattutto in ciò che attiene alla prima lettera del 20 agosto 1828, inviata dall'Agente britannico al Segretario del Governatore di Maurizio.

Superata ogni difficoltà, principalmente per l'assiduo interessamento della madre, i due gemelli il 17 giugno 1829 sbarcarono nel porto di Tamatave. Nel pomeriggio del 2 luglio arrivarono ad Antananarivo salutati da sette colpi di cannone ed entrarono nella reggia, dove furono accolti dalla Regina, che pronunziò un discorso di benvenuto, invitandoli ad esserle fedeli, se volevano evitare la pena capitale.

Il capitolo III, dedicato a Raombana « Le secrétaire du Palais », chiude la prima parte del volume ed è diviso in tre paragrafi « L'homme privé » [66]; « Le courtisan » [67]; « Le métier du secrétaire » [68].

Raombana venne assunto, infatti, a tale dignità e compì una rapida carriera. Già verso il 1838-1840 fu promosso « 10 Honneurs » (corrispondente al grado di Luogotenente Generale) e morì « 12 Honneurs » (Maresciallo), pressoché al sommo delle cariche di Corte. Egli divenne anche Comandante della divisione di Ambodirano [69].

Si sposò tre volte, raccolse intorno a sé ben 11 figli, che furono educati, in particolare, da Rabodo, sua seconda moglie.

[65] Sir Charles Colville (1770-1843) arrivò a Maurizio il 17 giugno 1828 e restò in carica fino al 17 giugno 1833. Cfr. A. Toussaint (a cura di), *Dictionnaire de Biographie Mauricienne. Dictionary of Mauritian Biography*, op. cit., 1941-1945, vol. I, p. 39.

[66] Cfr. S. Ayache, *Raombana l'historien* (*1809-1855*), op. cit., pp. 99-114.

[67] *Ibidem*, pp. 115-120.

[68] *Ibidem*, pp. 121-127.

[69] Ambodirano: una delle sei province dell'Imerina formata dalla parte sud-ovest e ovest di Antananarivo.

Ben curata è la descrizione che Ayache fa della religione di Raombana, che accolse nel suo spirito gli elementi dell'insegnamento filosofico ecclettico impartitogli alla « Leaf Square Academy and School » e rifuggì dalle folli superstizioni del paganesimo, attenendosi ad una condotta etico-religiosa ispirata alla carità cristiana. Egli cercò di diffondere questi suoi sentimenti per l'elevazione della gioventù malgascia, e, assieme al fratello Rahaniraka, attese, nella stessa Corte di Antananarivo, all'insegnamento non solo della lingua inglese, ma di quanto aveva appreso di nobile e umano alla scuola del Dr. Clunie a Pendleton, Manchester.

Il suo ammaestramento, condiviso dal fratello Rahaniraka, servì a formare i giovani nobili, figli di cortigiani, ma il più illustre suo discepolo fu, senza dubbio, il figlio della Regina, Principe Rakoto, che assimilò del tutto la sapienza dei suoi due maestri e vi si uniformò, poi, nella sua condotta di Governo, una volta assunto al trono.

La complessa vita di Corte, con le sue feste, le gelosie degli amanti e Ministri della Sovrana, la rivalità culturale tra i due possibili eredi di Ranavalona I: Principe Rakoto e Principe Ramboasalama [70], i complotti contro la stessa Regina, tra cui quello di suo figlio che si appellò a Luigi Napoleone III (1854), toccarono da vicino Raombana, che, pur odiando il sistema di Corte, nelle stesse pratiche della « tangena » [71] e del « sikidy » [72], avvertì l'insidia delle trame che potevano irretirlo, senza che il Madagascar ne avesse a trarre vantaggi, e cercò di ammonire il suo pupillo a non lasciarsi coinvolgere in complotti senza speranza di riuscita.

[70] Ramboasalama, figlio di Ramasindrazana, nipote prediletto di Ranavalona I, anche dopo la nascita di Rakoto, non rinunciò mai a considerarsi come il solo erede legittimo al trono. A tal fine cercò alleati dapprima nella famiglia di Rainiharo (cfr. nota n. 28, p. 140) e successivamente nella famiglia di Rainijohary (cfr. nota n. 6, p. 71). Alla morte di Ranavalona, visto inutile ogni tentativo di privare Rakoto del trono, fece atto di sottomissione.

[71] Ricchissima è la letteratura su questa ordalia che consisteva nel somministrare al presunto colpevole un decotto estratto dalla noce dell'albero della « tanghinia venenifira madascariensis ». Se l'imputato resisteva al veleno contenuto nel decotto la sua innocenza era provata. Cfr. G.S. Chapus, e E. Ratsimba, *Histoire des rois* (traduzione dei *Tantaran'ny Andriana*), op. cit., tomo III, pp. 217-226; G.S. Chapus e G. Mondain, *Le tanguin*, in « BAM », Tananarive, n.s., tomo XXVIII, 1946 (1948), pp. 157-188; R. Decary, *Les ordalies et sacrifices rituels chez les anciens malgaches*, op. cit., pp. 11-18; Raymond Gerold, *Note ethnobotaniques. Le rôle du tanguin dans l'évolution de la civilisation merina*, in « BM », Tananarive, n. 272, 1969, pp. 81-84; Lucille Rabearimanana, *Mystique et Sorcellerie dans le Manuscrit de l'Ombiasy (Manuscrit Hova de la Bibliothèque Grandidier, 1864-1870). I. Le Tanguin*, in « OA », Tananarive, nn. 1-2, 1975 (1976) pp. 295-323.

[72] Sikidy: arte della divinazione effettuata con la lettura delle figure.

Veniamo a sapere che la Regina confidò a Raombana una molteplicità di affari, che andavano dalle trattative con il mercante americano William V. Marks [73], agli affari commerciali più complessi, come la questione della ripresa degli scambi con i mercanti europei, dopo la chiusura dei porti del Madagascar nel 1845, per l'attacco anglo-francese alla città di Tamatave [74]. E fu Raombana, che, con il fratello Rahaniraka, riuscì a convincere la Sovrana a non applicare al popolo sihanaka l'ordalia della « tangena », facendole credere che le genti sihanaka erano in rivolta.

Alla fine del paragrafo « L'homme privé » e immediatamente prima della descrizione di « Le courtisan », Ayache dà, in soli diciannove righe, la notizia della morte di Raombana: « Le temps ne fut point donné à Raombana d'exercer librement ses talents de diplomate, ni de tenter, auprès de Radama II, une révolution morale, désir et but de sa vie: " Le lundi 21 Alohotsy 1855 (4 Juin 1855), le soir, vers six heures et demie, Raombana, 12 Honneurs, Officier du Palais, des Ambodirano, fut frappé d'une mort soudaine, chez le magistrat Ratsimandresy " » [75].

Il commento, che precede la ferale notizia, è di mano di Ayache, mentre l'annuncio è tratto dal *Bokantaratasikio* di Rahaniraka e anche le brevi notizie, che Ayache fa seguire sugli onori resi a Raombana, sono ricavate dagli scritti di Rahaniraka. Tutto ciò non giustifica, però, la completa assenza di ogni perplessità da parte dello studioso francese sulla vera causa della morte di Raombana. Egli, in una nota, accenna ad una leggenda — che poi non sarebbe tale per la Siegrist che la raccolse nell'ambito della famiglia dello

[73] William V. Marks, mercante americano originario di Salem, Massachussets, arrivò nel Madagascar verso la fine del 1849 o gli inizi del 1850. Stabilitosi inizialmente presso lo zio Vincent a Majunga, porto sulla costa nord-occidentale del Madagascar, successivamente si trasferì a Tamatave, dove esercitò, con vario successo, l'attività di commerciante. Su questi due personaggi e sul ruolo che essi hanno svolto nella storia del Madagascar, darò ampia relazione nello studio: *Stati Uniti e Madagascar nel XIX secolo* di prossima pubblicazione.

[74] Sulle misure antieuropee e sull'episodio del bombardamento del porto di Tamatave nel giugno del 1845, lungamente descritto dallo stesso Raombana (cfr. S. Ayache, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., pp. 403-405), si rinvia ai testi sul regno di Ranavalona I indicati a nota n. 64, p. 32. Cfr. inoltre p. 142.

[75] Cfr. S. Ayache, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., p. 114.

storico — [76], secondo la quale: « Il aurait été tué par un aérolithe, tombé du ciel, vengeance des idoles bafouées » [77].

Ma avremo modo di tornare su questa notizia in sede di valutazione globale delle fonti, dando un'interpretazione oggettiva — e del tutto nuova — della morte di Raombana, riguardo a ciò che, finora, è stato pedissequamente scritto, rispetto alla strana reticenza delle fonti e alla loro ambiguità.

La seconda parte del volume dell'Ayache, dedicato all'esame del manoscritto di Raombana, ha per titolo generale « Le premier historien malgache ».

Nel primo capitolo (« Le manuscrit ») [78], dopo una descrizione d'ordine generale del manoscritto, la narrazione prende l'avvio dalle varie vicende storiche in cui il documento fu coinvolto, nel corso degli anni, a partire dalla morte di Raombana per giungere alla trattazione del suo stato odierno.

La parte del manoscritto, finora ritrovato, assomma a circa 6000 pagine delle originali 8000 e si trova, presentemente, diviso, secondo la classificazione e la denominazione date dall'Ayache, in cinque fondi: a) « Fondo Grandidier » [79]; b) « Fonds Mithridate » [80]; c) « Fonds Résidence Générale de France » [81];

[76] Cfr. SIEGRIST, *Mademoiselle Juliette, Princesse malgache*, op. cit., p. 110.
[77] Cfr. S. AYACHE, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., p. 114, nota n. 273.

[78] Cfr. S. AYACHE, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., pp. 135-171.
[79] Composto di 3 vol., per complessive 3935 pagine, di proprietà di Alfred Grandidier, al più tardi nel 1903, fu donato dal figlio, Guillaume, alla « Académie Malgache » nel 1954. Cfr. S. AYACHE, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., pp. 137-138, 141.

[80] Due volumi, per un totale di 200 pagine, di cui si ignora come Mithridate sia entrato in possesso e che alla sua morte furono lasciati alla « Académie Malgache ». Cfr. S. AYACHE, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., pp. 142-143.
[81] Composto di « 24 Cahiers », raccolti in due volumi, in tutto 800 pagine, è la traduzione francese di alcuni passi dell'opera di Raombana, il cui originale è in parte andato perduto. Questo fondo, secondo l'Ayache, si sarebbe costituito nel 1890. Sappiamo che questa presunta datazione è stata ricavata dall'Ayache dal « cahier 6 », in quanto egli annota: « Un tampon retrouvé sur le cahier 6 donne l'année exacte du travail: 'Tananarive-Madagascar, 17 Février 1890' » (cfr. S. AYACHE, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., pp. 143-146). La notizia, veramente, senza altro elemento di prova e di discussione, è ben poca cosa, e per di più riscontriamo che l'Ayache, contrariamente a quanto fatto per gli altri « cahiers », non ci dà, curiosamente, alcuna descrizione proprio del « cahier 6 ». Sulla storia di questo fondo rinviamo il lettore a quanto abbiamo scritto nell'Appendice I del presente lavoro (cfr. pp. 193-239).

d) «Fonds Dr. James Raoely» [82]; e) «Fonds Mr. Ratsisalovanina» [83].

I primi due fondi sono conservati negli archivi della « Académie Malgache », il terzo è custodito negli archivi della Repubblica Democratica del Madagascar, mentre gli ultimi due sono proprietà di privati.

Per ciò che concerne la composizione del manoscritto, si deve tener presente che, come si è accennato, Raombana non diede alla sua opera alcun titolo, mentre l'Ayache propone di dividerla in tre parti, intitolandole rispettivamente: *Histoires*, consacrate alla storia del Regno merina dalle origini (la creazione dell'uomo) fino alla morte del Re Radama I (1828); *Annales*, che tracciano la storia del regno di Ranavalona I fino al 1852; *Journal*, che riporta gli avvenimenti succedutisi dal 1853 al 1855.

Più precisamente è stato possibile accertare che le pagine delle *Histoires* e degli *Annales*, scritte nel breve tempo di un anno, sono il testo definitivo dell'opera che Raombana intendeva redigere e redasse. Ciò d'altra parte è confermato da una confessione dello stesso autore, posta all'inizio della descrizione delle persecuzioni verificatisi nell'anno 1849: « Je ne donnerai pas beaucoup de détails, car mes notes ont été brûlées » [84].

Il manoscritto, quindi, così come ci è pervenuto, si può considerare, nella sua gran parte, la trascrizione di un precedente diario, nel quale lo storico andava via via annotando fatti e avvenimenti essenziali alla ricostruzione della storia del Madagascar, che egli aveva in animo di scrivere e che, come si dirà fra breve, si discosta, opponendovisi, sia dalla tradizione storiografica europea, sia da quella malgascia.

L'ultimo paragrafo di questo capitolo è dedicato dall'Ayache all'esame della lingua e dello stile dello storico.

L'Ayache, che, in precedenza, aveva spiegata la scelta della lingua inglese da parte di Raombana con motivi di sicurezza personale e con la precisa intenzione dell'autore di offrire agli europei l'oppor-

[82] Questo fondo si compone di due volumi, 798 pagine, acquistati, verso il 1938, dal Dr. Raoely. Cfr. S. AYACHE, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., pp. 146-147.
[83] Un volume composto di 188 pagine. In realtà, però, non si tratta del testo originale, ma di una copia fatta verso il 1944. Questo piccolissimo frammento è di proprietà dei discendenti diretti di Raombana. Cfr. S. AYACHE, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., p. 147.
[84] *Ibidem*, p. 148.

tunità di conoscere la sua patria, esamina, poi, in maniera particolareggiata l'argomento.

Egli sottopone anche ad una severa analisi critica la prosa di Raombana, che trova, talora, aulica ed elegante, tal'altra rozza e volgare, deducendone che lo storico, durante il suo soggiorno di studio in Gran Bretagna, ricevette sì un'istruzione dotta, ma conobbe anche una cultura più spontanea e di carattere popolare.

Ayache prosegue in un accurato esame della grammatica, riscontrando qua e là errori di sintassi; mentre nell'uso del vocabolario Raombana frammischia termini francesi, da lui appresi alla « Leaf Square Academy and School », a vocaboli della sua lingua materna. Ayache, ancora, ci fa presente che, nell'ortografia e nella punteggiatura, Raombana non sempre riesce corretto.

Venendo successivamente a parlare dello stile, Ayache scrive che la narrazione di Raombana non manca di un certo carattere di originalità.

Il suo racconto, infatti, a seconda degli avvenimenti descritti, ha un tono umoristico, appassionato, epico o addirittura tragico.

Ma quale concezione della storia aveva Raombana?

Nel capitolo « L'oeuvre d'histoire » [85], Ayache affronta appunto questo problema, descrivendo, dapprima, nel paragrafo intitolato « Le travail d'historien », il lavoro di ricerca e di critica delle fonti (tradizioni orali, testimonianze personali, documenti scritti) fatto da Raombana, che si può dire applichi, alla realtà storica malgascia, gli odierni metodi della storiografia [86].

Ciò consente allo storico malgascio di narrare la storia dei tempi leggendari « La tradition: présentation originale de l'histoire légendaire » sfrondata di ogni elemento di carattere sacro o religioso, distruggendo anche miti tradizionali come quello del grande Re Andrianampoinimerina, da lui giudicato un usurpatore, contestando, così, la storia ufficiale passata e contemporanea.

Nell'ultimo paragrafo « L'histoire proche: reconstruction classique du passé », Raombana — scrive Ayache — si rivela più che mai uno storico classico. La descrizione, infatti, dei regni di Radama I e di Ranavalona I si fonda, soprattutto, sulle testimonianze e i documenti sia di origine malgascia che straniera, nel pieno rispetto dell'ordine di successione dei fatti narrati. Egli, inoltre, arricchisce le vicende (e in ciò si nota un altro tratto della sua originalità) di osservazioni che toccano anche la vita economica, sociale e spirituale del Madagascar della prima metà del secolo scorso, nelle quali egli è personalmente coinvolto. Da qui la nascita del suo impegno, che non è esente da contraddizioni, proprio di una coscienza sospesa tra civiltà primigenia e civiltà occidentale, per cui egli assume, talora, la veste e il tono di moralista, di aristocratico, mai disgiunti dall'aspetto di sincero patriota, sempre alla ricerca del rapido progresso del suo paese.

[85] *Ibidem*, pp. 173-205.

[86] Per un orientamento in tema di metodologia della storia dell'Africa, cfr. Teobaldo Filesi, *Realtà e prospettive della storiografia africana*, Napoli, Giannini Ed., 1978, Quaderni della Facoltà di Scienze Politiche, n. 5, 317 p.

CAPITOLO II

MADAGASCAR E GRAN BRETAGNA NEI LORO PRIMI RAPPORTI DIPLOMATICI. L'EDUCAZIONE INGLESE DI RAOMBANA E DEL FRATELLO GEMELLO RAHANIRAKA (1821-1828)

SOMMARIO: 1. La scena politica malgascia dell'inizio del secolo XIX e il ruolo di Radama I, Re dei merina e di Sir Robert T. Farquhar, Governatore di Maurizio. - 2. Il trattato con la Gran Bretagna del 23 ottobre 1817 e l'Atto Addizionale dell'11 ottobre 1820. - 3. Radama I invia 9 giovani malgasci a compiere gli studi in Gran Bretagna; tra questi sono i due gemelli Voalavo e Totozy, più tardi chiamati Rahaniraka e Raombana, figli di Andrianavalona, Ministro del Re e Capitano di compagnia nel Reggimento Reale. - 4. La questione dell'età dei due gemelli. - 5. L'arrivo a Londra e il loro accoglimento da parte della « London Missionary Society » che li affida alla « Borough Road School » di Londra e alla « Leaf Square Academy and School » di Pendleton, Manchester.

1. - All'inizio del secolo XIX, e più esattamente a partire dal secondo decennio, il Madagascar si svegliò, e, nonostante, serie, inveterate difficoltà di carattere soprattutto tribale, riuscì a poco a poco a prendere coscienza di sé.

Fu la ricerca di un nuovo orizzonte umano, il desiderio di darsi un ordinamento politico a struttura nazionale, l'aspirazione ad inserirsi nei rapporti internazionali con il progredire della cultura, dell'incivilimento e degli stessi mezzi di produzione, l'alba, cioè, nelle parole di Hubert Deschamps di una « ère nouvelle » [1].

Sulla scena politica malgascia dei primi decenni di tale secolo campeggiarono due personaggi, inscindibilmente legati fra di loro, che non possono essere sottovalutati né dal punto di vista della storia del Madagascar, né da quello più generale della storia e della civiltà dei popoli.

L'uno fu il Re merina Radama I, che, succeduto, nel 1810, al padre Andrianampoinimerina, ereditò da lui l'impulso, sebbene

[1] Cfr. H. DESCHAMPS, *Histoire de Madagascar*, op. cit., p. 159.

giovanissimo, ad estendere i confini del suo Stato con la conquista di sempre nuovi territori e con la eliminazione di piccoli Re intriganti.

L'altro fu il Governatore dell'isola di Maurizio Sir Robert T. Farquhar, che, nonostante il riconoscimento della sovranità francese sulle coste del Madagascar da parte del suo Governo [2], fu fermamente intenzionato a togliere alla Francia questo valido ed esteso appoggio sulla via delle Indie e a guadagnare l'isola alla Gran Bretagna.

2. - Per concretare il suo disegno contro la Francia, Farquhar non esitò ad abbandonare la politica coloniale tradizionale, facendo ricorso a quanto stabilito nello « Annexe a » del « Acte du congrès de Vienne » del 9 giugno 1815 [3]. L'isola di Madagascar, infatti, con i suoi piccoli regni, sempre in lotta fra di loro, aveva, fino ad allora, offerto ai mercanti, soprattutto di nazionalità francese, un mercato inesauribile di carne umana [4]. Bisognava colpire alla radice questa ignobile fonte di speculazione creando un grande e forte Stato unitario, che, con la sua autorità, facesse rispettare l'abolizione della tratta, privando così i francesi di ogni motivo di presenza nell'isola [5].

[2] La Gran Bretagna accettò l'interpretazione francese dell'art. 8 del Trattato di Parigi del 30 maggio 1814.

Lord Bathurst, Segretario di Stato delle Colonie, in data 18 ottobre 1816, così scriveva a Sir Robert Farquhar: « Measures were to be taken for delivering over to the French autorities in Bourbon whatever establishement the French has possessed in Madagascar in 1792 », PRO, CO, 167/115; Sonia E. HOWE, *Le rôle de Sir Robert Farquhar, Gouverneur del l'Ile Maurice dans l'histoire de Madagascar,* in « Revue d'histoire des colonies », Paris, 3° trim., tomo XXVIII, 1935, p. 174; idem,*L'Europe et Madagascar,* Paris, Berger Levrault, 1936, pp. 156-157.

[3] Cfr. Karl STRUPP, *Documents pour servir à l'histoire du droit des gens,* Berlin, Hermann Sack, 1923, 2ª ed., pp. 186-188.

[4] Cfr. Auguste TOUSSAINT, *La route des îles. Contribution à l'histoire maritime des Mascareignes,* Paris, S.E.V.P.E.N., 1967, 540 p.; J. VALETTE, *Considérations sur les exportations d'esclaves malgaches vers les Mascareignes au XVIIIème siècle,* in *Sociétés et Compagnies de commerce en Orient et dans l'Ocean Indien* (Actes du huitième colloque international d'histoire maritime, Bayrouth 5-10 sept. 1966) a cura di Michel Mollat, Paris, S.E.V.P.E.N., 1970, pp. 532-535; Jean M. FILLIOT, *La traite des esclaves vers les Mascareignes au XVIIIème siècle,* Paris, Mémoire ORSTOM, n. 72, 1974, 273 p.

[5] Sulla politica e sul ruolo di Sir Farquhar nella storia del Madagascar si rinvia alle opere sul regno di Radama sopraccitate a nota 55, pp. 29-30. Cfr. inoltre S.E. HOWE, *Le rôle de Sir Robert Farquhar, Gouverneur de Maurice dans l'histoire de*

Sir Farquhar, superati non pochi ostacoli, grazie anche alla collaborazione di alcuni suoi inviati presso il Re merina [6] e principalmente del Sergente James Hastie [7], ebbe modo di attrarre Rada-

Madagascar, cit., 1935, pp. 157-203; idem, *L'Europe et Madagascar,* op. cit., pp. 145-191; J. VALETTE, *Madagascar et les théories de Sir Robert T. Farquhar,* in « BM », Tananarive, n. 287, 1970, pp. 348-359.

[6] Il primo inviato del Governatore di Maurizio presso il Re merina fu il mercante francese Jacques Chardenoux, che, avendo a lungo soggiornato nell'isola, era arrivato nel 1805, conosceva molto bene Radama (cfr. J. VALETTE, *Lettres de Chardenoux au Préfet Léger,* in « BM », Tananarive, n. 237, 1966, p. 154). Sulla sua missione (aprile-agosto 1816) cfr. W. ELLIS, *History of Madagascar,* op. cit., tomo II, pp. 154-156; A. PITOT, *L'île Maurice. Esquisses historiques,* Port- Louis, Coignet Frères e Cie, 1910, vol. I, (1810-1823), pp. 119-123; G. GRANDIDIER, *Histoire politique et coloniale,* tomo I, *cit.,* p. 159; J. VALETTE, *La mission de Chardenoux auprès de Radama Ier (1816),* in « BM », Tananarive, n. 207, 1963, pp. 657-702; Ludwig MUNTHE, Charles RAVOAJANAHARY e Simon AYACHE, *Radama I et les Anglais: les négociations de 1817 d'après les sources malgaches (' Sorabe ' inédits),* in « OA », Antananarivo, nn. 3-4, 1976 (1977), pp. 27-31. Il risultato più importante della missione di Chardenoux ad Antananarivo fu l'accordo in merito all'invio di Rahovy e Ratafika, fratelli minori di Radama, a Maurizio per ricevere un'istruzione. A questo proposito cfr. nota seguente n. 7.

Il secondo inviato di Farquhar alla corte imerina fu il Capitano Bibye Lesage. Per notizie sulla sua vita cfr. A. TOUSSAINT, (a cura di) *Dictionnaire de Biographie Mauricienne. Dictionary of Mauritian Biography,* op. cit., vol. II, *cit.,* pp. 704-705. La missione del Capitano Lesage (novembre 1816 - febbraio 1817) si concluse con la firma, il 4 febbraio 1817, di un trattato. Su questa missione cfr. W. ELLIS, *History of Madagascar,* op. cit., vol. II, pp. 156-159; V. MALZAC, (R.P.), *Histoire du royaume hova,* op. cit., pp. 173-174; A. PITOT, *L'île Maurice. Esquisses historiques,* op. cit., vol. I, (1810-1823), *cit.,* pp. 125-128; G. GRANDIDIER, *Histoire politique et coloniale,* op. cit., tomo I *cit.,* pp. 160-162; J. VALETTE, *Documents pour servir à l'histoire des relations entre la Grande Bretagne et Madagascar sous Radama Ier,* in « RM », Tananarive, n.s., n. 22, 1963, pp. 48-50; idem, *La mission de Lesage auprès de Radama Ier (1816-1817),* in « BM », Tananarive, n. 275, 1969, pp. 315-388, nn. 277-279, 1969, pp. 505-539, 693-696; idem, *Le traité conclu entre Radama Ier et Lesage le 4 février 1817,* in « Revue française d'histoire d'Outre-Mer », Paris, tomo LXI, n. 225, 4ème trim., 1974, pp. 572-578; L. MUNTHE, C. RAVOAJANAHARY e S. AYACHE, *Radama Ier et les Anglais: les négociations de 1817 d'après les sources malgaches (' Sorabe ' inédits),* cit., 1976, pp. 31-34.

Il terzo Agente, incaricato dal Governatore di Maurizio di trattare con Radama I, fu J.R. Pye, talvolta scritto L.S.A. o Thomas R.. Cfr. J. VALETTE, *Documents pour servir à l'histoire des relations entre la Grande Bretagne et Madagascar sous Radama Ier,* in « RM », Tananarive, n.s., n. 23, 1963, pp. 16-18.

[7] James HASTIE, (1786-1826), Sergente dell'armata delle Indie, fu destinato a Maurizio nel 1815. Distintosi durante l'incendio della sede del governatorato il 25-26 settembre 1815, nel novembre del 1816 fu incaricato da Farquhar di attendere all'educazione di Rahovy e Ratafika, i fratelli di Radama I, giunti a Maurizio, il 10 settembre 1816, in compagnia dell'Agente Chardenoux.

Si può dire che da quel momento la vita di James Hastie si legò alla storia del Madagascar. Inviato nell'isola, il 9 giugno 1817, per riportare in patria Rahovy e

ma nell'orbita di tale nuova politica, così da indurlo a stipulare un trattato il 23 ottobre 1817 [8].

Con tale trattato Radama, per la prima volta riconosciuto Re del Madagascar, si assicurava i mezzi economici e bellici che gli a-

Ratafika, egli dovette sostituire l'Agente Pye nelle trattative per l'abolizione della tratta con il Re merina, che si conclusero con la firma di un trattato il 23 ottobre 1817. Nominato successivamente Agente britannico alla Corte di Antananarivo, Hastie ricoprì, ininterrottamente, tale incarico fino alla morte, il 18 ottobre 1826. Degli anni della sua residenza nel Madagascar, Hastie ha lasciato un diario che è stato parzialmente pubblicato. Cfr. Daniel TYERMAN e George BENNET, *Journal of voyages and travels by the Rev. Daniel Tyerman e George Bennet Esq. deputed from the London Missionary Society, to visit their various stations in the South Sea Islands, China, India, between the years 1821 and 1829.* Compiled from original documents by James Montgomery, London, F. Westley & A.H. Davis, 1832, vol. II, pp. 507-531; James SIBREE e Anton JULLY, *Le voyage de Tananarive en 1817. Manuscrit de James Hastie,* in « BAM », Tananarive, vol. II, nn. 2,3,4, 1903, pp. 91-114, 175-192 e 241-269; idem, *Journal de James Hastie pendant un voyage à Madagascar du 14 novembre 1817 au 26 mars 1818,* in « BAM », Tananarive, vol. III, n. 1, 1904, pp. 17-36; G.S. CHAPUS, *Journal de James Hastie d'après son manuscrit,* in « BAM », Tananarive, n.s., tomo IV, 1918-1919 (1921), pp. 147-195; J. VALETTE, *Le Journal d'Hastie du 14 novembre 1824 au 7 mai 1825,* in « BAM », Tananarive, n.s., tomo XLVI, 1968 (1970), pp. 111-122; idem, *Le Journal d'Hastie du 6 mai au 4 août 1822. Edition et étude critique,* in « BM », Tananarive, nn. 316-317, 1972, pp. 651-694.

Per un esame critico degli studi condotti sul *Journal* di James Hastie cfr. Jean VALETTE, *Etudes sur les journaux de James Hastie (1818-1826)* in « BM », Tananarive, n. 259, 1967, pp. 977-986; idem, *Réflexions pour une édition des Journaux d'Hastie,* in « BM », Tananarive, n. 264, 1968, pp. 472-474. Sulla sua missione nel Madagascar, nel 1817, si rinvia alle parti del diario pubblicate. Cfr. inoltre J. VALETTE, *Documents pour servir à l'histoire des relations entre la Grande Bretagne et Madagascar sous Radama Ier* in « RM », Tananarive, n.s., n. 22, cit., pp. 51-52 e n. 23 cit., pp. 18-20; L. MUNTHE, C. RAVOAJANAHARY e S. AYACHE, *Radama Ier et les Anglais: les négociations de 1817 d'après les sources malgaches (' Sorabe ' inédits)*, cit., 1976, pp. 38-43.

Per maggiori notizie sull'attività di James Hastie nel Madagascar si vedano le opere sul regno di Radama indicate a nota n. 55, p. 29-30.

Sulla sua morte cfr. in particolare A. PITOT, *L'île Maurice. Esquisses historiques,* Port-Louis, R. De Speville, 1912, vol. II, (1283-1828), pp. 154-157; J. VALETTE, *Un document officiel britannique sur la mort de James Hastie,* in « BAM », Tananarive, n.s., tomo XLV-2, 1967 (1968), pp. 141-146; idem, *Un document rédigé par David Jones sur la mort de James Hastie. Son utilisation par W. Ellis,* in « BAM », Tananarive, n.s., tomo XLVI-2; 1968 (1970), pp. 285-289.

[8] Il trattato, di quattro articoli più un articolo addizionale, fu firmato a Tamatave. I plenipotenziari di parte britannica furono Francis Stanfell, Capitano, e T.R. Pye, Agente del Governo; quelli malgasci Ratsilika, Rampoola, Ramano e Rasihato. Sui poteri conferiti da Radama ai suoi rappresentanti cfr. L. MUNTHE, C. RAVOAJANAHARY e S. AYACHE, *Radama Ier et les Anglais: les négociations de 1817 d'après les sources malgaches (' Sorabe ' inédits)*, cit., 1976, pp. 72-96.

vrebbero consentito di vincere e sottomettere i regni confinanti e di estendere, quindi, il suo dominio, attuando, così, la proibizione del commercio degli schiavi [9].

Radama avvertì anche la necessità di accompagnare il piano di conquista con un profondo rinnovamento spirituale e sociale dei suoi sudditi, e, a tal fine, in cambio della conferma del trattato del 23 ottobre 1817, di fatto mai entrato in vigore [10], chiese alla Gran Bretagna di sottoscrivere l'Atto Addizionale dell'11 ottobre 1820 [11],

[9] Radama I, in base al trattato, avrebbe dovuto ricevere annualmente: « One thousand dollars in gold; One thousand dollars in silver; One hundred barrels of powder of 100 libers each; One hundred English musquets complete with accoutrements; Ten thousand flints; Four hundred red jackets; Four hundred shirts; Four hundred pairs of trousers; Four hundred pairs of shoes; Four hundred soldiers caps; Four hundred stocks; Twelve sergeants swords regulation with belts; Four hundred pieces of white cloth [of] India; Two hundred pieces of blue cloth [of] India; A full dress coat, hat, and boots all complete for King Radama; Two horses ». Cfr. W. ELLIS, *History of Madagascar,* op. cit., tomo II, pp. 194-195; Samuel Pasfield OLIVER, *Madagascar. An historical and descriptive account of the island and its former dependencies,* London, New York, Mac Millan & Co, 1886, vol. I, pp. 152-155; J. VALETTE, *Le traité anglo-merina du 23 octobre 1817,* in « BM », Tananarive, n. 22, 1964, pp. 913-914. Per il testo francese del trattato cfr. Macé DESCARTES (Henri d'ESCAMPS), *Histoire et géographie de Madagascar,* Paris, P. Bertrand, 1846, pp. 102-105; Louis LACAILLE, *Connaissance de Madagascar,* Paris, E. Dentu, 1863, pp. 102-103; V. MALZAC (R.P.), *Histoire du royaume hova depuis ses origines jusqu'à sa fin,* op. cit., pp. 178-179; G. GRANDIDIER, *Histoire politique et coloniale,* tomo I, *cit.,* pp. 167-168; J. VALETTE, *Documents pour servir à l'histoire des relations entre la Grande Bretagne et Madagascar,* n. 23, cit., 1963, p. 27; idem, *Le traité anglo-merina du 23 octobre 1817,* cit., 1964, pp. 913-914.

[10] Il Maggiore Generale Hall, che sostituì il Governatore Farquhar, dal novembre 1817 al luglio 1820, si rifiutò di applicare il trattato del 23 ottobre 1817 e, di conseguenza, non versò a Radama l'equivalente dovuto.

[11] PRO,CO. 167/51: Radama a Sir Robert Farquhar, Tananarivou, 11 ottobre 1820: « I have been meditating that instruction would be the best and smart means of alleviating the miseries of my people, as they would thus be led to work which is the shortest road to happiness; and I look upon this as of greater value than any thing that could be offered to me by Your Excellency, agreed upon an additional article to this end with your agent Mr. Hastie, in consequence of which I accept the treaty from this day, and it shall be mantained and preserved inviolate for ever », (cfr. Appendice II, doc. n. 1, p. 241). La conferma del trattato del 23 ottobre 1817 e la trattativa per l'Atto Addizionale dell'11 ottobre 1820 furono negoziate da James Hastie, inviato nel Madagascar da Sir Robert Farquhar con il compito di ristabilire le relazioni con il Re merina, pregiudicate dal Maggiore Generale Hall. Hastie ricevette le istruzioni per questa nuova missione il 4 settembre 1820 e il giorno dopo salpò alla volta del Madagascar. Di questa seconda missione di Hastie alla Corte di Antananarivo, Farquhar informò i suoi superiori con lettere del 12 settembre e 9 ottobre 1820. Sulle istruzioni date ad Hastie e sui risultati della trattati-

che ci consente, tra l'altro, di fare la prima conoscenza con Raombana.

L'Atto stabiliva, infatti, che un gruppo di venti giovani malgasci sarebbero stati istruiti a spese del Governo britannico; in particolare dieci avrebbero avuta la loro istruzione nell'isola di Maurizio e gli altri dieci (ma di fatto ne partirono nove) in Gran Bretagna [12].

3. - Tra i giovani in partenza per la Gran Bretagna, guidati dal Principe Ratefy [13] e dal suo segretario Principe Andriamahazonoro [14], in missione diplomatica presso la Corte di San Giacomo, furo-

va con Radama cfr. PRO,CO. 167/51 Farquhar al Colonial Office, 27 dicembre 1820; Samuel COPLAND, *A history of the island of Madagascar* comprising a political account of the island, the religion, manners and customs of its inhabitants and its natural production with an appendix containing a history of the several attempts to introduce christianity into the island, Westport (Conn.), Negro Univ. Press, 1970 (ristampa ed. 1822), pp. 267-279; W. ELLIS, *History of Madagascar*, op. cit., tomo II, p. 220-244; M. DESCARTES, *Histoire et géographie de Madagascar*, op. cit., pp. 105-106, 110-114; V. MALZAC (R.P.), *Histoire du royaume hova depuis ses origines jusqu'à sa fin*, op. cit., pp. 181-183; A. PITOT, *L'île Maurice. Esquisses historiques*, op. cit., vol. I *cit.*, pp. 377-385; G. GRANDIDIER, *Histoire politique et coloniale*, op. cit., tomo I, *cit.*, pp. 186-189; J. VALETTE, *Documents pour servir à l'histoire des relations entre la Grande Bretagne et Madagascar sous Radama Ier*, in « RM », Tananarive, nn. 25-26, 1964, pp. 47-60, 39-43.

[12] Cfr. S. AYACHE, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., p. 70.

[13] RATEFINANAHARY, meglio conosciuto come Ratefy, discendeva dai Re dello Imamo, regione occidentale dell'Imerina. Cognato di Radama, aveva sposato la sorella maggiore Rabodosahondra, fu scelto dal Re per guidare l'ambasciata diretta in Gran Bretagna. Cfr. PRO,CO. 167/56: Radama a Sir Robert Farquhar, 19 ottobre 1820: « Ratefy est un des principaux Chefs de mon Pays ». Copia in inglese è in CO. 167/56. Cfr. Appendice II, doc., n. 2, p. 241.

Lo stesso Farquhar, in una lista allegata a lettera del 2 gennaio 1821, (PRO,CO. 167/56 Farquhar a Henry Goulburn. Copia di questa lista si trova anche in Mad. IL, Box 1, Folder 2, Jacket C.,L.M.S., SOAS. Cfr. inoltre lettera di James Hastie a David Griffiths, 18 febbraio 1821, parzialmente riprodotta in S. AYACHE, *Raombana l'historien (1809-1885)*, op. cit., pp. 258-261 e pubblicata per intero in Sylvette ANDRE e Jean VALETTE, *Une lettre d'Hastie à Griffiths, du 18 février 1821*, in « BM », Tananarive, nn. 293-294, 1970, pp. 867-893), così scriveva di Ratefy: « Ratafe son of Endrien Mara the viceroy of IhanaMam, an extensive district West of the Capital...Married to Raboothasound, eldest sister of the King by whom he has issued Rassa, a girl of 5 1/2 years, and Coutaboy a boy of four who is Heir apparent to the throne of Radama...Ratafe is commander in Chief of the King's forces » (cfr. Appendice II, doc., n. 6.-A, p. 242). Ratefy fu nominato, in seguito, Governatore di Mananjary e poi di Tamatave. Egli fu ucciso il giorno 6 o 7 ottobre 1828. Sulla sua morte cfr. nota n. 32, p. 79.

[14] ANDRIAMAHAZONORO, letterato Anakara (casta sacerdotale della popolazione Antaimoro), arrivò in Imerina insieme a 4 Anakara e 5 Zafitsimeto (altra casta sacerdotale Antaimoro), verso il 1802 per insegnare la scrittura araba e l'arte della

no inclusi i due gemelli: Voalavo e Totozy, che, più tardi, assunsero rispettivamente i nomi di Rahaniraka e Raombana. Essi erano i figli di Andrianavalona, discendente di stirpe regia, Capo di Anosy, Ministro fedelissimo del Re e Capitano, per giunta, di compagnia nel Reggimento Reale istruito all'europea [15].

divinazione ai merina. Sull'arrivo degli Anakara e degli Zafitsimeto ad Antananarivo cfr. Gabriel FERRAND, *Les Musulmans à Madagascar et aux Iles Comores*, vol. I: *Les Antaimorona*, Paris, E. Leroux, 1891, pp. 111-118; Gustave MONDAIN, *Note sur l'emploi de l'écriture arabe à Madagascar*, in « BAM », Tananarive, n.s., tomo XII, 1913 (1914), pp. 189-198; E. RALAIMIHOATRA, *L'ambassade anakara et zafitsimeto en Imerina* in « BAM », Tananarive, n.s., tomo XLVIII, fasc. 1-2, 1970 (1972), pp. 25-26. Sulla vita di Andriamahazonoro cfr. Jean RAHARIJAONA e Georges RAVELOSON, *Andriamahazonoro, prince antaimoro de Vohipeno*, in « BAM », Tananarive, n.s., tomo XXXII, 1954 (1955), pp. 31-36; Fernand KASANGA, *Tantaran'ny Antemoro Anakara teto Imerina tamin'ny andron'Andrianampoinimerina sy Ilaidama*, Tananarive, Société Imprimerie Antananarivo, 1956, pp. 68-71; Louis MOLET, *Andriamahazonoro (?-1828)* in *Hommes et Destins* (Dictionnaire biographique d'Outre-Mer), *Madagascar*, tomo III, op. cit., pp. 24-26.

[15] Nella citata lista trasmessa con lettera del 2 gennaio 1821 (Farquhar a Henry Goulburn, PRO,CO, 167/56) a proposito di Andrianavalona, padre di Raombana e Rahaniraka, si legge: « Endrien Aval, Chief of Anuse, a Minister, and Captain of a Company in the Kings European drilled Regiment ». In un documento, allegato alla citata lettera del 2 gennaio 1821 (copia in Mad. IL, Box 1, Folder 2, Jacket C, L.M.S., SOAS e pubblicato in S. AYACHE, *Raombana l'historien (1809-1885)*, op. cit., pp. 260-261), è detto: « Endien Alal a Chief and Minister ». Cfr. Appendice II, doc., n. 6.-B, p. 243.

Nella *Histoire des rois* di G. S. Chapus e E. Ratsimba (traduz. francese dei *Tantaran'ny Andriana* di François Callet), op. cit., tomo II, p. 321 si legge: « Andrianampoinimerina part, arriva à Anosinimerina où reside Andrianavalona (un Andriamasinavalona placé par lui à Anosy) ».

È da notare ancora che, in Gabriel FERRAND, *Les Musulmans à Madagascar et aux îles Comores*, op. cit., pp. 109, 119 e 134 e in Gustave MONDAIN, *Note sur l'emploi de l'écriture arabe à Madagascar*, cit., 1914 (1914), p. 196, si dà notizia del padre dei due gemelli, e, precisamente, in Mondain si legge: « Andrianavalona, père de deux frères jumeaux, tailleur royal ». Quale possa essere stato, in particolare, l'ufficio di « tailleur royal » non si può stabilire. Ricordiamo, tuttavia, che, da Andrianampoinimerina fino alla conquista francese del Madagascar, alcune professioni come: carpentiere, fabbro ferraio, falegname, taglialegna, ecc., furono, sempre, appannaggio della classe nobile. Non è da escludere, pertanto, che anche il mestiere di « tailleur royal » fosse riservato a membri della famiglia reale o di famiglie nobili. Attività che, all'inizio, fu, di certo, ad esclusivo beneficio del Sovrano. Cfr. W. ELLIS, *History of Madagascar*, op. cit., tomo II, p. 282, A. ABINAL e C. de LA VAISSIERE (RR.PP.), *Vingt ans à Madagascar etc.*, op. cit., p. 34; Georges FOUCART, *Le commerce et la colonisation à Madagascar*, Paris, A. Challamel, 1894, p. 269; Anton JULLY, *Madagascar. Le pays et ses ressources. Les habitants et leurs aptitudes*, in « Bulletin Societé de géographie commerciale de Paris », tomo XVI, gennaio 1894 - gennaio 1895, pp. 535-536; *Les cultures et industries indigènes à Madagascar*, in « NRE », Tananarive, Vol. IV, 1898, p. 1320; Anton

Come scrive, con non celato vanto, Raombana nella *Autobiographie* [16] e nel manoscritto, il Re stesso, designandoli, li aveva espressamente votati agli studi umanistici: « Rahaniraka and Raombana are to have a Liberal education or polite Literature » [17], per giovarsene un giorno come validi consiglieri negli affari dello Stato: « [Rahaniraka e Raombana] are to have a good liberal education that they may reside with me on the arrival home, for the instruct me in the art of Governing my subjects » [18].

4. - I due ragazzi erano di aspetto giovanissimo, al punto da indurre in errore le stesse autorità britanniche di Maurizio, che, in un documento allegato ad una lettera del 2 gennaio 1821, li descrissero settenni [19]; età, peraltro, che, per se stessa, sarebbe avvalorata da due scritti dello stesso Rahaniraka, e cioè il citato testamento e la menzionata prefazione al libro del fratello. La notizia, però, della tenera età di sette anni di Raombana e Rahaniraka all'epoca del

JULLY, *L'enseignement professional à Madagascar,* in « RM », Paris, n. 2, 1899, p. 93; Louis NOGUE, *Etude sur l'école professionnelle de Tananarive,* in « NRE », Tananarive, vol. VI, 1900, pp. 417-418; Arnold VAN GENNEP, *Tabou et totémisme à Madagascar, étude descriptive et théorique,* Paris, E. Leroux, 1904, pp. 125-128; G.S. CHAPUS, *Quatre-vingt années d'influences européennes en Imerina 1815-1895,* in « BAM », Tananarive, n.s., tomo VIII, 1925 (1926), pp. 230-231; Maurice BLOCH, *L'organisation sociale de l'Imerina avant le règne de Radama Ier,* in « AUM », Lettres et Sciences Sociales », Tananarive, n. 7, 1967, pp. 119-132.

Si ricorderà, infine, che in Georges RAFAMANTANANTSOA-ZAFIMAHERY, *Le conseil du Roi dans l'ancienne organisation du royaume de l'Imerina,* in « BAM », Tananarive, n.s., tomo XLIV-2, 1966 (1968), p. 139, Andrianavalona è ricordato come « législateur et grand juge du royaume ».

[16] Cfr. RAOMBANA, *Autobiographie,* in S. AYACHE, *Raombana l'historien (1809-1855),* op. cit., pp. 234-235; S. AYACHE, *Un intellectuel malgache devant la culture européenne: l'historien Raombana (1809-1855),* in « Archipel », Paris, n. 12, 1976, p. 105.

[17] Cfr. S. AYACHE, *Raombana (1809-1855) l'historien etc.,* tesi cit., (4) Texte original: II L'époque historique (1810-1828), p. 96.

[18] *Ibidem.* In merito agli studi che Raombana, in particolare, doveva compiere in Gran Bretagna, è da notare che, nel ricordato documento accluso alla lettera del 2 gennaio 1821 (cfr. PRO,CO, 167/56: Farquhar a Goulburn), si diceva che il giovane doveva apprendere: « the art of dying calicoes ». Arte che, però, Raombana non imparò, avendo seguiti, per le sue specifiche doti, gli studi classici. Cfr. Appendice II, doc., n. 6.-B, p. 243.

[19] PRO,CO, 167/56: « Names of the Madagascar boys together with a statement of their age, parentage and of the trades which they are destined by Radama to learn » trasmesso con lettera di Farquhar a Goulburn del 2 gennaio 1821. Cfr. Appendice II, doc., n. 6.-B, p. 243.

viaggio, acriticamente accolta dagli studiosi che, di volta in volta, si sono interessati alla vita di Raombana [20], è del tutto priva di senso storico oggettivo.

Sulla tomba di Raombana sono incise due date 1809-1855, l'una di nascita, l'altra di morte e la prima di esse è in assoluto contrasto con l'affermazione che i due gemelli, nati nel 1809, avessero appena sette anni quando partirono per la Gran Bretagna [21], o addirittura che Raombana avesse sette anni al momento del suo arrivo in terra britannica [22].

La missione reale, come si sa, lasciò la capitale merina per il suo viaggio verso l'isola di Maurizio il 19 ottobre 1820 e si imbarcò a Tamatave sulla « gourabe Eliza », Capitano Couturout, il 5 novembre 1820 [23]. Il 23 dello stesso mese arrivò a Maurizio [24], destando grande entusiasmo ed interesse nella popolazione della colonia [25]

[20] Cfr. RABARY (P.), *Ny daty malaza na ny Dian'i Jesosy teto Madagaskara,* Tananarive, Imprimerie L.M.S., 1929, vol. I, p. 71; J.F. RADLEY, *Manuscrit écrit à Tananarive (1853-1854) par Raombana en langue anglaise* cit., 1930 (1931), p. 1; SIEGRIST, *Mademoiselle Juliette, Princesse malgache,* op. cit., p. 91; J.T. HARDYMAN, *Malagasy in England* in « Notes and Queries », London, vol. 176, gennaio-giugno 1939, p. 62; KAARE-HORGAR, *Le voyage de Rahaniraka en Angleterre et son retour à Madagascar (1820-1829),* in « BAM », Tananarive, n.s., tomo XXXI, 1953 (1954), pp. 37-38. S. Ayache, (cfr. S. AYACHE, *Raombana l'historien (1809-1855),* op. cit., p. 57, nota n. 108) scrive: « Pour un tel voyage, un départ à 10 ans est aussi plus vraisemblable ».

[21] Cfr. RAHANIRAKA, *Testament,* cit., in S. AYACHE, *Raombana l'historien (1809-1855)* op. cit., pp. 252-253. Si veda inoltre RABARY (P), *Ny daty malaza,* op. cit., vol. I, p. 71 SIEGRIST, *Mademoiselle Juliette, Princesse malgache,* op. cit., p. 91; KAARE HORGAR, *Le voyage de Rahaniraka en Angleterre et son retour (1820-1829),* cit., 1953 (1954), p. 37.

[22] Cfr. RAHANIRAKA, *Préface,* cit., in S. AYACHE, *Raombana l'historien (1809-1855),* op. cit., pp. 360-361.

[23] Cfr. New Mauritius Gazette-Nouvelle Gazette de Maurice, 25 novembre 1820: « Arrivée — Le 23 novembre — La Gourabe Eliza, Capitaine Couturout, partie de Tamatave le 5 du courant; cargaison 230 boeufs. Passagers MM Hastie et Renier, deux ministres et sujets du roi de Ovahs, et 5 noirs du Gouvernement ».

[24] *Ibidem.*

[25] Cfr. New Mauritius Gazette-Nouvelle Gazette de Maurice, 25 novembre 1820 « Port Louis, 25 Novembre 1820 — Hier, vingt-quatre, à une heure après midi les princes Ovahs Ratafe et Einrien-Simirête, accompagnés de M. Hastie envoyé de son Excellence le Gouverneur FARQUHAR, ont débarqué de la gourabe l'Eliza, qui les a portés de Tamatave ici. Ces deux princes, beaux frères de Radama, roi des Ovahs, dont Ratefy est le premier ministre, sont venus comme ambassadeurs près de son Excellence, et ont été reçus avec les honneurs dus à leur rang. Ils ont à leur suite dix-sept gardes ou domestiques. Ils apportent la confirmation du traité fait pour l'abolition de la traite avec Radama, qui, pour gage de sa sincerité, a envoyé avec ses ambassadeurs dix enfants des premières familles de son royaume, destinés à passer en Angleterre pour leur éducation ».

e il 16 gennaio 1821 salpò verso la Gran Bretagna sulla nave « Colombo », Capitano Richardson [26].

Sulla scorta di queste date, si deve argomentare che i due gemelli, all'inizio del loro viaggio diplomatico-culturale, avevano raggiunto quasi sicuramente già gli undici anni e che, con tutta probabilità, solo il loro esile aspetto poté trarre in inganno e farli ritenere di più giovane età.

Del resto, la stessa data di nascita è, una volta di più, confermata nell'autobiografia di Raombana, che noi possediamo in uno stralcio, là dove egli confessa: « I was born the year 1809 which was a year before the death of Andrianampoinimerina » [27], e, ancora, dallo stesso fratello Rahaniraka: « Raombana était né en 1809, un an avant la mort d'Andrianampoinimerina » [28].

La nostra precisazione non deve ritenersi, pertanto, del tutto superflua; essa toglie di mezzo ogni ulteriore discussione su taluni accenni come ad esempio la caduta dei denti, ricordata da Rahaniraka, che sarebbe avvenuta in concomitanza con il viaggio e dopo l'arrivo in Gran Bretagna. Va detto a questo proposito che Rahaniraka scrisse questi ricordi poco prima di morire, ed, è, pertanto, immaginabile che, mentre vergava queste righe, e soprattutto il testamento, egli dovette sentire riaffiorare alla mente una folla di affettuose rimembranze, legate alla prima giovinezza, smarrita quasi negli studi e nella tristezza di un doloroso distacco dai genitori e dallo stesso Re che li aveva prediletti.

In questi ricordi rivissero anche le paure per i travagli e i pericoli corsi nella traversata dell'oceano, lo sbigottimento e la dispersione, che una volta giunti nella capitale britannica, quasi li para-

[26] Cfr. New Mauritius Gazette-Nouvelle Gazette de Maurice, 20 gennaio 1821: « Depart, Le 16 id. Le navire Le Colombo, capitaine W. Richardson, pour London ».

[27] Cfr. Raombana, *Autobiographie*, cit., in S. Ayache, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., pp. 232-233.

[28] Cfr. Rahaniraka, *Bokantaratasikio*, cit. in S. Ayache, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., pp. 336-337.

Rahaniraka conferma questa data anche nella *Préface:* « Raombana, l'auteur de ce livre, est originaire de Madagascar; il est né dans la capitale Tananarive, en 1809, c'est-à-dire un an avant la mort d'Andrianampoinimerina » (Cfr. S. Ayache, *Raombana l'historien,* op. cit., pp. 358-359).

lizzarono, per l'impossibilità, tra l'altro, di esprimersi nella nuova sconosciuta lingua [29].

5. - La missione giunse, sicuramente, in Gran Bretagna prima del 17 aprile 1821, e questo ci è stato possibile accertare in quanto il « Colonial Office », interpellato sulla procedura da seguire per lo sdoganamento del bagaglio delle persone giunte dal Madagascar, così consigliava: « I have received the directions of Earl Bathurst to request you will move the Lords Commissioners of the Treasury to give orders to the Custom House for permitting the landing of the effects of the Prince Rataffe and the other persons who have arrived in the Ship Colombo from the Mauritius. Their baggage consists of eighteen trunks containing nothing but vearing apparel » [30].

Sempre il 17 aprile fu inviata una richiesta al « Colonial Office » per istruzioni circa il mantenimento in Gran Bretagna della

[29] Cfr. Rahaniraka, *Testament,* cit., in S. Ayache, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., pp. 252-255. Cfr. anche Rabary (P.), *Ny daty malaza,* op. cit., vol. I, p. 71; Kaare-Horgar, *Le voyage de Rahaniraka en Angleterre et son retour à Madagascar (1820-1829)*, cit., 1953 (1954), pp. 37-38. Raombana, diversamente dal fratello, non accenna minimamente alle sofferenze, limitandosi a scrivere: « Owing to the fever season when they [i ragazzi] arrived at Tamatave, they were seized with the above malady soon after they had arrived at the Mauritius », cfr. S. Ayache, *Raombana (1809-1855) l'historien*, tesi cit., (4) Texte original: II L'époque historique (1810-1828), p. 97. Ci sembra, pertanto, interessante riportare, sia pure in italiano e riassumendola, un'altra testimonianza su questa vicenda e precisamente quella di Kasanga (cfr. F. Kasanga, *Tantaran'ny Antemoro Anakara teto Imerina tamin'ny andron'Andrianampoinimerina sy Ilaidama,* op. cit., pp. 70-72), che ha raccolto notizie della missione in Gran Bretagna, dagli appunti lasciati dal Principe Andriamahazonoro: « Il viaggio [da Tananarive] durò dieci giorni, e giunti a Tamatave non vi sostammo molto perché la nave che doveva portarci era già là ad attenderci. Non ci fu nessuno che non soffrì sulla nave benché i ragazzi resistettero più di noi grandi. Andriantsimisetra non toccò cibo fino a Maurizio e vomitò, continuamente, tutti i giorni... Sul piroscafo [diretto in Gran Bretagna] mi ha sorpreso il trattamento riservatomi dal personale di servizio della nave. Quasi tutti erano arabi mi hanno trattato in modo perfetto... Solo durante il primo mese ci è stata qualche piccola difficoltà, per il resto del tempo tutto è trascorso tranquillo... perché sia il comandante della nave sia il personale di servizio si sono mostrati gentili. Il capitano era attratto soprattutto dai due gemelli: diede loro un cappello da marinaio di diverso colore e il colore del cappello serviva per chiamarli... Questa sera mese di adalo [marzo o aprile] una nave turca ci ha fermati... Il capitano della nave ci ha detto che fra una settimana saremmo arrivati in Inghilterra... Scorgemmo l'Inghilterra, alla destra, tra la foschia, si intravedeva anche la Francia. Incalcolabile la folla che gremiva le banchine del porto. Tutti noi eravamo contentissimi perché eravamo oramai stufi di stare a bordo... ».

[30] PRO,CO, 168/5: Henry Goulburn a George Harrison, Downing St., 17 aprile 1821. Cfr. Appendice II, doc., n. 7, p. 244.

missione malgascia e il 30 aprile fu data questa risposta: « Having submitted to Earl Bathurst your letter of 17 inst., I have received his Lordship direction to desire that you will prepare an estimate of the montly charge which may be necessary for the maintenance of the Madagascar Chief and Natives of that Island who have accompanied him to this Country » [31].

All'arrivo a Londra — che lo stesso Raombana descrisse con ricchezza di particolari, soprattutto per ciò che concerne l'udienza, che il Re Giorgio IV concesse (come è risultato dalle nostre ricerche) il giorno giovedí 3 maggio 1821 ai Principi Ratefy e Andriamahazonoro [32] e la riunione annuale della « London Missionary Society » il 10 dello stesso mese [33] e non il 1° come, invece, ha ricordato

[31] PRO,CO, 168/5: Henry Goulburn a R. Penn, Downing St., 30 aprile 1821. Cfr. Appendice II, doc., n. 8, p. 244.
La stampa inglese dette, più volte, notizia della presenza degli inviati malgasci a Londra. Cfr. Times (The), 26 aprile 1821, p. 2: « Yesterday the Madagascar Prince (Ratafe) paid a visit to the King's Palace, in Pall-Mall accompanied by a Gentleman from the Colonial Department. He was received at the Palace by the Equerry in waiting and conducted over the apartments through the stables. This Prince with his suite, wait in the evening to see the play at Covent garden theatre, and sat in the King's private box ».

[32] Cfr. Times (The), 4 maggio 1821, p. 3: « Celebration of the King's birthday: In consequence of St. George's day failling on Easter Monday the King was graciously pleased to postpone the celebration of its birthday till yesterday. The court held yesterday in honour of his Majesty was very brilliant, and one of the most crowded in the recollection of any living person... Before the general court was opened the King received the bishops in his closet... afterwards received all those persons who have the right of the entree. Among these was Prince Ratafee with his secretary: who were both dressed in the costume of their country »; idem, 8 maggio 1821, p. 3: « Prince Rataffe dined with Earl Bathurst on thursday after being presented to the King at the drawing room »; cfr. S. Ayache, *La destinée du Prince Ratefy vue par Raombana. Gloire et misère d'un prince malgache,* cit., 1967, pp. 876-877; idem, *Raombana (1809-1855) l'historien,* tesi cit., (4) Texte original II L'epoque historique (1810-1828), p. 103. Sull'udienza concessa dal Re Giorgio IV agli inviati malgasci cfr. anche F. Kasanga, *op. cit.*, pp. 72-73.

[33] Cfr. Times (The), 14 maggio 1821, p. 3: « The Annual Meeting of the L.M.S... on thursday last, was enlivened by the presence of Ratafe, a Prince of Madagascar brother of the King of that island ». Per altre notizie sulla riunione della L.M.S. cfr. Reports London Missionary Society, n. 27, 1821, p. 93; Missionary Register, London, 1821, p. 193; Evangelical Magazine and Missionary Chronicle, London, 1821, vol. XXIX, 1821, pp. 258-261; S. Copland, *A history of the island of Madagascar,* op. cit., p. 360; Rabary (P.), *Ny daty malaza,* op. cit., vol. I, pp. 21-22. Si ricorderà infine la testimonianza di Rabenjamina (cfr. Rabenjamina, *Toko I Radama I Mpanjakan'i Madagaskara sy ny Ambasadaoro nalefany ho any an-dafy. Toko II Ranavalona I sy ny fitondram-panjakany ary ny iraka nalefany ho any am-pita,* Tananarive, Imprimerie ny Ambaniandro Moderne, 1946, p. 26), dalla quale si apprende i nomi dei ragazzi, che, peraltro, né Raombana, né le

Raombana [34] — i giovani malgasci furono affidati alla società missionaria [35].

Essa provvide alla loro educazione rivolgendosi per l'insegnamento primario alla « British and Foreign School Society », che li sistemò nella sua scuola di « Borough Road » a Londra e per l'insegnamento di secondo grado alla « Leaf Square Academy and School » a Pendleton, un sobborgo di Manchester.

La « London Missionary Society » prese l'impegno di redigere un rapporto annuale sui progressi di studio compiuti dai giovani e sul loro stato di salute, in maniera da poter prendere le necessarie misure per un loro più rapido ritorno in patria, qualora si rendesse opportuno.

Nel primo rapporto, redatto allo scadere dei primi sei mesi trascorsi nella « Borough School » (vi erano entrati il 25 giugno), si misero in risalto i successi conseguiti dai malgasci nella educazione e lo scrupolo con cui essi avevano atteso all'adempimento dei doveri scolastici [36].

Partiti dal Madagascar senza la minima conoscenza della lingua inglese i giovani erano in grado di leggere e scrivere frasi con parole di due sillabe. Essi inoltre, dal 12 novembre, avevano iniziato anche lo studio dell'aritmetica: « They also entered in the *lst Arithmetical class* where they are learning to make and combine figures

altre fonti ricordano, presenti all'assemblea della « L.M.S. », il 10 maggio 1821. Essi sono Rahaniraka, Raombana, Razafinkarefo e Ravarika.

[34] Cfr. S. Ayache, *La destinée du Prince Ratefy vue par Raombana. Gloire et misère d'un prince malgache,* cit., 1967, p. 877; idem, *Raombana (1809-855) l'historien,* tesi cit., (4) Texte original II L'époque historique (1810-1828), p. 103. Anche Ayache (cfr. S. Ayache, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., p. 77) ripete la data del 1° maggio, quale giorno della riunione della « L.M.S. » del 1821.

[35] PRO, CO, 167/60: Geo. Burder a George Harrison, Mission Rooms, 17 maggio 1821; *ibidem*: Geo. Burder a Henry Goulburn, Missionary Office, 4 giugno 1821; PRO,CO, 168/5: Henry Goulburn a Rev. Geo. Burder, Downing St., 6 giugno 1821; *ibidem*: Henry Goulburn a Rob. Penn, Downing St., 6 giugno 1821. Cfr. Appendice II, doc., n. 9 e n. 10, pp. 244-245; S. Ayache, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., pp. 78-80.

[36] PRO,CO, 167/60: Alers Hankey e Geo. Burder a Lord Bathurst, London Missionary Society, 31 dicembre 1821, contenente: « Reports respecting the Education and Health of the eight Madagascar youths, 28 dicembre 1821 ». Dal rapporto medico del Dr. Gillham (cfr. Extracts from the Report of Mr. Gillham the surgeon who has attended the Madagascar youths from Midsummer to Christmas 1821), si sa che Rahaniraka, all'inizio della stagione invernale, era stato colpito da una leggera forma di polmonite e che il ragazzo si riprese immediatamente. Cfr. Appendice II, doc., n. 11 e n. 11.-A, pp. 245-246.

... Mr. Picton our superintendent gives most favourable report of these youths from which there is no reason to doubt that their improvement will be duly progressive. The specimens of their writing herewith, it is hoped, will afford satisfaction evidence of the progress they have already made » [37].

Il 24 gennaio del 1822, in occasione dell'esame pubblico, i giovani malgasci non tradirono le speranze dei loro professori, e, per nulla intimiditi dalla presenza di un numeroso auditorio, posero in luce le loro qualità intellettuali e spirituali [38].

Alcuni mesi più tardi e precisamente il 9 maggio, alla riunione annuale della « London Missionary Society », fu data lettura di un circostanziato rapporto sui ragazzi, giunti, oramai, alla 7ª classe, dove si facevano operazioni di moltiplicazione e di divisione [39].

All'assemblea annuale della « British and Foreign School Society », il 16 dello stesso mese, furono addirittura presentati degli esempi delle loro scritture [40].

Purtroppo, durante il primo anno di permanenza in Gran Bretagna, la compagnia dei giovani malgasci fece la sua prima dolorosa esperienza.

Il 28 marzo 1822 morì Rakotomavo mentre faceva ritorno in patria sulla nave « Andromaca », perché affetto da polmonite [41].

Tra la fine di quello stesso anno e gli inizi del successivo, dopo aver proseguito gli studi nella 8ª classe, dove, in particolare, si davano lezioni sulla Bibbia e si studiava la regola del tre [42], ci fu

[37] *Ibidem.*

[38] Cfr. Missionary Register, London, 1822, p. 228; Evangelical Magazine and Missionary Chronicle, London, vol. XXX, 1822, p. 112.

[39] Cfr. Reports London Missionary Society, London, n. 28, 1822, pp. 124-126.

[40] Cfr. Missionary Register, London, 1822, p. 410; Evangelical Magazine and Missionary Chronicle, London, vol. XXX, cit., p. 241.

[41] PRO,CO, 167/65: Geo. Burder a Rob. Wilmot, King Road, 30 marzo 1822. Cfr. Appendice II, doc., n. 12, p. 246. Dr. Rutheford a Dr. Gillham, 28 marzo 1822, in Mad. IL, Box 1, Folder 3, Jacket B,L.M.S., SOAS; Dr. Gillham a Rev. Geo. Burder, 29 marzo 1822, *ibidem;* Comm. Nourse a Geo. Burder, 29 marzo 1822; *ibidem.* Rabary (cfr. RABARY (P.), *Ny daty malaza,* op. cit., vol. I, p. 27), scrive che Rakotomavo morì l'8 marzo 1822. Data ripresa dalla Siegrist. Cfr. SIEGRIST, *Mademoiselle Juliette, Princesse malgache,* op. cit., p. 88.

[42] Cfr. « Reports on the progress of the five youths from Madagascar placed under the care of the British and Foreign School Society » di J. Millar, 25 gennaio 1823 in CO,167/70, PRO. Cfr. Appendice II, doc., n. 15, p. 247. Campioni di calligrafia dei giovani malgasci, tra gli altri quello di Raombana, furono acclusi a questo rapporto, (cfr. Appendice II, doc., n. 15.-A, p. 248). A tutto oggi, questo è il più antico documento, in inglese, scoperto dello storico malgascio.

un'altra separazione tra i giovani, meno dolorosa della precedente, ma pur sempre penosa, anche se giustificata dalla stessa necessità degli studi.

La « London Missionary Society » aveva deciso, infatti, di far partire Andrianivo e Raolombelona per la « Leaf Square Academy and School » a Pendleton, Manchester, e, contemporaneamente, aveva mandato Ramboa a Birmingham, mentre Ravarika fu inviato a Waltham Abbey [43].

I tre rimasti a Londra: Raombana, Rahaniraka e Razafinkarefo proseguirono diligentemente i loro studi e all'esame pubblico del 27 marzo 1823 diedero ancora prova del loro impegno e delle loro capacità morali [44].

Terminata l'istruzione primaria, i due gemelli, con il loro compagno, lasciarono anche essi Londra e furono trasferiti alla « Leaf Square Academy and School » per iniziare il corso di studi superiori [45].

In questa scuola, sotto la guida del Dottore Clunie « l'un des hommes les plus éminents qui ait enseigné la sagesse aux jeunes garçons anglais » [46], approfondirono lo studio non solo della lingua

[43] PRO,CO, 167/65: Geo. Burder a Earl Bathurst, 20 novembre 1822; *ibidem:* Alers Hankey a Rob. Wilmot, 31 dicembre 1822. Cfr. Appendice II, doc., n. 13 e n. 14 p. 247. Missionary Register, London, 1823, pp. 474-475; S. AYACHE, *Raombana l'historien* (*1809-1855*)), op. cit., pp. 266-269.

[44] Cfr. Reports London Missionary Society, London, n. 29, 1823, p. 115; Evangelical Magazine and Missionary Chronicle, London, vol. XXXI, 1823, pp. 289-290; Missionary Register, London, 1823 cit., pp. 474-475; S. AYACHE, *op. cit.* pp. 83, 266-269; idem, *Un intellectuel malgache devant la culture européenne: l'historien Raombana* (*1809-1855*), cit., 1976, pp. 107-108.

[45] Cfr. Reports London Missionary Society, London, n. 30, 1824, p. 123: « The three Madagascar youths, who remained in the Borough Road School at the period of last Anniversary were in the course of the year placed in situations to be instructed in' different arts and trades, under the protection of respectable individuals, who are solicit us to promote their advancement in the knowledge and pratice of pure religion ».

[46] Cfr. Evangelical Magazine and Missionary Chronicle, London, vol. XXXII, 1824, p. 507; Missionary Register, London, 1824, p. 467; S. AYACHE, *Raombana l'historien* (*1809-1855*), op. cit., pp. 83-84, 268-272. J.T. Hardyman (cfr. J.T. HARDYMAN, *The five Malagasies,* Manchester Evening News, 15 settembre 1942, p. 2) ricorda i nomi dei giovani che studiarono alla « Leaf Square Academy and School »: Raolombelona, Razafinkarefo, Andrianaivo, Ravoalavo e Ratotozy e le difficoltà degli abitanti di Manchester nel pronunciare i loro nomi. Articolo citato anche in S. AYACHE, *Raombana l'historien* (*1809-1855*), op. cit., p. 84, nota n. 172; RAHANIRAKA, *Testament,* cit. in S. AYACHE, *op. cit.*, pp. 254-255.

inglese ma la loro stessa formazione culturale di carattere enciclopedico.

Questo ci è dato di conoscere dai numerosi rapporti redatti dal Dottore Clunie per la « London Missionary Society » e successivamente trasmessi al « Colonial Office », nonché negli scritti di Rahaniraka.

Dapprima in compagnia dei loro colleghi Andrianivo, Raolombelona e Razafinkarefo, e, a partire dal 1826, soli, Raombana e Rahaniraka fecero con grande profitto [47] studi di « English Grammar, Geography, History and Arithmetic » [48]; « French Language... Mensuration, Geometry, Natural Philosophy... Drawing » [49]; « Arithmetic and Mensuration with one book of Euclid... Chemistry » [50]; « Rhetoric » [51].

A questa scuola non solo di erudizione ma anche di assimilazione del temperamento distaccato del « gentleman » inglese, si venne sviluppando in Raombana l'attitudine dello storico che osserva gli avvenimenti e li espone svolgendone il contenuto nelle sue molteplici dimensioni.

[47] Rahaniraka ottenne, alla sessione di esami del 1825, il 5° premio. Cfr. PRO,CO, 167/80: « Report di John Clunie a John Arundel, Leaf Square, Manchester, 21 giugno 1825 », trasmesso con lettera di P. Smith a R.W. Hay, Downing Street, 25 ottobre 1825. Copia di questo rapporto è conservato negli archivi dell'isola di Maurizio ed è stato pubblicato da Ayache (si veda S. Ayache, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., pp. 272-273). Cfr. Appendice II, doc., n. 17 e n. 17.-A, p. 249.

Rahaniraka fu premiato, nuovamente, insieme a Raombana, nel 1826. Cfr. PRO,CO, 167/89: P. Smith a R.W. Hay, 6 febbraio 1826: « Extracts of a letter from the Revd. D. Clunie of Manchester to the Secretary of the Missionary Society containing report of the Madagascar youths under his care: 'As to Volave and Thotoos the report which I would make is exactly similar. In their studies they are most exemplary, of which you will be fully convinced when I state, that though only eight prize were given yesterday, *Volave and Thotoos* each obtained one' ». Cfr. Appendice II, doc. n. 18, pp. 249-250 e n. 18.-A, p. 250.

[48] Cfr. Rapporto di J. Clunie a Rev. J. Arundel, 21 giugno 1825, *cit.*

[49] Cfr. Rapporto J. Clunie a Rev. J. Arundel, 20 giugno 1827, trasmesso con lettera di P. Smith a R.W. Hay, Downing St., 7 luglio 1827, PRO,CO, 167/97. Cfr. Appendice II, doc., n. 19 e n. 19.-A, pp. 250-251.

[50] Cfr. Rapporto di J. Clunie al Segretario della L.M.S., Leaf Square Grammar School, Manchester, 24 dicembre 1827, accluso a lettera di P. Smith a Lord Leveson Gower, Downing St., 13 febbraio 1828, PRO,CO, 167/103. Cfr. Appendice II, doc., n. 20, pp. 251-252.

[51] Cfr. Rahaniraka, *Préface*, cit., in S. Ayache, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., pp. 360-361.

La solitudine nella quale vennero a trovarsi i due gemelli, oramai privi di ogni compagno di viaggio [52], le medesime sofferenze che Raombana, come si dirà, ebbe a sopportare, la mancanza di puntuali notizie dalla madrepatria, furono, per fortuna, mitigate dalla soddisfazione di aver incontrato un profondo conoscitore e maestro di vita quale il Dottore Clunie, che seppe disporre il loro spirito alla prudenza e alla dolcezza.

[52] Shermishe era rientrato in patria il 6 agosto 1821 con il Principe Ratefy e Principe Andriamahazonoro. Cfr. Reports London Missionary Society, London, n. 28, cit., p. 126; Missionary Register, London, 1823, cit., p. 18; Evangelical Magazine and Missionary Chronicle, London, vol. XXIX, cit., p. 398; J.T. Hardyman, *Malagasy in England,* cit., 1939, p. 61.

Drinave morì il 19 maggio 1824, cfr. Geo. Burder a Rob. Wilmot, Mission House, 21 maggio 1824, PRO,CO, 167/75, si veda Appendice II, doc., n. 16, p. 248; S. Ayache, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., p. 87. Altre fonti danno come data della morte di Drinave il 18 maggio o addirittura l'8 maggio, cfr. Missionary Register, London, 1824, pp. 475-476; Evangelical Magazine and Missionary Chronicle, London, vol. XXXII, 1824, pp. 505-507; Rabary (P.), *Ny daty malaza,* op. cit., vol. I, p. 39; Siegrist, *Mademoiselle Juliette, Princesse malgache,* op. cit., p. 88.

Zofinkarefe, Romboa e Verkey lasciarono tutti e tre la Gran Bretagna il 1° novembre 1824. I primi due per ragioni di salute, il terzo perché aveva completati gli studi. Romboa, però, all'arrivo a Tamatave morì. Cfr. Verkey a John Arundel, Ile de France, 24 febbraio 1826 (si legga 1825), Mad. IL, Box 2, Folder 2, Jacket A,L.M.S., SOAS; Verkey a Rev. John Arundel, Tananarivou, 12 febbraio 1826, Mad. IL, Box 2, Folder 3, Jacket A,L.M.S., SOAS; Reports London Missionary Society, London, n. 31, 1825, p. 145; Evangelical Magazine and Missionary Chronicle, London, vol. XXXII, p. 507; Rabary (P.), *Ny daty malaza,* op. cit., pp. 44-45. Siegrist (cfr. Siegrist, *Mademoidelle Juliette, Princesse malgache,* op. cit., p. 89) scrive che la partenza di Verkey avvenne il 13 novembre. Il giovane, prima di partire, l'8 ottobre 1824, fu battezzato. Cfr. « Notes of an adress at christening of Verkey at Surrey Chapel », England, 8 ottobre 1824, Mad. IL, Box 2, Folder 1, Jacket E,L.M.S., SOAS; Evangelical Magazine and Missionary Chronicle, London, vol. XXXII, cit., p. 507; Reports London Missionary Society, London, n. 31, cit., p. 145; Rabary (P.), *Ny daty malaza,* op. cit., vol. I, p. 41; Siegrist, *Mademoiselle Juliette, Princesse malgache,* op. cit., p. 89.

Infine, il 5 maggio 1826, partì Rowlan Balan dopo aver ricevuto il battesimo protestante l'8 febbraio 1826. Cfr. Evangelical Magazine and Missionary Chronicle, London, vol. XXXIV, 1826, p. 129 e p. 319; Reports London Missionary Society, London, n. 32, 1826, p. 90; Missionary Register, London, 1826, p. 352; Rabary (P.), *Ny daty malaza,* op. cit., vol. I, p. 49; Siegrist, *Mademoiselle Juliette, Princesse malgache,* op. cit., p. 89; S. Ayache, *Raombana l'historien (1809-1855),* op. cit., pp. 86-87. La partenza di Rowlan Balan fu decisa perché il giovane era oramai in grado: « To make him-self very useful either in dyeing or weaving ». Cfr. « Extract of a letter from the Revd. J. Clunie », *cit.*. Le modalità del ritorno del giovane in patria furono stabilite dalle autorità britanniche. Cfr. PRO,CO, 167/89: Admiralty Office a R.W. Hay, 9 febbraio 1826.

Grazie a tale felice corredo spirituale, alla acutezza del loro ingegno, più e più volte elogiato e, infine, premiato con una medaglia d'argento, che costituì in perpetuo per Raombana e Rahaniraka motivo di grande orgoglio [53], essi poterono entrare in rapporti di sincera amicizia con i compagni di studio inglesi e le loro famiglie, alcune delle quali li ospitarono a Liverpool e nel Galles [54], nonché con gli stessi benefattori della « London Missionary Society », che ricordarono, sempre, con gratitudine nelle loro lettere dal Madagascar.

[53] Cfr. RAHANIRAKA, *Testament,* cit., in S. AYACHE, *Raombana l'historien* (*1809-1855*) op. cit., pp. 85, 254-255; RABARY (P.), *Ny daty malaza,* op. cit., vol. I, p. 71; KAARE-HORGAR, *Le voyage de Rahaniraka en Angleterre et son retour à Madagascar* (*1820-1829*), cit., 1953 (1954), p. 38; RAHANIRAKA, *Préface,* cit., in S. AYACHE, *Raombana l'historien* (*1809-1855*), op. cit., pp. 360-361; S. AYACHE, *Un intellectuel malgache devant la culture européenne: l'historien Raombana* (*1809-1855*), cit., 1976, p. 108.

[54] Cfr. PRO,CO, 167/89: « Extract of a letter from the Revd. J. Clunie », *cit.;* PRO,CO, 167/97: P. Smith a R.W. Hay, Downing St., 7 luglio 1827, contenente rapporto di J. Clunie a Rev. J. Arundel, 20 giugno 1827. Cfr. Appendice II, doc., n. 19 e n. 19.-A, pp. 250-251. PRO,CO, 167/103: Dr. Clunie al Segretario della L.M.S., 24 dicembre 1827, trasmessa con lettera di P. Smith a Lord Leveson Gower, Downing St., 13 febbraio 1828. Cfr. Appendice II, doc., n. 20, pp. 251-252.

PARTE II

LA PARTENZA DALLA GRAN BRETAGNA E L'IMPATTO A MAURIZIO CON LE GRAVI NOTIZIE DAL MADAGASCAR.

CAPITOLO I

L'IMBARCO DEI DUE GEMELLI PER MAURIZIO

SOMMARIO: 1. La partenza di Raombana e Rahaniraka alla volta di Maurizio il 13 agosto 1828. - 2. La durata effettiva del loro soggiorno in Gran Bretagna. - 3. La traversata dell'oceano e la loro disinformazione sulla nuova situazione politica determinatasi nel Madagascar.

1. - Nel capitolo precedente si è accennato, di sfuggita, alle sofferenze che Raombana patì durante il soggiorno alla « Leaf Square Academy and School ». Si tratta d'un episodio, sconosciuto fino ad oggi, che fu all'origine della partenza, che potremmo dire anticipata, dei due gemelli dalla Gran Bretagna il 13 agosto 1828 [1].

Raombana che, dall'arrivo in Gran Bretagna, aveva sempre goduto ottima salute, a differenza del fratello ammalatosi durante il primo anno di permanenza a Londra [2], nei primi mesi del 1827 accusò, invece, un disturbo al petto « a small tumor, rather incipient wen » [3].

Il medico che lo prese in cura giudicò necessario intervenire chirurgicamente, non potendo la cisti scomparire con le sole applicazioni esterne: « It was judged better to have the wen removed as it would not yield to external applications, and must have increased for perhaps a very considerable time and then have burst » [4].

[1] Rahaniraka a John Arundel, Port Louis, 26 novembre 1828, Maur. IL, Box 1, Folder 3, Jacket C,L.M.S., SOAS. Cfr. Appendice II, doc., n. 38, pp. 000-000. Evangelical Magazine and Missionary Chronicle, London, vol. XXXVI, 1828, p. 415; Missionary Register, London, 1828, p. 472; Reports London Missionary Society, London, n. 35, 1829, pp. 86-87.

[2] Cfr. sopra nota n. 36, p. 53.

[3] Cfr. PRO,CO, 167/97: John Clunie a Rev. J. Arundel, Manchester, 20 giugno 1827, trasmessa con lettera di P. Smith a R.W. Hay, Downing St., 7 luglio 1827, Cfr. Appendice II, doc., n. 19, pp. 250-251 e doc., n. 19.-A, p. 251.

[4] *Ibidem.*

Raombana — come dette notizia il Dottor Clunie — affrontò l'operazione « uncommonly well without any flinching or exclamation » [5].

Il giovane sembrò riprendersi prontamente dall'intervento chirurgico, ma, nei mesi successivi, fu necessario praticargli, non essendosi perfettamente cicatrizzato il taglio, delle applicazioni con un vescicatore [6].

A fine anno si notò, finalmente, un miglioramento nel suo stato di salute; pur tuttavia il medico che lo curava diagnosticò che, per farlo guarire completamente, era opportuno non lasciargli trascorrere un altro inverno nel clima della Gran Bretagna: « That t' case is decidedly scropulous, and that from the natural delicacy of his frame it might probably be advisable not to let him run the risk of *another* winter in this climate » [7].

Il Dottore Clunie comunicò la notizia alla « London Missionary Society » e, sebbene addolorato, si dichiarò anche egli favorevole alla partenza del ragazzo perché: « Lest by any unfortunate circumstance another winter should do irreparable injury to his constitution — as whenever he has a severe cold-he is afflicted with a cough, of a very unpleasant nature » [8].

Il « Colonial Office », prontamente informato, stabilì che, se le condizioni fisiche del giovane non avessero dato segni di miglioramento, a maggio, si sarebbe presa la decisione di farlo tornare in patria [9].

Nei primi mesi del 1828, Raombana dovette avere una piccola ripresa, tanto da lasciare sperare che non fosse più necessario farlo rimpatriare [10]. Alla fine di maggio, però, forse, per una ricaduta, fu deciso di far rientrare Raombana e con lui Rahaniraka nel Madagascar: « The Secretary of State is of the opinion that no delay should

[5] *Ibidem.*

[6] Cfr. PRO,CO, 167/103: John Clunie al Segretario della L.M.S., Manchester, 24 dicembre 1827, trasmessa con lettera di P. Smith a Lord Leveson Gower, Downing St., 13 febbraio 1828. Cfr. Appendice II, doc. n. 20, pp. 251-252.

[7] *Ibidem.*

[8] *Ibidem.*

[9] Cfr. PRO,CO, 168/13: Colonial Office a P. Smith, Downing St., 14 febbraio 1828.

[10] Cfr. PRO,CO, 167/103: P. Smith a Lord Leveson Gower, Downing St., 28 febbraio 1828. Cfr. Appendice II, doc., n. 21, p. 252. PRO,CO, 168/13: Colonial Office a P. Smith, Downing St., 4 marzo 1828.

take place in sending the two Boys in question back to their own Country; and I am therefore to desire that you will make the necessary arrangements with the London Missionary Society for that purpose » [11].

Non si sa quando Raombana e Rahaniraka furono avvertiti della partenza; tuttavia si è a conoscenza che il 21 luglio lasciarono la « Leaf Square Academy and School » per Londra [12].

Il ritorno dei due gemelli fu motivo di grande preoccupazione per il « Colonial Office », come testimonia il carteggio da noi consultato negli archivi britannici.

Le autorità di Londra si adoprarono, infatti, perché essi ricevessero, durante il viaggio, assistenza morale e sanitaria, che furono loro assicurate da un ufficiale diretto a Ceylon con la sua truppa e dall'ufficiale medico Lachlan Grant. Quest'ultimo, in particolare, ebbe ordine « to afford to the two Madagascar youths... every protection and care in his power; and that particular instructions have been given that attention may be paid to their health especially to the one suffering from indisposition [13].

Infine il « Colonial Office » munì Raombana e Rahaniraka di una lettera del suo Sottosegretario, Horace Twiss, che essi avrebbero dovuto presentare, personalmente, appena sbarcati a Maurizio, a Sir Charles Colville, Governatore dell'isola [14].

Il 12 di agosto, Raombana e Rahaniraka, prima di imbarcarsi sulla nave « Childe Harold », Capitano West, si sentirono in dovere di indirizzare due lettere di ringraziamento, sia pure di contenuto eguale, a Sir George Murray, Segretario di Stato per le Colonie, te-

[11] Cfr. PRO,CO, 168/13: R.W. Hay a P. Smith, Downing St., 30 maggio 1828. Cfr. Appendice II, doc., n. 22, p. 253.

[12] Cfr. PRO,CO, 167/103: P. Smith a R.W. Hay, Downing St., 27 dicembre 1828. Cfr. Appendice, doc., n. 40, p. 263.

[13] Cfr. PRO,CO, 168/13: Horace Twiss ai Commissioners of the Navy, Downing St., 5 agosto 1828. Cfr. Appendice II, doc. n., 30, p. 256. PRO,CO, 167/103: Commissioners of the Navy a Horace Twiss, Navy Office, 5 agosto 1828. Cfr. Appendice, doc., n. 31, p. 256. PRO,CO, 168/13: Horace Twiss a F. Somerset, Downing St., 6 agosto 1828. Cfr. Appendice II, doc., n. 33, p. 257. PRO,CO 167/103: Commissioners of the Navy a Horace Twiss, Navy Office, 11 agosto 1828. Cfr. Appendice II, doc., n. 34, p. 257.

[14] Cfr. PRO,CO, 168/14: Horace Twiss a Sir Charles Colville, Downing St., 5 agosto 1828. Cfr. Appendice II, doc., n. 32, pp. 256-257. PRO,CO, 167/103: Geo. Hodson a Horace Twiss, Mission House, Austin Friars, 13 agosto 1828. Cfr. Appendice II, doc., n. 36, p. 258.

stimoniandogli tutta la loro gratitudine: « The kindness — scrivevano — which you, your Lady, and your dear Daughter, have shown to us is indeed very great. If Heaven land us safe on our Native shore, and we behold again our dear friends whom we have not seen for seven years, you and those who are dear to yourself shall never be forgotten by us. We thank you, Sir, with all our hearts, for the presents given to us, but especially for the attention which you have paid to us.

We wish you, your Lady, and your daughter, every happiness in this present world, but more in that world which is to come » [15].

Il 13, come detto, salparono dalla Gran Bretagna.

2. - Il loro soggiorno di studio a Londra e a Pendleton, Manchester, si era protratto, quindi, per un periodo di sette anni e quattro mesi circa, per cui si può affermare che essi lasciarono il paese ospitale a diciannove anni, mentre, come si vedrà, quando rientrarono nel Madagascar erano, con quasi assoluta certezza, già ventenni.

Tutto ciò si è creduto opportuno puntualizzare perché Ayache (come la gran parte degli studiosi che si sono occupati di Raombana) presenta, talora, delle incertezze a proposito di date, come allorché scrive: « Raombana resta huit ans dans les collèges anglais » [16], e, ancora: « Quand Raombana, à dix-huit ans, revint dans sa patrie » [17], e allorché, più oltre, sottolinea: « Dans l'oeuvre de Raombana transparaît... une sentimentalité... une sorte de romantisme, qui lui vien peut-être d'une culture anglais acquise en 1820 (sic!)-1828 » [18].

Il distacco dagli amici, come ha notato Siegrist [19], fu doloroso, ma non ci sembra valga la pena di fare su ciò una ricerca particolare. È perfettamente umano che la stessa Signora Clunie, avendo accolti, nella sua casa, più e più volte, i due giovani e avendoli circondati di affetto quasi materno, li abbia visti partire con profonda tristezza.

[15] Cfr. PRO,CO, 167/103: Volave (Rahaniraka) e Thotoos (Raombana) a Sir George Murray, Mission House, Austin Friars, 12 agosto 1828; *ibidem*: Volave (Rahaniraka) e Thotoos (Raombana) a Sir George Murray, Mission House, Austin Friars, 12 agosto 1828. Cfr. Appendice II, doc. n., 36.-A, n. 36.-B, pp. 258-259.

[16] Cfr. S. Ayache, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit. p. 10.

[17] *Ibidem;* idem, *Un intellectuel malgache devant la culture européenne: l'historien Raombana (1809-1855)*, cit., 1976, p. 104.

[18] Cfr. S. Ayache, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., p. 31.

[19] Cfr. Siegrist, *Mademoiselle Juliette, Princesse malgache,* op. cit., p. 92; S. Ayache, *op. cit.*, p. 88 nota n. 188.

3. - La traversata dalla Gran Bretagna all'isola di Maurizio durò esattamente tre mesi e sette giorni. La nave « Childe Harold » entrò, infatti (come abbiamo potuto accertare), nella rada di Port Louis il 20 novembre 1828 [20].

Due lettere ci ragguagliano sui mesi che Raombana e Rahaniraka passarono a bordo.

La prima è di Lachlan Grant, che, quasi immediatamente dopo l'arrivo a Maurizio, inviò un rapporto ai suoi superiori sulle condizioni di salute dei giovani malgasci, a lui tanto calorosamente raccomandati.

« Their general health — scrisse l'ufficiale medico — has been remarkably good. The youth whom my attention was more particularly directed as labouring under a severe abscess on the left side of the Sternum. From the time of his embarcation to the present moment his appearance and general have wonderfully improved.

Several small ulcers from time to time broke out in the vicinity of abscess which were healed up ... The abscess I did not attempt to heal up as I was confident the bone was not diseased at the same time conceiving it to be an effort of nature to prevent an attack of some more dangerous disease.

The preparation of Sarsaparilla sent on board by Dr. Burder was used as directed by time, I am opinion that beneficial effect were produced to it.

Attention was paid to the state of his bowels more particularly when a change of climate took place. The other had no illness while on board » [21].

[20] Cfr. New Mauritius Gazette-Nouvelle Gazette de Maurice, 22 novembre 1828: Port Louis, 22 novembre — Arrivées — Le 20 Novembre — Le navire Childe Harold, Capt. West parti de Downs le 15 Août [sic!], pour ce Port et Ceylan; cargaison diverses marchandises. Passagers Thotoos et Volave, jeunes madécasses ».

[21] PRO,CO, 167/113: Lachlan Grant a Sir James Mc Grigor, Isle de France, 22 novembre 1828, in J. Mc Mullen a Sir James Mc Grigor, Port Louis, Mauritius, 26 novembre 1828, accluso in lettera di Sir James Mc Grigor a R.W. Hay, Army Medical Department, 27 aprile 1829. Cfr. Appendice II, doc., n. 44, n. 44.-A, n. 44.-B, pp. 265-266.

La seconda lettera è di Rahaniraka che, in data 26 novembre 1828, scrisse a John Arundel della « London Missionary Society », dando notizie del viaggio e del loro arrivo nella colonia britannica: « The last land that we saw of Old England was Devonshire and then we went in direction of S.W. by W. I am now quite short of news ... the only way of spending our time was in reading books, and we passengers lent each other books for each others entertainment ... I must tell you that every on board was very kind to us, the medical gentleman attended Thotoos and he is now nearly restored to his former state of health and Sir George Murray had the goodness to send a more to one of the officiers to see that were confortable, and he tried all he could to make us happy in our place.

Suffice it therefore to say that we liked the ship very much and everyone in her » [22].

Raombana e Rahaniraka, appena arrivati a Maurizio, secondo le istruzioni ricevute, si presentarono sollecitamente a Sir Colville, esibendo due lettere commendatizie: quella di Horace Twiss citata e una di Alers Hankey, tesoriere della « London Missionary Society », datata 8 agosto 1828, di cui si ha notizia dalla lettera di risposta del Governatore di Maurizio [23].

Questi avvertì, infatti, come si dirà, la necessità di scrivere, riferendo sia sull'improvviso arrivo dei due gemelli, sia sui problemi che la loro presenza, a Maurizio, allora, poteva suscitare, anche se, da qualche tempo, Sir Colville avesse avuto modo di esaminare e studiare, con attenzione, il comportamento da assumere nei riguardi dei due giovani, affidati alla tutela e alla educazione del Governo britannico dal Re del Madagascar, dopo il rovesciamento della situazione politica avvenuta nel loro paese.

All'atto della partenza dalla Gran Bretagna, il 13 agosto 1828, e durante tutto il viaggio, i due gemelli rimasero, infatti, perfettamente all'oscuro della morte del loro Re, avvenuta, secondo la testimonianza di Raombana, lunedí 21 Asorotany 1828 [24], che corrisponde al 28 luglio 1828 del calendario gregoriano [25].

[22] Rahaniraka a J. Arundel, Port Louis, 26 novembre 1828, *cit.*

[23] Cfr. S. Ayache, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., pp. 280-281.

[24] idem, *L'accession au trône de Ranavalona Ire à travers le témoignage de Raombana (1854)*, cit., 1963, p. 504; idem, *Raombana (1809-1855) l'historien*, tesi cit., (4) Texte original: II L'époque historique (1810-1828), p. 144.

[25] Per una possibile concordanza tra il calendario malgascio e il calendario gregoriano cfr. Jean Claude Hebert, *Le Comput ancien des années malagasy (Jour*

I tempi, tra la data del decesso di Radama e quella dell'inizio del viaggio, erano stati in effetti così ristretti, che la ferale notizia non poté in maniera assoluta essere loro comunicata. Ma le cattive notizie si accompagnano, come si dice, sempre ad altre dello stesso stampo, se non addirittura peggiori.

Al Re Radama era successa, con un vero colpo di Stato (come attesta Raombana nel suo manoscritto), la prima moglie Ranavalona, portata al potere dalla classe militare e dal vecchio ceto amministrativo del Re Andrianampoinimerina, ostili alle iniziative di modernizzazione dell'ambiente malgascio, compiute con audacia dall'innovatore Radama.

Si intendevano scoraggiare le arti e i mestieri favoriti dalla intensa attività dei missionari e dagli stessi incentivi della moderna politica di Radama e riportare il popolo alle primitive condizioni di vita, disperdendolo e asservendolo nei grandi possedimenti terrieri, coltivati a riso.

La reazione, però, non si arrestò qui. Alla morte del Re avvennero, dapprima entro la reggia e successivamente fuori di essa, delle uccisioni, che si debbono interpretare come una vera strage di Stato. Esse colpirono, infatti, tanto coloro che avevano propugnato l'avvento al trono di Rakotobe [26], nipote di Radama e presunto suo

de Nouvel An et cycles d'années), in « BM », Tananarive, n. 236, 1966, pp. 29-62, n. 237, 1966, pp. 109-139. È da notare che le fonti europee, per lo più, sono d'accordo nell'affermare che la morte di Radama I avvenne la domenica 27 luglio 1828. Nei *Tantara'ny Andriana* (cfr. *Histoire des rois* trad. dei *Tantaran'ny Andriana* di G.S. Chapus e E. Ratsimba, tomo V, 1978, pp. 9 e 89), invece si legge che il Re morì di lunedí, ma come giustamente nota Delivre (cfr. A. Delivre, *L'histoire des rois d'Imerina*, op. cit., p. 403, nota n. 104) tale fonte presenta delle contraddizioni.

[26] Rakotobe (?-1828) figlio di Rabodosahondra, sorella maggiore di Radama e del Principe Ratefy, fu considerato dagli europei il presunto erede di Radama. Cfr. David Jones a Ch. Telfair, Tananarive, 3 novembre 1820, Mad. IL, Box 1, Folder 2, Jacket A,L.M.S., SOAS; idem a Dr. Bogue, Tananarive 3 novembre 1820, Mad. IL, Box 1, Folder 2, Jacket B, *ibidem;* idem a Robert Farquhar, Tananarive, 26 novembre 1820, trasmessa con lettera di Sir Robert Farquhar a Earl Bathurst, Port Louis, 27 dicembre 1820, PRO,CO, 167/51, cfr. Appendice II, doc., n. 3, n. 4, n. 5, pp. 241-242. Copia della lettera di D. Jones a Sir R. Farquhar datata Tananarive, 26 novembre 1820, conservata negli archivi di Maurizio, è stata pubblicata in J. Valette, *Documents pour servir à l'histoire des relations entre la Grande Bretagne et Madagascar sous Radama Ier*, cit., 1964, pp. 43-44. Per un'esame dei diritti di successione di Rakotobe cfr. A. Delivre, *Interprétation d'une tradition orale. L'histoire des rois d'Imerina* (Madagascar), tesi cit., pp. 348-350; idem, *L'histoire des rois d'Imerina. Interprétation d'une tradition orale*, op. cit., pp. 275-276.

successore, tanto quelli che avevano inteso favorire Raketaka [27], la figlia del Sovrano.

[27] RAKETAKA, nata il 6 o il 7 marzò 1826, dal matrimonio di Radama con Rasalimo, Principessa sakalava figlia di Ramitraho, Re del Menabe, era la sola erede vivente di Radama. Cfr. Hugues BERTHIER, *De l'usage de l'arabico malgache en Imerina au début du XIX siècle. Le cahier d'écriture de Radama Ier*, in « MAM », Tananarive, fasc. XVI, 1933, p. 23; André COPPALLE, *Voyage à la capitale du roi Radama, 1825-1826* (Presentation - annotations - cartes Christian G. Mantaux-Chargé de la réimpression G. Raveloson), Tananarive, Association malgache d'Archéologie (Documents anciens sur Madagascar tome I d'après les toms VII et VIII de l'Académie Malgache), 1970, p. 63. Sulla legittimità di Raketaka, sostenuta in particolare da Raombana, cfr. S. AYACHE, *L'accession au trône de Ranavalona Ire à travers le témoignage de Raombana (1854)*, cit., 1963, pp. 497-498 e pp. 610-611; idem, *Raombana (1809-1855) l'historien*, tesi cit., (4) Texte original II: L'époque historique: (1810-1828), p. 141 e pp. 146-147; A. DELIVRE, *Interprétation d'une tradition orale. L'histoire des rois d'Imerina (Madagascar)*, tesi cit., pp. 350-354; idem, *L'histoire des rois d'Imerina. Interprétation d'une tradition orale*, op. cit., pp. 276-280.

CAPITOLO II

LA MORTE DEL RE RADAMA I E LA STRAGE DI STATO

SOMMARIO: 1. La malattia del Re Radama I e l'atteso evento della sua morte. - 2. La preparazione del colpo di Stato e la strage dei fedeli dei Re. - 3. La notizia della sanguinaria rivoluzione per la successione al trono comunicata ai Reverendi Jones, Tyerman e Bennet in viaggio per Antananarivo. - 4. L'annuncio della morte del Re unitamente alla notizia dell'uccisione nella reggia di quattro principali capi. Messaggio di Ranavalona I ai Reverendi missionari e agli europei. - 5. La indagine intorno ai nomi dei quattro personaggi messi a morte: a) tradizione bibliografica; b) tradizione raccolta nei *Tantaran'ny Andriana;* c) tradizione documentaria; d) manoscritto di Raombana. - 6. Raombana, pur tacendo il nome del padre, svela la tragica realtà.

1. - A questo punto si rende necessaria una più diffusa spiegazione, rispetto al poco che si è accennato, perché la situazione, determinatasi nella reggia, a seguito dei crimini predetti, gravò, in maniera decisiva, sull'animo dei due gemelli, in particolare di Raombana, che vide in Ranavalona l'usurpatrice del trono e la causa prima di tutte le uccisioni intese a consolidare la sua presa di potere.

Cercheremo, pertanto, di chiarire sulla scorta, soprattutto, dello stesso Raombana, la responsabilità della strage, che colpì anche la famiglia dello storico.

È bene precisare, innanzi tutto, che il complotto per il colpo di Stato doveva essere stato organizzato qualche tempo prima della morte del Re. Si sapeva che la malattia, manifestatasi già in forma grave dalla primavera del 1828, lo stava portando rapidamente alla fine, ma da ciò che è dato di capire dalle fonti, nessuno, tra quelli che poi risulteranno essere i congiurati, ancorché attendesse con ansia la morte del Re, si era proposto di affrettarla, uccidendolo. Si aspettava l'esito letale, che avrebbe dovuto inesorabilmente verificarsi, anche perché ciascuno dei congiurati sapeva in coscienza di essere stato beneficato dal Sovrano, ed era a lui legato da un giuramen-

to di fedeltà sacrale [1], che non poteva essere rotto senza attirare sul proprio capo la spaventosa maledizione del Re. D'altra parte la sua uccisione non era facile da perpetrare, dato che egli, giorno e notte, era vegliato dai suoi fedelissimi « tsimando » [2]. Inoltre il popolo stesso, che amava il Re, se fosse giunto a conoscenza di una sua tragica fine, si sarebbe istintivamente scatenato contro gli uccisori. Una volta avvenuto, invece, il naturale decesso, ogni questione di devozione personale sarebbe venuta meno, anche se si fosse dovuti giungere alla soppressione di qualcuno dei familiari e dei suoi più diretti collaboratori, come in realtà avvenne.

2. - Il mattino di lunedí 28 luglio 1828, si è detto, verso le ore sette, il Re morì. Ranavalona, immediatamente informata, inviò di urgenza l'annuncio a Andriamamba [3], suo primo confidente e coordinatore della triste congiura, ribadendogli l'assicurazione, che, una volta salita al trono, ella avrebbe mantenuto fede ad ogni promessa nella concessione di particolari personali privilegi, e, che, tuttavia,

[1] Il giuramento di fedeltà al Sovrano era prestato dalla popolazione sotto pena di morte per ribellione. La cerimonia, che la tradizione fa risalire al Re Andriantsimitoviaminandriana, regnato verso il 1710, consisteva nel percuotere l'acqua con una lancia (« mively rano »), nel trafiggere un vitello con una lancia (« milefona omby ») e infine nel bere dell'acqua contenente della terra raccolta nelle tombe reali della città di Ambohimanga (« misotro vokaka »). Cfr. G.S. CHAPUS e E. RATSIMBA, *Histoire des rois* (traduz. dei *Tantaran'ny Andriana* di F. Callet), op. cit., tomo II, pp. 23-28; A. DELIVRE, *L'histoire des rois d'Imerina. Interprétation d'une tradition orale,* op. cit., pp. 186-188.

[2] TSIMANDO: guardia del corpo del Re. Essi vegliavano giorno e notte sulla sua persona. Erano scelti tra i servitori personali del Sovrano o « Tsiarondahy ».

[3] ANDRIAMAMBA (1762?-1832), appartenente alla casta degli Andriamasinavalona, Re vissuto circa 1675-1710, vecchio compagno di Andrianampoinimerina, legislatore e gran giudice del regno, dopo l'accessione al trono di Ranavalona, fu nominato Primo Ministro. Cfr. PRO,CO, 167/101: Robert Lyall a Sir Charles Colville, 15 settembre 1828, trasmessa con lettera di Sir Charles Colville a W. Huskysson, 24 ottobre 1828 copia in CO, 167/116; Robert Lyall a Sir Charles Colville, 30 settembre 1828, trasmessa con lettera di Sir Ch. Colville a George Murray, 16 dicembre 1828, in CO, 167/116; Robert LYALL, *Le journal de Robert Lyall* (tradotto da G.S. Chapus e G. Mondain), Documents concernant Madagascar et les pays voisins, tomo V, Tananarive, Imprimerie Officielle, 1954, pp. 107, 109; S. AYACHE, *L'accession au trône de Ranavalona Ire à travers le témoignage de Raombana (1854)*, cit., 1963, pp. 498-499; Christian G. MANTAUX, *Andriamamba o Andriamambavola (1762?-1832) caste des Andriamasinavalona,* in « BM », Tananarive, n. 283, 1969, p. 1035; A. COPPALLE, *Voyage à la Capitale du roi Radama 1825-1826,* op. cit., p. 59; S. AYACHE, *Raombana (1809-1855) l'historien,* tesi, cit., (4) Texte original: II L'époque historique (1810-1828), p. 141. Cfr. Appendice I, pp. 209-210.

nei tre giorni successivi, considerati da lei sacralmente nefasti, non desiderava essere proclamata Regina. Pregava, perciò, che si attendesse il venerdí mattina [4].

Ranavalona ebbe così anche il tempo per porre in atto la strage, che era stata preordinata, senza che questa intralciasse in qualche modo la sua proclamazione a Regina.

Ranavalona, nell'ordire la trama, dimostrò di essere donna molto scaltra e sufficientemente informata delle mire ambiziose di alcuni di coloro che frequentavano la Corte ai quali si affidò, scegliendoli con furbizia tipicamente femminile. Innanzi tutto capì che il colpo di mano, non solo doveva essere tenuto segreto, soprattutto nei confronti dei familiari di Radama, ma che, per la sua riuscita, era fondamentale avere il seguito almeno di una parte dell'esercito. Per questo (forte anche delle offerte galanti che, in più occasioni, aveva dimostrato di farle) attirò nella sua rete il menzionato Andriamamba.

Questi, che aveva il grado di Generale, molto lusingato della preferenza, mise a punto il complotto, svelandone il disegno a due suoi colleghi il Colonnello Andriamihaja [5], primo aiutante di campo del Re, e il Tenente Colonnello Rainijohary [6], ex aiutante di campo

[4] Cfr. S. AYACHE. *L'accession au trône de Ranavalona Ire à travers le témoignage de Raombana (1854)*, cit., 1963, p. 504; idem, *Raombana (1809-1855) l'historien,* tesi, cit. (4) Texte original II: L'époque historique (1810-1828), p. 144. Cfr. Appendice I, p. 210.

[5] ANDRIAMIHAJA (?-1830) giovane ufficiale di palazzo, dopo il colpo di Stato, divenne l'amante ufficiale della Regina. Egli fu il padre del Principe Rakoto. Andriamihaja fu messo a morte dai suoi stessi complici, gelosi dei favori e dell'autorità acquistate presso Ranavalona. Cfr. Robert LYALL, *Le journal de Robert Lyall,* op. cit., pp. 224-225, 229, 233 e 235; S. AYACHE, *L'accession au trône de Ranavalona Ire à travers la témoignage de Raombana (1854)*, cit., 1963, pp. 500-503; idem, *Raombana (1809-1855) l'historien,* tesi, cit., (4) Texte original II: L'époque historique (1810-1828), pp. 142-143; R. DELVAL, *Radama II, Prince de la Renaissance Malgache 1861-1863,* op. cit., pp. 77-79. Cfr. Appendice I, pp. 210-211.

[6] RAINIJOHARY (?-1868), figlio di Rabefanonta, uno dei dodici notabili che avevano aiutato Andrianampoinimerina a salire sul trono, ottenne, per la sua partecipazione al complotto, la nomina a Comandante della divisione di Avaradrano e successivamente divenne Primo Ministro e favorito di Ranavalona. Secondo alcuni fu lui il cattivo genio della Regina. Cfr. S. AYACHE, *L'accession au trône de Ranavalona Ire à travers la témoignage de Raombana (1854)*, cit., 1963, pp. 500-503; idem, *Raombana (1809-1855) l'historien,* tesi, cit., (4) Texte original II: L'époque historique (1810-1828), pp. 142-143. Cfr. Appendice I, pp. 210-211.

del Principe Ramanetaka [7], che divenne, poi, di fatto, uno degli amanti più fortunati della Regina.

Essi furono letteralmente plagiati con la lusinga, fra le tante, che avrebbero goduto di speciali privilegi.

Ai tre si associò un altro ufficiale, il Generale Ravolontsalama [8], che pur godeva della massima confidenza del Re ed era suo commensale quotidiano.

Con questa preparazione il piano di Ranavalona non poté non andare ad effetto; oltre tutto quale « vadibe », cioè prima moglie di Radama, la sua legittimità alla successione trovava conferma agli occhi del popolo nel fatto stesso di godere dell'appoggio e dell'aiuto dei quattro ufficiali dell'esercito di Radama, che erano conosciuti fra i più fedeli al Re.

Tutto riuscì dunque alla perfezione, ma se è vero che i familiari del Re, compresa la sua stessa madre, vissero nella più assoluta ignoranza di quanto si perpetrò vicino a loro e a loro funesto danno, non è da credere che l'orditura del complotto sia stata compiuta, come vorrebbe far capire Raombana, nei giorni immediatamente precedenti la morte di Radama [9].

3. - Bisogna dire, invece, che, pur avendo proceduto in maniera circospetta e segreta, qualche informazione sulla rivoluzione, che

[7] RAMANETAKA, cugino di Radama, fu nominato Governatore di Majunga nel 1824. Egli fu il solo, tra i parenti più stretti di Radama, a sfuggire alla morte. Rifugiatosi dapprima nell'isola di Anjouan, successivamente si trasferì a Moheli, diventandone Re. Cfr. PRO,FO, 48/30: « Account of Ramanatakas flight to Johanna, Port Louis, 1 marzo 1841 », accluso in lettera di Mr Griffiths a Geo. Dick, 13 settembre 1841, allegato in Col. Staveley Despatch; Barbara D. DUBINS, *A political history of the Comoro Islands 1795-1886*, Boston University Graduate School, Ph. D., History general, 1972, pp. 167-172; Ch. G. MANTAUX, *Ramanetakarivo et Andriantsolivola dans l'archipel des Comores aux XIX siècle*, in « BM », Tananarive, nn. 314-315, 1972, pp. 554-576.

[8] RAVOLONTSALAMA, parente di Radama, si unì ai congiurati dividendone gli onori. Cfr. PRO,CO, 167/116: Rob. Lyall a Sir Ch. Colville, 1 dicembre 1828, trasmessa con lettera di Sir Ch. Colville a George Murray, 8 gennaio 1829; *ibidem:* Rob. Lyall a Sir Ch. Colville, 22 gennaio 1829; R. LYALL, *Le Journal de Robert Lyall*, cit. pp. 131 e 157; S. AYACHE, *L'accession au trône de Ranavalona Ire à travers la témoignage de Raombana (1854)* cit., 1963, pp. 501-502; idem, *Raombana (1809-1855) l'historien*, tesi, cit., (4) Texte original II: L'époque historique (1810-1828), pp. 142-143. Cfr. Appendice I, p. 210.

[9] Cfr. S. AYACHE, *L'accession au trône de Ranavalona Ire à travers la témoignage de Raombana (1854)*, cit., 1963, pp. 496-498; idem, *Raombana (1809-1855) l'historien*, tesi, cit. (4) Texte original II: L'époque historique (1810-1828), pp. 139-141. Cfr. Appendice I, p. 209-210.

sarebbe seguita alla morte del Sovrano, era pervenuta ai missionari della « London Missionary Society », almeno una quindicina di giorni prima del decesso di Radama. Possediamo, infatti, una testimonianza inconfutabile di ciò, costituita dalla notizia comunicata al Reverendo Jones [10], che, in compagnia dei suoi confratelli Tyerman e Bennet [11], venuti in visita di ispezione nel Madagascar, stava compiendo il viaggio di ritorno a Antananarivo da Tamatave. Latore di

[10] David JONES (1796-1841), nato a Cardinganshire, Galles, salpò, il 9 febbraio 1818, in compagnia del confratello Thomas Bevan e delle relative consorti, per Maurizio diretto nel Madagascar. Il 18 agosto dello stesso anno sbarcò a Tamatave, dove, il 7 settembre, aprì una scuola. Rientrato a Maurizio per prendere la famiglia, il 20 novembre arrivò nuovamente a Tamatave e vi rimase fino al 3 luglio 1819, allorquando morti la moglie, la figlioletta, Bevan e signora, decise di far ritorno a Maurizio. Il 4 settembre 1820 ripartì, insieme a James Hastie, per il Madagascar. Bene accolto dal Re Radama, Jones, l'8 dicembre 1820, poté aprire una scuola nella capitale. Egli rimase nel Madagascar fino al 23 giugno 1830. Jones attese, durante la sua lunga permanenza nell'isola, oltre all'insegnamento alla prima traduzione, insieme al confratello Griffiths (cfr. nota n. 81, p. 89), della Bibbia in malgascio. Il missionario morì a Maurizio il 1° maggio 1841. Per la sua attività nel Madagascar si rinvia alle opere citate sulla storia della « L.M.S. » a nota n. 61, p. 31. Cfr. inoltre J. SIBREE, *A Register of Missionaires, Deputations etc., from 1796 to 1923*, op. cit., p. 18; A. TOUSSAINT, (a cura di) *Dictionnaire de Biographie Mauricienne. Dictionary of Mauritian Biography*, op. cit., vol. 1, pp. 49-50; J. VALETTE, *Aux origines de l'évangelisation de Madagascar: les débuts de l'apostolat de Jones (1818-1819)*, in « Revue française d'histoire d'Outre-Mer », Paris, tomo LXIV, n. 236, 1977, pp. 376-391; J.T. HARDYMAN, e L. MOLET, *David Jones (1797-1841)* in *Hommes et Destins* (Dictionnaire de biographie d'Outre-Mer), *Madagascar*, tomo III, op. cit., pp. 260-262.

[11] I Reverendi Daniel Tyerman e George Bennet arrivarono il 3 luglio 1828 a Tamatave in visita di ispezione della missione malgascia. Ad attenderli trovarono il loro confratello David Jones in compagnia del quale salirono ad Antananarivo, dove giunsero il 21 luglio. Il 30 luglio, segnato dalle fatiche del viaggio, morì Daniel Tyerman. Bennet restò nella capitale merina fino al 21 agosto, quando Ranavalona gli concesse di partire. Del loro soggiorno nel Madagascar si ha notizia dalla testimonianza che essi hanno lasciata. Cfr. Daniel TYERMAN e George BENNET, *Journal of voyages and travels*, op. cit., vol. II, pp. 532-563. Alcune di queste interessanti pagine sono state più volte citate e riprodotte dagli autori sia di lingua francese che inglese. Di recente ne è stata curata una riedizione. Cfr. Pierre VERIN, *Le voyage des reverends Tyerman et Bennet à Madagascar (1828)*, in « BAM », Tananarive, n.s., tomo XLIII-1, 1965 (1966), pp. 52-76. Si ricorderà, inoltre, che qualche frammento delle note di Tyerman e Bennet fu pubblicato prima del lavoro come la narrazione della cerimonia funebre di Radama I (cfr. *Funérailles du Roi Radama*, in « Nouvelles Annales des Voyages », Paris, tomo 44, 1829, pp. 322-334, articolo riedito da J. VALETTE, *Deux Documents européens sur la mort et les funérailles de Radama Ier (juillet-août 1828)*, cit., 1968), e la notizia della morte del Reverendo Tyerman (cfr. Evangelical Magazine and Missionary Chronicle, London, vol. XXXVII, 18929, pp. 31-32; *Obituary of Rev. Daniel Tyerman* in Missionary Register, London, 1829, pp. 242-243).

questo triste messaggio fu, con quasi assoluta certezza, il Reverendo Freeman [12], che, secondo quanto scrisse in una lettera al Reverendo John Arundel [13], era partito dalla capitale per andare incontro a Jones, Tyerman e Bennet, trovandosi con loro nella località di Ambodinangavo, villaggio distante, allora, tre giorni da Antananarivo. I tre Reverendi appresero così delle cattive condizioni di salute del Re, e, ciò che più interessa, che « in case of his decease, a bloddy revolution, to determine the future sovereignty of the island, might be expected » [14].

A parte la reazione che tale notizia provocò nell'animo dei tre, e in particolare in quello di Tyerman (che, già angustiato per una caduta dalla « filanjana » [15] durante il viaggio, avrebbe voluto ritornare subito a Tamatave, prima che fosse troppo tardi per la propria vita), va rilevato che, avendo Freeman partecipata l'allarmante informazione il giorno 18 [16] o 19 luglio [17], il missionario doveva avere lasciato Antananarivo almeno tre giorni prima, e cioè il 15 o il 16 luglio.

Non si conosce chi abbia potuto confidare, sia pure nel massimo riserbo, la notizia della congiura ai missionari di Antananarivo. Si può, tuttavia, supporre che la persona dovesse fare parte dell'ambiente cui appartenevano i cospiratori. Né doveva trattarsi di persona da poco, giacché, come si è detto, gli accoliti erano tutti alti uffi-

[12] Joseph J. FREEMAN (1794-1851) arrivò ad Antananarivo il 24 settembre 1827. Uomo di grande cultura, dopo l'avvento di Ranavalona, pensò che i nuovi governanti non avrebbero tollerata la presenza missionaria nell'isola e partì il 30 settembre 1829. Il Reverendo fece, però, ritorno due anni dopo, il 22 settembre 1831 e restò nel Madagascar fino al 18 giugno 1835. Cfr. J. SIBREE, *A Register of Missionaries, Deputations etc. from 1796 to 1923,* op. cit., p. 28.

[13] Cfr. *Obituary of Rev. Daniel Tyerman,* cit., p. 241; Evangelical Magazine and Missionary Chronicle, vol. XXXVII, cit., p. 30: « Extract of a private letter from the Rev. J.J. Freeman, dated Tananarivo, August 8 [si legga August 28], 1828 ».

[14] Cfr. D. TYERMAN e G. BENNET, *Journal of voyages and travels,* op. cit., vol. II, p. 540; P. VERIN, *Le voyage des reverends Tyerman et Bennet à Madagascar (1828),* cit., 1965 (1966), p. 68.

[15] FILANJANA: portantina. Serve a indicare tutto ciò che era trasportato sulle spalle: sia cose che persone.

[16] Cfr. D. TYERMAN e G. BENNET, *Journal of voyages and travels,* op. cit., vol. II, pp. 538-540; P. VERIN, *Le voyage des reverends Tyerman et Bennet à Madagascar (1828),* cit., 1965 (1966), p. 68.

[17] Cfr. D. TYERMAN e G. BENNET, *Journal of voyages and travels,* op. cit., vol. II, p. 544; P. VERIN, *Le voyage des reverends Tyerman et Bennet à Madagascar (1828),* cit., 1965 (1966), p. 70.

ciali dell'esercito. Siamo tentati di fare il nome del Principe Corroller [18], che, fino all'ultimo, rimase fedele a Radama. Un solo giorno prima della morte del Sovrano, Corroller, infatti, firmandosi « Prince Commandant Général », aveva inviata una lettera « Confidentielle et Secrète » a Robert Lyall [19], nuovo Agente britannico alla Corte merina, in viaggio per la capitale, esortandolo ad accelerare i tempi, perché la sua presenza era necessaria ad Antananarivo. Corroller, inoltre, per facilitare il cammino a Lyall, gli annunziava che gli sarebbe andato incontro: « J'irai à votre rencontre et en route je me ferai un vrai plaisir d'accompagner votre famille et de faire hâter vos paquets » [20]. E difatti, come vedremo, così avvenne [21].

Si può, pertanto, ragionevolmente pensare che proprio Corroller sia stato l'unico cui il complotto era stato svelato da parte del Generale Andriamamba, il quale gli aveva fatto intendere che, qua-

[18] Aristide CORROLLER (1799-1835), nato a Maurizio da un bretone e da una donna malgascia, originaria della regione di Forth-Dauphin, nipote di Jean René capo della regione di Tamatave, arrivò, nel Madagascar, in epoca non ancora precisata. Corroller seppe guadagnarsi subito la stima e la confidenza di Radama I, che lo nominò Generale e successivamente suo Segretario e Aiutante di campo. Cfr. Armand RAKOTOVAO, *Histoire de Aristide Corroller: Prince de Betanimena, Gouverneur et Commandant de Tamatave, Secrétaire de Radama Ier, Généralissime de Ranavalona Ier,* in « BM », Tananarive, n. 326, 1794, pp. 91-113.

[19] Robert LYALL (1790-1831), botanico e viaggiatore, fu designato, dopo la morte di James Hastie, Agente britannico alla Corte di Antananarivo. Arrivato a Maurizio il 2 ottobre 1827, il 24 dello stesso mese partì per il Madagascar. A Tamatave incontrò Radama (29 ottobre 1827 - 4 novembre 1827) con il quale discusse della « affaire Blanchard » (sulla questione cfr. A. PITOT, *L'Ile Maurice. Esquisses historiques,* op. cit., vol. II *cit.,* pp. 277-280, 282-315; G.S. CHAPUS e G. MONDAIN, *Un chapitre inconnu des rapports de Maurice et de Madagascar,* in « BAM », Tananarive, n.s., tomo XXX, 1951-1952 (1953), pp. 111-130; R. LYALL, *Le journal de Robert Lyall,* op. cit., pp. 9-91 C.G. MANTAUX, *Sur Louis Blanchard (à Madagascar de 1826 à 1832),* in « BM », Tananarive, n. 283, 1969, pp. 1035-1037). Rientrato a Maurizio, a causa dell'inizio della cattiva stagione, Lyall si imbarcò nuovamente per il Madagascar il 23 giugno 1828. Il suo soggiorno nell'isola fu breve. A distanza di poco meno di un anno (24 giugno 1829), egli fu, infatti, costretto a ripartire per Maurizio, dove morì il 23 maggio 1831 (cfr. A. TOUSSAINT (a cura di), *Dictionnaire de Biographie Mauricienne. Dictionary of Mauritian Biography,* op. cit., vol. I *cit.,* pp. 82-83; J. VALETTE, *Eléménts pour une biographie de Robért Lyall,* in « BM », Tananarive, n. 250, 1967, pp. 297-298). Sul periodo trascorso da Lyall a Madagascar abbiamo la sua personale testimonianza. Egli, inoltre, è ricordato nelle opere sulla storia del regno di Ranavalona I da noi segnalate a nota n. 64, p. 32.

[20] PRO,CO, 167/101: A. Corroller a Lyall, 27 luglio 1828. Copia in: CO, 167/116; Cfr. Appendice II, doc., n. 27, pp. 254-255; R. LYALL, *Le journal de Robert Lyall,* op. cit., p. 100.

[21] Cfr. p. 107.

lora avesse favorito, con la sua autorevole adesione, la riuscita della successione al trono di Ranavalona, gliene sarebbero derivati notevoli vantaggi.

Di fatto, il Principe Corroller, una volta avvenuta la morte del Re, non poté partecipare alla cerimonia funebre del Reverendo Tyerman, deceduto pochi giorni dopo l'arrivo ad Antananarivo; e ciò perché il venerdí 1° agosto, giorno dei funerali del Reverendo, Corroller, inaspettatamente, fu messo agli arresti domiciliari [22].

È evidente che tale provvedimento fu preso dai congiurati con un duplice scopo: a) che il Principe, trovandosi in mezzo agli europei, non avesse modo di provocare anche un semplice tentativo di rivolta contro l'ordinamento che si stava instaurando; b) che, impedito in ogni suo movimento e ridotto quasi allo stato di prigionia, avesse tempo e modo di riflettere sulla sua nuova, pericolosa, situazione personale, e fosse indotto, dalle dure circostanze, ad abbracciare anche egli la causa di Ranavalona, avendo ben presenti le molteplici morti, di cui si andava parlando proprio in quel momento.

La meditazione gli fu proficua. Superata ogni crisi di coscienza, il Principe Corroller finí per aderire alla fazione che appoggiava Ranavalona, sicché di lí a poco gli fu restituita la libertà e fu reintegrato nel suo grado [23] e per di più, a meno di un mese dalla morte del Re, ebbe in ricompensa la nomina a Generalissimo dell'esercito [24].

4. - Venerdí 1 agosto si divulgò di buon mattino la notizia della morte di Radama e della uccisione, a colpi di lancia, di quattro importanti capi che si trovavano nella reggia. La feroce soppressione dei quattro fu motivata dal fatto che essi avevano preteso che Rako-

[22] Cfr. D. TYERMAN e G. BENNET, *Journal of voyages and travels*, op. cit., vol. II, p. 547; P. VERIN, *Le voyage des reverends Tyerman et Bennet à Madagascar (1828)*, cit., 1965 (1966), p. 71.

[23] Corroller fu, infatti, presente ai funerali di Radama ed ebbe l'onore di reggere un lembo del drappo funebre.

[24] PRO,CO, 167/101: Robert Lyall a Sir Ch. Colville, 30 agosto 1828, trasmesso con lettera di Sir Ch. Colville a W. Huskisson, 1 ottobre 1828; copia in PRO,CO, 167/116.

tobe succedesse al trono, o, diversamente, fosse riconosciuta come Sovrana Raketaka [25].

Sembra che, come vedremo, gli storici abbiano rinunciato, con poche eccezioni, a dare notizia dei fatti, invero oscuri, seguiti alla morte di Radama, e in particolare del numero e dei nominativi delle vittime, che si ebbero in occasione della successione al trono.

Un dato di partenza, per la ricostruzione della verità, può essere costituito, a nostro avviso, dalle indicazioni contenute in un messaggio orale e in una nota scritta di Ranavalona. La nuova Sovrana, il 1° agosto, subito dopo essere stata proclamata, avvertì, infatti, l'opportunità di rassicurare, a mezzo del Generale Brady [26], gli sgomenti missionari e gli impauriti europei, riuniti per il funerale del Reverendo Tyerman; e, in un secondo momento, per confermare quanto aveva già fatto loro dire, inviò il seguente messaggio: « You Missionaries, and all you white persons, do not be afraid, though you have heard that four of the principal chiefs were speared in the palace this morning. It is true that they were put to death; but it was only because they opposed my being queen, — that was all. Don't you fear; for thus saith Ranavalona Manjaka-I will protect you, I will cherish you, and whatever Radama did for you that I will do, and still more. So do not be afraid » [27].

Nel desiderio, poi, di allontanare qualsiasi residuo timore dagli animi dei missionari, i più importanti capi militari, con i giudici, si sentirono in dovere di far loro visita, promettendo protezione [28].

Tutto questo fu solo, però, espressione dell'ambigua officialità del momento, come può rilevarsi dalle notizie che seguono: « These assurances could not, however, calm the feelings of the Europeans, for we continually heard in whispers, or learned by signs, of other murders of persons most estimable and most enlightened. It was the

[25] Cfr. D. TYERMAN e G. BENNET, *Journal of voyages and travels*, op. cit., vol. II, p. 550; P. VERIN, *Le voyage des reverends Tyerman et Bennet à Madagascar (1828)*, cit., 1965 (1966), p. 72.

[26] BRADY, originario della Giamaica, fu inviato nel Madagascar, nel 1816, da Sir Robert Farquhar con il compito di addestrare i soldati di Radama. Il Re apprezzò molto i suoi servigi e lo nominò Generale. Alla morte di Radama, Brady, sebbene avesse mantenuto il suo grado, preferì ritirarsi a vita privata.

[27] Cfr. D. TYERMAN e G. BENNET, *Journal of voyages and travels*, op. cit., vol. II, pp. 550-551; P. VERIN, *Le voyage des reverends Tyerman et Bennet à Madagascar (1828)*, cit., 1965 (1966), p. 72.

[28] *Ibidem;* D. TYERMAN e G. BENNET, *Journal of voyages and travels*, op. cit., vol. II, p. 551.

reign of terror and of suspicion; no one dared to ask questions respecting the events which were taking place » [29].

5. - Stando, quindi, strettamente a quanto riferito nel messaggio orale e nella nota scritta, cercheremo, attraverso l'esame critico di alcune delle fonti di parte inglese e di parte francese riferibili a questo episodio, di accertare chi furono i quattro capi uccisi nella reggia a colpi di lancia. A tal fine converrà tenere presenti — per cercare di dare un nome ai quattro personaggi, certamente, in dimestichezza con la Corte — alcuni elementi ben precisi e cioè: il tempo, il luogo e il modo in cui vennero assassinati.

a). - Alla nostra indagine non giova certo l'indicazione che, da ultimo, fu data dallo studioso Mervyn Brown: « On August 1, leading army officers and other officials were summoned to the palace courtyard in the presence of soldiers to be informed that the idols had chosed Ramavo, Radama' senior wife and cousin, as successor. A few who demurred were instantly speared to death » [30].

Egli, infatti, non ha avvertita la necessità di dare un nome ed una fisionomia ai « few », che, a prezzo della vita, tentarono di contrastare il cammino di Ranavalona verso il trono merina.

Né tantomeno è possibile rintracciare qualche elemento utile nel Deschamps, che, passando del tutto sotto silenzio la notizia degli assassinii commessi nella reggia, così ha annotato: « Les hommes qui avaient porté Ranavalona au trône commencèrent à se débarasser des membres de la famille royale qui auraient pu leur faire concurrence: son neveu Rakotobe et son père le prince Ratefy, la mère de Radama, sa soeur, son cousin germain Ramananolona gouverneur de Fort-Dauphin, furent assassinés » [31].

Il succedersi delle morti delle persone, citate insieme dallo storico francese, non corrisponde ad un ordine cronologico e per di più esse non avvennero, come ora si vedrà, nella reggia.

Immediatamente dopo il Principe Rakotobe è, infatti, menzionato suo padre, Ratefy, ucciso, più di due mesi dopo il figlio, nel

[29] *Ibidem;* P. VERIN, *Le voyage des reverends Tyerman et Bennet à Madagascar (1828)*, cit., 1965 (1966), p. 72.

[30] Cfr. M. BROWN, *Madagascar Rediscovered*, op. cit., pp. 164-165.

[31] Cfr. H. DESCHAMPS, *Histoire de Madagascar*, op. cit., p. 163.

villaggio di Ambatomanga [32]. Nello stesso tempo si ricorda l'uccisione della madre di Radama, Rambolamasoandro [33], la cui cattura, secondo Raombana, fu decisa dalla stessa Ranavalona, subito dopo l'avvento al trono [34], quando il suo ordine non poteva essere contraddetto e anzi aveva assunto formalmente la veste della legalità.

Nulla si conosce riguardo al luogo dove Rambolamasoandro fu arrestata. Tuttavia da un particolare, tramandatoci dallo stesso Raombana, si apprende che allorché il 1° agosto, ad ora molto mattiniera, trecento soldati armati di fucile irruppero nel « Palais Sud » [35], alcuni di loro, per precauzione, furono posti « à l'extérieur du Palais, devant la porte Ouest », come guardia, « avec l'ordre absolu d'en interdire l'acces à la mère de Radama et aux autres membres de sa famille » [36]. Ciò fa ovviamente pensare che la Regina madre non abitasse qui. La sua uccisione, poi, non fu perpetrata in quello stesso giorno. Subito dopo il suo arresto, il venerdí, ella, per

[32] PRO,CO, 167/116: Robert Lyall a Sir Ch. Colville, 16 ottobre 1828, trasmessa con lettera di Sir Ch. Colville a George Murray, 16 dicembre 1828; R. LYALL, *Le journal de Robert Lyall,* op. cit., p. 116; David Griffiths a Alers Hankey, 20 ottobre 1828, Mad. IL, Box 2, Folder 4, Jacket D,L.M.S., SOAS. È da notare che il missionario, diversamente da Lyall, che indica come data della morte di Ratefy il giorno 7 ottobre, scrive che il Principe morì il 6 ottobre. Data ripresa da quasi tutti gli storici del Madagascar. Sulla morte di Ratefy cfr. ancora S. AYACHE, *La destinée du Prince Ratefy vu par Raombana. Gloire et misère d'un prince malgache,* cit., 1967, pp. 874-881; J. VALETTE, *Les dernieres lettres du Prince Ratefy (août-septembre 1828),* in « BAM », Tananarive, n.s., tomo XLIX-1, 1971 (1972), pp. 5-13; idem, *Etude sur la mort du Prince Ratefy (1828). Analyse et critique des sources. Essai d'interprétation,* in « BM », Tananarive, n. 297, 1971, pp. 107-137.

[33] RAMBOLAMASOANDRO, cugina di Andrianampoinimerina, fu chiesta in sposa dal Grande Re per cementare l'unione politica tra i suoi sudditi e i Marovatana. Rambolamasoandro era la madre di Radama I.

[34] Cfr. S. AYACHE, *L'accession au trône de Ranavalona Ire à travers le témoignage de Raombana (1854),* cit., 1963, p. 616; idem, *Raombana (1809-1855) l'historien,* tesi cit., (4) Texte original II: L'époque historique (1810-1828), p. 150. Cfr. Appendice I p. 217.

[35] Il palazzo sud che, insieme al palazzo nord, costituiva il « Rova » cioè il recinto fortificato, era formato da un insieme di edifici che, per lo più, servivano di abitazione alle mogli del Re. Cfr. V. BELROSE-HUYGHUES, *Un exemple de syncrétisme esthétique au XIX siècle: le Rova de Tananarive d'Andrianjaka à Radama Ier,* in « OA », Tananarive, nn. 1-2, 1975 (1976), pp. 173-207.

[36] Cfr. S. AYACHE, *L'accession au trône de Ranavalona Ire à travers le témoignage de Raombana (1854),* cit., 1963, p. 612; idem, *Raombana (1809-1855) l'historien,* tesi cit., (4) Texte original II: L'époque historique (1810-1828) p. 146. Cfr. Appendice I, p. 213.

ordine della Regina, fu condotta in un luogo appartato. Non fu strangolata, né assassinata a colpi di lancia, ma morì, il giorno dopo, sabato, tra atroci dolori, essendo stata costretta a ingerire della potassa [37].

L'assassinio del Principe Rakotobe, parimenti, non avvenne nella reggia, anche se, dal racconto di Raombana, si apprende che egli fu l'unico ad essere messo a morte nel giorno stesso dell'ascesa al trono di Ranavalona.

La Regina, infatti, diede ordine al Capitano Rafalimanana e ai sicari che l'avrebbero dovuto aiutare di strangolare il giovane Rakotobe « secrètement, quelque part dans la ville basse, et de l'enterrer là » [38].

Delle altre persone, si sa che la sorella di Radama, Rabodosahondra, morì, forse, di morte naturale, verso la metà di dicembre del 1828, nel villaggio di Ambovohazo o Ambohibohazo [39]; Ramananolona perì, più di un anno dopo la morte di Radama, a Fort Dauphin, di cui era Governatore, raggiunto dai sicari di Ranavalona [40].

Per quanto concerne le persone segnalate dal Deschamps, si deve, dunque, ammettere che le loro uccisioni devono essere tenute ben distinte da quelle che precedettero la proclamazione di Ranavalona il giorno 1° agosto 1828.

Lo stesso Guillaume Grandidier, che pur ha ricordato — oltre gli assassinii di Rakotobe, Ratefy, Rabodosahandro, Rambolama-

[37] S. Ayache, *L'accession au trône de Ranavalona Ire à travers le témoignage de Raombana (1854)*, cit., 1963, pp. 618-619; idem, *Raombana (1809-1855) l'historien*, tesi cit., (4) texte original II: L'époque historique (1810-1828), p. 151. Cfr. Appendice I, p. 217.

[38] Cfr. S. Ayache, *L'accession au trône de Ranavalona Ire à travers le témoignage de Raombana (1854)*, cit., 1963, pp. 617-618; idem, *Raombana (1809-1855) l'historien*, tesi, cit., (4) Texte original II: L'époque historique (1810-1828), pp. 150-151. Cfr. Appendice I, p. 216.

[39] PRO,CO, 167/116: Robert Lyall a Sir Ch. Colville, 26 dicembre 1828, trasmessa con lettera di Sir Ch. Colville a George Murray, 20 giugno 1829; *Ibidem*, Rob. Lyall a Sir Ch. Colville, 9 gennaio 1829, trasmessa con lettera 20 giugno 1829 a G. Murray; R. Lyall, *Le journal de Robert Lyall*, op. cit., pp. 145, 150; J. Freeman a R. William (?), Tananarivo, 9 gennaio 1829, Mad. IL, Box 3, Folder 1, Jacket A, L.M.S., SOAS.

[40] PRO,CO, 165/151: « Extracts of a letter from Commander Lyons of H.M.S. Sloop Jaseur to Commodore Schomberg », Port Louis, Mauritius, 31 dicembre 1829; R. Lyall, *Le journal de Robert Lyall*, op. cit., p. 233; C.G. Mantaux, *Un cousin de Radama Ier dans l'Anosy en 1825: Le Prince Ramananolona, sa campagne, son governatorat, sa fin*, in « BM », Tananarive, n. 296, 1971, pp. 3-29.

soandro, Ramananolona, Rafaralahy [41] — le uccisioni di 53 parenti o amici di Radama e di 260 capi rimasti fedeli al defunto Re, aumentando le nostre conoscenze sui crimini commessi dai nuovi governanti e aggravando, al tempo stesso, la loro azione sanguinaria [42], ha, però, tralasciato ogni indagine intorno alle prime vittime. Lo studioso francese si è, infatti, limitato a riportare il messaggio della Regina agli europei in una nota [43], così commentando: « Paroles en l'air dont les actes de la Reine et de ses conseillers ont tout de suite montré la fausseté » [43] bis.

Qualcosa, sui sanguinosi avvenimenti e sulle uccisioni di coloro che avevano cercato di ostacolare la successione al trono di Ranavalona, si trova nella *Histoire du royaume hova* del Padre Malzac [44]. Poiché però, come è noto, il missionario ha basato la narrazione della malattia e morte di Radama (con tutte le vicende ad essa connessa) su una delle tradizioni riportate nei *Tantaran'ny Andriana eto Madagascar,* di cui tra breve si dirà, rinviamo ogni commento alle pagine in cui si esaminerà questa fonte [45].

Riferimenti all'eccidio di coloro che, la mattina del venerdí 1° agosto, cercarono, pagando con la propria vita, di opporsi alla proclamazione di Ranavalona a Regina, sono contenuti nelle opere: *The history of the London Missionary Society* (1899) di Richard Lovett [46]; *Madagascar. An historical and descriptive account of the island and its former dependencies* (1886) di Samuel Pasfield Oliver [47]; *Madagascar et ses habitants. Journal d'un séjour de quatre*

[41] Rafaralahy (c. 1763-1828), conosciuto anche sotto il nome di Ifaralahindriantiana, Capo sihanaka, sottomessosi a Radama dopo una dura resistenza, sposò la sorella più giovane del Re merina. Nominato, nel 1822, Governatore del porto di Foulpointe, fu fatto assassinare dai seguaci di Ranavalona nel settembre del 1828. Cfr. PRO,CO, 167/116: Rob. Lyall a Sir Ch. Colville, 30 settembre 1828, trasmessa con lettera di Sir Ch. Colville a Geo. Murray, 16 dicembre 1828; A. Toussaint (a cura di), *Dictionnaire de Biographie Mauricienne. Dictionary of Mauritian Biography,* op. cit., vol. 2, *cit.*, p. 527.

[42] Cfr. G. Grandidier, *Histoire politique et coloniale,* tomo I, *cit.*, pp. 251-253.

[43] *Ibidem*, p. 254, nota n. 3.

[43]bis *Ibidem*.

[44] Cfr. V. Malzac (R.P.), *Histoire du royaume hova depuis ses origines jusqu'à sa fin,* op. cit., pp. 229-230.

[45] Cfr. pp. 83-87.

[46] Cfr. R. Lovett, *The history of the London Missionary Society (1795-1895)* op. cit., vol. I, pp. 684-686.

[47] Cfr. S. P. Oliver, *Madagascar. An historical and descriptive account of the island and its former dependencies,* op. cit., vol. II, pp. 44-45.

ans dans l'île (1873) di James Sibree [48]; *The Martyr Church* (1870) di William Ellis [49]; *Madagascar its mission and its martyrs* (1863) di Ebenezer Prout [50].

Ora, sebbene solo Oliver ed Ellis abbiano ricordato, in maniera abbastanza particolareggiata, il susseguirsi delle vicende che si conclusero con la uccisione dei dissenzienti, è da dire che tutti gli autori citati sono concordi nell'affermare che i malcapitati personaggi — i quali ora sono indicati come « high officials », ora come « tsindranolahy » [51], ora come « officiers », ora come « officiers of the late king's bodyguard » ed infine come « nobles » — furono soppressi per essersi rifiutati di riconoscere Ranavalona Regina e che la loro uccisione avvenne a colpi di lancia nella reggia.

Qualcosa, ancora, intorno alle uccisioni, che consentirono a Ranavalona di salire al trono merina, si ritrova nel libro *A narrative of the persecutions of the Christians in Madagascar* [52].

Gli autori, testimoni diretti degli avvenimenti narrati, perché missionari ad Antananarivo all'epoca, raccontano che tra i numerosi ufficiali, giudici, custodi degli idoli, convocati nella reggia per prestare giuramento al nuovo Sovrano scelto dagli idoli, vi furono « four officers of the Tsindranolahy...that they could not, whatever might be the consequence, conceal the fact that the late king had named Rakotobe and Raketaka...as the party to succeed him. They had scarcely given this proof of their fidelity to their late sovereign that twenty or thirty spears were plunged into them by the standers and they perished on the spot » [53].

Purtroppo la testimonianza dei due missionari, come quelle precitate, pur così preziosa, perché concorda appieno con quanto

[48] Cfr. J. Sibree, *Madagascar et ses habitants*, op. cit., p. 428.

[49] Cfr. W. Ellis, *The Martyr Church* a narrative of the introduction, progress and triumph of Christianity in Madagascar, with notices of personal intercourse and travel in that island, London, J. Snow, 1870, 2ª ed., p. 56.

[50] Cfr. Ebenezer Prout, *Madagascar its mission and its martyrs*, London, London Missionary Society, 1863, 2ª ed., p. 11.

[51] Tsindranolahy: corpo di elite, dapprima di 50 e successivamente di 70 uomini, formato dal Re Andrianampoinimerina. Loro compito era di fare la guardia al Re e di prestargli servizio. Essi avevano anche l'ufficio di consiglieri. Cfr. G.S. Chapus, e E. Ratsimba, *Histoire des rois* (*traduzione dei Tantaran'ny Andriana*), op. cit., tomo II, pp. 166-169.

[52] Cfr. Joseph J. Freeman e David Johns, *A narrative of the persecutions of the Christians in Madagascar*, with details of the escape of the six Christians refugees now in England, London, J. Snow, 1840, 298 p.

[53] *Ibidem*, pp. 10-11.

tramandato da Tyerman e Bennet, è muta circa i nomi delle vittime. Eppure si trattava di nomi che dovettero circolare tra la popolazione (quanto meno della capitale) e dovettero restare nella memoria sia per evocare gli autori di un atto sacrilego, sia, al contrario, per celebrare degli eroi.

Si accennerà, infine, per dovere di completezza, ad un'altra opera *The history of Madagascar* (1838) di William Ellis. Qui, pur non trovando alcuna diretta menzione degli assassinii commessi dai complici di Ranavalona, tutta la narrazione, dalla malattia di Radama alla proclamazione del nuovo Sovrano, è un susseguirsi di notizie, dalle quali trapela lo stato di panico e di incertezza nei quali visse la popolazione, in attesa che la difficile contesa, per la successione al trono, si risolvesse a favore dell'uno o dell'altro dei pretendenti. È da tenere presente, poi, che Ellis, nel descrivere gli avvenimenti del venerdí 1° agosto, ha ricordato che la Regina inviò un messaggio ai missionari presenti ad Antananarivo [54]. Messaggio che, si sa, conteneva, tra l'altro, la notizia della uccisione dei quattro ufficiali.

b). - Ma esaminiamo ora le tradizioni storiche raccolte nei *Tantaran'ny Andriana eto Madagascar* (per l'innanzi citati con la sola parola *Tantara*) e alle quali si è accennato, limitandoci a riportare, però, di questa fonte solo le notizie, che possono fornire altri particolari circa le uccisioni avvenute nella reggia, prima dell'accessione al trono di Ranavalona.

La prima parte della « Prèmiere relation » sulla morte di Radama — che ricorda il pellegrinaggio che i Sovrani usavano fare al villaggio di Anosifito [56] — narra che il Re, di ritorno da lì, morì dopo una malattia di breve durata [56].

A questo punto il racconto dei *Tantara* si appesantisce di elementi fuorvianti, che incidono sulla linearità della narrazione. Si viene a conoscenza, infatti, che: « Faralahidera, un tsimianbohohalahy [57], et Laifotsy, un Vakinisisaony [58], étaient les chefs de l'armée;

[54] Cfr. W. Ellis, *History of Madagascar*, op. cit., vol. II, pp. 393-397.

[55] Anosifito o Nosifito: località dove i Re merina andavano a contemplare in una fonte la propria immagine per conoscere il destino che li attendeva.

[56] Cfr. G.S. Chapus e E. Ratsimba, *Histoire des rois*, (traduzione dei *Tantaran'ny Andriana*), op. cit., tomo V, p. 84.

[57] Tsimiamboholahy: coloro che non voltano le spalle al nemico. Casta hova che abitava il territorio meridionale dell'Avaradrano.

[58] Vakinisisaony: tribù che abitava il territorio dell'alto bacino del fiume Sisaony nell'Imerina.

ils furent mis à mort alors que Laidama n'était pas encore enseveli »[59]. Ciò lascerebbe pensare che l'uno e l'altro di questi due capi dell'armata avrebbero potuto far parte del gruppo di coloro, che furono uccisi in occasione della morte di Radama e della successione al trono di Ranavalona.

Così non è. La stessa giustificazione che viene data della loro uccisione e cioè « ils faisaient preuve d'indélicatesse »[60] (che poteva far risalire la loro morte al fatto che, pur partecipando al complotto per favorire l'ascesa al trono di Ranavalona, ne avessero fatta parola, poco accortamente, ad altri, così da essere eliminati dai veri congiurati), non si riferisce, in effetti, né ai loro presunti discorsi, né al complotto. Si tratta, in verità, di un brano, che, pur riguardando i due capi dell'armata, è stato introdotto nel racconto, in modo da rendere difficile l'interpretazione degli avvenimenti e da far pensare, come accennato, che Faralahidera e Laifotsy fossero da annoverare tra le personalità uccise, in occasione della proclamazione di Ranavalona a Regina.

Chi ha letto, però, i *Tantara* sa che le cose non stanno così e ricorderà gli scoppi di collera di Radama, in uno dei quali fu inflitta la pena capitale proprio a Faralahidera e Laifotsy. Questi due alti ufficiali (essi avevano il grado di colonnello), venendo meno ai loro doveri, avevano ingannato il Re. Secondo una prima tradizione, Faralahidera e Laifotsy si erano, infatti, impossessati del bottino di guerra che spettava al Sovrano[61], secondo altra tradizione, avevano, invece, dilapidato i beni dei soldati, che erano stati costretti, pertanto, a patire maggiori soprusi e sofferenze[62].

Ovviamente tutto ciò non ha niente a che fare con le uccisioni avvenute in seguito alla morte del Re e immediatamente prima della proclamazione del nuovo Sovrano, eppure potrebbe trarre in inganno, anche perché subito dopo si legge: « Andriamatoa Ralala était le chef de tous les civils; il périt assassiné à la veille de la mort de Laidama »[63]. Ora Andriamatoa Ralala, conosciuto anche con il nome

[59] Cfr. G.S. Chapus, e E. Ratsimba, *Histoire des rois* (traduzione dei *Tantaran'ny Andriana*), op. cit., tomo V, p. 84.
[60] *Ibidem.*
[61] *Ibidem*, pp. 64-67.
[62] *Ibidem.*
[63] *Ibidem*, p. 85.

di Andriandralala o Ralala[64], fu davvero una delle vittime più illustri della rivoluzione reazionaria. Si deve notare, però, che egli non fu ucciso alla vigilia della morte del Re, ma la domenica successiva alla proclamazione di Ranavalona, come precisa Raombana, e, per di più, non perì nella reggia, ma mentre era diretto da Ambohimanga[64bis] verso la capitale[65]. Egli fu, invero, fatto ricercare dal primo confidente di Ranavalona e capo della congiura, Andriamamba, e ucciso su suo espresso ordine[66].

Con queste precisazioni e correzioni le tradizioni, raccolte nei *Tantara,* hanno cominciato a dire qualcosa che — come ora vedremo — tocca un po' da vicino l'oggetto del nostro argomento e cioè le uccisioni avvenute prima della successione al trono di Ranavalona e in coincidenza con esse.

In un primo racconto i *Tantara* precisano che Mananatsimijay e Tsiaribika, due « tsiarondahy »[67], cercarono di impedire a Andriamambavola e Raberesaka o Rainimahày[68] di fare visita al Re malato, chiudendo la porta del « Rova »[69]. Andriamambavola e

[64] Cfr. G.S. Chapus, e E. Ratsimba, *Histoire des rois,* op. cit., tomo III, p. 189; J. Valette, *La mission de Chardenoux auprès de Radama Ier* (*1816*), cit., 1963, pp. 691-693; G. Rafamantanantsoa-Zafimahery, *Le conseil du roi dans l'ancienne organisation du royaume de l'Imerina,* cit., 1966 (1968), p. 139; A. Coppalle, *Voyage à la capitale du roi Radama 1825-1826,* cit., p. 47.

[64bis] Ambohimanga: località a 20 km. a nord di Antananarivo, fu considerata dal regno di Andrianampoinimerina in poi la città sacra dei Merina. A Ambohimanga si conservavano le tombe dei sovrani defunti, la cui terra serviva per il *misotro vokaka*. Cfr. sopra nota n. 1, p. 70.

[65] Cfr. S. Ayache, *L'accession au trône de Ranavalona Ire à travers le témoignage de Raombana* (*1854*), cit., 1963, p. 620; idem, *Raombana* (*1809-1855*) *l'historien,* tesi cit., (4) Texte original II: L'époque historique (1810-1828), p. 152. Cfr. Appendice I, p. 217.

[66] *Ibidem.*

[67] Servitori del Re con il compito soprattutto di montare la guardia del « Rova ». Cfr. nota successiva n. 69.

[68] Raberesaka, appartenente alla casta dei « Tsimahafotsy » cioè coloro che non facevano diventare bianca, sottintesa di saliva, la bocca del Principe, quando dava un ordine, fu uno dei comandanti più valorosi di Andrianampoinimerina. Dopo il colpo di Stato, per breve tempo, esercitò la funzione di Vice Primo Ministro. Cfr. PRO,CO, 167/101: Robert Lyall a Sir Ch. Colville, 15 settembre 1828, trasmessa con lettera di Sir Ch. Colville a W. Huskisson, 24 ottobre 1828, cit., copia in CO/167/116; Robert Lyall a Sir Ch. Colville, 30 settembre 1828, trasmessa con lettera di Sir Ch. Colville a George Murray, 16 dicembre 1828. Robert Lyall a Sir Ch. Colville, 6 novembre 1828 in CO, 167/116; R. Lyall, *Le journal de Robert Lyall,* op. cit., pp. 107, 109 e 125.

[69] Rova: recinto fortificato dove abitava il Sovrano o il suo rappresentante e alcuni dei suoi più immediati servitori.

Raberesaka furono così costretti a scardinare la porta ed una volta entrati ridussero all'impotenza i due « tsiarondahy ». Manantsimijay e Tsiaribika furono, quindi, trascinati davanti al Sovrano (che, sebbene ancora cosciente, non poteva più parlare) e interrogati su chi il Re avesse designato per succedergli, essi, contravvenendo alle decisioni di Andrianampoinimerina, risposero Raketaka o Rakotobe [70].

Andriamambavola e Raberesaka chiesero a Radama di confermare la risposta degli « tsiarondahy » e non ottenendo nessun cenno di assicurazione domandarono: « Sera-ce Imavo? », ed il Re, interrogato tre volte, tre volte fece un segno di consenso. Manantsimijay e Tsiaribika, che avevano congiurato contro Ranavalona, per porre sul trono Raketaka o Rakotobe, falsando, con la loro dichiarazione, le reali intenzioni del Sovrano, furono messi a morte « pour avoir menti et trangressé les ordres d'Andrianampoinimerina » [71].

Una seconda versione [72] di questi avvenimenti riporta, con maggiore precisione, la specie d'interrogatorio e di processo che, venerdí 1° agosto, i sostenitori di Ranavalona, in particolare Rainimahay, intentarono contro coloro che volevano, invece, proclamare Regina Raketaka,e che si concluse con la loro uccisione.

Questi cospiratori, infatti, invitati a far conoscere le istruzioni lasciate loro da Radama I circa il diritto di successione, risposero con il loro portavoce Tsiaribika che Radama aveva detto: « On donnera à Raketaka un vêtement, le vêtement d'or, ainsi qu'un bicorne, et c'est elle qui est commandant » [73]. A questo punto Rainimahay ricordò ai presenti che, durante un banchetto a Tamatave, tutti si erano dichiarati contrari a prestare i propri servigi a Raketaka, anche se il Re aveva sottolineato che erano propositi di gente ubriaca.

Si chiese, allora, ai giudici di far conoscere le parole di Andrianampoinimerina ed essi riferirono che il Re aveva detto: « Toi, ô Laidama, tu es le maître et je te marierai à Ranavalona; toute la journée t'appartient; mais la fin reviendra aux enfants de Mavo » [74].

Tsiaribika rammentò ancora che, a Ambohimanga, Radama, una volta, aveva dato l'ordine di trasportare Ranavalona, dicendo che ella era « la maîtresse de ce monde ». Uno dei giudici sostenne

[70] Cfr. G.S. Chapus e E. Ratsimba, *Histoire des rois,* op. cit., tomo V, p. 85.
[71] *Ibidem,* p. 86.
[72] *Ibidem,* p. 89-90.
[73] *Ibidem,* p. 90.
[74] *Ibidem.*

che, in tal caso, Ranavalona e Raketaka dovevano essere considerate madre e figlia. Tsiaribika fu d'accordo, e, con lui la popolazione, a patto che Ranavalona non cambiasse nulla: « A l'autorité du souverain, il n'y a pas de limites ». I complici di Ranavalona intimarono a Tsiaribika di tacere, se non voleva essere messo a morte, ma l'eroico servitore incurante del pericolo « continua son exhortation. On le mit à mort, à l'intérieur du rova ». Il suo compagno, Manantsimijay, egualmente per nulla intimidito dalle minacce di morte, volle mantenere fede alle precise parole di Radama di aver come successore Raketaka e fu ucciso dai seguaci di Ranavalona.

La versione continua dicendo che tutti fecero, poi, giuramento di fedeltà a Ranavalona e aggiunge, senza una parola di commento o d'altro, che « a midi de ce même jour, deux hommes furent mis à mort » [75].

Quanto, finora, citato ha lo scopo di ricordare ciò che queste tradizioni ci hanno tramandato intorno ai personaggi che furono uccisi, o comunque condannati a morte nella reggia; più oltre non si è ritenuto di andare, anche perché, nella parte successiva, i *Tantara* descrivono le uccisioni dei familiari di Radama, che, come si è dimostrato, non hanno un immediato riferimento, né come tempo, né come luogo con l'eccidio nella reggia.

c). - Notizie sugli assassinii commessi per portare a buon fine il complotto si ritrovano anche in alcuni documenti del tempo. Le testimonianze sono di origine inglese e francese, e qualcuna di persone presenti ad Antananarivo al momento della morte di Radama e della successione al trono di Ranavalona. Purtroppo, però, proprio nei documenti dei testimoni diretti, le notizie sono più misurate, i giudizi più moderati e quindi è più difficile la loro interpretazione ai fini di una maggiore conoscenza degli avvenimenti.

La prima testimonianza è del missionario inglese David Jones, che, in una lettera, piuttosto tardiva, del 10 settembre 1828, liquidava la questione della successione al trono di Ranavalona in poche righe. Egli, infatti, comunicava alla Società a Londra che la Regina era salita al trono « with the shedding of innocent blood of several individuals » e parlando di Rakotobe, suo primo discepolo ad Antananarivo, dopo il suo arrivo nella capitale merina nell'ottobre del 1820, in forma ancora più laconica soggiungeva: « What a loss!

[75] *Ibidem.*

What a pity! That Radama did not... nominate his intended successor who is now cut off » [76].

Invero ben altra testimonianza era lecito attendersi dal Reverendo Jones, decano dei missionari della « London Missionary Society » nel Madagascar, che, con Bennet e tutti gli altri confratelli presenti nella capitale merina, aveva assistito al colpo di Stato, aveva sentito correre la voce delle uccisioni eseguite dai seguaci di Ranavalona per assicurarle il trono, aveva letto il messaggio reale e, infine, aveva saputo di tutti gli altri omicidi.

Nulla di tutto ciò si ritrova nella lettera del missionario, che, tuttavia, non poté fare a meno di esclamare: « What a trials, sorrows and troubles I have experienced and what changes and events I have seen in Madagascar since september 1818 ». [77].

Una seconda testimonianza, di un solo giorno posteriore a quella del Reverendo Jones, fornisce notizie più circostanziate sulla triste vicenda, che colpì la Corte merina, determinando tante morti. Ne è autore Verchère Raffye, Capitano francese di fregata, inviato dal Governatore di Bourbon, Le Comte de Cheffontaines, in visita di pace nel Madagascar [78].

Il Capitano, dopo aver fatto un breve scalo nel porto di Foulpointe[78bis], il 5 settembre 1828 gettò l'ancora nel porto di Tamatave e qui raccolse le notizie, che più direttamente ci interessano. «Ro-

[76] David Jones a John Arundel, Tananarivo, 10 settembre 1828, Mad. IL, Box 2, Folder 4, Jacket D,L.M.S., SOAS. Lettera pubblicata in J. VALETTE, *Une lettre de David Jones sur la mort de Radama (1828)*, cit., 1969, pp. 181-188. È da notare che lo stesso Jones, che, nella lettera indicata, scriveva: « Being indisposed through a severe cold and having much business to attend to under a grief and sorrow of mind, I have not been able to write to the Directors any account whatsoever. But I know that Mr Bennet and some others have written to the Society, what I was not able to do at the time », aveva, in precedenza, inviate ben due lettere. Della prima si ignora la data, ma essendo stata affidata a Bennet doveva essere anteriore alla partenza del missionario da Antananarivo (21 agosto), la seconda è del 28 agosto 1828. Dettagli conosciuti per gli estratti delle due missive contenuti in una lettera di John Lebrun a Alers Hankey, 25 settembre 1828, Maur., IL, Box 1, Folder 3, Jacket C,L.M.S., SOAS.

[77] *Ibidem.*

[78] ANP,SOM, Mad. 10/22: « Instructions confidentielles données à Verchère Raffye par le Gouverneur de Bourbon sur son séjour à Foulpointe et à Tamatave », 4 luglio 1828, allegate a lettera del 28 luglio 1828 al Ministro della Marina dal Governatore di Bourbon.

[78bis] Cfr. ANP,SOM, Mad. 10/22: « Rapport du Commandant Verchère Raffye sur les événements qui se passent à Madagascar à la mort de Radama, Rade de Foulpointe à bord de la corvette *La Meuse* », 3 settembre 1828.

bin [79] — egli riferisce — m'apprit qu'une conspiration avait eu lieu à Emyrne contre la sureté de la Reine et qu'à la suite d'une émeute qui fut appaisée par l'armée le jeune Rakotobe, fils du général Rafeta et prétendant à la couronne, avait été assassiné ainsi que Rambolla Massoua Androa, mère de Radama; le colonel des guides du feu Roi, et deux généraux. A la suite de ces exécutions, qui avaient été ordonnées par la Reine, tout était rentré dans l'ordre » [80].

Le informazioni raccolte dall'ufficiale francese si possono, senz'altro, riferire agli assassinii commessi nella Corte regia (Rakotobe e Rambolamasoandro, come si è detto, perirono in luogo diverso), anche se il numero delle persone messe a morte sarebbe stato di tre e non di quattro. Considerando, infatti, che il personaggio che fornì tali notizie, come lo stesso Verchère Raffye precisa, fu il Generale Robin, Governatore di Tamatave, si può ragionevolmente pensare che esse sono veritiere.

È, ancora, un missionario, il Reverendo David Griffiths [81], a portarci la sua testimonianza sui delitti commessi da Ranavalona e dai suoi complici. Il 20 ottobre 1828 egli scriveva ad Alers Hankey per partecipargli la morte di Radama « our friend father ... the glory of Madagascar ». Palesando, poi, le proprie perplessità, circa il futuro dell'attività missionaria nell'isola, affermava che il successore di Radama sedeva su un trono « founded in innocent blood established in falsehood. Surrounded by the agents of the prince of darkness and supported by the devotees of superstitions and idolatry » [82]. Venendo, infine, a parlare delle persone assassinate dai

[79] ROBIN, Caporale o Sergente dell'esercito francese da cui disertò nel 1816, arrivò nel Madagascar nel 1819. Diventato precettore di Radama, riuscì, in breve a conquistarsi le simpatie del Sovrano, che, nel 1826, lo nominò Grande Maresciallo e Comandante superiore della costa est e successivamente Governatore del porto di Tamatave. Alla morte del Re, Robin fu privato di tutti i suoi onori e da ultimo fu costretto a lasciare il Madagascar.

[80] Cfr. ANP,SOM, Mad. 10/22: « Rapport circonstancié de mon séjour à Tamatave, Rade de Tamatave à bord de la corvette *La Meuse* », 11 settembre 1828. I due rapporti di Verchère Raffye sono stati pubblicati. Cfr. J. VALETTE, *Deux documents sur Madagascar en septembre 1828: les rapports du commandant Verchère-Raffye,* cit., 1968, pp. 354-361.

[81] David GRIFFITHS (1792-1863) arrivò ad Antananarivo il 30 maggio 1821. Egli si occupò soprattutto delle scuole frequentate dai ragazzi di basso ceto sociale. Nel 1834 uscì dalla « L.M.S. » e rientrò in Gran Bretagna. Tornato successivamente nel Madagascar ne fu espulso per aver aiutato i cristiani (1840).

[82] David Griffiths a Alers Hankey, 20 ottobre 1828, Mad. IL, Box 2, Folder 4, Jacket D,L.M.S., SOAS.

nuovi governanti diceva: « The family and favourities of the late king are nearly annihilated » [82]bis.

Il missionario sosteneva, quindi, che la rivoluzione non aveva colpito solo i familiari del defunto Sovrano, ma anche le persone a lui più vicine (« favorities »). Non è azzardato pensare che, scrivendo ciò, Griffiths volesse fare riferimento ai quattro « principal chiefs », della cui morte egli era perfettamente al corrente.

L'ultimo documento, del 25 dicembre 1828, è redatto da un certo Jean Baptiste Dayot, curatore degli interessi dei cittadini francesi nel Madagascar dal 1820 [83].

A parte certe notizie, che, data la situazione del momento, sono manifestamente deformate per il loro continuo rimescolio nel passaggio di bocca in bocca, si può riscontrare che quanto Dayot riferì al Governatore di Bourbon presenta una certa concordanza con gli avvenimenti del 1° agosto 1828, di cui sono testimonianza il messaggio e la nota scritta di Ranavalona agli europei.

« Au moment — egli annotava — où la Reine a montée sur le trône, quatre officiers attachés à Radama ont été décapités, ou plutôt sabrés avec la dernière barbarie, sur le champs pour avoir voulu soutenir, les uns la cause de Rakotobé, et les autres celle de Ramanetraka » [84]. Purtroppo dalla testimonianza di Dayot, pur così

[82]bis *Ibidem*.

[83] Jean Baptiste DAYOT giunse nel Madagascar verso il 1804. Nel 1820 il Governatore di Bourbon lo nominò Agente provvisorio della Francia nel Madagascar e dipendenze. Nel 1827 egli tentò, senza successo, di farsi conferire il titolo di Agente Consolare. Coinvolto nella spedizione francese contro la costa est dell'isola nel 1829, subì il sequestro di tutti i suoi beni da parte del Governo merina. Cfr. R. DECARY, *L'établissement de Sainte Marie de Madagascar sous la réstauration et le rôle de Sylvain Roux*. Correspondance générale, Paris, Société d'éd. géog., marit. col., 1937, pp. 237-239; ANP,SOM, Mad. 10/22: « Jean B. Dayot à le Ministre de la Marine, 4 octobre 1827 ».

[84] Cfr. André SCHERER, *Deux documents sur la mort de Radama Ier et ses suites*, cit., 1964, p. 933. L'uccisione dei quattro ufficiali è ricordata anche nel manoscritto, ancora inedito, di Gouhot, cfr. « Memoire historique et descriptif sur l'Ile de Madagascar rédigé en 1843 par M. Gouhot chef de bataillon d'artillerie de la marine, ex comandant particulier de Nossi Bé » in ANP,SOM, Mad. 145/202. L'ufficiale francese, nella memoria citata (pp. 128-129), così scriveva: « On annonça aussitôt que Kely Malasa et les autres idoles venaient de désigner Ranavalo pour succéder à Radama. Malgré l'assentiment de tous les membres de l'assemblée. Au milieu de l'agitation générale que tous ces incidents venaient de soulever quatre officiers subalternes eurent le courage de déclarer que Radama ayant nommé pour son successeur légitime Racoutoubé, il était impossible de reconnaître

preziosa, non si può trarre alcuna indicazione circa i nomi delle vittime del colpo di Stato, che trovarono la morte — come precisa Dayot — « au moment où la Reine a montée sur le trône ».

d). - Chi può dare, ancora, qualche notizia sulle uccisioni compiute al momento dell'accessione al trono di Ranavalona e che, almeno nella loro narrazione, devono corrispondere alla verità, è Raombana.

Egli, come si vedrà, una volta ritornato ad Antananarivo e nominato Segretario di Stato dalla Regina Ranavalona, ebbe modo di udire dalla viva voce dei testimoni del tempo, e, forse, in parte dalla stessa Sovrana, come andarono se non tutti i fatti, almeno taluni di essi. Secondo Raombana, il venerdí 1° agosto 1828, come si è accennato, trecento soldati, cui era stato imposto dai loro comandanti di ubbidire ciecamente agli ordini dati, entrati nel palazzo sud della reggia, presidiarono la casa detta « Besakana » [85], dove, dalla notte precedente, si era rinserrata Ranavalona. Gli stessi comandanti impartirono, poi, l'ordine a Itsiaribika e a Imanantsimijay, che erano i capi della guardia del Re, di presentarsi al loro cospetto. Questi avrebbero dovuto affermare, sapendo di mentire, che il Re aveva designata Ranavalona come suo successore. Invece — come si è già detto — i due, dimostrando uno « extraordinaire courage », dichiararono, con estrema semplicità e fermezza, che il Re, prima di ammalarsi e nel decorso della malattia, aveva sempre affermato che doveva succedergli sua figlia: « Bien qu'elle soit une femme...elle montera à cheval; elle portera l'uniforme militaire, et gouvernera le royaume, qui deviendra sous son sceptre, plus grand encore et plus glorieux; elle épousera... Rakotobe (le fils de sa soeur Rabodosahondra), mais celui-ci ne possédera en propre aucune autorité royale » [86].

La decisa conferma della dichiarazione predetta costò, si sa, la vita ai due fedeli capi: ad un segnale, un sicario, che si era posto a ridosso di Itsiaribika, gli affondò nel corpo un colpo di lancia, e, in

Ranavalo comme reine des Ovas. A peine eurent-ils prononcés ces mots audacieux, que la plus part des assistants qui les entouraient tranchèrent la question, en les tuant sur la place à coups de sagaie ».

[85] Uno degli edifici più antichi del « Rova » di Antananarivo.

[86] Cfr. S. AYACHE, *L'accession au trône de Ranavalona Ire à travers le témoignage de Raombana (1854)*, cit., 1963, p. 614; idem, *Raombana (1809-1855) l'historien*, tesi, cit., (4) Texte original II: L'époque historique (1810-1828), p. 148. Cfr. Appendice I, p. 214.

breve, sospingendolo nel recinto dei buoi, situato nella reggia, fu ammazzato, mentre altri soldati prendendo per la gola, per le gambe e le braccia il suo compagno lo trascinarono ad Ambohipotsy [87] e lì lo assassinarono [88].

Queste furono le sole uccisioni, che manifestamente Raombana dichiarò per avvenute prima della proclamazione di Ranavalona a Regina del Madagascar. Non si può, però, non notare come Raombana sottolineò l'avvenimento con una durezza, che tradiva il risentimento dell'animo suo, per non poter svelare tutto ciò che aveva scoperto e che aveva offeso la sua famiglia.

Pur essendo costretto a tacere, il suo spirito lasciò trasparire la ripugnanza per la mostruosità e la ferocia di Ranavalona; e, con la forza che gli veniva dal sentimento della vendetta, definì il giorno della proclamazione e dell'eccidio, come il « giorno maledetto ». Un giorno da isolare da tutti gli altri giorni della sua vita e della medesima vita del Madagascar: « Cependant — egli scrisse — le jour maudit, le vendredi, approchait rapidement: ce jour que dans le temps futurs, les enfants de Madagascar devront marquer d'un signe, et vouer aux larmes et aux pleurs, jour le plus malheureux qui ait brillé pour eux, car ils furent alor jetés sous le joug d'une Reine qui, monstre farouche dans le corps d'une femme, noya dans le sang et la mort, cette Ile, l'une des plus merveilleuses du monde » [89].

Più oltre, Raombana, osservando attentamente la personalità della Regina, che gli stava accanto con l'aspetto di un dolce agnello, sentì una sorta di ribellione dentro di sé. Indubbiamente egli rivide in quel momento la mite e affettuosa figura del padre, assassinato, insieme a tanti altri innocenti, ferocemente straziati. Allora — è sempre Raombana che narra — il volto della Regina si tramutò « en

[87] AMBOHIPOTSY: la collina bianca. Località dove i condannati venivano uccisi con lance e successivamente decapitati.

[88] Cfr. S. AYACHE, *L'accession au trône de Ranavalona Ire à travers le témoignage de Raombana (1854)*, cit., 1963, p. 615; idem, *Raombana (1809-1855) l'historien*, tesi, cit., (4) Texte original II: L'époque historique (1810-1828), p. 149. Cfr. Appendice I, p. 215.

[89] Cfr. S. AYACHE, *L'accession au trône de Ranavalona Ire à travers la témoignage de Raombana (1854)*, cit., 1963, p. 609; idem, *Raombana (1809-1855) l'historien*, tesi, cit., (4) Texte original II: L'époque historique (1810-1828), p. 145. Cfr. Appendice I, p. 211.

un tigre féroce, prêt à tout dévorer, capable de tuer et d'assassiner, pour le simple plaisir du meurtre » [90].

Ancora leggendo nell'opera di Raombana i particolari delle orribili morti di Rakotobe e della madre di Radama, secondo le confessioni avute da uno degli assassini del Principe, si coglie la stessa emozione che gli efferati delitti avevavano provocata nel popolo, soprattutto per il modo in cui la Regina aveva infierito sui più stretti fedeli del Re.

Lo stesso Raombana, sconvolto da quella tragedia, che non poté mai denunciare, ma neppure poté dimenticare e perdonare, affermò: « Mais Sa Majesté ne s'arrêta point là. Elle poussa beaucoup plus loin son appetit de sang... » [91].

Come si nota, Raombana, al colmo dell'esasperazione, avrebbe voluto romperla con quel mondo di iniquità e svelare, una volta per sempre, ciò che gli opprimeva il cuore e lo tormentava; ma per un insieme di situazioni, nelle quali sarebbe stata coinvolta la sua famiglia e quella del fratello Rahaniraka, fu costretto a vincersi e a controllarsi. La frase, che doveva completarsi, come crediamo, con la rivelazione della verità sulla morte del padre, restò sospesa. I punti sospensivi stanno ancor oggi a dimostrare, per chi sa intendere, la forzata reticenza e l'amarezza di Raombana.

A suo tempo aggiungeremo qualche cosa di più: quello che egli, molto probabilmente, voleva scrivere, voleva far conoscere.

[90] Cfr. S. AYACHE, *L'accession au trône de Ranavalona Ire à travers le témoignage de Raombana (1854)*, cit., 1963, p. 611; idem, *Raombana (1809-1855) l'historien*, tesi, cit., (4) Texte original II: L'époque historique (1810-1828), p. 146.

[91] *Ibidem*, p. 152; S. AYACHE, *L'accession au trône de Ranavalona Ire à travers le témoignage de Raombana (1854)*, cit., 1963, p. 619.

CAPITOLO III

LA MORTE DI ANDRIANAVALONA PADRE DI RAOMBANA

SOMMARIO: 1. La valutazione critica dei vari racconti sulla uccisione di Andrianavalona ordinata dal Re Radama I: a) presunto accenno nel *Journal* di Hastie; b) incerta notizia di William Ellis nella sua *History of Madagascar;* c) notizia tramandata nei *Manuscrits Merina* o *Hova;* d) le varie versioni dei *Tantaran'ny Andriana;* e) altre leggende sulla morte di Andrianavalona; f) le tradizioni riferite da Guillaume Grandidier nella sua *Histoire politique et coloniale.* - 2. Il falso della narrazione e i suoi motivi storici.

1. - È ora di riprendere il racconto e di descrivere l'impatto dei due gemelli con le notizie davvero tristi sulla famiglia e sul loro paese, che li attendevano a Maurizio.

L'Ayache non si pone il problema di un approfondimento delle cause e delle circostanze della morte di Andrianavalona, padre di Raombana e Rahaniraka. Egli accetta, senz'altro, le voci messe in circolazione, sulla condanna ad essere bruciato da vivo o dopo la fucilazione, pronunciata da Radama contro Andrianavalona durante la campagna sihanaka del 1823, senza tenere conto delle dissonanze esistenti tra le varie versioni artatamente diffuse.

Tra tali versioni, che troverebbero la loro fonte negli scritti dell'epoca e nelle tradizioni orali, ricordiamo quelle che riteniamo principali e cioè:

a) Il *Journal* di James Hastie, nel quale si legge che l'ufficiale condannato, dopo la disfatta della sua compagnia, ad opera delle genti sihanaka, era « un officier du rang de colonel » [1] e non capitano come Andrianavalona. Inoltre, Hastie scrive che Radama, acconsentendo alle preghiere di ufficiali e soldati, aveva dato ordine di fucilare il colpevole prima di fargli subire la pena del rogo [2].

[1] Cfr. S. AYACHE, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., p. 53.
[2] *Ibidem.*

Invero appare quanto mai strano che Hastie, il quale doveva conoscere benissimo il Capitano Andrianavalona per essersi interessato a fondo, come vedremo, dell'invio del figlio Raombana in Gran Bretagna, preferendolo ad altri [3], non abbia ricordato il nome, nel caso si fosse trattato del padre dei due gemelli.

Tralasciando ogni altra considerazione, si osserva che Hastie, nella sua qualità di Agente britannico presso la Corte merina, qualora effettivamente fosse avvenuto un così doloroso episodio, avrebbe dovuto parteciparlo al Governatore di Maurizio, suo immediato superiore. La trasmissione di tale notizia sarebbe stata, infatti, di prammatica, anche perché Sir Colville, vagliato il rapporto, potesse assumersi la responsabilità di fare conoscere o meno il decesso del padre ai due gemelli, ovvero chiedere istruzioni in merito a Londra.

Di tutto questo, invece, sia nel *Journal* di Hastie, sia negli archivi di Maurizio, della Gran Bretagna, della « London Missionary Society » e della stessa Repubblica Democratica del Madagascar, sembra non esistere traccia. Pertanto è da escludere che la morte di Andrianavalona sia avvenuta in tali circostanze di tempo.

Dovremmo prendere in considerazione la seconda lettera scritta da Robert Lyall al Colonnello Barry, Capo della Segreteria del Governatore di Maurizio, in data 30 agosto 1828. Ma preferiamo rinviare questo esame al capitolo seguente, dove tratteremo ampiamente dei dispacci di Lyall ai suoi superiori.

b) Un'analoga versione, dell'episodio di un ufficiale (del quale non è detto il nome, come si trattasse di un oscuro soldato), datosi alla fuga durante la guerra contro i sihanaka nel 1823, si trova nella citata *History of Madagascar* di William Ellis.

Diversamente però da quanto aveva annotato Hastie, Ellis riferì che l'ufficiale, nonostante l'intervento del Generale Brady presso Radama per chiederne la fucilazione, fu bruciato vivo [4]. Ma la notizia di maggiore interesse, che si legge nell'opera del missionario inglese, è che la famiglia dell'ufficiale messo a morte riuscì ad ottenere le sue ceneri per riporle nella tomba ancestrale [5]. Ora è ovvio che solo nel caso di un uomo condannato a morte sul rogo si può parlare di ceneri.

[3] Cfr. p. 177.
[4] Cfr. W. Ellis, *History of Madagascar*, op. cit., vol. II, p. 317.
[5] *Ibidem*.

Il racconto è ripreso senz'alcuno approfondimento dall'Ayache [6], che non si avvede come la questione delle ceneri contrasti con quanto Rahaniraka ha detto della tomba di famiglia.

Nell'atto di descrivere la sepoltura del fratello Raombana, Rahaniraka, infatti, con estrema precisione, ha indicato (quasi volesse testimoniare una volta per sempre come stavano in realtà i fatti) le persone tumulate nella tomba.

Essa, una volta aperta, così si presentava: « Voici la disposition des corps enterrés dans le même tombeau que Raombana: Andrianavalona et Andriamanapaka (dans un même linceul). Ratsifehera: Tous trois sont sur l'étagère du dessus, à l'Est, la tête tournée vers le Nord » [7].

Data la presenza « des corps enterrés » tra cui quello di Andrianavalona, che aveva « la tête tournée vers le Nord », sembra che non occorra altro per smentire definitivamente la falsa leggenda della morte infamante, decretata dal Re Radama, del padre dei due gemelli. Egli riposava con i suoi cari, nella completezza del corpo, avvolto nel lenzuolo, com'è nell'uso ancora oggi di sotterrare i morti nel Madagascar, avendo la testa rivolta verso il Nord [8].

Dopo ciò che si è potuto rilevare dal racconto di Rahaniraka, sarebbe, forse, inutile insistere sull'argomento; tuttavia, accenneremo a qualche altro racconto, che, pur presentando delle varianti, dimostra di essere stato elaborato sulla falsariga della prima tradizione.

c) I cosiddetti *Manuscrits Merina* o *Hova,* raccolta di tradizioni di carattere storico ed etnografico di autore (o autori) ignoto, compilati tra il 1864 e il 1870, riportano nel *Cahier 11,* redatto nel 1870, la notizia della guerra condotta da Radama, nel 1823, nel paese sihanaka. Qui il Re, arrivato alla località di Anosibe, diede l'ordine

[6] Cfr. S. Ayache, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., p. 53.
[7] Cfr. Rahaniraka, *Bokantaratasikio,* cit., in S. Ayache, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., pp. 336-337.
[8] Sulle sepolture merina cfr. G.S. Chapus, e E. Ratsimba, *Histoire des rois* (traduzione dei *Tantaran'ny Andriana*), op. cit., tomo I, pp. 464-465; A. e G. Grandidier, *Etnographie,* tomo III: *Les habitants de Madagascar. La famille malgache. Rapports sociaux des Malgaches. Vie naturelle à Madagascar. Les croyances et la vie religieuse à Madagascar,* Paris, Imprimerie Nationale, 1917, pp. 47, 543-544, vol. IV della *Histoire physique, naturelle et politique de Madagascar* di A. e G. Grandidier; R. Decary, *La mort et les coutumes funéraires à Madagascar,* op. cit., pp. 51-52.

dell'attacco all'isola di Anosimboahangy, usando delle piroghe e delle zattere, ed è ancora, in questa occasione che si narra l'episodio, questa volta di un Maggiore, che, per avere indietreggiato un poco, proprio al momento dell'assalto, fu fucilato e il suo cadavere dato alle fiamme [9].

d) Altre versioni, ancora più tardive, che si ricollegano per i tempi e i modi della narrazione ai precedenti racconti, ci sono offerte dai citati *Tantara;* ma noi, tralasciando quelle che, per la loro brevità e coincisione, non contengono elementi di qualche utilità [10], ricordiamo il fatto quale è riferito nei medesimi *Tantara* in due racconti più ampi.

Tutti e due i casi sono riferibili alla guerra contro la popolazione sihanaka, ma nell'uno e nell'altro vi sono elementi che non sono coincidenti e proprio per questo possono giovare alla nostra ricerca.

Nel primo racconto si narra: « C'est à Anosimboahangy qu'eut lieu le premier combat; ce village était fortifié, et les troupes conduites par Andrianavalona lui donnèrent l'assaut. Les soldats furent vaincus et leur chef les entraîna dans sa fuite ... Andrianavalona tourna le dos à Anosimboahangy et fut brûlé ... Le manuscrit déclare: " Quand Laidama se rendit à Hiarambazaha, puis ensuite à Anosiantsihanaka, il y eut un VII et un V honneurs qui s'enfuirent et on les brûla " » [11].

Il secondo, ripreso, come si legge negli stessi *Tantara,* da un articolo apparso sulla rivista « Teny Soa » [12], riferisce che allorché Radama arrivò alla località di Ambovory, conosciuta, al tempo, come Ivohilava: « Il campa en cet endroit pour donner l'assaut à la population d'Anosi-ni-Alaotra; et il traversa, dit-on, au moyen de radeaux. Andriantsalama et Andrianavalona s'écartèrent un peu, à ce qu'on raconte, avec les radeaux sur lesquels ils traversaient, parce qu'ils craignaient les gens; Radama en fut irrité et déclara: " *Ils tournaient le dos* ". Lorsque le siège fut terminé, on repartit pour Tananarive. A l'arrivée à Ambohidava, on y brûla Andrianavalona.

[9] Cfr. S. Ayache, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., p. 53.

[10] Cfr. G.S. Chapus e E. Ratsimba, *Histoire des rois* (traduzione dei *Tantaran'ny Andriana*), op. cit., tomo V, pp. 9 e 28.

[11] *Ibidem,* p. 42.

[12] Cfr. *Antsihanaka I: Ambatondrazaka,* in « Teny Soa », Tananarive, febbraio 1881, pp. 20-22.

A l'arrivée à Ambatondrazaka, Laidama installa Andriantsalama » [13].

Confrontando, ora, le due narrazioni si osserva che, dell'episodio della fuga di Andrianavalona, e, propriamente del modo e del tempo in cui essa si verificò, viene data una diversa spiegazione. Nella prima il Capitano Andrianavalona (si noti che il manoscritto dal quale il racconto è stato tratto fa riferimento a due anonimi ufficiali e non al padre dei due gemelli) avrebbe guidato i suoi uomini all'assalto di Anosimboahangy e solo dopo l'insuccesso dell'azione sarebbe fuggito con le truppe.

Secondo l'altra narrazione l'ufficiale si sarebbe ritirato, allontanandosi con la piroga sulla quale si trovava, senza neppure dare battaglia e con lui avrebbe disertato, un suo compagno d'armi, Andriantsalama. Invero sembra quasi impossibile che « the brave and highborn noble of Radama perhaps the bravest of his nobles » [14], come scriveva Raombana celebrando suo padre, si sia dato alla fuga e non abbia, invece, cercata la morte combattendo, ben consapevole del triste destino cui sarebbe andato incontro, secondo le leggi dello Stato. Ma ciò che più rende perplessi nel secondo racconto è la diversa sorte che toccò ai due... codardi ufficiali. Andrianavalona fu condannato ad essere bruciato, mentre il suo compagno di fuga non solo ebbe salva la vita, ma fu addirittura... investito del comando del presidio militare di Ambatondrazaka, costituito da Radama in quella occasione.

Né si deve sottacere un'ultima versione riferita nei *Tantara.* In essa si riscontrano molti particolari delle narrazioni sopra ricordate, data la concomitanza degli elementi in essa contenuti.

Dopo la guerra che Radama aveva condotto per il dominio della costa nordorientale del Madagascar [14bis], egli provvide a garantire il possesso delle zone conquistate stabilendo delle guarnigioni e insediò nel porto di Hiarambazaha, conosciuta, poi, come Vohé-

[13] *Ibidem,* p. 21; G.S. Chapus e E. Ratsimba, *Histoire des rois* (traduzione dei *Tantaran'ny Andriana*), op. cit., tomo V, p. 42.

[14] Cfr. Raombana, *Autobiographie,* cit., in S. Ayache, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., pp. 234-236.

[14bis] Cfr. V. Malzac (R.P.), *Histoire du royaume hova depuis ses origines jusqu'à sa fin,* op. cit., pp. 196-200; G. Grandidier, *Histoire politique et coloniale,* op. cit., tomo I, *cit.,* pp. 193-197; J. Valette, *Etudes sur le règne de Radama Ier,* op. cit., pp. 50-52.

mar [15], un Governatore di nome anche esso Andrianavalona. Ora, avvenne che essendo stata propagata, anche in quella parte dell'isola, la notizia che un ufficiale di nome Andrianavalona era stato bruciato vivo per ordine del Re, perché era fuggito ecc., essa coinvolse involontariamente lo stesso Governatore di Hiarambazaha; e di lui, appunto, si legge nei *Tantara:* « Andrianavalona, originaire d'Ambohimandrosohasina, fut installé à Hiarambazaha (il fut brûle vif pour avoir fuit le combat), etc. » [16]. Così l'omonimia costò anche al Governatore di Hiarambazaha... almeno nominalmente la morte; in effetti, secondo quanto scrive lo stesso Raombana, egli era ancora vivo nel 1836, quando la Regina Ranavalona, avendo sospettato di lui lo sottopose all'ordalia della « tangena », perseguendolo nuovamente nel 1837 [17].

e) Conosciuto il contenuto contraddittorio e del tutto fittizio, che, sull'argomento della morte di Andrianavalona, ci potevano dare le fonti scritte del tempo e le tradizioni, crediamo opportuno far cenno ad altre due versioni che rappresentano la testimonianza specifica di studiosi.

La prima versione, che ha attinenza con ciò che stiamo trattando, riferisce: « A cette époque [al tempo di Radama] trois villes restaient libres... Antanambé, Anosimboahangy et l'île d'Anosy situé au milieu du lac. Antanambé fut soumis... Anosimboahangy le fut un peu plus tard. Quant à l'île d'Anosy, ses habitants se défendirent vaillament et les Hovas furent repoussés. Radama fit brûler vif le général battu en disant que " la loi n'a pas de considération pour les grands " » [18].

Da questo racconto emerge, in maniera più distinta, in confronto ad ogni altra storia da noi letta, che l'ufficiale condannato al supplizio del rogo, per essersi poco valorosamente battuto, non era un Colonnello, né un Maggiore, né un Tenente o più genericamente un ufficiale, secondo quando riportato, bensì un Generale, di cui stranamente non è riportato il nome, e la cui alta carica era stata

[15] Sulla località di Vohémar e sulla sua storia cfr. Clovis RALAIVOLA, *Esquisse monographique de Vohémar*, in « BM », Tananarive, n. 288, 1970, pp. 383-398.
[16] Cfr. G.S. CHAPUS, e E. RATSIMBA, *Histoire des rois* (traduzione dei *Tantaran'ny Andriana*), op. cit., tomo V, pp. 42 e 56.
[17] Cfr. S. AYACHE, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., p. 54.
[18] Cfr. MERLEAU-PONTY, *Le pays sihanaka*, in « NRE », Tananarive, vol. I, 1897, p. 354.

all'origine della sua triste sorte (« la loi n'a pas de considération pour les grands »).

Nell'altro studio, sempre riflettente il paese sihanaka, si parla di Andrianavalona (il nostro?) parente di Radama, che sarebbe stato ucciso non per il suo comportamento sleale o vile, come le varie versioni finora esaminate hanno lasciato capire, ma per l'incapacità, pur combattendo, di aver ragione del nemico: « La conquête du pays Sihanaka par les Hovas ne fut ni longue ni difficile... Les quelques habitants qui ne voulurent pas se soumettre se réfugièrent dans l'île d'Anosy (lac Alaotra)... L'île fut entourée en une nuit par des soldats montés sur des pirogues et sur des radeaux. Le matin, les habitants éprouvèrent une si grande peur qu'ils se précipitèrent sur l'ennemi, non pour le combattre, mais pour s'enfuir avec un élan si parfait qu'ils culbutèrent tout sur leur passage; Andrianavalona, parent de Radama, n'ayant pu les arrêter, fut tué par ordre de ce dernier » [19].

Il tutto, così com'è esposto in questo racconto, dà l'impressione di qualche cosa di impreciso, di confuso, di detto e non detto, quasi si volesse togliere di mezzo la possibilità di ogni indagine a verifica di quanto non era stato possibile riferire, né accertare con esattezza.

f) Ci sembra importante da ultimo ricordare (pur essendo a conoscenza di altre narrazioni [20], intorno agli avvenimenti prodottisi durante la guerra contro i sihanaka del 1823) la già citata *Histoire politique et coloniale* di Guillaume Grandidier, nella quale la vicenda di Andrianavalona è lungamente descritta.

In un primo racconto, ove si avverte la presenza di elementi derivati dalle tradizioni riferite nei *Tantara,* è detto: « [Radama] Ayant campé à Vohilava, sur la rive nord-ouest du lac, il a attaqué le village d'Anosimboahangy, situé dans une île, où s'étaient retran-

[19] Cfr. *Le pays sihanaka ou cercle d'Ambatondrazaka,* in « NRE », Tananarive, vol. IV, 1898. p. 1044. Parte di questo articolo fu pubblicata con il titolo *Conquête du pays Sihanaka par les Hovas* sul Journal officiel de Madagascar, 22 ottobre, 1898, pp. 2589-2590.
[20] Cfr. V. Malzac, (R.P.) *Histoire du royaume hova depuis ses origines jusqu'à sa fin,* op. cit., pp. 200-201. G. GRANDIDIER, *Histoire politique et coloniale,* tomo III (in collaborazione con R. Decary) *Histoire des populations autres que les Merina.* Fasc. 1: *Betsileo, Betsimisaraka, Antanosy, Sihanaka, Tsimihety, Bezanozano, Antanala, Antankarana, Bara, Mahafaly, Antandroy,* Tananarive, Imprimerie Officielle, 1958, pp. 122-123; J. VALETTE, *Etudes sur le règne de Radama Ier,* cit., p. 52; Marie France FERNANDEZ, *Contribution à l'étude du peuplement ancien du lac Alaotra,* in « Taloha », Tananarive, n. 3, 1970, pp. 15-16.

chés les Sihanaka les plus intrépides qui opposèrent une forte résistance, si bien que l'un des chefs merina, Andrianavalona, qui conduisait la colonne sur des radeaux, s'enfuit épouvanté; toutefois la place fut prise et les prisonniers furent nombreux... Quant au fuyard Andrianavalona, il fut brûlé vif conformément à la loi martiale » [21].

In nota, Grandidier, la cui fonte è stata, quasi sicuramente, la *History of Madagascar* di Ellis (anche se lo studioso britannico, come si è detto, non fornisce alcuna indicazione circa il personaggio protagonista dell'episodio, che restò quindi per lui sconosciuto), ha aggiunto: « Lorsque les Sihanaka attaquèrent...un grand nombre de soldats [merina] prit la fuite... Le général Andrianavalona, qui commandait les fuyards, fut condamné... à être brûlé vif; le général Brady demanda qu'il fut plutôt fusillé, mais le roi n'y consentit pas et le général qui avait fui fut brûlé, mais ses parents eurent la consolation d'être autorisés à recueillir ses cendres et de les ensevelir dans le tombeau de famille [22].

Una seconda ed ultima versione è mutuata dalla tradizione raccolta dal padre di Guillaume Grandidier, Alfred, al tempo del suo viaggio nella regione del lago Alaotra, nell'ottobre del 1869.

« Les Sihanaka — vi si legge — ont raconté à A. Grandidier que ce général ne s'est nullement enfui, mais que Radama, jaloux de sa réputation de vaillant soldat, très courageux, lors de l'assaut donnée à l'île du lac Alaotra, le fit partir du pied de la colline sur laquelle est bâti le village d'Ambohidava parce qu'il savait qu'en cet endroit où les eaux du lac débouchent vers la mer, le courant était contrarie et très fort, et que, pour cette raison, il ne pourrait pas arriver, au moins en temps utile, pour l'assaut d'Anosimboahangy et que par conséquent, conformément à la loi martiale, il serait brûlé vif comme lâche [23].

[21] Cfr. G. GRANDIDIER, *Histoire politique et coloniale*, op. cit., tomo I, *cit.*, pp. 197-198.

[22] *Ibidem*, p. 198.

[23] *Ibidem*. È da notare che nel diario di Alfred Grandidier (cfr. Alfred GRANDIDIER, *Souvenirs de voyage d'Alfred Grandidier 1865-1870* (*d'après son manuscrit inédit de 1916*). Présentation de Pierre Verin. Coll. et ill. Christian G. Mantaux, Tananarive, Association Malgache d'Archèologie, 1971, p. 39) si legge: « Le 20 et le 21, j'ai longé la côte Est de la plaine marécageuse de l'Antsihanaka et du lac Alaotra, passant à Ambahidava où fut brûlé le grand-père de Ramaniraka [il primogenito di Rahaniraka] parce que, allant avec Radama Ier, attaquer Nosy, l'îlot,

Questa narrazione, che, come si è detto, risale al 1869, viene a riscattare il personaggio, chiunque esso sia stato, che fu al centro di questo tragico episodio militare.

La pena del rogo non sarebbe stata, infatti, inflitta ad un ufficiale codardo, ma, al contrario, ad un valoroso, che poté essere sconfitto solo con la frode e l'inganno.

Questo è, senza dubbio, il senso morale che si trae da questa versione, ma per noi era già importante il fatto che lo storico, trovandosi di fronte più tradizioni, nella sua imparzialità, abbia voluto riportarle tutte, in maniera che lo studioso, per suo conto, sapesse distinguere il fatto reale dalla leggenda.

2. - Attraverso tutte queste diverse narrazioni, l'uomo che, dapprima, è presentato come un Colonnello, altra volta come un ufficiale e quindi ancora come un Maggiore e da ultimo come un Generale, legato persino da vincoli di parentela allo stesso Radama, finirebbe in qualche racconto per assumere il nome di Andrianavalona.

La critica mossa alle storie di Hastie e di Ellis e che è stata suffragata dalla indiscutibile testimonianza della presenza, nella tomba ancestrale nel villaggio di Anosy, del corpo di Andrianavalona, dispensa dal ripetere quanto si è detto in particolare. Inoltre, esaminando il valore probatorio delle fonti e soprattutto di quelle orali, è possibile rendersi conto che esse, storicamente, hanno, nel caso concreto, un'importanza limitatissima, dato che risultano inquinate e parziali.

Sembra, pertanto, lecito arguire che la notizia della uccisione di Andrianavalona, non certo avvenuta al tempo della guerra contro i sihanaka e per ordine di Radama secondo, anche, quanto narra lo stesso Raombana su questa spedizione militare [24], sia stata, a suo

il y arriva le dernier; son courage et sa réputation donnaient ombrage au roi, qui, après avoir décretér que serait mis à mort comme lâche celui qui arriverait le dernier à l'assaut de Nosy, le fit partir en pirogue d'un point où regnait un courant contrarie violent, de sorte que, malgré tous ses efforts il arriva dernier et inaugura ce suplice cruel ».

[24] Cfr. S. AYACHE, *Raombana* (*1809-1855*) *l'historien*, tesi cit., (4) Texte original II: L'époque historique (1810-1828), p. 121: « [Radama] Arriving at the populous and fruitful province of Antsihanaka the people there made preparations for to oppose him, for a vast number of them went into an island on a large lake where they supposed they could oppose and destroy any force that may be sent against them.

tempo, manipolata proprio da quegli organi della Corte che avevano motivo di agire in tal modo nell'interesse della Sovrana, dal momento che ella aveva deciso di richiamare in patria, come si vedrà, i due gemelli.

Si voleva, in altri termini, evitare che i due giovani ravvisassero nella Regina il volto dell'assassina del loro genitore, che, fedelissimo del Re Radama, dovette essergli vicino fino alla morte, al punto da non escludere che fosse nel numero dei quattro principali capi o tra le altre vittime innocenti della rivoluzione come si legge in Tyerman e Bennet: « They [i missionari] having also learned that other important lives had been taken away by those now in power »[25], e, ancora più avanti: « During this explosion [il colpo di Stato] a number of men of the highest rank were speared »[26].

Questa breve analisi consente di dare, con quasi certezza, i nomi di tre dei quattro principali capi uccisi prima della proclamazione di Ranavalona ed essi sono: Tsiaribika, Manantsimijay e Andrianavalona; mentre rimane, tuttora, incerto il quarto nominativo. Resta altresì assodato per noi che il padre di Raombana e Rahaniraka non fu bruciato da vivo o da morto, per ordine del suo Sovrano, ma fu abbattutto anch'egli a colpi di lancia, mentre meno se lo attendeva, su ordine di Ranavalona, o di uno dei suoi più immediati sostenitori, alla stessa stregua di quanto era avvenuto, o stava per accadere, ai due fedeli servitori Tsiaribika e Manantsimijay.

they supposed they could oppose and destroy any force that may be sent against them.

But Radama having assembled a great number of canoes and made some rafts went fiercely for to assail them, and after a great carnage had been made on both sides, the island was taken and Radama condemned to death all the Antsihanaka men who was in the above Island; and the women and children were seized and taken up to Imerina as slaves.

Radama after leaving a Garrison at Ambatondrazaka which is the chief town of Antsihanaka for to keep it in subjection proceeded home, where he arrived safely. The Commander of the above Garrison is a nobleman of the name of Andriantsalama ».

[25] Cfr. D. TYERMAN e G. BENNET, *Journal of voyages and travels*, op. cit., vol. II, p. 550; P. VERIN, *Le voyage des reverends Tyerman et Bennet à Madagascar (1828)*, cit., 1965 (1966), p. 72.

[26] *Ibidem*, p. 76; D. TYERMAN e G. BENNET, *Journal of voyages and travels*, op. cit., vol. II, p. 560.

CAPITOLO IV

I RAPPORTI DI ROBERT LYALL A S.E. SIR CHARLES COLVILLE PER IL RICHIAMO IN PATRIA DEI DUE GEMELLI

SOMMARIO: 1. L'arrivo di Robert Lyall ad Antananarivo. - 2. La Regina Ranavalona e la lettera del 19 agosto 1828 con la richiesta di rinviare nel Madagascar Raombana e Rahaniraka. - 3. Lo stato d'animo di Lyall e la sua corretta condotta diplomatica. - 4. L'enigma di una presunta lettera del Rev. David Jones. - 5. La mutata posizione di Lyall nell'affare concernente i due gemelli. - 6. Il contegno di Sir Colville dopo le attendibili informazioni del Rev. Bennet. - 7. I due gemelli, trattenuti a Maurizio, sono affidati al Rev. Lebrun, della « L.M.S. ». - 8. Raombana e Rahaniraka apprendono la morte del padre, mentre è dato a Lyall l'avviso ufficiale del loro arrivo a Maurizio. - 9. La catena d'argento inviata dalla madre Rataloha ai due figli e suo significato simbolico. - 10. Reazione di Raombana e del fratello alla falsa narrazione della morte del padre. - 11. La maturazione spirituale dei due gemelli e loro decisione di ritornare in patria.

1. - Si è accennato, in precedenza, al signor Lyall, nuovo Agente diplomatico alla Corte di Antananarivo, giunto nella capitale merina il 31 luglio 1828. Lyall, appena arrivato, si recò alla reggia per essere ricevuto dal Sovrano, ma fu, invece, accolto dai Colonnelli Ratsiambo e Ramanandafy, che lo invitarono a ritornare di lì a tre giorni [1]. Il diplomatico andò, quindi, a fare visita ai missionari della « London Missionary Society » per esaminare la salma del Reverendo Tyerman e ne accertò la morte per apoplessia [2]. L'indomani, venerdí 1° agosto, si affrettò a rifare parte del viaggio per incontrare

[1] PRO,CO, 167/101: Robert Lyall a Sir Ch. Colville, 20 agosto 1828, trasmessa con lettera di Sir Ch. Colville a W. Huskisson 1° ottobre 1828, copia in CO, 167/116; R. LYALL, *Le journal de Robert Lyall*, op. cit., p. 102.

[2] Cfr. Evangelical Magazine and Missionary Chronicle, vol. XXXVII, cit. pp. 31-32; D. TYERMAN e G. BENNET, *Journal of voyages and travels*, op. cit., vol. II, p. 546; P. VERIN, *Le voyage des reverends Tyerman et Bennet à Madagascar (1828)*, cit., 1965 (1966), p. 71.

la famiglia, che si era lasciata dietro, onde procedere più speditamente verso la capitale [3].

Nel numeroso, e, invero, fino ad oggi poco studiato carteggio, che intercorse tra la Corte merina ed il Rappresentante di Londra, dal momento del suo sbarco a Tamatave, il 27 giugno 1828 [4], sino al suo arrivo ad Antananarivo, il 31 luglio, è possibile riscontrare preziosi elementi per una ricostruzione storica dei drammatici giorni che precedettero e seguirono la morte di Radama.

Si può, tra l'altro, apprendere che, quando Lyall si presentò alla reggia per parlare con il Re, egli, già da tempo, era a conoscenza che il Sovrano versava in gravissime condizioni di salute. Era stato lo stesso Radama che, con due lettere [5], aveva data notizia all'Agente britannico della sua malattia, peraltro certamente confermatagli dal signor Chick [5bis], che, andatogli incontro, lo aveva trovato, la sera del 24 luglio, nella località di Ranomafana [6].

Dalla risposta di Lyall alla seconda missiva del Re, sappiamo anche che egli, fortemente preoccupato per la malattia di Radama, si decise a prendere in tutta fretta la via di Antananarivo « as soon as I leave the forest, I propose to ride incognito » [7].

[3] PRO,CO, 167/101: Robert Lyall a Radama, 29 luglio 1828, trasmessa con lettera di Rob. Lyall a Sir Ch. Colville, 20 agosto 1828, copia in CO, 167/116. Cfr. Appendice II, doc. n. 29, p. 255; Evangelical Magazine and Missionary Chronicle, vol. XXXVII, cit., p. 32; D. TYERMAN e G. BENNET, *Journal of voyages and travels*, op. cit., vol. II, pp. 546-547; P. VERIN, *Le voyage des reverends Tyerman et Bennet à Madagascar (1828)*, cit., 1965 (1966), p. 71.

[4] PRO,CO, 167/116: « General remarks on the weather in Madagascar from the 27 th June 1828 till the 1st January 1829 », in Robert Lyall a Sir Charles Colville, 10 febbraio 1829.

[5] PRO,CO, 167/101: Radama a Robert Lyall, 27 adizaoza 1828 (8 luglio 1828); *ibidem:* Radama a Robert Lyall, 16 luglio 1828, trasmesse con lettera di R. Lyall a Sir C. Colville, 20 agosto 1828. Copia delle due lettere in CO, 167/116. Cfr. Appendice II, doc., nn. 24 e 25, pp. 253-254.

[5bis] Georges CHICK (1800-?), fabbro ferraio, arrivò ad Antananarivo nel 1822. Egli restò nel Madagascar fino al 1835. Cfr. J. SIBREE, *A Register of Missionaries, Deputations, etc. from 1796 to 1923*, op. cit., p. 22; J.T. HARDYMAN e L. MOLET, *Georges Chick (1800-?)*, in *Hommes et Destins* (Dictionnaire biographique d'Outre-Mer), *Madagascar*, tomo III, op. cit., p. 135.

[6] PRO,CO, 167/101: Robert Lyall a Radama, 25-26 luglio 1828, trasmessa con lettera di Rob. Lyall a Sir Ch. Colville, 20 agosto 1828. Copia in CO, 167/116. Cfr. Appendice II, doc., n. 26, p. 254; R. LYALL, *Le journal de Robert Lyall*, op. cit. pp. 99-100.

[7] *Ibidem.*

Di certo la lettera giunse ad Antananarivo dopo il decesso di Radama, anche se la nota di risposta recava la firma del Sovrano. Quest'ultima, infatti, fu scritta il 29 luglio [8], quindi un giorno dopo la morte del Re, avvenuta, secondo Raombana, il 28 luglio; ed è chiaro che, con questo falso, si intendeva trarre in inganno il diplomatico — come lascia capire lo stesso Lyall [9] — la cui presenza, in quei giorni, nella capitale, forse, destava qualche preoccupazione nei congiurati.

Il piano in realtà ebbe successo. La stessa sera del 29 luglio Lyall indirizzò, infatti, la risposta al Sovrano, annunciando di trovarsi a poche ore di cammino dalla capitale: « I shall be at the gates of your capital in a few hours. I solicit that your Majesty will permit me to give you my best advice » [10]; ma, non si sa perché, egli arrivò ad Antananarivo, come sopra riferito, soltanto, il giorno 31 luglio.

Chi o che cosa impedì a Lyall (che poteva fidare anche sulla presenza del Principe Corroller, andatogli incontro, secondo quanto da lui stesso annunziato nella citata lettera del 27 luglio 1828) [11], di percorrere la breve distanza che lo separava dalla capitale? Dalla documentazione conservata nulla trapela. Ciò che è sicuro è che la morte di Radama gettò il diplomatico nello sconforto più grande.

La lettera dell'Agente al Governatore di Maurizio, Sir Colville, datata 20 agosto, tradisce, infatti, l'amarezza del suo animo per la grave perdita di quel Re, che, conosciuto nell'ottobre dell'anno precedente a Tamatave [12], con grande cordialità, gli aveva detto in francese « nous sommes amis » [13], e che, in altra occasione, si era levato dal collo una catena d'oro massiccio per fargliene dono e brindare alla sua salute [14].

Ora, invece, egli non era stato ancora ricevuto dalla Sovrana e non nascondeva al Governatore la viva apprensione per il fatto che: « The Ministers and Judges by whom His Majesty Ranavalona is surrounded, and no doubt chiefly guide, are mostly of the Old

[8] PRO,CO, 167/101: Radama a Robert Lyall, 29 luglio 1828, trasmessa con lettera di Rob. Lyall a Sir Ch. Colville, 20 agosto 1828. Copia in CO, 167/116. Cfr. Appendice II, doc., n. 28, p. 255.

[9] PRO,CO, 167/101: Robert Lyall a Sir Ch. Colville, 20 agosto 1828.

[10] PRO,CO, 167/101: Robert Lyall a Radama, 29 luglio 1828.

[11] Cfr. p. 75 e nota n. 20, *ibidem.*

[12] Cfr. nota n. 19, p. 75.

[13] Cfr. R. LYALL, *Le journal de Robert Lyall*, op. cit., p. 78.

[14] *Ibidem*, p. 86.

School i.e. They dislike improvements, which they call ruinous innovations »[15]. Lyall trovò, poi, la maniera di inserire una notizia, buttata lì non a caso, della quale S.E. Sir Colville avrebbe potuto avvalersi per approfondire la conoscenza sulla reale situazione che si era venuta determinando nel paese negli ultimi tempi: « Mr. Bennet — egli scriveva nella citata lettera del 20 agosto — who has been here for a month past, is well acquainted with late events, which have been of a very important nature, and have well illustrated the national character »[16]. Questo inciso (che diplomaticamente voleva significare come le sarà data occasione di avvicinare il Reverendo lo faccia parlare, perché egli è al corrente di tutto) si collegava, fra l'altro, senza ombra di dubbio, a tre lettere, che recavano, rispettivamente, le date del 20 agosto 1828, del 19 agosto 1828 e ancora del 20 agosto 1828[17].

2. - In data 19 agosto 1828, improvvisamente, Lyall aveva ricevuta la visita di Ravarika, detto Verkey, uno dei giovani — si ricorderà — che aveva fatto parte del gruppo inviato dal Re Radama in Gran Bretagna. Ravarika aveva avuto il mandato, insieme ad altri, da parte della Regina, di portare una lettera a Lyall, tradotta dal Reverendo Jones dalla lingua malgascia in inglese.

La lettera, che aveva tutto il tono di un comando, era indirizzata non all'Agente britannico, ma « To Robert Lyall Esq.re », come se questi non fosse investito dal suo paese di alcuna funzione diplomatica (del resto mai riconosciuta dalla Sovrana), ma fosse ritenuto, unitamente al suo Governo, responsabile di trattenere Raombana e Rahaniraka in Gran Bretagna. La lettera asciuttamente diceva: « I tell you to send home to Madagascar Voalavo and Totozy for Radama is no more. Therefore send home both of them in order that they may mourn for their Master in Madagascar. Saith Ranavalo-

[15] PRO,CO, 167/101: Robert Lyall a Sir Ch. Colville, 20 agosto 1828; R. LYALL, *Le journal de Robert Lyall,* op. cit., p. 102.

[16] PRO,CO, 167/101: Robert Lyall a Sir Ch. Colville, 20 agosto 1828; R. LYALL, *Le journal de Robert Lyall,* op. cit., p. 102.

[17] PRO,CO, 167/101: Ranavalomanjaka a Rob. Lyall, 19 agosto 1828; *ibidem:* Rob. Lyall a D. Jones (?), 20 agosto 1828; *ibidem:* Rob. Lyall a Colonnello Barry, 20 agosto 1828; trasmesse con lettera di Sir C. Colville a W. Huskisson, 1 ottobre 1828. Copia in CO, 167/116. Cfr. Appendice II, doc., nn. 37, 37-A, 37-B, pp. 259-260; S. AYACHE, *Raombana l'historien (1809-1855),* op. cit., pp. 276-279.

manjaka, Mpanjaka ny Madagasikara, who is the Successor of Radama »[18].

3. - Non a torto Ayache sottolinea che l'ordine regio « provoque une vive angoisse dans l'esprit de Lyall »[19], il quale però viene dallo stesso Ayache ingiustamente definito « homme impulsif et de vue très étroite »[20]. Qualche altro epiteto, forse, sarebbe stato, come si vedrà, più appropriato, ma non in questo momento, in cui, visti tramontare i sogni di una proficua permanenza nel Madagascar, accanto ad un Re che gli era divenuto amico con tanto calore umano [20bis], era costretto ad usare ogni cautela, al punto da uscire di casa di rado « except for an airing »[21] e a vivere senza speranza: « Speaking individually my expectations and plans are totally overthrown. The sovereign is ' gone home '... I have lost a father, brother and friend ... my hearth feels the stroke of fate »[22].

In questo stato d'abbandono, la lettera inviatagli dalla Sovrana dovette provocare nel suo animo una certa inquietudine, pienamente giustificata, dal momento che, fino allora, non aveva mai avuto diretti rapporti diplomatici con i nuovi governanti. Per di più egli si vide, d'un tratto, investito di una responsabilità, come quella del ritorno dei due gemelli, dei quali, forse, sapeva solo che erano stati inviati in Gran Bretagna.

Dinanzi a questo perentorio ordine e alle voci di stragi di persone, anche innocenti, che riempivano la cronaca dei giorni da lui trascorsi ad Antananarivo, non si può negare che Lyall abbia compiuto null'altro che il suo dovere, cercando di assumere, obiettivamente, tutte quelle notizie che gli era possibile trasmettere ai suoi superiori, trattandosi di cosa, per se stessa, importante e per di più connessa ai primi atti ufficiali della sua attività di Agente diplomatico presso la Corte merina, fosse o no riconosciuto.

[18] PRO,CO, 167/101: Ranavalomanjaka a Rob. Lyall, 19 agosto 1828. Cfr. Appendice II, doc., n. 37-B, p. 260; S. AYACHE, *Raombana l'historien (1809-1855),* op. cit., pp. 276-277.

[19] Cfr. S. AYACHE, *Raombana l'historien (1809-1855),* op. cit., p. 89.

[20] *Ibidem.*

[20bis] PRO,CO, 167/101: Rob. Lyall a Radama, 28 giugno 1828. Copia in CO, 167/116. Cfr. Appendice II, doc., n. 23, p. 253.

[21] Cfr. PRO,CO, 167/101: Rob. Lyall a Sir Ch. Colville, 20 agosto 1828; R. LYALL, *Le journal de Robert Lyall,* op. cit., p. 102.

[22] *Ibidem.*

Egli, pertanto, mostrò di seguire una duplice via: l'una di carattere strettamente diplomatico e l'altra di informazione, quasi privata, a mezzo di una richiesta per iscritto, in data 20 agosto 1828, al Reverendo Jones, che, per l'occasione, non si fece vivo direttamente con lui.

Nella lettera indirizzata al Reverendo Jones, e che Lyall, accortamente, allegò in copia al Capo della Segreteria del Governatore di Maurizio, l'Agente ripeté, per filo e per segno, come stavano le cose:

a) che aveva ricevuta una lettera da parte di Sua Maestà, trasmessa da Ravarika e dai suoi compagni, il giorno prima (19 agosto);

b) che, ricordandosi di aver visto le indicazioni dei nomi, delle famiglie ecc., dei giovani inviati in missione di studio in Gran Bretagna, aveva consultato il rapporto della « London Missionary Society » per l'anno 1822 e, proprio a pag. 124 dello stesso, in una nota, egli aveva potuto riscontrare una notizia riguardante Raombana e Rahaniraka. Questo immediato riferimento aveva accresciuto in lui il sospetto che i due nominativi corrispondessero a quelli dei due figli « of the deceased favorite Minister of King Radama », di cui nel messaggio reale, però, non si faceva stranamente cenno;

d) lo pregava, quindi, di correggerlo, se era caduto in errore; se, invece, era nella verità, il Governo britannico e la stessa Società, che tanto si era prodigata per questi ragazzi « will equally feel the necessity of great caution » [23].

Non sembra che, scrivendo questa lettera, Lyall andò oltre i limiti di una corretta e doverosa condotta, soprattutto richiamando l'attenzione del Reverendo Jones a responsabilmente sincerarsi sulle informazioni, tanto piú che vi era di mezzo l'impegno dell'educazione dei malgasci da parte del Governo di Londra e della Società.

La ricostruzione fatta al riguardo da Ayache, che poggia su di un giudizio già da lui previamente dato su Lyall, si presta, quindi, ad una critica obiettiva.

Non è vero, infatti, che Lyall — il quale, nel citato rapporto della « London Missionary Society » aveva trovato scritto: « Endien

[23] PRO,CO, 167/101: Rob. Lyall a D. Jones (?), 20 agosto 1828. Cfr. Appendice II, doc., n. 37.-C, pp. 260-261; S. Ayache, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., pp. 276-279.

Alah, a Chief and Minister » [24] — abbia potuto confondere Andrianavalona con Ralala, definito nel medesimo rapporto: « Prime Minister » [25]. Innanzi tutto perché Lyall, nell'atto di scrivere a Jones, non definì il padre dei due gemelli « principal ministre de Radama » (come alterando i termini della lettera dell'Agente, cercherebbe di farci leggere Ayache) [26], ma semplicemente e correttamente « Minister of King Radama » e così egli è descritto anche in due documenti trasmessi al « Colonial Office » nel gennaio 1821 [27] e nel *Document 6* dell'*Annexe II* pubblicato dallo stesso Ayache [28].

In secondo luogo, sembra assurdo pensare che Lyall, volendo riferirsi a Raombana e Rahaniraka, figli gemelli di Andrianavalona, ne abbia fatto... una sola persona... Razafinkarefo, figlio di Ralala.

Si deve aggiungere, infine, che non corrisponde a verità, che Lyall comunicò la sua ansietà al Governatore di Maurizio, provocando così un piccolo dramma, che ritardò il ritorno dei due giovani in patria.

4. - È strano, piuttosto, che la lettera, datata 20 agosto 1828, che doveva avere, senza dubbio, come destinatario il Reverendo Jones, venga curiosamente schedata da Ayache con la seguente erronea dizione: « Seconde lettre de Lyall à Barry (Août 1828) son enquête pour mesurer les dangers d'un retour prématuré » [29], mentre non è altro che il duplicato inviato, sempre in data 20 agosto 1828, al Colonnello Barry, Segretario Capo del Governatore di Maurizio. « I have the honor — scriveva Lyall a Barry — to enclose a copy of a letter received by me yesterday from her Majesty Ranavalona, respecting two young Madagascar nobles, Voalva and Totozy (Totoos) who are still in England: a copy of a letter adressed by me, to Mr. Jones, on the same subject; and a copy of Mr. Jones's reply; all of which I beg you will submit to His Excellency the Governor's examination » [30].

[24] Cfr. Reports London Missionary Society, n. 28, cit., p. 124.
[25] *Ibidem.*
[26] Cfr. S. Ayache, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., p. 89.
[27] Cfr. sopra, p. 47, nota n. 15.
[28] Cfr. S. Ayache, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., pp. 258-261.
[29] *Ibidem.*
[30] PRO,CO, 167/101: Rob. Lyall a Colonnello Barry, 20 agosto 1828, *cit.* Cfr. Appendice II, doc. n. 37.-A, p. 260. S. Ayache, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., pp. 276-277.

Con questa attestazione, ben netta e precisa, si viene a conoscenza che la lettera di Lyall a Barry comprendeva tre copie in allegato. L'Agente britannico, infatti, o non avrebbe accennato ad alcuna di esse, se fosse mancata, o altrimenti si sarebbe coperto di ridicolo, per essere venuto meno ad uno dei canoni della diplomazia, che è quello di elencare diligentemente i documenti acclusi.

Nella nostra ricerca presso gli archivi del « Public Record Office » non è stato possibile rintracciare la risposta del Reverendo Jones, che, di certo, doveva essere presente nel « dossier » originale, tanto più che si trattava di un affare diplomatico di grande rilievo per il prestigio della Gran Bretagna, come del resto lo stesso Lyall aveva avuto la sensibilità di avvertire. Ci occorse, però, di trovare questo curioso scritto:

« Tananarivou August 21st 1828
To The Hono.ble Colonel Barry,
Chief Secretary to Government
Mauritius.
Sir,
Mr. Jones' reply contains nothing worth copying, I shall make particular enquiries on the Subject, and write you ten days hence, by my own Courier.
(I have the honor to be etc...) Signed Robt. Lyall » [31].

Chiaramente ci sembra di poter affermare che questa lettera non corrisponde affatto ad una « copy of Mr. Jones' reply », e non può essere assunta come « all of which I beg you will submit to His Excellency »; il che ci ha, francamente, delusi sia per quanto concerne la correttezza del comportamento di Lyall, sia per quanto riguarda la buona custodia della documentazione originale da lui trasmessa a Maurizio.

Non vi sono, pertanto, dubbi: il documento originario del missionario Jones (che doveva comprovare pienamente l'esattezza dell'interpretazione documentaria data da Lyall, giacché altrimenti questi non avrebbe mai pensato di scrivere precisando che allegava copia della risposta avuta da Jones), fu, a un certo punto, fatto sparire dal fascicolo e sostituito con il succitato scritto, di contenuto

[31] PRO,CO, 167/101: Rob. Lyall a Colonnello Barry, 21 agosto 1828, trasmessa con lettera di Sir Ch. Colville a W. Huskisson, 1 ottobre 1828. Cfr. Appendice II, doc., n. 37.-D, p. 261.

dubbio, il quale, per di più, anticipava che Lyall avrebbe cambiato totalmente opinione... entro dieci giorni.

5. - E così di fatto avvenne. In data 30 agosto 1828, e, quindi, a soli dieci giorni di distanza dalla prima lettera, egli inviò un suo chiarimento al Colonnello Barry relativamente ai nobili Raombana e Rahaniraka.

Con un candore tutto particolare, Lyall comunicò di avere appreso che essi erano due fratelli, figli di Andrianavalona, un Maggiore (sic!), che, avendo opposto al nemico insufficiente resistenza, era stato bruciato vivo, secondo le leggi militari del Madagascar, circa tre anni prima, nel paese sakalava (sic!). Dopo il triste avvenimento, la madre dei giovani aveva cercato con le lacrime agli occhi di far ritornare i suoi figli, che costituivano la speranza e il conforto della sua vita, ma il Re Radama « for the best of reasons » aveva sempre respinta la sua richiesta. Alla morte del Re, ella, che era stata l'amica più intima della presente Regina, avendo saputo efficacemente sollecitarla, aveva ottenuto, alfine, che acconsentisse alla sua richiesta [32].

Da questa lettera, si può ipotizzare che qualcuno ebbe modo di perorare la causa della madre dei due gemelli presso lo stesso Lyall, intrecciando, per di più, intorno alla morte del loro padre Andrianavalona, una leggenda che gli attribuiva una fine ingloriosa, allo scopo di deviare la mente dei due giovani dalla vera realtà del tragico evento.

La madre dei due gemelli doveva essere pienamente a conoscenza che il marito era tra le vittime innocenti dei nuovi governanti, passate per le armi senza avere potuto opporre alcuna resistenza. Ella lo vide implacabilmente sacrificato per il suo carattere adamantino e la sua assoluta fedeltà al Re; ma, ora, a lei, come madre, premeva avere salvi vicino a sé i due figliuoli, che Radama le aveva sottratti in giovane età per un sogno di grandezza. Se il marito le era stato ucciso dai congiurati, ella era, adesso, in condizioni di impetrare per sé e per i figli pietà.

[32] PRO,CO, 167/101: Rob. Lyall a Colonnello Barry, 30 agosto 1828, trasmessa con lettera di Sir Ch. Colville a W. Huskisson, 1 ottobre 1828. Cfr. Appendice II, doc., n. 37.-E, p. 261; S. Ayache, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., pp. 278-279.

Certamente l'opera di persuasione della madre, per fare entrare Raombana e Rahaniraka se non nelle grazie almeno nelle simpatie della Regina, dovette essere condotta con estrema abilità e insistenza. Da quanto disse loro la Regina all'arrivo ad Antananarivo, è dato, infatti, capire che fu solo per sua volontà che essi erano potuti rientrare in patria. Se fosse dipeso... da altri le cose sarebbero andate diversamente [33].

Rataloha, che, in tempi difficili, aveva avuto rapporti di amicizia strettissima con Ranavalona e le aveva prestato anche il suo aiuto finanziario, poté ben dare garanzia che i figli, lei vivente, non avrebbero mai costituito un pericolo per il nuovo Governo. Ai due gemelli, ignari ancora della realtà del paese, era del resto, sempre, possibile dare una versione della morte del padre, che, per nulla, si ricollegasse alla rivoluzione.

Era, ancora una volta, la madre, che, al di là dell'amore che aveva portato al marito, e per la cui uccisione era ormai inutile ogni recriminazione, trionfava col suo affetto e trovava il modo di riavere almeno i due figli, che, altrimenti, avrebbero potuto seguire la sorte del padre, una volta sbarcati nel Madagascar.

La Regina prestò ascolto alla voce dell'amicizia e le due donne dovettero mettere a punto la versione (che era tutta una triste invenzione) della tragica morte di Andrianavalona.

Da qui, dunque, il racconto, piuttosto contraddittorio, di un Colonnello, di un Maggiore, di un ufficiale, di un Generale ecc., che, in anni anche diversi, avrebbe indietreggiato di fronte al nemico, ovvero non sarebbe tempestivamente andato all'attacco, e, per questo, nel rispetto delle leggi militari, sarebbe stato bruciato vivo, o cremato dopo la fucilazione, per ordine espresso del Re Radama.

6. - Tutta questa confusione, provocata particolarmente dalla seconda lettera del 30 agosto 1828, dovette risultare ben chiara al Governatore di Maurizio, tanto più che a recargli la prima comunicazione di Lyall sui due gemelli, assieme all'ingiunzione della Regina, fu proprio il Reverendo Bennet, il quale, a detta dello stesso

[33] Cfr. Rahaniraka, *Testament*, cit., in Kaare-Horgar, *Le voyage de Rahaniraka en Angleterre et son retour à Madagascar (1820-1829)*, cit., 1953 (1954), p. 39; S. Ayache, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., pp. 254-255.

Agente diplomatico, poteva esporre la questione « so that our national character may be in no way compromised » [34], e, che, d'altra parte, avendo dimorato, come si è detto, ad Antananarivo un mese, era esattamente informato degli ultimi avvenimenti.

Il Reverendo Bennet, certamente, non avrà tralasciato di ricordare al Governatore la famosa dichiarazione, contenuta nella lettera della Regina ai missionari, relativa ai quattro principali capi uccisi a colpi di lancia, perché si erano opposti alla sua elezione, né tantomeno avrà trascurato di palesare le preoccupazioni, insorte tra i suoi confratelli e gli europei, per le continue voci di uccisioni di persone innocenti e molto stimate, diffuse nella capitale. Così può spiegarsi come, tra i tanti nomi delle vittime (che venivano a dare un contenuto alla generica allusione ai primi morti), Bennet abbia potuto menzionare anche quello di Andrianavalona.

Il 1° ottobre 1828, Sir Colville scrisse al « Colonial Office » per dare notizia della « affaire » dei due gemelli e della condotta dell'Agente ad Antananarivo [35].

Egli, che aveva avuto, da una persona rispettabile e disinteressata, informazioni esatte sulla morte del padre di Raombana e Rahaniraka, poté precisare non solo che Lyall, con la sua seconda lettera, aveva dimostrato di essere stato indotto in errore, ma, che, effettivamente, Andrianavalona « has been put to death by order of the present Queen » [36]. Perciò avvertì, che, stando così le cose, poteva ben darsi che la intenzione di Ranavalona fosse diretta a far cadere i due gemelli in suo potere, e, pertanto, consigliò i suoi superiori di frapporre del tempo alla richiesta malgascia del loro immediato ritorno in patria. Qualora, poi, i due giovani avessero di già lasciata la Gran Bretagna, potevano essere trattenuti a Maurizio, fin tanto che la situazione nel Madagascar non avesse presa una piega più stabile e serena [37].

[34] PRO,CO, 167/101: Rob. Lyall a Colonnello Barry, 20 agosto 1828. Cfr. Appendice II, doc., n. 37.-A, p. 260.

[35] PRO,CO, 167/101: Sir Ch. Colville a W. Huskisson, 1 ottobre 1828. Cfr. Appendice II, doc., n. 37, p. 259.

[36] *Ibidem.*

[37] *Ibidem.* Il suggerimento di trattenere Raombana e Rahaniraka a Maurizio fu condiviso dal « Colonial Office ». Sulla lettera di Colville del 1° ottobre, scritta a matita, è segnata la seguente nota: « Both these boys have been sent back to Mada-

Sir Colville, di fronte alla seconda lettera di Lyall, espresse un giudizio piuttosto benigno, limitandosi semplicemente a rilevare che Lyall era stato tratto in inganno.

Da uomo esperto della vita politica, il Governatore, vagliati a lungo tutti gli elementi che gli erano stati offerti sulla situazione determinatasi non solo ad Antananarivo, ma anche in altre parti del Madagascar, dovette umanamente ammettere che cosa ben diversa era abitare e giudicare a Maurizio, nella sede propria del Governatorato, e altra... quella del povero Lyall, che era costretto ad usare, oltre ogni misura, prudenza, pazienza e perfino accondiscendenza, per cercare di avviare dei rapporti ufficiali con la Regina e il suo Governo.

7. - Intanto a Maurizio non si sapeva ancora che i due giovani malgasci fossero in viaggio per l'isola, dove arrivarono, come si è detto, il 20 novembre, recando le già ricordate lettere di Twiss e di Hankey.

In risposta alla prima, Sir Colville si affrettò a scrivere: « I have the honor to receive your letter of the 5 August last brought by Volave and Thotoos, the remaining two of the Madagascar youths who had been sent to England for their instruction by Sir Robert Farquhar, and whose delicate health had rendered it necessary that they should return to their own country. In my despatch to Mr. Huskisson dated the 1 october of this year n. 23 I mentioned that Ranavalona, the present Queen of Madagascar, had made application for the return of Volave and Thotoos, and, from their replies to the questions which I have myself put to them, I am led to believe that their Parents were the persons whom Mr. Lyall has described see Enclosure n. 8 with my despatch before referred to.

I have caused Mr. Lyall to be informed of the arrival of Volave and Thotoos, and of the motives which have led to their leaving England, but, as the month of the november is the commencement of the sickly season at Madagascar, and, as it would be risking the lives of these youths to send them home at this period, I shall detain them here until after april next; meanwhile, I have placed them with Mr. Lebrun, a respectable missionary clergyman of this colony,

gascar, but as they go in the first instance to the Mauritius the Governor will have the opportunity of... (illeggibile) his discretion as to whether they shall go to Madagascar or remain at the Mauritius ».

who will attend to their morals and education; and the gross expense of their maintenance will not I trust exceed twenty pounds a month » [38].

Come si può notare, questa lettera — senza indicare se Raombana e Rahaniraka fossero stati messi al corrente della triste situazione familiare e di quanto avvenuto nel loro paese — pone in evidenza da un lato che, attraverso un colloquio, abilmente condotto, Sir Colville, era riuscito a farsi dire i nomi dei genitori dei due giovani e dall'altro che Raombana e Rahaniraka sarebbero stati trattenuti nella colonia britannica fino a dopo aprile. Il Governatore, infine, poté informare i suoi superiori che il Reverendo Lebrun [39] avrebbe atteso all'educazione dei due gemelli.

La lettera di risposta di Sir Colville a Hankey è, invece, notevolmente più semplice.

Il Governatore, che non doveva, ancora, avere informato la direzione della Società missionaria delle lettere pervenutegli dal Madagascar, si tenne sulle generali scrivendo: « The present being the sickly season at Madagascar, I have thought it prudent to detain here, for a short time, the youths in question; and they have been placed in charge of Mr. Lebrun, a respectable member of your Society » [40]. Quasi di sfuggita accennò, poi, alla morte del Re Radama e al timore che questo infausto avvenimento potesse arrestare il processo di sviluppo del Madagascar. Già dai primi giorni, infatti, in segno di lutto, tutti gli allievi erano stati ritirati dalle scuole dei missionari [41].

I particolari di una ben più complessa e dolorosa situazione furono, dunque, ridotti ad una sommaria informazione e ponderata-

[38] PRO,CO, 167/102: Sir Ch. Colville a Horace Twiss, 1 dicembre 1828. Cfr. Appendice II, doc., n. 39, p. 263.

[39] John Joseph LEBRUN o LE BRUN (1789-1865) arrivò a Maurizio il 18 maggio 1814. Con l'aiuto del Governatore Farquhar, il missionario fu in grado di aprire numerose scuole nella colonia e la sua attività fu tanto apprezzata che ebbe l'incarico di attendere all'educazione di Rahovy e Ratafika, i due fratelli di Radama, si ricorderà, giunti a Maurizio con l'Agente Chardenoux. La collaborazione di Lebrun con la « London Missionary Society » cessò nel 1833, per riprendere di nuovo nel 1841 e durare fino alla morte del Reverendo nel 1865. Cfr. J. SIBREE, *A Register of Missionaries, Deputations etc. from 1796 to 1923,* op. cit., p. 10; A. TOUSSAINT, (a cura di) *Dictionnaire de Biographie Mauricienne. Dictionary of Mauritian Biography,* op. cit., vol. I, *cit.*, p. 212.

[40] Cfr. Sir Ch. Colville a W.A. Hankey, 7 dicembre 1828 in: S. AYACHE, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., pp. 280-281.

[41] *Ibidem.*

mente scritti da Sir Colville per vari motivi, ma soprattutto per non trovarsi un giorno sotto accusa, per non aver fatto cenno alla nuova situazione determinatasi nel Madagascar.

Il dato di fatto più importante, che emerge dalla lettura delle due lettere, ad ogni modo, è l'accertamento che i due gemelli, per un determinato periodo di tempo, furono affidati, con loro soddisfazione, come lasciò capire lo stesso Rahaniraka nella citata lettera ad Arundel [42], alle cure del Reverendo Lebrun.

8. - A questo punto vien fatto di chiedersi come e secondo quale versione i due gemelli appresero la morte del padre. Inoltre in che modo vennero a conoscenza delle altrettanto sconvolgenti notizie della morte del Re Radama, di Rakotobe, della Regina madre ecc., e delle altre sciagure avvenute a Corte e nel regno merina.

Si sa che, il giorno del loro arrivo a Maurizio, essi ricevettero inaspettatamente una lettera da casa. Il contenuto della missiva, anche se non ci fosse stato rivelato dallo stesso Rahaniraka, era facilmente immaginabile [42bis].

Scritta, si presume, con il consenso dei nuovi governanti e ignorando, per di più, che i due giovani fossero già sulla via del ritorno, la lettera non poteva, di certo, contenere allusioni al sanguinoso colpo di Stato, ma solo notizie generiche sulle confortanti condizioni di salute dei parenti, da fugare ogni eventuale perplessità sia dei gemelli, sia delle autorità britanniche sull'opportunità del loro ritorno.

È possibile, pertanto, che l'unico vero tramite delle dolorose verità, anche se diluite nel tempo, debba essere ritenuto il Reverendo Lebrun, già prescelto per le sue squisite qualità umane e perché appartenente alla Società che li aveva assistiti, poteva, meglio di ogni altro, usare quell'ascendente di confidenza quasi paterna, oltreché religiosa sui due gemelli. Del resto questi, già fatti esperti da una vita intessuta di eventi gravi, come le morti, le infermità proprie e dei loro compagni, dovettero avvertire fin dai primi contatti, certamente cordiali, ma velati di una certa preoccupazione e angoscia, che qualche cosa di funesto si teneva loro nascosto.

[42] Cfr. Rahaniraka a John Arundel, 26 novembre 1828, *cit.* Cfr. Appendice II, doc., n. 38, p. 262.

[42bis] *Ibidem.*

A questa esigenza di una cauta e graduale conoscenza della reale situazione malgascia (oltre che alla necessità di suggerire loro un saggio comportamento), Sir Colville provvide appunto, in maniera incomparabilmente abile, a mezzo dell'opera assidua e confortatrice del Reverendo Lebrun.

Questi era perfettamente al corrente dei sanguinosi eventi avvenuti a Corte dopo la morte di Radama sia per le informazioni fornite con le sue lettere da Lyall, sia per quelle personalmente recate dal Reverendo Bennet, che soggiornò per alcuni giorni a Port Louis prima di imbarcarsi per il Sud Africa[43], sia per quelle inviategli dai suoi confratelli dal Madagascar [43bis].

Lebrun, nell'esplicazione della sua duplice delicatissima missione di pastore spirituale e di diplomatico, si trovò, quindi, nella necessità di superare il suo stato d'animo e di predisporre, nello stesso tempo, i due giovani fratelli al racconto dei terribili avvenimenti, sorreggendone le coscienze per evitare il loro crollo morale.

Nel frattempo Lyall fu informato dell'arrivo a Maurizio dei due gemelli, unitamente all'avvertimento che sarebbero stati trattenuti nell'isola fino all'inizio della buona stagione.

La sera dell'8 gennaio 1829, Lyall comunicò la notizia alla Regina Ranavalona e presentò insieme le espressioni di calda amicizia di Sir Colville. La Sovrana, ringraziando per le parole del Governatore, manifestò, però, il desiderio di veder ritornare « immediately » i due gemelli e solo per il pericolo « of such a journey at too early season », accordò che il loro rientro potesse essere procrastinato di quattro mesi [44].

Il 14 gennaio Rafoutsiratoumpou o Rataloha, la madre dei gemelli, alla quale Lyall aveva fatto pervenire le buone nuove sui suoi figli, si recò alla abitazione dell'Agente britannico, e, nel ringraziar-

[43] Cfr. D. Tyerman e G. Bennet, *Journal of voyages and travels,* op. cit., vol. II, p. 563; P. Verin, *Le voyage des reverends Tyerman et Bennet à Madagascar (1828)*, cit., 1965 (1966), p. 76.

[43bis] Dettagli conosciuti per gli estratti delle lettere di David Jones a John Lebrun riprodotti in John Lebrun a Alers Hankey, 25 settembre 1828 *cit.*, e in John Lebrun (a destinatario imprecisato), 29 ottobre 1828, Maur. IL, Box 1, Folder 3, Jacket C,L.M.S., SOAS.

[44] PRO,CO, 167/116: « Dr. Lyall's Journal » 8, 9 gennaio 1829, trasmesso con lettera di Rob. Lyall a Sir Ch. Colville, 9 gennaio 1829, allegato a lettera di Sir Ch. Colville a Geo. Murray, 20 giugno 1829. Cfr. Appendice II, doc., n. 41.-A, n. 41.-B, pp. 263-264; R. Lyall, *Le journal de Robert Lyall,* op. cit., p. 150; S. Ayache, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., pp. 282-283.

lo, gli esternò la sua riconoscenza, presentandogli in dono una coppia di anatre. Lo pregò, poi, di inviare a S.E. il Governatore di Maurizio l'espressione dei sentimenti della sua gratitudine, per le cure che si era preso dei suoi figli e, al tempo stesso, consegnò, al diplomatico, una lettera per loro [45].

9. - Successivamente, in data 9 febbraio, e, non 10, come scrive Ayache [46], la madre di Raombana e Rahaniraka si recò di nuovo a salutare Lyall porgendogli i suoi omaggi per S.E. Colville. Allo stesso tempo Rataloha pregò Lyall, di voler trasmettere ai gemelli una « catena d'argento » e di far loro sapere che la sorella, due zii, la famiglia erano stati a fargli visita e godevano ottima salute. Inoltre ella manifestò il desiderio di avere un loro scritto [47].

Questa volta il messaggio orale, incompleto nell'indicazione di tutti i componenti la famiglia, si arricchì dunque di un dono, che aveva un valore strettamente simbolico, rappresentato dalla catena d'argento. La catena, forse, disse poco o niente a Lyall e a Sir Colville, ma ebbe invece un linguaggio chiaro per i figli che la ricevettero. Essa voleva significare che tra la madre, la sorella, i due zii, la famiglia e i figli lontani vi era un vincolo che tutti li univa. La madre chiamò a sé i suoi figli perché assieme potessero vivere nella superstite unità familiare, e, al contempo, li avvertì che non potevano fidare sulla presenza del padre, del quale non si faceva cenno.

La rappresentazione concettuale di questo dono dovette esercitare sui due giovani una suggestione che nessuna altra parola avrebbe saputo esprimere.

Essi compresero immediatamente quali erano i parenti « in good health » [48], argomentando da ciò l'ineluttabile realtà della perdita del padre, di cui, forse, ignoravano ancora gli atroci particolari.

[45] PRO,CO, 167/116: « Dr. Lyall's Journal » 14 gennaio 1829, trasmesso con lettera di Rob. Lyall a Sir Ch. Colville, 22 gennaio 1829, allegato a lettera di Sir Ch. Colville a Geo. Murray, 20 giugno 1829. Cfr. Appendice II, doc., n. 41.-C, p. 264.

[46] Cfr. S. AYACHE, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., p. 90.

[47] PRO,CO, 167/116: Rob. Lyall a Sir Ch. Colville, 10 febbraio 1829, trasmessa con lettera di Sir Ch. Colville a Geo. Murray, 20 giugno 1829. Cfr. Appendice II, doc., n. 41.-D, p. 264; R. LYALL, *Le journal de Robert Lyall*, op. cit., p. 161; S. AYACHE, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., pp. 282-283.

[48] *Ibidem.*

10. - Si può immaginare, d'altra parte, quali immediati e angosciosi interrogativi suscitò nell'animo dei gemelli quel messaggio, che, pur trasmesso in forma tacitiana, non lasciava incertezza sulla reale scomparsa del loro genitore; e come essi, per avere notizie più esatte, si rivolgessero al Reverendo Lebrun, che mostrava nello stesso sembiante di nascondere loro qualcosa, che lo imbarazzava e commuoveva ad un tempo.

Il Reverendo si trovò agevolata la via dall'annuncio della madre, e dovette di lì a poco svelare quanto era a sua conoscenza circa la morte di Andrianavalona, sia secondo la versione della prima lettera di Lyall, confermata, per quello che si sa, oralmente dallo stesso Bennet, durante la sua permanenza a Port Louis, sia secondo la ritrattazione operata dal medesimo Lyall con la lettera del 30 agosto 1828.

I due gemelli dovettero sentire tutta la gravità dell'offesa perpetrata alla sacra memoria del padre (che mai era venuto meno ai suoi impegni di onore verso Radama) e alle più intime tradizioni familiari di orgoglio, derivanti loro dal sangue nobiliare e reale che recavano in sé.

Di questa indignata reazione, si ritrova un'eco indelebile nel frammento della citata autobiografia, che Raombana redasse ben ventitrè anni dopo e cioè il 5 ottobre 1852.

Infatti, in quel momento, ormai lontano dal trauma del primo momento, Raombana non rinunciò ad un'impennata di fierezza, rievocando, con accenti assai fermi, l'illustre sua discendenza: « I am descended from King and Princes ... Being nobly descended, and my grandfather and father and other relations being brave nobles » [49].

Parlando, poi, in particolare del padre, ne descrisse, con purezza d'intenti, l'affetto che aveva per lui e la virtù eroica rivelata nei momenti più difficili e perigliosi delle battaglie combattute per i Sovrani merina: « It is impossible for me to describe all the agonies of my Father at his separation from me. The brave and highborn noble of Radama, perhaps the bravest of his nobles, wept and cried like a child.

He who had sustained the dreadful shocks of battles without flinching, he who had received wounds without a single drop of te-

[49] Cfr. RAOMBANA, *Autobiographie*, cit., in S. AYACHE, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., pp. 232-233.

ar ... Filial love had melted him, and gave the brave warrior, the heart of a distressed woman » [50].

Queste accorate e risolute affermazioni, sgorgate con sincera convinzione dal petto di Raombana, sarebbero sufficienti a confutare il racconto fatto da Lyall nella sua seconda versione; ma Raombana, là dove tessé l'elogio del valore e del coraggio dei suoi antenati, non omise di gettare luce sulla morte eroica che essi seppero affrontare per i loro Sovrani: « On voit, par leurs exploits — traduce Ayache dal testo di Raombana, senza però avvertire il profondo significato che lo scritto assumeva nei riguardi dello stesso padre dell'autore — que le courage est une vertu commune parmi eux; il en est peu qui soient morts de mort naturelle: ce fut toujours par les balles et les sagaies des ennemis de leurs Souverains » [51].

Come si noterà l'accenno alle lance non fu qui fatto a caso, ma sembra manifestare un chiaro richiamo ai colpi di lancia, che abbatterono, come volle precisare la Regina Ranavalona, i famosi « four of the principal chiefs ».

Questi ultimi riferimenti, pur non essendo materialmente contemporanei al momento in cui Raombana e il fratello ascoltarono dal Reverendo Lebrun il racconto delle due versioni (l'una più sconcertante dell'altra) sulla morte del padre, fanno pensare che, nonostante il trascorrere del tempo, l'indignazione in Raombana non venne mai meno.

Si può ben dire che sdegno e rancore, nonostante l'educazione avuta secondo l'etichetta inglese, una volta esplosi al pensiero di non rivedere più il padre, siano solo in parte rientrati, grazie anche all'opera plasmatrice del Reverendo.

11. - Raombana e Rahaniraka si resero conto che se l'efferratezza delle uccisioni, compiute nei primi mesi del regno di Ranavalona, non era stata capace di suscitare una valida reazione, ogni ulteriore tentativo di resistenza, sarebbe fatalmente fallito. Del resto la stessa madre tendeva a dissuaderli da simile follia e li esortava a rientrare nell'ambito della famiglia.

Nulla si conosce del carteggio che intercorse prima e dopo il giorno in cui i due fratelli accolsero il tacito messaggio della catena;

[50] *Ibidem*, pp. 234-237.
[51] *Ibidem*, p. 35.

anche perché molto probabilmente tutto fu distrutto o andò perduto. È certo, d'altronde, che l'amorevole madre dovette averli avvertiti che il loro ritorno in patria, ad Antananarivo, sarebbe stato facilitato dalla stessa promessa di pace e di benevolenza, già a lei fatta dalla Regina.

Furono, forse, proprio i due gemelli che — rivolgendosi a mezzo del Reverendo Lebrun, pienamente al corrente della loro maturazione spirituale e della loro disponibilità all'incontro con il nuovo sistema di cose imperante nel Madagascar — dovettero sollecitare Sir Colville e fargli presente che il tempo, accordato dalla Regina, si era compiuto e che lo stesso mese di maggio, fissato come data del loro ritorno [52], era oramai trascorso. Non era quindi più il caso di indugiare. La ferma volontà dei due giovani di affrontare il loro destino, che non appariva più del tutto oscuro, dal momento che la madre, amica della Regina, li chiamava, riuscì a vincere anche la perplessità del Governatore. Perplessità, d'altra parte, pienamente giustificata e che corrispondeva perfettamente a quella dei suoi superiori a Londra.

« I trust — scriveva il Segretario di Stato per le Colonie a Sir Charles Colville — that you will have acted on your own responsibility in detaining them [Raombana e Rahaniraka] there, where it will be proper that they should remain untill the state of political affairs in their own country shall render it safe for them to return thither » [53].

A questo medesimo senso di responsabilità si richiamerà il « Colonial Office » con altra lettera dell'11 aprile 1829 [54]. In essa, dimostrando un'impeccabile continuità di indirizzo etico-politico, si ribadirà a S. E. Colville la volontà del Governo britannico di voler tenere interamente fede agli impegni assunti, a suo tempo, con Radama, nei confronti della tutela fisica e morale dei giovani inviati in Gran Bretagna. Tutela che aveva valore — come aveva indicato Lyall — di « national character ».

[52] PRO,CO, 167/116: Ch. Colville a Rob. Lyall, 27 febbraio 1829, riprodotta in S. AYACHE, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., pp. 284-285.
[53] PRO,CO, 168/14: Geo Murray a Sir Ch. Colville, 24 febbraio 1829. Cfr. Appendice II, doc., n. 42, p. 265.
[54] PRO,CO, 168/14: Horace Twiss a Sir Ch. Colville, 11 aprile 1829. Cfr. Appendice II, doc., n. 43, p. 265.

PARTE III

IL RITORNO AD ANTANANARIVO DI RAOMBANA E RAHANIRAKA. RAOMBANA SEGRETARIO DI STATO.

CAPITOLO I

RAOMBANA E RAHANIRAKA IN VIAGGIO PER ANTANANARIVO

SOMMARIO: 1. Raombana e il fratello si imbarcano per Tamatave il 12 giugno 1829. Sono ospiti del Signor Reddington e si incontrano con Lyall. - 2. Il 2 luglio 1829 Raombana e Rahaniraka, scortati da quattro ufficiali, entrano nella reggia.

1. - Il viaggio di ritorno di Raombana e del fratello iniziò, come abbiamo potuto accertare, il 12 giugno 1829, con l'imbarco sulla nave « Egyptian », che collegava Maurizio con Madagascar [1]. Sir Colville li munì di una certa somma di denaro, tratta dal Tesoro della colonia, e li pregò di significare alla Regina Ranavalona quanto egli fosse desideroso di mantenere quei rapporti di amicizia, già intercorsi tra il Re Radama e il Governo che egli rappresentava [2].

Sir Colville dovette predisporre il viaggio, almeno fino a Tamatave, nella maniera più attenta. Ad accogliere i due gemelli nella sua casa fu, infatti, il Signor Reddington, un commerciante di bestiame, di nazionalità britannica, da tempo residente nell'isola, e, che, talora, aveva fatto da intermediario, con i capitani delle navi in partenza per Maurizio, per il recapito della corrispondenza tra Lyall e i suoi superiori [3].

I due gemelli si incontrarono, anche, con Lyall, l'Agente britannico, in attesa di imbarcarsi per Maurizio, espulso da Antanana-

[1] Cfr. New Mauritius Gazette - Nouvelle Gazette de Maurice, 20 giugno 1829: « Départs: Le 12 juin: le navire Egyptian, capit. Loulié, pour Tamatave. Passegers: les princes madécasses Votaver et Totoos.

[2] PRO,CO, 167107: Sir Ch. Colville a Geo. Murray, 20 giugno 1829; copia in CO, 167/116. Cfr. Appendice II, doc., n. 45, pp. 266-267; S. AYACHE, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., pp. 284-285.

[3] REDDINGTON doveva essere arrivato nel Madagascar verso il 1811. Cfr. J. VALETTE, *La mission de Lesage auprès de Radama Ier (1816-1817)*, cit., 1969, p. 337; PRO,CO, 167/116: Robert Lyall a Sir Ch. Colville, 9 dicembre 1828, trasmessa con lettera di Sir Ch. Colville a Geo. Murray, 8 gennaio 1829; R. LYALL, *Le journal de Robert Lyall,* op. cit., pp. 54 e 138.

rivo, con il pretesto di avere offesi gli idoli, su ordine del feticcio Ramahavaly [4].

Sulla personalità di Robert Lyall, che il Deschamps in modo molto sommario e certo ingeneroso descrive nell'atto di partire « mourant et à moitié fou » [5] (giudizio ripreso in una breve nota da Ayache [6], come se le esasperanti e angosciose prove, cui fu sottoposto durante la sua permanenza ad Antananarivo, si potessero considerare scherzi superficiali), pensiamo sia doverosa una ricostruzione storica più seria ed obiettiva.

Certo pensando a lui, che Rahaniraka scriveva da Tamatave a Viret, Segretario del Governatore di Maurizio: « Dr. Lyall gave us very good advice necessary for our journey, and, if it was not for him and Mr. Reddington, we would not have know how to act well » [7].

Questa dichiarazione, fatta con tutta semplicità e sincerità, ma anche ben considerando le difficoltà che i due gemelli avrebbero incontrate alla loro prima comparsa in Antananarivo, viene a smentire completamente l'affermazione dello sconvolgimento della mente di Lyall fatta da Deschamps e sostenuta da Ayache.

Si può asserire, invece, che proprio l'Agente britannico, che aveva una diretta esperienza di tutto l'ambiente di Antananarivo a cominciare dalla Corte, ai magistrati, agli oracoli pagani, ai missionari, abbia saputo avvertire i due giovani, ricchi sì di una cultura occidentale, ma inesperti dei meandri di una vita insidiosa qual'era quella che avrebbero dovuta affrontare, di essere estremamente guardinghi e di accettare le condizioni di vita che erano loro imposte dalla situazione, mostrando anche, se si fosse reso necessario, di non essere più in grado di afferrare appieno il linguaggio del loro paese, per trovarsi così nella condizione di meglio meditare sulla risposta che avrebbero dovuto dare, e di rimettersi fidenti alla protezione e ai consigli della madre, che tanto li amava.

[4] RAMAHAVALY: feticcio nazionale portato in Imerina dal sud del Madagascar al tempo del Principe Andriantsitakatrandriana. Aveva la facoltà di scoprire i mali che minacciavano il regno e consentiva al Re di smascherare i sortilegi e coloro che li possedevano. Il suo culto era associato a quello dei serpenti.

[5] Cfr. H. DESCHAMPS, *Histoire de Madagascar*, op. cit., p. 164.

[6] Cfr. S. AYACHE, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., p. 91, nota n. 203.

[7] Cfr. Volave (Rahaniraka) a Viret, 20 giugno 1829, in S. AYACHE, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., pp. 286-287.

Questo, in sintesi, dovette dire Lyall (che aveva apprezzato Radama e le sue innovazioni) ai due gemelli nei tre giorni che visse con loro a Tamatave. In essi, forse, l'Agente britannico scorse la proiezione dell'animo generoso del grande Re, proteso alla rigenerazione sociale, politica e spirituale del suo popolo, e per questo sentì di amarli, presagendo che una loro azione, condotta con estrema pazienza e finezza, avrebbe potuto alla fine giungere là dove Radama aveva sperato di arrivare, là dove, egli stesso non era stato in grado di pervenire, nonostante le arti della sua diplomazia, per il troppo breve tempo che gli era stato permesso di risiedere nel Madagascar.

La saggezza di questi consigli, che Rahaniraka trovò modo di ricordare in due lettere da Antananarivo [8] (« We ... experienced great kindness from Dr. Lyall and Mr. Reddington, who did all they can to make us confortable »), costituì davvero il viatico spirituale durante tutto il viaggio all'interno del paese e si accompagnò, completandoli, agli avvertimenti, che di già avevano ricevuti dal Reverendo Lebrun.

2. - Di tutto il viaggio da Tamatave ad Antananarivo si conosce ben poco.

Iniziato in modo piacevole il 20 giugno, dopo un uragano di due giorni che li ammollì fino alle ossa, arrivarono il 2 luglio al loro villaggio natale: Anosy. Alle 14 del medesimo giorno, scortati da quattro ufficiali della guardia reale andati loro incontro con delle cavalcature, mossero verso la capitale che raggiunsero in un'ora e mezzo [9]. Qui, mentre salivano la collina di Antananarivo, furono salutati da colpi di cannone, che ne annunciarono festosamente la presenza [10]. Alla reggia, oltre la Sovrana, erano ad attenderli due-

[8] Cfr. Volave (Rahaniraka) a Viret, 10 luglio 1829, Mad. IL, Box 3, Folder 2, Jacket A,L.M.S., SOAS. Cfr. Appendice II, doc., n. 46, p. 267; Volave (Rahaniraka) a John Lebrun, 10 luglio 1829, in S. AYACHE, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., pp. 286-289.

[9] *Ibidem*. Secondo alcuni autori (cfr. RABARY (P.) *Ny daty malaza*, op. cit., vol. I, p. 71 e vol. II, p. 37; SIEGRIST, *Mademoiselle Juliette, Princesse malgache*, op. cit., p. 93; KAARE-HORGAR, *Le voyage de Rahaniraka en Angleterre et son retour à Madagascar (1820-1829)*, cit., 1953 (1954), p. 39; R. DELVAL, *Radama II Prince de la Renaissance Malgache 1861-1863*, op. cit., p. 106), Raombana e Rahaniraka sarebbero arrivati ad Antananarivo il 5 luglio. È da notare che il già citato Rabary (cfr. *Ny daty malaza*, op. cit., vol. I, p. 128) dà, come data del loro arrivo nella capitale, anche il giorno 13 ottobre.

[10] *Ibidem*.

cento persone, e l'incontro con la madre e i vecchi amici fu così commovente che Rahaniraka scrisse: « The manners in which my Mother and our Friends received us may better be conceived than described » [11].

La Regina dimostrò di essere molto allegra e interessata ad osservarli. Ella serrò le loro mani nelle sue e, volendo esternare la sua felicità per il loro ritorno, danzò a lungo, secondo la tradizione malgascia. Non dimenticò, tuttavia, di fare a Raombana e Rahaniraka una dichiarazione piuttosto complessa, ma molto chiara nelle sue finalità.

Entrando direttamente in argomento, cominciò col dire che conosceva benissimo le ragioni per le quali il Re Radama li aveva inviati di là del mare e che li essi erano andati, adempiendo a un dovere verso il Sovrano; ma ora, che ella era succeduta a Radama, essi dovevano affidarsi completamente a lei, poiché ella personalmente aveva disposto: « Par ma volonté, vous serez exempts de toute peine capitale si vous commettez des fautes, vos femmes et vos enfants ne seront pas saisis comme esclaves, vos biens ne vous seront pas ravis, sauf si vous vous révoltez, et si vous commettez l'un des ' douze crimes ', car ce que vous avez fait pour Lahidama est bien; or ce n'est pas pour n'importe qui que vous avez accompli ces services, mais c'est pour moi, Reine Ranavalona, car je suis successeur du Roi Lahidama » [12].

[11] *Ibidem.*

[12] Cfr. RAHANIRAKA, *Testament*, cit., in KAARE-HORGAR, *Le voyage de Rahaniraka en Angleterre et son retour à Madagascar* (*1820-1829*), cit., 1953 (1954), p. 39; S. AYACHE, *Raombana l'historien* (*1809-1855*), op. cit., pp. 254-255. Per una conoscenza dei delitti puniti con la pena capitale al tempo di Ranavalona I cfr. Amédée GAMON, *Le Code de Ranavalona Ier* (*1828*), in « BAM », Tananarive, vol. V, 1907 (1908), pp. 3-22; Gustave H. JULIEN, *Institutions politiques et sociales de Madagascar,* Paris, E. Guilmoto, 1908, vol. I, pp. 434-436; G. RAFAMANTANANTSOA-ZAFIMAHERY, *Les traits insoupçonnes de la législation de Ranavalona Ier,* in « BAM », Tananarive, n.s., tomo XLIV-1, 1966, (1967), pp. 17-20; G.S. CHAPUS, e E. RATSIMBA, *Histoire des rois,* op. cit., tomo V, p. 107 e nota n. 1, pp. 107-119.

CAPITOLO II

RAOMBANA SEGRETARIO DI STATO

SOMMARIO: 1. Raombana nominato Segretario di Stato. La sua intensa e varia attività. - 2. Valutazione dell'effettivo rapporto umano tra Raombana, la Regina e i cortigiani. Azione di Raombana in favore del Madagascar e conflitto con gli elementi retrogradi della Corte. - 3. Asprezza della lotta anticristiana. - 4. L'invio di una ambasciata malgascia a Londra e a Parigi nel 1836. L'esclusione dei due gemelli. - 5. Continua l'eliminazione dei fedeli di Radama. - 6. Lo spettro della fame. Raombana e Rahaniraka sventano il genocidio dell'intero popolo sihanaka. - 7. Il rifiuto del Governo di Ranavalona da parte di Raombana, di Rahaniraka, del Principe Rakoto, di De Lastelle e di Laborde. Tentativi per deporre la Sovrana. - 8. Il pietoso atteggiamento di Raombana durante le persecuzioni del 1849.

1. - Raombana, appena pochi mesi dopo il suo ritorno ad Antananarivo, fu nominato dalla Regina Segretario di Stato, e, nella gerarchia degli onori, godé del grado di « 9 honneurs », che, nella comparazione con i gradi dell'esercito britannico, corrispondeva a Colonnello [1].

Il fratello Rahaniraka, tracciando, come si è detto, la biografia di Raombana dopo la sua morte, riferisce che tre anni dopo e precisamente nel 1832 Raombana fu promosso al grado di « Grand Colonel », morendo con il grado di « Maréchal », quindi al sommo della gerarchia della dignità di Stato [2].

Certamente l'attività del giovane Segretario fu, nella maggior parte delle sue giornate, molto operosa e attinente ai più svariati af-

[1] Cfr. RAHANIRAKA, *Bokantaratasikio,* cit., in S. AYACHE, *Raombana l'historien* (*1809-1855*), op. cit., pp. 334-335. Sull'origine e sull'organizzazione delle istituzioni militari merina cfr. G.S. CHAPUS, *Quatre-vingts années d'influences européennes en Imerina 1815-1895,* cit., 1925 (1926), cap. III, V e XIV; Fredy RAJAOFERA, *L'eclosion de l'armée malgache,* in « BAM », Tananarive, n.s., tomo XXXVIII, 1960 (1961), pp. 41-45; R. DECARY, *Coutumes guerrières et organisation militaires chez les anciens Malgaches,* tomo II: *L'histoire militaire des Merina,* Paris, Ed. Maritimes et d'Outre-Mer, 1966, 112 p.

[2] Cfr. RAHANIRAKA, *Préface,* cit., in S. AYACHE, *Raombana l'historien* (*1809-1855*), op. cit., pp. 358-363.

fari interni e internazionali, sicché, in breve, egli poté conseguire non lievi soddisfazioni sia nel dare alla Sovrana dei suggerimenti, sia nell'elaborare i dispacci diplomatici, in cui ebbe la collaborazione del fratello Rahaniraka, egualmente investito della carica di Segretario di Stato.

Questo avvenne — scrive Ayache [3] — nel caso della violenta protesta della Regina Ranavalona [4] per l'attacco francese alla costa orientale del Madagascar.

Protesta che, secondo noi, fu fatta con destrezza e diplomazia.

Ranavalona, infatti, nelle lettere che inviò ai Re di Francia e Gran Bretagna, fece appello al diritto di sovranità e alla legge divina, denunziandone la loro violazione.

« I Ranavalona Manjaka Queen of Madagascar — scriveva la Sovrana merina al Re di Francia — inform you and all the French here, that France belongs to you, England belongs to King George, Madagascar belongs to me, and all Kings possess the land of their ancestors.

Now Gourbeyre came from France with vessels of war to take our land... is it by your consent or not that he takes our land... Gourbeyre does not stop in land which God has placed him... » [6].

[3] Cfr. S. Ayache, *Raombana l'historien* (*1809-1855*), op. cit., p. 123.

[4] ANP,SOM, Mad. 16/31: Ranavalona al Re di Francia, 15 ottobre 1829 (duplicato), cfr. Appendice II, doc., n. 47, p. 268; PRO,CO, 167/116: Ranavalona a Giorgio IV, 15 ottobre 1829 (duplicato), cfr. Appendice II, doc., n. 48, pp. 268-269. Le due lettere, allegate ad una missiva di Ranavalona al Governatore di Maurizio (cfr. Ranavalona a Sir Colville, 15 ottobre 1829, PRO,CO, 167/109, copia in CO, 167/116), furono trasmesse con lettera di Sir Ch. Colville a George Murray, 18 novembre 1829 (cfr. PRO,CO, 167/109, copia in CO, 167/116).

Ranavalona inviò una seconda lettera a Giorgio IV, di contenuto pressocché identico alla prima. Cfr. Ranavalona a Giorgio IV, 27 ottobre 1829 (originale?) in PRO,CO, 167/116.

[5] Cfr. Louis Carayon, *Histoire de l'établissement français de Madagascar pendant la restauration*, Paris, Gide, 1845, pp. 106-123; L. Lacaille, *Connaissance de Madagascar*, op. cit., pp. 155-173; S.P. Oliver, *Madagascar. An historical and descriptive account of the island and its former dependencies*, op. cit., vol. I, pp. 51-53; V. Malzac (R.P.), *Histoire du royaume hova depuis ses origines jusqu'à sa fin*, op. cit., pp. 239-245; G. Grandidier, *Histoire politique et coloniale*, op. cit., tomo I *cit.*, pp. 258-261.

[6] ANP,SOM, Mad. 16/31: Ranavalona al Re di Francia, 15 ottobre 1829. Cfr. Appendice II, doc., n. 47, p. 268. Si ricorderà che in quasi tutta la letteratura di parte francese sul Madagascar si legge che l'autore della lettera in questione doveva essere ricercato nell'ambiente missionario di Antananarivo. Il Grandidier (cfr. G. Grandidier, *Histoire politique et coloniale*, op. cit., tomo I, *cit.*, p. 261) sostiene che la missiva fu, invece, redatta da Andriamihaja.

Nelle due lettere di protesta che Ranavalona scrisse a Giorgio IV [7], la Sovrana merina, oltre a chiamare il Governo di Londra, nella persona del suo Re, a riflettere sul grave fatto militare (Ayache scrive: « La reine prend à têmoin le roi d'Angleterre ») [8] prevenne la Gran Bretagna che l'inosservanza francese della sovranità del Madagascar metteva in pericolo le stesse relazioni anglo-malgasce: « The friendship which was made in the time of Radama is still kept viz 'The dealing of slaves' and therefore I inform you of these that you may think of them » [9].

Nei rapporti commerciali, poi, è dato ravvisare tutta la versatilità sia di Raombana che del fratello, anche sotto il profilo della normativa giuridica del tempo.

L'attenzione dei due giovani Segretari, nel sottoscrivere il tipico contratto malgascio [10], fu sempre rivolta a proteggere gli interessi del Madagascar, di cui la Sovrana, secondo la concezione statale del tempo, era la stessa personificazione. Godendo di questa attribuzione, la Regina esercitava sui prodotti del suolo un regime di monopolio, da cui scaturiva la responsabilità, per chi li esportava al di là del mare, di rendersi garante della corresponsione al regio fisco del prezzo delle merci, sia in caso di parziale che di totale perdita delle stesse. E a maggiore garanzia del contratto e del corrispondente valore delle merci intervenivano dei mallevadori, ricchi mercanti, che,

[7] PRO,CO, 167/116: Ranavalona a Giorgio IV, 15 ottobre 1829; *ibidem*, Ranavalona a Giorgio IV, 27 ottobre 1829.

[8] Cfr. S. Ayache, *Raombana l'historien* (*1809-1855*), op. cit., p. 123.

[9] PRO,CO, 167/116: Ranavalona a Giorgio IV, 15 ottobre 1829, cfr. Appendice II, doc., n. 48, pp. 268-269; *ibidem*, Ranavalona a Giorgio IV, 27 ottobre 1829.

Numerose altre lettere, sempre in tema di rapporti diplomatici e che per la loro formulazione piuttosto colta e arguta sono molto probabilmente attribuibili a Raombana e al fratello Rahaniraka, ci è stato possibile rintracciare negli archivi nazionali di Parigi, sezione d'Oltre Mare. Ne diamo di alcune di esse il testo in Appendice. Cfr. Appendice II, doc., nn. 49, 50, 51, 52 e 53, pp. 269-272

Inoltre, lettere, quasi sicuramente, imputabili, sempre per il loro contenuto, ai due gemelli, ci è stato possibile scoprire negli archivi nazionali inglesi. Segnaliamo qui alcune: Rainimaharo alla Regina Vittoria, 23 Alakarabo 1840 (originale con traduzione in inglese acclusa), PRO,FO,48/3; *ibidem*, Rainiseheno a L. Smith, 26 agosto 1841 e Rainiseheno a L. Smith, 8 settembre 1841, trasmesse con lettera di L. Smith a Lord Russel, 22 dicembre 1841; *ibidem*, Rainiseheno a W. Gomm, 26 aprile 1843 in W. Gomm a Lord Stanley, 7 luglio 1843; PRO,FO,48/4: Rainiseheno a W. Gomm, 20 Alahamady 1845 (30 ottobre 1844) acclusa in W. Gomm a Lord Stanley, 27 novembre 1844.

[10] Cfr. Jean Valette, *Le plus ancien contract de Droit Commercial Malgache* (*17 mars 1826*), in « BM », Tananarive, n. 216, 1964, pp. 339-344.

talora, sebbene estranei al rapporto, tuttavia assumevano su di sé eguale impegno.

Questo tipo di contratto, in favore del famoso mercante francese De Lastelle [11], è puramente riportato, nella sua formulazione scheletrica, da Ayache [12].

A proposito sempre dell'estensione di questa sorta di monopolio feudale da parte della Regina, importante è anche un accordo del 26 Alakarabo 1840, cioè 24 luglio 1840, tra gli organi rappresentativi del regio fisco e un altro noto personaggio il mercante greco Nicol [13].

Questo atto, oggi del tutto desueto, serba nella sua essenza tutti gli elementi di impronta feudale. La Regina pattuì, o meglio ancora concesse, per un tempo determinato di otto anni, a Nicol una certa quantità di terreno. Ella si impegnò a mettergli a disposizione un numero massimo di « 30 hommes » per lavorare nella piantagione di caffé e per la prima pulitura dei chicchi. Nicol, da parte sua, si obbligò a fornire la macchina per la lavorazione della pulitura dei chicchi di caffé, a mantenerla in funzione e a ripararla se fosse il caso. Trascorsi gli otto anni, la macchina e tutto il materiale « reviendront à la Reine », cosicché è da ritenere che già, potenzialmente, come accessori del potere regale, essi erano di proprietà della Sovrana, personificazione vivente dello Stato. Era, tuttavia, concesso a Nicol, qualora fosse stato ancora in vita e avesse voluto rinnovare il contratto, di ripeterlo per sé e i figli, eventualmente, nati da una donna malgascia. Tale accordo non aveva più efficacia, cioè era

[11] Napoléon DE LASTELLE (1802-1856), commerciante e industriale francese di origine bretone, si stabilì nel Madagascar verso il 1825. Egli creò degli stabilimenti industriali, alcuni in società con Ranavalona, lungo la costa orientale dell'isola: Fenerive, Tamatave, Mahanoro, Mahela e Mananjary. De Lastelle fu uno dei pochi europei a non essere colpito dall'ordine di espulsione nel 1845. Per notizie sulla sua vita cfr. Maurice FONTOYNONT (Dr.), *Napoléon De Lastelle (1802-1856)* in « RM », Tananarive, n. 11, 1935, pp. 91-107; FONTOYNONT e NICOL, *Les traitants français de la côte Est de Madagascar de Ranavalona Ière à Radama II*, in « MAM », Tananarive, fasc. XXXIII, 1940, 73 p.

[12] Cfr. S. AYACHE, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., pp. 316-317.

[13] NICOL (?-1841), il cui vero nome era Lambros o Lambro, risiedeva nel Madagascar già nel 1817. L'Agente Hastie, al tempo del suo primo viaggio nell'isola, lo trovò, infatti, nella località di Andevo, dove esercitava attività commerciale. Per altre notizie sulla sua vita si rinvia a FONTOYNONT e NICOL, *Les traitants français de la côte Est de Madagascar de Ranavalona Ière à Radama II*, cit., 1940, 73 p.

nullo, qualora fosse subentrato a Nicol « un autre vazaha » [14], perché la concessione era stata, implicitamente, fatta « ad personam ». Nicol doveva avere cura della vita dei 30 uomini affidati e doveva custodirli, poiché se, per maltrattamenti, morivano, o si fossero dati alla fuga, nessuno di loro sarebbe stato rimpiazzato [15].

Un particolare significato, in questa strutturazione dello Stato malgascio dell'epoca di Ranavalona [16], riveste una lettera diretta ancora al mercante De Lastelle.

La missiva, datata Antananarivo 1° Adalo 1840, cioè 26 settembre 1840, era una chiara testimonianza della regolamentazione dei dazi nei porti malgasci, formulata in stretta dipendenza del potere regio, tanto che, in eccezione ad esso, e relativamente ai soli tre porti di Mananjary, Mahela e Mahanoro, si esentava De Lastelle dal pagare la dogana sia per le merci che intendeva importare, sia per quelle che voleva esportare, avendo egli, in una sola volta, pagato alla cameria regia una somma forfettaria pari a 5.000 piastre annue [17].

Ma se per questa lettera può rimanere il dubbio che, nella sostanza, il suo dettato fosse stato formulato da uno dei tre personaggi, che precedevano nella sottoscrizione i nomi dei due gemelli e rivestivano il primo la carica di Maresciallo, il secondo e il terzo la carica di Generale, è, invece, certo, che il pacchetto delle trattative condotte con il mercante americano William V. Marks, residente a Tamatave e le stesse lettere a questi inviate, furono opera di Raombana e del fratello Rahaniraka.

Gli intensi rapporti sia di carattere amichevole, sia commerciale che si svolsero tra Marks, i due gemelli e la stessa Regina coprirono un arco di tempo di oltre un anno: dal 23 dicembre 1853 al 20 febbraio 1855 e compresero, come più avanti si preciserà, contratti che riguardavano le merci più svariate: dai fucili alla polvere da sparo, alle pelli, al legno di ebano, fino al testo di un accordo per l'acquisto di una nave da parte della Regina in società con Marks.

[14] VAZAHA: persona straniera. Cfr. Clovis RALAIVOLA, *Considérations étymologiques sur les mots: « Zanahary » « Vazaha » « Vazimba »*, in « BM », Tananarive, n. 272, 1969, pp. 86-88.

[15] Cfr. S. AYACHE, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., pp. 322-323.

[16] Per un esame del potere regale dei Sovrani merina cfr. Georges LEJAMBLE, *Les fondaments du pouvoir royal en Imerina*, in « BM », Tananarive, n. 311, 1972, pp. 349-367.

[17] Cfr. S. AYACHE, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., pp. 322-325.

2. - Detto questo, è, ora, opportuno considerare il comportamento umano di Raombana nella condotta politica e culturale dell'ambiente di Corte, in cui si svolse la sua attività.

A questo proposito è bene chiarire che non sembra esatta la valutazione che Ayache fa dei rapporti della Sovrana con Raombana. Egli crede, infatti, di poter affermare che Raombana era « aimé de la Reine » [18]; si può, invece, concordare con lui quando aggiunge che Raombana era « écouté souvent » [19]. Pare senz'altro eccessivo sostenere che Raombana fu amato dalla Sovrana, mentre Ranavalona, veramente, lo dovette stimare per le sue doti di precisione, di penetrazione e di esposizione dei fatti. Sull'affettuosità della Regina nei riguardi del suo Segretario è, forse, più vicino alla realtà dire che la Sovrana, salvo la stima che nutrì per lui, dovette avere in uggia il suo comportamento distaccato e di perfetto funzionario obbediente e formalmente ossequioso.

Vi è a questo proposito un episodio, riferito dallo stesso Raombana all'anno 1840, durante la missione nel Madagascar dell'Agente di commercio Campbell [20], che costituisce un esempio della con-

[18] *Ibidem*, p. 129.

[19] *Ibidem*.

[20] Charles Mac Kensie CAMPBELL, ex Luogotenente e Aiutante di campo del Governatore di Maurizio Lowry Cole, Agente britannico alla Corte di Antananarivo dopo la morte di Hastie (resse l'interim fino all'arrivo di Robert Lyall), fu inviato nel Madagascar, per reclutare mano d'opera per la colonia britannica, dalla « Free Labor Association ». Della sua missione nel Madagascar (maggio-agosto 1840), che si risolse in un insuccesso, egli redasse, al ritorno a Maurizio, un diario. Da questo diario pubblicato nel 1963 (cfr. J. VALETTE, *Le Journal de Campbell* (*Mai-Août 1840*) in « Studia », Lisboa, n. 11, 1963, pp. 463-499), oltre a riportare un brano, che, direttamente, fa riferimento a Raombana e Rahaniraka (pp. 481-482), ed è ricordato anche da Ayache (cfr. S. AYACHE, *Raombana l'historien* (*1809-1855*), op. cit., p. 124), si riproduce un passo (pp. 491-493) che, a nostro avviso, contiene egualmente degli accenni ai due gemelli: « Monday 20th [luglio 1840] — The long wished for interview took place this day at 2 PM. I was sent for to Rainimaharo's house... On my arrival I found the following persons assembled in the verandah, viz... Rahaniraka and Raombana (twins), both of the 10 honor (these latter were educated in England for nearly 9 years)... one of the twins produced my letters to the Queen. The other had in his hand my letters translated in the Madagascar language. Rainimaharo asked me what I has to say. I then took a memoir out of my pocket and read article by article in English which was translated by one of the twins into their language... ».

« Saturday 1st August... Left Antananarivo at 9 o' clock... at 4 PM the men threw down my baggage. About 1/2 an hour after, I was proceeding on foot to the nearest village, a person dressed in mean apparel, accosted me and said in pretty good English: altho' you see me in this dress, I am an officer of distinction and o-

siderazione, invero singolare, che la cinquantenne Ranavalona aveva del suo Segretario.

Allorché il Governatore di Maurizio la informò delle nozze della Regina Vittoria con il Principe Alberto di Sassonia Coburgo, Ranavalona accolse la notizia quasi con scherno, e, per mostrare che la cosa la interessava poco o nulla, esclamò, villanamente, tra le risate dei cortigiani: « Repondez à cette lettre que Ranavalona, Reine de Madagascar, va épouser Raombana, duc de haute naissance, en rien inférieur au Prince Albert » [21].

Con lo scherno dell'una e il dileggio dell'altro, ambedue fuori posto, c'è da giurare che lo « entourage » reazionario della Corte malgascia credette di prevalere sull'alta personalità di una Sovrana, che improntò, invece, di sé tutta un'epoca, definita appunto « era vittoriana », e su un giovane malgascio, loro collega nella Segreteria di Stato, che non solo unì il suo nome al primo grande lavoro storico sul Madagascar, ma anche all'azione di rinnovamento culturale e sociale svolta nel suo paese.

Per rendere, tuttavia, meglio comprensibile la « boutade » di Ranavalona, bisogna riportarsi alla vita politica del Madagascar del decennio precedente e ai motivi che poterono avere indotto, la inesperta Corte di Antananarivo, a dare dei giudizi improvvisati sul mondo britannico e a frapporre, quindi, sempre nuovi ostacoli all'attuazione, nei confronti della Gran Bretagna, di una condotta più realistica e adeguata.

Certamente Raombana e il fratello Rahaniraka dovettero adoperarsi al massimo per favorire un equilibrio tra le parti, pur non dimenticando di dover difendere, come Segretari della Regina, gli interessi del Madagascar. Il loro sforzo e la loro azione diplomatica, tuttavia, furono, forse, riguardati e considerati sempre con un certo

bliged to disguese myself in order not to be recognized. What I am going to communicate to you, you may place the greatest reliance on. I am sent by two members of the Queen's council who are friends to the English, and whose names I am not at liberty to disclose as well as my own for fear of danger...

He said that accounts had reached the capital from the west coast, that Ramanetaka was projecting a descent in Madagascar... and addes « why dont the English assist Ramanetaka instead of the French, for we prefer the English, and if they would do so, the conquest of Madagascar would be completed in a month as the nobility would as a great portion of the military and people join him being heartely tired of the present rules... ».

[21] Cfr. S. AYACHE, *Raombana l'historien* (*1809-1855*), op. cit., pp. 116-117.

sospetto. La difesa, infatti, degli interessi dell'allora situazione politica, sociale e religiosa del Madagascar significava contraddire, in qualche modo, i principi di indole etico-politico-religiosa, che erano alla base della preparazione culturale dei due giovani Segretari [22].

3. - I fondamenti delle complesse riforme, introdotte da Ranavalona, portavano a considerare estraneo alla civiltà malgascia primigenia tutto ciò che non le apparteneva e a collegare spesso in un unico aspetto di inimicizia latente, ma talora anche aperta, quanto poteva ricondursi, in una visione del tutto elementare, alla religione cristiana e alla potenza britannica.

Volendo instaurare un regime malgascio con caratteri primitivi e autarchici, e andando di conseguenza contro le forze vitali di altre civiltà o religioni che avevano in maniera profonda influenzato il popolo, si dovette impedire per prima cosa ai missionari di esercitare il loro apostolato, rompendo, se necessario, anche le relazioni con la Gran Bretagna.

A tutto ciò si arrivò per gradi, frapponendo sempre maggiori intralci all'opera dei missionari. Si chiese l'osservanza della legge stabilita da Radama, che limitava il soggiorno dei missionari nell'isola a dieci anni, si proibì loro di dare il battesimo (1831), li si accusò di spionaggio (1832) e da ultimo si interdisse ai malgasci di divenire cristiani (1835) [23].

Questo crescendo di misure anticristiane e antinglesi ebbe la sua prima concreta affermazione allorché il Governatore Colville ri-

[22] ANP,SOM, Mad. 151/208: « Notes sur quelques personnages influents de la Cour d'Emirne-Nossy Be », 13 febbraio 1846, trasmesse con lettera di Romain Desfossés al Ministro della Marina e delle Colonie, 22 febbraio 1846: « Les Cambancs (ou jumeaux) sont deux jeunes gens, sécretaires intimes de Ranavalo: ils ont été élevés en Angleterre et sont favorables aux Européens ». Cfr. Appendice II, doc., n. 54 p. 272.

[23] Sugli avvenimenti che furono all'origine dell'interdizione della religione cristiana si rinvia alle opere sulla storia del regno di Ranavalona I indicata a nota n. 64, p. 32; cfr. inoltre J.J. FREEMAN e D. JOHNS, *A narrative of the persecution of the Christians in Madagascar*, op. cit., pp. 87-124; RABARY (P.), *Ny Maritiora Malagasy. Tantaran'ny Fanenjehana Mangidy Niaretan'ny Kristiana teto Madagaskara tamin ny Tany Maizina*, Tananarive, Imprimerie F.F.M.A., 1914, pp. 3-41; G. MONDAIN, *Un siècle de mission protestante à Madagascar*, op. cit., pp. 28-82. Per un esame particolareggiato e sotto molti aspetti originale della storia delle relazioni tra Ranavalona e i missionari della « L.M.S. » cfr. il recente saggio di Mervyn Brown, *Ranavalona I and the Missionaries 1828-1840*, in « OA », Antananarivo, nn. 5-6, 1977 (1980), pp. 107-139.

volse alla Regina la richiesta di porre la vita e l'attività dei missionari sotto l'egida regia, e la Regina, all'incontro, gli comunicò che lo stesso ritorno nel Madagascar del Reverendo Jones, in riposo a Maurizio, era del tutto inutile [23bis]. Un tale diniego, fatto al Reverendo fondatore dell'attività missionaria nell'isola e creatore della prima scuola ad Antananarivo l'8 dicembre 1820 e tanto stimato dal Re Radama, anche perché appartenente alla « London Missionary Society » che aveva accettato di prendersi cura dei giovani inviati a studiare in Gran Bretagna, non poté non gravare sull'animo sensibilissimo di Raombana.

Egli cominciò a sentire nel suo intimo delle gravi amarezze e delle forti inquietudini, avvertendo che questa avvisaglia di carattere contingente era solo il preludio di una aperta condotta anticristiana e il ritorno all'era del feticismo, della funesta pena della « tangena » (imposta a singole persone o a intere collettività), e, infine, del martirio. Non per questo, pur sentendosi preso di mira e costantemente messo alla prova da parte degli stessi cortigiani che lo attorniavano, egli abbandonò il campo. Cercò, anzi, secondo i consigli avuti da Lyall e gli avvertimenti del Reverendo Lebrun, di attendere pazientemente e accortamente ad un lavorio di penetrazione e di persuasione che giovasse al suo paese.

Fu così che, nello stesso anno 1832, mentre fra i Reverendi missionari era avvenuta una spiacevole disputa, con il conseguente richiamo in Gran Bretagna del missionario Griffiths, Raombana, d'intesa con Rahaniraka, intervenne con successo presso la Regina per scongiurare la decisione della Società: « [Ranavalona] After considering all the good that Mr. Griffiths has done in Her Kingdom, his good behaviour to his countrymen and his conduct to Her subjects she determined that he and his family should not leave Madagascar » [24].

La soddisfazione, che, da questa decisione della Sovrana, trassero Raombana e Rahaniraka fu notevole dal momento, che il Reverendo Griffiths rappresentava la corrente missionaria, che, nella felice epoca del Re Radama, aveva istituita la missione, ma fu, però, di breve durata. Ben altre nubi si addensarono nel cielo della

[23bis] PRO,CO,167/156: Sir Ch. Colville a Ranavalona, 12 settembre 1831, acclusa in Sir Ch. Colville a Lord Goderich, 4 dicembre 1831.

[24] Cfr. S. AYACHE, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., pp. 124, 306-307.

cristianità malgascia. Poco più tardi, infatti, il Governo merina per togliere di mezzo il crescente numero di proseliti, frutto senza dubbio della sempre più attiva azione religiosa, sociale ed economica promossa dai missionari, interdisse con il « kabary » [25] del 1° marzo 1835 ogni attività evangelica e proclamò l'adorazione della Regina e degli idoli, rendendo obbligatoria la delazione contro chi si fosse fatto cristiano [26].

Il Governo di Londra protestò per questa politica repressiva e in particolare per l'abolizione del cristianesimo, che aveva obbligato i missionari, tanto prodigatisi in passato, a lasciare il Madagascar, non potendovi più svolgere opera di apostolato. Con la loro partenza la situazione peggiorò. Si ebbero, infatti, i primi martiri cristiani. Rasalama e Rafaralay caddero professando apertamente la loro fede, mentre si diffuse nel popolo un comprensibile stato di tensione per il venir meno di quei maestri, che erano stati, per quasi quindici anni, i religiosi della « London Missionary Society » [27].

4. - Fu in questi frangenti che Ranavalona, su consiglio soprattutto di Rainiharo [28], fortemente preoccupato dalla presenza di navi straniere sulle coste del Madagascar [29], prese l'iniziativa di inviare un'ambasciata a Londra e a Parigi.

[25] Discorso durante il quale il Re, o chi lo rappresentava, faceva conoscere alla popolazione le decisioni reali. Decisioni che, talora, lo stesso popolo era chiamato ad approvare. Per estensione la parola « kabary » ha finito per significare anche riunione.

[26] Cfr. W. Ellis, *History of Madagascar,* op. cit., vol. II, pp. 495-497; J.J. Freeman e D. Johns, *A narrative of the persecution of the Christians in Madagascar,* pp.. 112-120; G. Mondain, *Un siècle de mission protestante à Madagascar,* op. cit., pp. 83-86.

[27] Cfr. W. Ellis, *History of Madagascar,* op. cit., vol. II, pp. 528-531; J.J. Freeman e D. Johns, *A narrative of the persecution of the Christians in Madagascar,* op. cit., pp. 184-188 e 199-203; Rabary (P.), *Ny Maritiora Malagasy. Tantaran'ny Fanenjehana Mangidy Niaretan'ny Kristiana teto Madagaskara tamin ny 'Tany Maizina',* pp. 57-58; G. Mondain, *Un siècle de mission protestante à Madagascar,* op. cit., pp. 103-109.

[28] Rainiharo (?-1852), soprannome di Ngahiony, figlio di Andriantsilavo, capo dei Tsimiamboholahy d'Ilafy, dopo il colpo di Stato, che portò Ranavalona al trono, fu nominato Comandante in Capo dell'armata. Nel 1832 egli divenne Primo Ministro, carica che mantenne fino alla morte.

[29] Cfr. W. Ellis, *History of Madagascar,* op. cit., vol. II, pp. 518-521; J.J. Freeman e D. Johns, *A narrative of the persecution of the Christians in Madagascar,* op. cit., pp. 33-37; S.P. Oliver, *Madagascar. An historical and descriptive account of the island and its former dependencies,* op. cit., vol. I, pp. 63-64; V. Malzac (R.P.), *Histoire du royaume hova depuis ses origines jusqu'à sa fin,* op. cit., pp. 251-253; G. Grandidier, *Histoire politique et coloniale,* op. cit., tomo I, *cit.,* pp. 275-277.

Le autorità di Antananarivo intrattennero, quindi, nel 1836, una corrispondenza preliminare con il Governatore di Maurizio e con i Governi di Londra e Parigi. L'assoluto silenzio di Ayache a riguardo ci spinge a credere che né Raombana, né il fratello Rahaniraka, parteciparono a tali atti preparatori, mentre è certo che nessuno dei due fu officiato come ambasciatore [30].

L'esclusione dei due gemelli assume, pertanto, uno speciale rilievo, quando si pensi che, fra tutti i giovani malgasci mandati all'estero per ricevere una istruzione, essi erano stati i soli che avevano soggiornato per un lungo periodo in un paese straniero, dove, tra l'altro, avevano meritata, in una scuola altamente specializzata, una medaglia d'argento per l'ottima riuscita degli studi, e dove avevano lasciato numerosi e affiatati amici. Non si riesce, pertanto, a capire come proprio questi due Segretari della Regina, o almeno uno di essi, non furono inviati in missione, dal momento che avrebbero potuto costituire un valido tramite per la comprensione delle necessità politiche ed economiche delle parti in contrasto e favorire, meglio di chiunque altro, la riuscita della ambasciata [31].

Altrettanto difficile sarebbe spiegarsi — se non si riflettesse sul fatto che egli si sente, in verità, soprattutto uno storico — come Raombana, che scrisse ben quattrocento pagine sulla predetta ambasciata [32], non lasci trasparire il benché minimo segno

[30] Gli inviati malgasci in Europa furono Andriantsitohaina 9 onori, Andriantseheno 8 onori, Ramanankoraisina 8 onori, Ranera 7 onori, Raharolahy 8 onori, Rasatranobo 7 onori, Razedaoro ciambellano.

[31] A proposito dell'esclusione dei due gemelli dall'ambasciata a Londra e a Parigi, la Siegrist (cfr. Siegrist, *Mademoiselle Juliette, Princesse malgache,* op. cit., p. 109) ha scritto: « Pourquoi les deux officiers du Palais n'ont-ils pas fait partie de cette expédition pour laquelle ils semblaient tout désignés?

Peut-être la reine voulait-elle les garder auprès d'elle et peut-être n'avaient-ils aucun désir de quitter de nouveau leur pays où il se sentaient fort utiles ».

[32] Cfr. S. Ayache, *Raombana l'historien (1809-1855),* op. cit., pp. 394-395. Su questa ambasciata una lunga relazione è conservata negli archivi della Repubblica Democratica del Madagascar: *Série DD. Rélations Diplomatiques. Ministére des Relations Extérieures:* Registro n. 8, Correspondances échangées entre Ranavalona I et les nations étrangères ». Tale relazione, molto verosimilmente, fu consultata dallo stesso Raombana ed è stata in parte utilizzata nello studio: *Documents historiques malgaches: Des malgaches chez Louis Philippe. Des soldats français chez Ranavalona III* di Gustave Mondain, in « MAM », Tananarive, fasc. VII, 1928 pp. 9-44.

di doglianza o di rammarico [33], per non esservi stato designato.

Senza tradire perciò lo stato d'animo per questo comportamento nei confronti suoi e del fratello, né per il deludente esito della missione diplomatica — che non conseguì alcun risultato concreto — Raombana mantenne dunque qui l'atteggiamento distaccato dello storico classico: non esprimere cioè il giudizio personale, ma mettere obiettivamente il lettore di fronte agli avvenimenti e quindi libero di giudicare e avere la misura delle cose.

5. - Fatte queste osservazioni, non sarà inopportuno rilevare che, nel medesimo periodo di tempo, avvenne l'assassinio di un altro fedele amico del Re Radama. Si trattò di Ratoanahary, Re del Bara, ucciso proditoriamente dinanzi ai suoi sudditi [34]. Questa uccisione, perpetrata a sangue freddo e a distanza di anni dalla morte di Radama, fu un'ulteriore prova che i governanti non avevano rinunciato a sbarazzarsi di quanti, devoti servitori del Re defunto, potevano rappresentare un ipotetico ricorrente pericolo.

Questo tipo di morte, che rivelava, sempre, una sola matrice, si ripeté, come si vedrà, piuttosto spesso.

Frattanto la campagna xenofoba si accentuò al punto da giungere all'intimazione agli stranieri di vivere secondo la legge malgascia (compresa l'applicazione della prova della « tangena », della « corvée » e, per alcuni crimini, della condanna alla schiavitù), o, in caso contrario, di lasciare il Madagascar entro quindici giorni [35].

Come reazione a tali misure, Francia e Gran Bretagna, il 15 giugno 1845, effettuarono congiuntamente il bombardamento del porto di Tamatave. L'atto bellico causò la rottura delle relazioni commerciali con le due nazioni, mentre si verificò, dopo un iniziale

[33] La sola nota amara si può riscontrare, forse, là dove Raombana scrive che compito degli ambasciatori, durante la missione in Europa, fu solo quello di trasmettere le lettere di Ranavalona. Cfr. S. AYACHE, *Introduction à l'oeuvre de Rainandriamampandry* in « AUM », Lettres et Sciences Humaines », Tananarive, n. 10, 1969, p. 17.

[34] Cfr. S. AYACHE, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., p. 395.

[35] Sulle misure antieuropee e sull'episodio del bombardamento del porto di Tamatave, lungamente descritto dallo stesso Raombana (cfr. S. AYACHE, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., pp. 403-405), si rinvia ai testi sul regno di Ranavalona I, citati a nota n. 64, p. 32.

divieto di esportazione, uno incremento degli scambi con i mercanti americani, arabi e indiani [36].

6. - In questo periodo la situazione interna del Madagascar si aggravò profondamente e allo spettro della fame si accompagnò lo scoppio di malattie epidemiche. La strada che conduceva alla capitale era addirittura assiepata di morti e fu in occasione del ritorno di Ranavalona ad Antananarivo, da un viaggio di piacere a Manerinerina [37], che Raombana, impietosito dalla tristissima scena, si staccò dal corteo reale e soccorse uno schiavo morente. Gesto pietoso che dovette essere immediatamente avvertito dalla Regina e da ella giudicato non tanto come attestato di istintiva bontà umana, ma piuttosto come frutto dell'insegnamento cristiano ricevuto, e quindi come indizio di un comportamento antimalgascio, che non poteva essere favorevolmente valutato.

Verso la fine del 1845, mentre si profilava la conversione al cristianesimo del figlio della Regina, Principe Rakoto, le persecuzioni fecero registrare una forte recrudescenza. Ciò non impedì che il Principe, del quale Raombana e Rahaniraka non furono solo maestri di lingua inglese, ma di cultura ed elevazione dello spirito [38], si

[36] Sui privilegi concessi ai mercanti americani, arabi e indiani, a cui accenna lo stesso Raombana (cfr. J.F. RADLEY, *Manuscrit écrit à Tananarive (1853-1854) par Raombana en langue anglaise*, cit., 1930 (1931), p. 12), e di cui si trova notizia nei documenti del tempo, si rinvia al citato studio: *Stati Uniti e Madagascar nel XIX secolo.*

[37] Località situata nel paese sakalava. Fu durante l'escursione a Manerinerina su cui si possiede anche una testimonianza europea, quella del francese Jean Laborde (cfr. nota n. 54, pp. 147-148 e G. GRANDIDIER, *Voyage de la Reine Ranavalona Ière à Manerinerina,* in « RM », Paris, n. 1, 1900, pp. 13-26), che venne effettuato il bombardamento anglo-francese del porto di Tamatave.

[38] ANP,SOM, Mad. 151/208: Ammiraglio Cécille al Ministro della Marina e delle Colonie, 30 luglio 1847: « Rakoto a pour instituteurs Rahaniraka et Raombana, qui tous deux, ont reçu leur éducation en Angleterre. Ils sont en même temps généraux du palais et Secrétaire de la Reine. Ces sont des hommes de 35 à 38 ans (ce sont eux qui ont rédigé le document que j'ai fait passer à Votre Excellence). Il est facile de comprendre de quel côte leurs sentiments personnels les portent; cependant, comme ils sont hommes de sens, ils ne sont pas exclusifs, et s'ils parlent plus souvent de l'Angleterre que de la France, c'est, disent-ils au Prince qui leur en a fait quelque fois l'observation, qu'ils ne la connaissent pas. Il est indubitable qu'ils deviendront Ministre quand Rakoto sera Roi, et qu'ils exerceront une grande influence sur son Gouvernement ». Cfr. Appendice II, doc., n. 57 p. 277; R. DELVAL, *Radama II, Prince de Renaissance malgache 1861-1863,* op. cit., pp. 106-109; S. AYACHE, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., pp. 117-118.

convertisse effettivamente alla religione cristiana [39] e che il suo esempio desse luogo a numerose e coraggiose adesioni a tale religione, come quella significativa di suo cugino Principe Ramonja [40].

All'incremento del cristianesimo corrispose la reazione pagana, che trovò il suo alimento, è bene ricordarlo, tra gli stessi cortigiani della reggia di Ranavalona e i custodi degli idoli. Si cercò con il sistema delle persecuzioni — che andarono dall'ammenda alla prigione, alle pubbliche degradazioni degli ufficiali, alle denunce rese obbligatorie, alle esecuzioni individuali e a quelle in massa, eseguite gettando le vittime dalla rupe di Ampahamarinana [41] — di giungere non solo all'intimidazione, ma alla stessa estirpazione del cristianesimo.

Non si può affermare che Raombana fece professione di fede cristiana con regolare battesimo [42]; quanto a Rahaniraka si sa che egli, in punto di morte, ricevette il battesimo « sous condition » dal Padre gesuita Webber [43].

È certo ad ogni modo che la loro spiritualità, coltivata e nutrita cristianamente, non poté sopportare alcune forme di crimini di Stato, anche collettivi, come la pena del « tavibe » cioè della « tangena » applicata ad un'intera popolazione.

Così avvenne che nel 1847 Raombana e Rahaniraka, informati che si stavano apprestando i preparativi per sottoporre a tale supplizio le genti sihanaka, sconvolti al pensiero della inutile strage, escogitarono un accorto stratagemma, che consentì loro di sventare il

[39] Sui sentimenti cristiani del Principe Rakoto cfr. E. Prout, *Madagascar its mission and its martyrs,* op. cit., pp. 64-67; W. Ellis, *The martyr church,* op. cit., pp. 157-159; R. Delval, *Radama II, Prince de la Renaissance malgache 1861-1863,* op. cit., p. 126; S. Ayache, *Raombana l'historien* (*1809-1855*), op. cit., p. 109; Appendice I, p. 237.

[40] Ramonja: figlio di Ramasindrazana, sorella di Ranavalona I. Il Principe fu la vittima più illustre delle persecuzioni contro i cristiani del 1849. Cfr. nota 62, p. 150.

[41] Ampahamarinana o Ampamarinana: lett.te dove si precipita. Questa località fu definita la rocca Tarpeia di Antananarivo.

[42] Cfr. S. Ayache, *La religion de Raombana* in « BAM », Tananarive, n.s., tomo XLVIII, 1-2, 1970 (1972), p. XXVI (C.R. de la communication). Secondo B.A. Gow (cfr. B.A. Gow, *Madagascar and the Protestant Impact,* op. cit., p. 33, nota n. 26) Raombana fu battezzato durante il soggiorno in Gran Bretagna.

[43] Cfr. Andrien Boudou (R.P.), *Les jesuites à Madagascar au XIX siècle,* Paris, Beauchesne et ses fils, 1940, tomo I, p. 367, nota n. 1 e p. 428. Sempre secondo Gow anche Rahaniraka fu battezzato in Gran Bretagna (cfr. B.A. Gow, *Madagascar and the Protestant Impact,* op. cit., p. 33, nota n. 27).

genocidio. Dissero cioè alla Regina che i sihanaka stavano per scatenare una rivolta generale. L'astuzia, suggerita dagli stessi avvenimenti, sortì il suo effetto: l'intero popolo sihanaka fu salvato.

7. - Di questo stato di cose drammaticamente oscuro sia nei suoi aspetti interni che internazionali, Raombana dovette intensamente risentire sì da pensare che era giunto il momento di ripudiare un Governo, come quello di Ranavalona, gravemente pregiudizievole al progresso del popolo malgascio.

Il 19 febbraio 1847 egli prese perciò l'iniziativa [44] indirizzando una lunga lettera anonima — ma di cui, immediatamente, fu riconosciuto autore insieme al fratello [45] — al Governatore di Maurizio [46].

Nella missiva Raombana faceva appello al valore, alla generosità e all'umanità della nazione britannica e ne implorava l'aiuto per liberare il suo popolo dalla schiavitù, dalla morte, dalle confische e infine dalla prova della « tangena » [47].

Fiducioso che la sua richiesta avrebbe trovato senz'altro accoglienza presso il Governo di Londra, in nome appunto di quella giustizia superiore, di cui il popolo britannico andava tanto fiero, con-

[44] Viene così rivisto parte del giudizio espresso da Gow (cfr. A.B. Gow, *Madagascar and the Protestant Impact,* op. cit., p. 26) sui due gemelli: « The two brothers who had been educated in England were even more subversive; Rahaniraka and Raombana used the Queen's official couriers to carry private letters to their missionary friends in Mauritius. These influential men opposed Ranavalona and her anti-Christian activities, and they wished to see her overthrown, but at no time did they become implicated in any plot ».

[45] Cfr. sopra nota 38, p. 143.

[46] ANP,SOM, Mad. 151/208: Lettera del 19 febbraio 1847, trasmessa con rapporto del 29 giugno 1847, n. 260. Cfr. Appendice II, doc., n. 55, pp. 272-276; R. Delval, *Radama II, Prince de la Renaissance malgache 1861-1863,* op. cit., pp. 183-184; Claudine Caillon-Filet, *Jean Laborde et l'Océan Indien,* Aix en Provence, Université de Provence, thèse 3ème cycle, Histoire, 1978, pp. 107-108.

[47] Lettera del 19 febbraio 1847, cit., cfr. Appendice II, doc., n. 55, pp. 272-276.

È da notare che Raombana e suo fratello, Rahaniraka, già da tempo, come risulta da una corrispondenza segreta con dei missionari inglesi a Maurizio, vagheggiavano un intervento straniero, in particolare inglese, nel Madagascar: « If the English Government has any intention of upsetting this Government it is better to do is as soon as possible to prevent death by the ordeal ». Cfr. R[aombana] e R[ahaniraka] a Revd. D. Johns e Ed. Baker, 24 aprile 1843, acclusa in W. Gomm a Lord Stanley, 7 luglio 1843, PRO,FO,48/3.

sigliò la via da seguire per scacciare l'usurpatrice [48] e le condizioni della resa [49].

Ma le speranze di Raombana, nonostante la sua pressante preghiera di agire (« quittez pour un moment votre vie de plaisir et hatez-vous de nous secourir! Tachez de nous délivrer pendant la bonne saison prochaine...Profitez de la bonne saison que va s'ouvrir avant qu'il ne soit trop tard ») [50], furono, purtroppo, deluse.

Copia di questa lettera finì, non si sa come, nelle mani del Comandante della Stazione navale di Bourbon e Madagascar, Contrammiraglio Cecille, destando grande preoccupazione nell'ufficiale francese. Questi, infatti, nel timore che la Gran Bretagna decidesse di portare aiuto al popolo malgascio, con l'invio di una spedizione militare per deporre Ranavalona e mettere sul trono il Principe Rakoto, in data 3 luglio 1847 scrisse una lettera al Principe, incoraggiandolo nei suoi sentimenti liberali e lasciandogli intendere che

[48] *Ibidem:* « Je vais maintenant indiquer quelques plains que je l'espère avec confiance, seront adoptés par V.E. pendant la bonne saison prochaine, pour améliorer notre condition et nous élèver au niveau d'êtres humains. Si vous ne voulez pas envoyer une armée à Antananarivo pour chasser l'usurpatrice, le meilleur plan serait d'envoyer mille ou deux-mille hommes prendre Tamatave. Vous y seriez rejoint par un grande nombre de mécotents soldats, civilians, esclaves et Betsimitsaraks, dont vous pourriez faire des soldats ».

[49] *Ibidem:* « La Reine enverra une ou deux fois ... tâcher de vous déloger, après elle traitera avec vous. Alors vous pourrez faire un traité d'après vos conditions et pour le bien de Madagascar:

1° qu'un agent anglais soit reçu à Antananarivo;

2° que l'epreuve du tanguin soit à jamais aboli;

3° que les habitants ne soient forcés à executer aucun travail pour la Reine sans en être payés. (Ils seront soumis à une certaine taxe annuelle);

4° qu'ils ne soient pas forcés à servir comme soldats autrement que de leur plein gré, que les soldats aient une paie annuelle;

5 que la Reine n'envoie aucun expedition contre les provinces sans l'agrément du gouvt. anglais;

6° que les missionnaires puissent précher comme du temps de Radama et que les indigènes chrétien ne soient pas inquietés (Les semences répandues par les missionnaires et les ... (illeggibile) commencent à pousser, beaucoup de personnes sont vraiment religieuses. La Reine a recommencé les persécutions contre elles, beaucoup ont peri par le tanguin et dans ces derniers dix-huit mois, beaucoup on été mis dans les fers);

7° que les sujets et négociants anglais puissent se rendre dans toutes les parties de Madagascar sans être arrêtés ou inquiétes.

[50] *Ibidem.*

poteva, al momento opportuno, contare sull'appoggio della Francia [51].

« Vous serez — scriveva Cecille a Rakoto — certain d'avoir pour Vous l'approbation et l'appui de nations généreuses et particulièrement ceux de la France » [52].

La risposta al Contrammiraglio, da quanto si legge in una missiva datata Tananarive 6 dicembre 1848 [53], fu redatta, a nome di Rakoto, da Raombana e Rahaniraka.

La lettera del 6 dicembre 1848, però, indipendentemente da questa notizia, assume una particolare importanza, giacché ci porta a conoscenza di un'intesa che si stava realizzando tra il nuovo Comandante francese della Stazione navale dell'Oceano Indiano, Capitano di Vascello Febvrier Des Pointes da un lato e il Principe Rakoto, i due gemelli, il citato mercante De Lastelle e il suo connazionale Jean Laborde [54] dall'altro.

[51] ANP,SOM, Mad. 151/208: Ammiraglio Cécille a Rakoto, 3 luglio 1847 (cfr. Appendice II, doc., n. 56, pp. 276-277); A. BOUDOU (R.P.), *Les jesuites à Madagascar au XIXe siècle,* op. cit., tomo I, p. 262; R. DELVAL, *Radama II Prince de la Renaissance malgache 1861-1863,* op. cit., p. 138.

[52] ANP,SOM, Mad. 151/208: Ammiraglio Cécille a Rakoto, 3 luglio 1847. Cfr. Appendice II, doc., n. 56, p. 276-277.

[53] ANP,SOM, Mad. 151/208: Jean Laborde a F. Des Pointes, 6 dicembre 1848; A. BOUDOU (R.P.), *Les jesuites à Madagascar au XIXe siècle,* op. cit., tomo I, pp. 264-265; R. DELVAL, *Radama II Prince de la Renaissance malgache 1861-1863,* op. cit., pp. 140-141.

[54] Jean LABORDE (1805-1878), nato a Auch, dopo un soggiorno di quattro anni in India, arrivò nel Madagascar nel 1831, in seguito al naufragio della sua nave nel canale di Mozambico. Raccolto da Napoléon De Lastelle, questi lo presentò a Ranavalona, di cui Laborde seppe ben presto guadagnarsi la fiducia e l'amicizia. Grazie alla sua stupefacente ingegnosità, Laborde costruì, nel 1837, nell'interno di una selva, nella località di Mantasoa, un centro industriale chiamato Isoatsimanampiovana: la bellezza che non cambia, dove si fabbricavano cannoni, fucili, granate, cartucce, polvere da sparo, cemento, acido solforico, colori, potassa ecc. Egli creò, inoltre, un'azienda agricola modello. In ricompensa dei suoi meriti, Ranavalona lo nominò « 14 honneurs » e lo ammise nella casta nobile degli « Andriamasinavalona ». Laborde attese anche alla educazione del Principe Rakoto.

Nonostante i suoi innumerevoli meriti, il mercante francese, nel 1857, dopo il fallito colpo di Stato contro la Regina, fu costretto ad abbandonare l'isola.

Salito al trono Radama II, egli fece ritorno nel Madagascar, dove restò fino alla morte, ricoprendo la carica di Console di Francia.

Moltissima è la letteratura su questo personaggio. In particolare si ricorda A. DANDOAU, *Documents historiques divers concernant Jean Laborde,* in « BAM », Tananarive, n.s., tomo IX, 1911 (1912), pp. 143-156; Louis MARLIO, *Un grand français à Madagascar: Jean Laborde,* in « Revue de Paris », Paris, n. 8, 1924, pp. 147-182; R. DECARY, *Mantasoa et l'oeuvre de Jean Laborde (1805-1878),* in « RM », Tananarive, n. 9, 1935, pp. 67-90; Jean CHAUVIN, *Jean Laborde (1805-*

Des Pointes aveva, infatti, fatto pervenire, tramite De Lastelle, al Principe una sua lettera con allegato un progetto di trattato, che prevedeva il protettorato della Francia sul Madagascar: « Le Gouvernement français protégera de sa puissance le prince Racatond-Radama contre toute aggression intérieure ou extérieure... Le Gouvernement français s'engage à faciliter au Prince Racatond-Radama son avènement au pouvoir et s'etendre avec lui à ce sujet » [55].

Certo può apparire un po' strana la partecipazione di Raombana e Rahaniraka ad una congiura che, in caso di successo, avrebbe portato il Madagascar sotto l'influenza della Francia, ma la loro adesione alla proposta dell'ufficiale francese si spiega, forse, con il disinteresse delle autorità di Londra verso le richieste di aiuto, che loro giungevano dal Madagascar, ultima, in ordine di tempo, quella inviata dallo stesso Principe ereditario.

Nell'ottobre del 1847, infatti, un emissario di Rakoto, Dr. De Tavel [56], aveva raggiunto Maurizio « with a special mission », recando delle lettere e una nota, nelle quali si sollecitava l'aiuto della Gran Bretagna per liberare il Madagascar dalla tirannia del Governo di Ranavalona [57].

Ciò che però dovette del tutto convincere i due gemelli ad accettare l'aiuto delle autorità francesi fu il fallimento della missione (giugno-agosto 1848) dell'Ammiraglio britannico James R. Dacres,

1878), in « MAM », Tananarive, fasc. XXIX, 1939, p. 99; Eugène DAVID BERNARD, *Ramose ou la vie aventureuse de Jean Laborde*, Paris, Le Liseron, 1946, 210 p.; J. CHAUVIN, *Jean Laborde « un homme qui ne valait cent », promoteur de l'Union franco-malgache*, Paris, Sorbonne, Thèse, Lettres, 1968, 175 p.; C. CAILLON, FILET, *Jean Laborde et l'ocean Indien*, tesi cit., 483 p.; idem, *Jean Laborde (1805-1878)* in: *Hommes et Destins* (Dictionnaire biographique d'Outre-Mer) *Madagascar*, tomo III, op. cit., pp. 272-274; S. AYACHE, *Jean Laborde vu par les temoins malgaches*, in « OA », Antananarivo, nn. 5-6, 1977 (1980), pp. 191-222.

[55] ANP,SOM, Mad. 151/208: F. Des Pointes al Principe Rakoto, Novembre 1848 (cfr. Appendice II, doc., n. 58, p. 278); *ibidem:* Testo del Progetto di Trattato tra Francia e Madagascar; A. BOUDOU (R.P.), *Les jesuites à Madagascar au XIXe siècle*, op. cit., tomo I, pp. 264-265; R. DELVAL, *Radama II Prince de la Renaissance malgache 1861-1863*, op. cit., p. 140.

[56] Su questo personaggio cfr. « Notes sur quelques personnages influents de la Cour d'Emirne », Nossy Be, 13 febbraio 1846, *cit.:* « De Tavel, française, se fait passer pour médicin de la Reine, mais ne l'est pas. Cet homme dont le vrai nom est Ch. Horner a *dit-on* été fletri par un cour d'assise. Il est crée une certaine influence dans le pays ».

[57] PRO,FO, 48/6: William Gomm a Earl Gray, 28 ottobre 1847; C. CAILLON-FILET, *Jean Laborde et l'ocean Indien*, tesi, cit., p. 108.

inviato nel Madagascar per concludere un trattato di commercio tra i due paesi [58].

Raombana, infatti, annotò nel suo diario che l'arrivo dell'ufficiale aveva fatto nascere tante speranze, ben presto deluse, in quanti desideravano la caduta di Ranavalona. Delusione resa ancora più amara, faceva presente Raombana, dalla constatazione che scopo principale della visita dell'alto ufficiale non era stato, come molti malgasci avevano pensato, la loro redenzione, ma la ripresa dei rapporti commerciali tra Madagascar e Gran Bretagna [59].

È possibile, pertanto, spiegarsi il perché del comportamento dei due gemelli, in particolare di Raombana, di fronte alla proposta francese e il loro pieno appoggio a tale progetto, come d'altronde ci confermano la lettera di risposta di Rakoto a Febvrier Des Pointes, che, redatta in inglese, fu quasi sicuramente opera di Raombana e Rahaniraka [60], nonché il giudizio su di loro espresso, in tale occasione, da Jean Laborde: « Ces deux officiers [Raombana e Rahaniraka], du grade du général de division et officiers de l'intérieur du palais, ont une grande influence sur le prince; ils ont été élevés en Angleterre; malgré çà, ils n'ont d'autre vue que la prospérité de leur pays. Je puis vous assurer qu'ils béniront le gouvernement qui viendra au secours du peuple magache » [61].

Purtroppo nulla mutò e nessun segno di particolare interessamento sulle questioni interne malgasce si avvertì da parte delle due grandi potenze europee.

[58] Cfr. PRO,FO, 48/5: Viscount Palmerston a James Dacres, 24 giugno 1847. Secondo gli inglesi a far fallire le trattative tra l'Ammiraglio inglese e le autorità merina sarebbero stati i mercanti De Lastelle e Laborde. Cfr. PRO,CO, 48/7: William Gomm e Early Gray, 4 novembre 1848; H.D.P. Cunningham a James Dacres, 14 aprile 1849, *ibidem;* C. CAILLON-FILET, *Jean Laborde et l'ocean Indien*, tesi, cit., p. 108.

[59] Cfr. Appendice I, p. 234. Non è da escludere che gli stessi Raombana e Rahaniraka abbiano partecipato alla stesura della numerosa corrispondenza (cfr. PRO,FO,48/6: Dacres a Lord Palmestron, 23 luglio 1848 e allegati), che i governanti merina intrattennero con l'ammiraglio inglese e con i suoi superiori a Londra, durante il negoziato.

[60] ANP,SOM, Mad. 151/208: Rakoto (destinatario non precisato), 1 dicembre 1848: « Sir, I have received your letter through the medium of M.J. Laborde an ingenius Frenchman in whom I fully trust. I have opened my minds to him, and he will communicate them to you. Your's truly-signé Rakotond' Radama ».

[61] Cfr. lettera di Jean Laborde a F. Des Pointes, 6 dicembre 1848, *cit.*

8. - Frattanto, l'atteggiamento pietoso di Raombana verso i martiri cristiani si faceva sempre più evidente. Coloro, infatti, che erano stati denunciati come cristiani venivano condannati ad una morte obbrobriosa e piena di lancinanti tormenti, perché i loro corpi gettati, come si è detto, dalla rupe di Ampahamarinana, rimbalzando di masso in masso e di rovo in rovo, cospargevano di sangue lo spaventoso percorso. Per questo Raombana, al tempo delle persecuzioni del 1849 [62], giovandosi del suo grado di ufficiale di Corte, diede ordine — scrive Ayache — di distruggere quelle piante [63], e quando si presentò l'occasione riuscì a salvare Ranivo, una giovane cristiana, da sicura morte. Secondo, infatti, quanto si tramanda Raombana, proprio alla vigilia dell'esecuzione della giovane, ottenne la sua grazia da Ranavalona, dimostrando che Ranivo, per la sua tenera età e per le sue condizioni mentali, doveva ritenersi irresponsabile [64].

Argomentazioni che se potevano dimostrare la nobiltà di spirito di Raombana, certamente andavano a cozzare contro le istituzioni della società malgascia dell'epoca. L'avere evitato questo martirio dovette ingenerare rancore tra coloro che fiancheggiavano la Regina e suonare come una sconfitta da non lasciare indimenticata.

Fu in questo medesimo tempo che Raombana raccolse numerose testimonianze sulle persecuzioni sofferte dai cristiani; ma esse, purtroppo, quando lo storico stese il manoscritto definitivo, non poterono essere usate, giacché, come egli stesso attesta « mes notes ont été brûlées » [65].

[62] Sulle cause delle persecuzioni del 1849, che colpirono un numero grandissimo di persone, anche di rango sociale molto elevato cfr. W. Ellis, *Three visits to Madagascar during the years 1853-1854-1856,* including a journey to the capital, with notices on the natural history of the country and of the present civilisation of the people, London J. Murray, 1858, pp. 162-167 e pp. 425-429; E. Prout, *Madagascar its mission and its martyrs,* op. cit., pp. 162-169; Rabary (P.), *My maritiora Malagasy,* op. cit., pp. 95-115; G. Mondain, *Un siècle de mission protestante à Madagascar,* op. cit., pp. 148-166; A. Delivre, *L'histoire des rois d'Imerina. Interprétation d'une tradition orale,* op. cit., pp. 122-124; Appendice II, pp. 237-239.

[63] Cfr. S. Ayache, *Raombana l'historien (1809-1855),* op. cit., p. 129.

[64] Cfr. Rabary (P.), *Ny maritiora Malagasy,* op. cit., pp. 111-112; G. Mondain, *Un siècle de mission protestante à Madagascar,* op. cit., pp. 161-162.

[65] Cfr. S. Ayache, *Raombana l'historien (1809-1855),* op. cit., p. 148. Il testo degli estratti (cfr. Appendice I, p. 237), lascia, forse, intendere diversamente: « Je ne donnerai pas de grands dètails, mes papiers ayant été brûlés ».

La spiegazione è molto laconica e non dice in quale periodo avvenne la loro perdita, né è detto da chi furono bruciate. L'espressione « ont été brûlées » fa, tuttavia, pensare che Raombana non prese parte attiva alla loro distruzione. Andarono, forse, perdute durante l'incendio che divorò la biblioteca del fratello Rahaniraka, dove potevano essere state momentaneamente depositate per sottrarle a possibili manomissioni da parte di estranei. Tale incendio, peraltro, come si sa, avvenne verso la fine dell'anno 1853 [66].

[66] Cfr. J.F. Radley, *Manuscrit écrit à Tananarive (1853-1854) par Raombana en langue anglaise,* cit., 1930 (1931), p. 4; A. Boudou (R.P.), *Les jesuites à Madagascar au XIXe siècle,* op. cit., tomo I, p. 260; S. Ayache, *Raombana l'historien (1809-1855),* op. cit., p. 107.

PARTE QUARTA

L'ULTIMO PERIODO DELLA VITA DI RAOMBANA.

CAPITOLO I

LA TURBINOSA ATTIVITA' DI RAOMBANA. I CONTRASTI NELLA VITA DI CORTE. LA MORTE DI RATALOHA

SOMMARIO: 1. L'arco di tempo che va dal novembre 1853 al 16 aprile 1855. - 2. L'ammenda di 15.000 piastre pagata dai mercanti di Maurizio per il bombardamento del porto di Tamatave. La « tangena » applicata a popolazioni di interi villaggi. - 3. L'incontro di Raombana con il mercante William V. Marks. I negoziati per la compera di armi e di una nave. - 4. L'iniziativa di Jean Laborde di una lettera firmata dal Principe Rakoto all'Imperatore Luigi Napoleone di Francia (23 gennaio 1854). - 5. I riti pagani della Corte. - 6. Gli ultimi momenti della vita di Rataloha. Il messaggio della Regina.

1. - Volendo tratteggiare, per quanto possibile, in maniera completa la figura di Raombana, è indispensabile analizzare gli ultimi due anni della sua vita, i più ricchi di esperienza vissuta a Corte. Lo attesta, del resto, la parte ultima del suo manoscritto, che lo Ayache indica — mutuando l'espressione anche da quanto avevano avuto occasione di scrivere in merito Radley [1] e Siegrist [2] — con il titolo di *Journal*. Esso copre un arco di tempo che va, esattamente, dal novembre 1853 al 16 aprile 1855, lasciando, così, scoperto il periodo finale della vita dell'autore, che morì il 4 giugno 1855.

Il *Journal* di Raombana è costellato da un complesso di annotazioni, vergate giorno per giorno, come è visibile sia nelle pagine tradotte da Radley e dalla Siegrist, sia nelle stampe delle schede fatte dall'Ayache.

Vorremmo dire che questo periodo della vita di Raombana non solo fu il più attivo, ma anche il più appassionato, avendo egli preso piena coscienza della sua personalità e della sfera sempre più im-

[1] Cfr. J.F. RADLEY, *Manuscrit écrit à Tananarive (1853-1854) par Raombana en langue anglaise*, cit., 1930 (1931), p. 1: « L'article qu'on va lire est un journal ».

[2] Cfr. SIEGRIST, *Manuscrit de Raombana et Rahaniraka (suite)*, cit., 1936 (1937), p. 49: « Ces notes, prises au jour le jour ».

portante degli affari, che andava trattando per conto della Regina, tanto che, investito di tale potere, mostrò di agire in modo sempre più accorto contro il regime.

2. - Raombana, infatti, aveva sperimentato che la sua condotta politica non aveva sortito alcun effetto positivo, né aveva portato alcun accenno di miglioramento nei rapporti internazionali.

Era stato lui, con il fratello, che, a seguito dell'attacco e del bombardamento anglo-francese del porto di Tamatave del giugno 1845, aveva convinto la Regina a richiedere, per una ripresa dei rapporti commerciali con le nazioni inglese e francese, il pagamento di un indennizzo di 15.000 piastre [3]. I gemelli avevano sperato che, di fronte ad una simile richiesta, Gran Bretagna e Francia avrebbero preferito muovere guerra al Madagascar e infliggergli una dura lezione, a tutto vantaggio dei malgasci che avrebbero così finito per riacquistare la libertà grazie alla detronizzazione della Regina [4].

Invece fu proprio nel 1853 che il Governo di Londra — come scrisse Raombana — « déshonoré à tout jamais » [5], senza darsi pensiero della penosa situazione interna del Madagascar, ma badando agli interessi commerciali dei suoi sudditi e alla loro avidità di guadagno (« qui aurait pu croire que des sujets britanniques eussent en la bassesse de verser des sommes en compensation à la Reine de Madagascar pour que son pays fût ouvert au commerce ») [5bis], consentì il versamento delle 15.000 piastre [6].

La Regina ne fece una distribuzione generale, e consegnò a Raombana e Rahaniraka, con loro scorno, 20 piastre di più, sottolineando che era la parte che loro spettava, per averla così bene consigliata [7].

Da quel momento, novembre 1853, le vie del traffico marittimo furono riaperte agli europei, con profitto personale della Regina e dei suoi favoriti, mentre la vita interna del paese continuò ad essere

[3] Cfr. J.F. Radley, *Manuscrit écrit à Tananarive (1853-1854) par Raombana en langue anglaise*, cit., 1930 (1931), p. 10.
[4] *Ibidem.*
[5] *Ibidem*, p. 9.
[5bis] *Ibidem.*
[6] La somma di 15.000 piastre fu raccolta dai mercanti di Maurizio attraverso una sottoscrizione pubblica.
[7] Cfr. J.F. Radley, *Manuscrit écrit à Tananarive (1853-1854) par Raombana en langue anglaise*, cit., 1930 (1931), pp. 4-5-

sconvolta dall'imposizione della pena della « tangena », imposta ad interi villaggi e della pena di morte sul rogo, inflitta ai disertori.

3. - In questa triste realtà non mancarono, tuttavia, per Raombana e il fratello Rahaniraka delle liete esperienze umane, in quanto ad essi furono affidate le trattative dei più grandi affari del regno, intrapresi soprattutto con i mercanti di lingua inglese.

L'incontro, per un lungo periodo di tempo e quasi quotidiano, ad esempio, con il citato William V. Marks, uomo di grande ingegno pratico e di infinite risorse, da lui in più occasioni sfruttate, riuscì, certamente, di grande utilità a Raombana per distrarsi dal penoso momento politico e sociale interno.

Il 23 dicembre 1853, Raombana, con il fratello Rahaniraka, su ordine della Regina, incontrò Marks per conoscere il genere di merci che aveva trasportato ad Antananarivo e per fargli dono, a nome di Sua Maestà, di un bue e di una certa quantità di riso [8]. Tale doveva essere il vincolo di amicizia formatasi tra i tre, che, due giorni dopo, sfidando le leggi dello Stato, erano tutti a pranzo da Laborde per festeggiare il Santo Natale [9].

A parte alcuni negoziati compiuti il 25 [10], il 26 [11], il 31 dicembre 1853 [12] e il 3 gennaio 1854 [13], per la compera di articoli di cotone, fucili, polvere da sparo e di una nave per il trasporto di bestiame, tre giorni dopo, il 6 gennaio, i due fratelli offrirono, a nome di Ranavalona, un pranzo a Marks e alla sua Signora [14]. Il 13, sempre dello stesso mese, il mercante americano e la moglie fecero colazione a casa di Raombana [15] e la sera dello stesso giorno i gemelli pranzarono nuovamente con Marks, in compagnia di Laborde e del Principe Rakoto [16], finché la Regina, attratta dalla galanteria di Marks, che le aveva fatto dono dapprima di un carro [17] e poi le aveva offerta e installata nella reggia una serra [18], concesse al mer-

[8] *Ibidem*, p. 15.
[9] *Ibidem.*
[10] *Ibidem.*
[11] *Ibidem*, pp. 15-16.
[12] *Ibidem*, p. 17.
[13] *Ibidem*, p. 18.
[14] *Ibidem*, p. 19.
[15] *Ibidem*, p. 20.
[16] *Ibidem.*
[17] *Ibidem*, p. 17.
[18] *Ibidem*, pp. 19-20.

cante americano il privilegio di visitare il palazzo reale [19] e di assistere alcuni giorni dopo ad una corrida di buoi, ordinando ai due fratelli Segretari di rimanere con lui per tenergli compagnia [20]. Fu in questa occasione che il Principe Rakoto presentò agli amici dei libri di proprietà di Jean Laborde, disposto a cederli alla Regina per 30 dollari ciascuno e che Marks, interpellato da Raombana e Rahaniraka, su disposizione della Sovrana, si offrì di procurarli per 10 dollari [21].

Si trattò, come ognuno avrà notato, di momenti di distensione, tra persone che avevano una certa affinità culturale e di stile estetico.

4. - Il 23 gennaio 1854, a cose fatte, Raombana fu messo al corrente di un'iniziativa di Jean Laborde, che, di concerto con due alti ufficiali di Corte, Raharolahy [22] e Razafinkarefo [23], aveva indirizzata una lettera, firmata dal Principe Rakoto, a Luigi Napoleone III, perché accogliesse l'estremo appello di venire in aiuto al Madagascar, oppresso da una spaventosa tirannide [24].

Questo segreto agire dei congiurati potrebbe far pensare che essi, pur conoscendo l'adesione di Raombana alla loro azione, temessero, al momento, una sua opera di dissuasione. Raombana, infatti, reso esperto dal fallimento dei precedenti tentativi, giudicò l'iniziativa del tutto estemporanea e tale da ritorcersi, se scoperta dalla Regina, a danno dei congiurati [25].

[19] *Ibidem*, p. 22.
[20] *Ibidem*, p. 23.
[21] *Ibidem*.
[22] RAHAROLAHY, primo dei dodici migliori allievi della scuola fondata da Jones ad Antananarivo, per la sua buona conoscenza della lingua inglese, aveva fatto parte della missione malgascia in Europa nel 1836. Uomo molto istruito, aveva collaborato con il Reverendo Jones alla compilazione del dizionario malgascio-inglese, ha lasciata una raccolta di poemi tradizionali. Cfr. Bakoly DOMENICHINI-RAMIARAMANANA, *Hainteny d'autrefois* (Poémes traditionels malgaches recuillis au début du règne de Ranavalona I), Tananarive, Société nuovelle de l'Imprimerie Centrale, 1968, 336 p.
[23] RAZAFINKAREFO, si ricorderà, aveva fatto parte della compagnia dei giovani inviati a studiare in Gran Bretagna da Radama I.
[24] Cfr. J.F. RADLEY, *Manuscrit écrit à Tananarive (1853-1854) par Raombana en langue anglaise*, cit., 1930 (1931), pp. 23-24; A. BOUDOU (R.P.), *Les jesuites à Madagascar au XIX siècle*, op. cit., tomo I, p. 263 e p. 266.
[25] Cfr. J.F. RADLEY, *Manuscrit écrit à Tananarive (1853-1854) en langue anglaise*, cit., 1930 (1931), pp. 23-24.

Qualche tempo dopo, però, ripensando alla nuova richiesta di aiuto lanciata dal Principe Rakoto e osservando con smarrimento « la misère sans exemple des sujets de Sa Majesté », egli scriveva nelle sue memorie con rimpianto: « Il serait de la plus grande humanité si elle et son gouvernement étaient renversés par une des puissances étrangères » e se un Governo, fondato sulla legalità e la giustizia, si fosse posto «à la tête de l'infortunée nation malgache » [26].

Certo Raombana non mancava di riflettere — nonostante l'intenso lavoro che conduceva sia con la regolamentazione e gestione degli affari politico-commerciali, sia con la partecipazione alla organizzazione delle spedizioni militari — sul fatto che le vociferazioni di intese e di complotto, ora rinfocolatesi, potessero essere riportate alla Regina, la quale già riteneva che la sua condotta morale e la sua affinità spirituale con il cristianesimo fossero in aperto contrasto con quanto costituiva il substrato etico delle credenze che dominavano a Corte. In quell'ambiente c'era poi, tra gli altri cortigiani, fedeli alla Regina e alle tradizioni ancestrali, Ravarika, che Raombana considerava una spia, pronto a riferire a Ranavalona ogni passo dei congiurati e suo.

5. - Seguendo fedelmente il manoscritto di Raombana, nella traduzione della Siegrist e nei brevi sommari che ci dà l'Ayache, è possibile avere un quadro nitido dell'ambiente storico in cui egli visse e si mosse.

Sono descritte le cerimonie di rito pagano, sono riportate le preghiere indirizzate alla divinità e al mare per la salute della Regina, sono raccontate le parate, sono narrate le spedizioni militari contro le popolazioni tanala dell'Ikongo [27], sono riferiti i processi dei guardiani del feticcio Rakelimalaza [28] contro quelli della casta

[26] Cfr. SIEGRIST, *Manuscrit de Raombana et Rahaniraka* (*suite*), cit., 1936 (1937), p. 50.
[27] *Ibidem*, pp. 52-62.
[28] RAKELIMALAZA: feticcio originario del sud del Madagascar, era uno degli idoli più antichi. Il suo culto risalirebbe al tempo del Re Ralambo (c. 1575-1610). Esso era un talismano a carattere universale. Proteggeva i raccolti, la salute degli uomini, faceva regnare i sovrani e tutelava il paese contro i nemici. A chi voglia approfondire la questione dei rapporti tra potere regale, unità nazionale e divinità ci limitiamo a segnalare: Gerald Micheal BERG, *Historical traditions and the Foundations of Monarchy in Imerina*, University of California, Berkeley. Ph. D., History, Africa, 1975, pp. 135-192.

Zanakambony per il possesso dell'idolo [29], ed in ogni storia si ritrova sempre lui lo scrittore, che, dotato di estrema sensibilità, cerca di dare risalto alla persona umana e alla sua dignità, in contraddizione con le superstizioni ancora viventi al suo tempo.

6. - In cinque pagine del manoscritto, Raombana ricordò, con accenti toccanti, gli ultimi momenti della vita di sua madre. Era stata donna di notevole grandezza d'animo e di sottile accortezza nella difesa soprattutto dei suoi due figli gemelli; virtù che emergono, del resto, anche da un messaggio che la Regina Ranavalona fece pervenire loro, il giorno prima della morte di Rataloha.

La Regina volle assicurare la madre che avrebbe avuta una cura particolare per Raombana e Rahaniraka, ponendo in evidenza, forse in modo piuttosto ostentato, che ogni protezione sarebbe stata accordata nel ricordo della generosità della loro madre verso di lei ed i suoi familiari: « Elle [Ranavalona] n'a pas oublié — si legge nella traduzione di Ayache dal manoscritto di Raombana — les grandes services rendus, car au temps de Radama, alors que n'étant pas souveraine, elle se trouvait sans argent et sans amis, c'est Rataloha qui fut comme une mère pour elle, et pour ses soeurs, et leurs enfants, en envoyant constamment de l'argent ... et pour montrer sa reconnaissance, elle aimera les enfants de Rataloha, après sa mort ... Elle appréciait les services rendus par Rahaniraka et moi-même; ces services ajoutés à ceux de notre mère, expliquera son amour pour nous » [30].

Queste espressioni della Regina trovarono riscontro nelle ultime parole che Rataloha rivolse a Raombana e Rahaniraka, ammonendo loro « de prendre soin du royaume, et des intérets de la Reine » [31]. Raccomandazioni che, senza dubbio, rappresentavano l'epilogo di tutta una vita, piena di ansietà e di affetto materno, che Rataloha dedicò ai figli nella speranza — come nota Ayache — di « les

[29] Cfr. SIEGRIST, *Manuscrit de Raombana et Rahaniraka (suite)*, cit., 1936 (1937), pp.64-65, 68-69.

[30] Cfr. S. AYACHE, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., pp. 55-56, idem, *Un intellectuel malgache devant la culture européenne: l'historien Raombana (1809-1855)*, cit., 1976, p. 102.

[31] *Ibidem;* S. AYACHE, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., p. 56.

[Raombana e Rahaniraka] retient vers la tradition et leur interdit toute révolte » [32].

Le accorate parole della madre — che Ayache ha trascritto dal testo di Raombana, senza, tuttavia, cercare di approfondire il più riposto significato (Rataloha non ignorava certo le sofferenze morali di Raombana e Rahaniraka, costretti a rendere i loro uffici ad una donna che governava dispoticamente e che teneva l'intero popolo nella miseria) — assumono per noi il senso profondo di un'esortazione in vista del trapasso terreno.

Rataloha, presaga ormai della sua fine, parlò ai figli con un calore soffuso di luce e di amore. Per lei Raombana e Rahaniraka, che aveva saputo salvare al ritorno in patria e durante il resto della sua esistenza, simboleggiarono la sua stessa vita destinata a continuare in loro, nel segno di quella catena d'argento inviata a Maurizio e nel ricordo dei consigli, con cui aveva cercato di istruirli, una volta accolti nella reggia.

In altre 17 pagine del manoscritto, Raombana descrisse la morte della madre (19 gennaio 1855), la veglia funebre ad Anosy, le eccezionali onoranze funebri tributatele, quindi le visite di condoglianze, cui parteciparono oltre le dame di Antananarivo, il Principe Rakoto e lo stesso Marks, la ripresa della sua attività di Segretario, il ritorno nella capitale con il corteo funebre e infine le nuove visite di condoglianze [33].

[32] *Ibidem*, p. 55; S. AYACHE, *Un intellectuel malgache devant la culture européenne: l'historien Raombana (1809-1855)*, cit., 1976, p. 103.

[33] Cfr. S. AYACHE, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., p. 424.

CAPITOLO II

LA SORDA LOTTA DI CORTE CONTRO IL PRINCIPE RAKOTO E L'ASSIDUA SILENZIOSA OPERA INNOVATRICE DI RAOMBANA

SOMMARIO: 1. Una lettera del Rev. Cameron. Il giudizio critico di Raombana. - 2. Il tentato avvelenamento del Principe Rakoto da parte degli schiavi del Principe Ramboasalama e il furto nella casa di Raombana. - 3. Nuove trattative con Marks per l'acquisto di una nave e la ripresa della tratta. - 4. Il consiglio di guerra del 22 marzo 1855: l'offerta di Raombana di assumere il comando della spedizione in partenza per Forth-Dauphin e il diniego di Ranavalona. - 5. Raombana accompagna la Regina Ranavalona in una passeggiata. - 6. La parata militare della divisione di Ambodirano. Rilievi sulla disgregazione dell'esercito merina. - 7. Le consuetudini di vita europea diffuse nella Corte. - 8. Raombana rinnova la divisione di Ambodirano: riempie i quadri degli ufficiali e compie atti di straordinaria bontà umana nei riguardi dei soldati.

1. - Il 4 febbraio 1855, Raombana tornò ad esercitare in pieno la sua funzione di Segretario e si incontrò con Marks per trattare la questione della posa di una condotta d'acqua dalla località di Ambohimalazo fino ad Antananarivo [1]. Il 12 febbraio Rakoto partecipò a Raombana di aver ricevuto della corrispondenza dal Reverendo Cameron [1bis], il cui contenuto, di carattere soprattutto religioso, destò, ancora una volta, delle forti inquietudini in Raombana, che giudicò senz'altro lo scritto imprudente [2].

[1] Cfr. S. AYACHE, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., p. 424.

[1bis] James CAMERON (1800-1875) arrivò nel Madagascar nel 1826 e vi restò fino al 1835. Nel 1853 fu incaricato, dalla Camera di Commercio di Maurizio, di trattare con il Governo merina la ripresa dei traffici commerciali tra le due isole. Cfr. J. SIBREE, *A Register of Missionaries, Deputations etc., from 1796 to 1923*, op. cit., p. 26; J.T. HARDYMAN e L. MOLET, *James Cameron (1800-1875)* in *Hommes et Destins* (Dictionnaire biographique d'Outre-Mer), *Madagascar*, tomo III, op. cit., pp. 108-110.

[2] Cfr. S. AYACHE, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., p. 425.

È questa, conviene notarlo, la seconda volta che Raombana mostrò di dissentire da quanto gli veniva riferito e che egli cercò di avvertire il Principe di stare in guardia. Sembra di poter scoprire in questo atteggiamento, più attento e riflessivo di Raombana e dello stesso fratello, l'effetto dei continui ammonimenti avuti dalla madre (e da lei rinnovati anche sul letto di morte) ad aprire bene gli occhi su quanto avveniva intorno a loro e ad agire, di conseguenza, con estrema cautela.

2. - Il giorno immediatamente seguente (13 febbraio), scoppiò una sorta di scandalo nella reggia: si propalarono voci di un reato di concussione, che sarebbe stato perpetrato a danno dello Stato, e quindi della Regina, da parte di ufficiali cristiani, che vivevano molto vicino al Principe Rakoto [3].

Ancora due giorni dopo (15 febbraio), gli schiavi del Principe Ramboasalama, nemico giurato di Rakoto, furono scoperti nell'atto di tentare di avvelenarlo [4]. Si può pensare che, essendo stata scoperta l'infondatezza delle voci, cui si è accennato sopra (diffuse dallo stesso Ramboasalama, allo scopo di colpire moralmente il Principe Rakoto, amico dei cristiani e di coloro che li sostenevano) egli si fosse deciso a toglierlo di mezzo, facendogli somministrare del veleno. Ma il colpo non riuscì.

Il 17 febbraio, ad intervallo di altri due giorni, gli schiavi di Ramboasalama furono ancora di scena; questa volta ai danni di Raombana. Egli fu derubato nella sua casa, ma non ne menò scalpore. Sapeva da dove proveniva il furto e restò zitto [5].

Raombana conosceva Ramboasalama e lo sapeva uomo prepotente, avendone data dimostrazione l'anno precedente, quando si era accordato con il Governatore di Foulpointe per appropriarsi del monopolio del commercio dei buoi con l'estero [6]. Ma perché Raombana non ne parlò alla Regina? Di che cosa gli schiavi del Principe lo avevano derubato? O meglio di che cosa essi erano andati in cerca per impossessarsene e portarla al loro padrone?

[3] *Ibidem.*
[4] *Ibidem.*
[5] *Ibidem.*
[6] Cfr. J.F. Radley, *Manuscrit écrit à Tananarive (1853-1854) par Raombana en langue anglaise*, cit., 1930 (1931), p. 26.

Ciò che gli emissari di Ramboasalama cercarono, mettendo a soqquadro la casa, poté ad un occhio esperto, quale quello di Raombana, risultare evidente: essi ricercarono le testimonianze dell'infedeltà di Raombana verso la Regina, o altre eventuali prove per lui pregiudizievoli.

Si può argomentare dal silenzio di Raombana, che gli schiavi non riuscirono completamente nel loro scopo, sicché non valeva la pena di dare peso alla losca impresa furtiva. Anzi era saggio dimostrare di non averla notata.

3. - Il tempo trascorse poi con avvenimenti di maggiore o minore rilievo: come le trattative per l'acquisto di una nave in comproprietà tra Marks e la Regina, che si impegnò a pagare la sua parte con prodotti del Madagascar; il pranzo d'addio al mercante americano; la protesta al Governatore di Bourbon per la vendita di armi sulle coste malgasce; la discussione sulla richiesta dei Reverendi Cameron ed Ellis [7] di salire ad Antananarivo; l'ordalia della « tangena » imposta ai guardiani dei buoi regi; le diserzioni militari dall'armata dell'ovest; le ispezioni di Raombana alla divisione di Ambodirano, di cui, si è ricordato, era Comandante [8]; la presentazione dei cannoni costruiti da Laborde; la indicazione che il « sikidy », al quale era stata sottoposta la domanda di Cameron ed Ellis, si era pronunciato favorevolmente; l'evoluzione della politica commerciale estera verso l'abolizione progressiva del monopolio; la ripresa della tratta, sotto il pretesto che la vendita riguardava uomini del sud,

[7] William Ellis (1794-1872) arrivò nel Madagascar la prima volta nel 1853, con il compito di negoziare con il Governo di Antananarivo il ritorno dei missionari nell'isola. La sua missione non ebbe però successo. Egli fu costretto, dopo tre settimane di soggiorno a Tamatave, a partire. Ellis fece un nuovo tentativo, anche questo fallito, l'anno successivo. Infine ritornò, nel 1856, su invito della Sovrana. Alla morte di Ranavalona, Ellis fu inviato dalla « L.M.S. » nuovamente nel Madagascar. Il missionario restò nell'isola fino al 1865. Cfr. W. Ellis, *Three visits to Madagascar during the years 1853-1854-1856*, op. cit., 476 p.; idem, *Madagascar revisited*, describing the events of a new reign and the revolution which followed; setting forth also the persecution endures by the Christians, and their heroic sufferings, with notices of the present state and prospects of the people, Freeport, New York, Books for Libraries Press, 1972 (ristampa ed. 1867) 502 p.; R. Rajemisa-Raolison, *Dictionnaire historique et géographique de Madagascar*, op. cit., pp. 122-124; J.T. Hardyman e L. Molet, *William Ellis (1794-1872)* in *Hommes et Destins* (Dictionnaire biographique d'Outre-Mer), *Madagascar*, tomo III, op. cit., pp. 192-194.
[8] Cfr. S. Ayache, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., pp. 425-426.

nemici dei merina; il rapporto agli ufficiali della sua divisione ad un pranzo in loro onore; le ricerche del minerale di ferro; l'appello della Regina a Marks, perché mettesse a disposizione la sua nave per il trasporto delle truppe merina a Forth-Dauphin [9].

4. - Si arrivò così al 21 marzo, quando nel consiglio di guerra, presieduto da Ranavalona, si studiò il piano di lotta da seguire sia contro gli europei, sia contro i ribelli del sud. Raombana, che ebbe tutta una notte per ponderare il suo atteggiamento in proposito, il giorno seguente si offrì di comandare di persona l'armata in partenza per Forth-Dauphin, ma la Regina rifiutò immediatamente l'offerta, adducendo che la sua vita era troppo preziosa [10].

La risposta della Sovrana fu perfettamente consona alla richiesta. Chiara l'una, non oscura l'altra, e, tuttavia, le premesse da cui partivano non erano quelle apparenti. La risposta dimostrò, in sostanza, di aver completamente inteso il significato occulto della domanda.

In realtà Raombana era giunto ad offrirsi, in maniera fin troppo evidente, in sacrificio su un fronte pieno di insidie, con l'animo di chi si rifiutava di vivere una vita piena di doppiezze; di chi era stanco di mostrare di credere che i problemi più impellenti potessero essere definiti con la prova della « tangena » o con la presunta risposta del « sikidy », senza che nulla, al contrario, fosse fatto per scongiurare tutti i malanni prodotti dalla frode, dai massacri umani, dalla fame e dall'isolamento del paese in campo internazionale.

La Regina dovette intuire tutto questo e, astutamente, stette al giuoco, mostrando di volerlo, invece, salvare dai pericoli della guerra, ma volendo, in effetti, saggiarlo ancora nei suoi propositi e deciderne conseguentemente la sorte.

5. - Il giorno seguente, 23 marzo 1855, Ranavalona invitò Raombana ad una passeggiata, la cui descrizione riempie due pagine del manoscritto dell'autore. È presumibile che Ranavalona abbia tentato di approfondire con destrezza la reazione di Raombana al suo netto diniego, e che egli stesso abbia partecipato alla passeggia-

[9] *Ibidem*, pp. 427-428.
[10] *Ibidem*, p. 429.

ta assai premunito, sicché la Regina dovette spendere invano il suo tempo [11].

Una constatazione, che ci sembra corrispondere a verità, è che solo in un'altra occasione Raombana fu invitato dalla Regina ad una passeggiata. Questo era avvenuto poco più di due mesi prima e precisamente il giorno 8 gennaio, a distanza di due giorni dai funerali di Rabenay [12].

Era questi un vecchio ufficiale, devoto al ricordo di Radama I, la cui morte, verificatasi il 2 gennaio, era stata indicata come morte improvvisa [13], alla stregua di altri decessi di personaggi scomodi nell'ambito della Corte malgascia, rappresentando essi, con la loro presenza, una testimonianza dello stridente contrasto, sia sul piano della vita individuale, che collettiva, tra l'epoca del Re Radama I e quella della Regina Ranavalona.

Il giuoco delle domande poste e delle insidie tese da Ranavalona anche in quella prima passeggiata, nella quale si dovette discutere dei funerali di Rabenay e dei doni che ella aveva inviati per l'occasione ai familiari, quasi a volersi rendere partecipe del lutto, sembra, non fu avvertito da Raombana, dal momento che questi non vi fece alcun cenno. Raombana, infatti, si limitò a descrivere dal vivo la visita fatta al lago di Anosy, la discussione sulla richiesta di Marks, di ottenere dieci suonatori dalla Regina per entrare nella capitale [14].

Tutto ciò, però, attesa l'indole della Sovrana, è veramente non soltanto strano, ma addirittura inverosimile. Non si spiega come Ranavalona non abbia furbescamente e almeno di sfuggita cercato di sondare e scoprire l'animo del suo Segretario a proposito della morte di Rabenay e dei suoi funerali, che avevano occupato in gran parte l'attenzione di Antananarivo durante cinque giorni. Ad ogni modo, se Raombana, fattosi accorto della pericolosità delle domande della Regina, non ha palesato il suo stato d'animo, né le sue impressioni, si deve dare anche credito alla Regina di aver saputo parlare con tanta scaltrezza, da non destare alcuna diffidenza in Raombana, tutto preso, forse, dalla gentilezza usatagli dalla Sovrana, nel farsi accompagnare nella sua passeggiata.

[11] *Ibidem*.
[12] *Ibidem*, p. 422.
[13] *Ibidem*.
[14] *Ibidem*.

Ma, tralasciando questo inciso, va ricordato che il 24 marzo 1855, Raombana ricevette le felicitazioni per essersi offerto di andare a Fort-Dauphin, da parte, immaginiamo, dello « entourage » dei cortigiani [15].

Sarebbe interessante conoscere i nominativi di coloro che, all'infuori del consiglio di guerra, ritennero, per non apparire gli ultimi, di affrettarsi a ossequiare Raombana, dopo che la Regina si era pronunciata in maniera tanto lusinghiera nei suoi riguardi, presentandogli i propri veri o falsi rallegramenti.

6. - Seguono poi gli avvenimenti che vanno dal 25 marzo 1855 al 16 aprile dello stesso anno e che, a una considerazione affrettata, sembrano non avere avuto alcun rilievo per la vita del Madagascar, né per quella di Raombana. Esaminandoli, però, bene, si avverte che qualcuno di questi doveva aver suscitato inquietudine e ira nei cortigiani xenofobi, che costituivano la maggioranza degli ufficiali della Corte.

Volendo accennare ad uno dei primi avvenimenti, si rileva che, nella parata militare della divisione di Ambodirano (divisione come si è detto affidata al comando di Raombana), fu impartito agli ufficiali e ai soldati l'ordine che... per le nuove campagne di guerra avrebbero dovuto provvedere di persona al proprio armamento [16]. Conviene tener presente, che, già il 27 febbraio, Raombana, parlando dell'armata dell'ovest, aveva annotato che essa contava solo sei ufficiali. Ora, i due rilievi, relativi l'uno alla quasi totale deficienza di ufficiali e l'altro all'effettivo disarmo della sua divisione, espressi in quattro pagine del suo manoscritto, consentono di avere un'idea complessiva dello stato di enorme disorganizzazione e totale mancanza di mezzi bellici dell'intero esercito di Ranavalona, in confronto a quello che aveva saputo allestire Radama I. Si sapeva, è vero, che ai soldati era stato concesso di abbandonarsi al saccheggio dei vinti, ma questo non avrebbe potuto procurare altre armi all'infuori delle lance e, forse, di qualche fucile.

Si era giunti, insomma, allo sfacelo non soltanto dell'esercito, ma di tutto il paese; a meno che, non si debba pensare, che il Maresciallo Raombana fosse stato, artatamente, posto a capo di una divisione in via di disgregazione, al fine di recare maggiore onta alla sua persona.

[15] *Ibidem*, p. 429.
[16] *Ibidem*.

7. - In contrasto con queste oscure vicende, intese ad attentare alla tranquillità di Raombana, si riscontrano due notizie confortanti, che tornano ad onore della sua alta personalità e spiritualità e della sua volontà di trasformazione dell'ambiente della Corte malgascia. Da esse trapela uno spirito di civiltà nuova, che si andava diffondendo appunto nella stessa Corte e nelle medesime pratiche religiose dei giovani cortigiani. Nella reggia correva, infatti, la voce che le famiglie nobili, invece di imporre ai figli i nomi degli antenati, in omaggio alla virtù della stirpe, abbandonavano tale costume. E l'esempio era dato proprio dalle stesse figlie del defunto Rainiharo (morto solo tre anni prima), le quali avevano cercato nomi di persona europei da dare ai loro figli [17].

Per di più in una cerimonia religiosa, che si era svolta a palazzo, alla uccisione di un giovane toro, effettuata come atto propiziatorio per la felicità della Regina, erano immediatamente seguite delle danze non di carattere sacro, ma delle danze a ritmi europei [18]. In questi due episodi possiamo cogliere degli accenni ad un rinnovamento culturale, che avveniva proprio all'interno della Corte, in seguito all'opera lenta, silenziosa, ma certamente efficace dello stesso Raombana, che operava senza gli echi rumorosi di una guerra liberatrice o di una rivoluzione.

Ciò fu annotato da Raombana nel suo diario, anche se, avvertitamente non sottolineato con enfasi. Con ogni probabilità i motivi delle danze, sia pure non nuovi per il Madagascar, gli dovettero richiamare alla mente gli anni della prima giovinezza, quando, insieme al fratello, si era recato al di là dell'oceano, in Gran Bretagna, per dedizione al Re Radama I, che era in fiduciosa attesa dell'avvento di tempi sempre migliori per il suo regno, avvalendosi, soprattutto, del sapiente e valido aiuto dei due gemelli.

Forse uno spontaneo sorriso, dinanzi a quelli stessi motivi di danze, avrà illuminato il volto del giovane Segretario e qualche suo cenno d'assenso non dovette sfuggire ai notabili di vecchia estrazione, riottosi al pensiero di qualsiasi innovazione nella reggia e nella

[17] *Ibidem*, p. 428.
[18] *Ibidem*, p. 429.

società malgascia, e, quindi, decisi a passare all'azione, parlandone alla Regina per l'ultima volta.

Si può, del resto, capire come questi avvii a radicali mutamenti, diretti a colpire alle radici le tradizioni familiari più antiche e le stesse manifestazioni liturgiche più intimamente vissute dal popolo, poterono e anzi dovettero infastidire ed esasperare quei cortigiani, che, dalla custodia e dalla perseveranza nel popolo delle antiche usanze sacrali, traevano fiducia per il consolidamento dello Stato e del proprio potere. Il rito religioso della danza era stato dissacrato proprio in occasione della citata immolazione del toro dedicato alla Regina e Ranavalona se n'era, indubbiamente, resa conto e doveva in qualche modo porvi riparo.

Si dirà che questa è solo una supposizione, ma appare perfettamente logico che la numerosa schiera di cortigiani non gradisse la sempre maggiore influenza che venivano esercitando, nel palazzo reale, i due gemelli, anche per il fatto che, da qualche anno, la Regina li aveva incaricati di insegnare la lingua inglese non solo al Principe Rakoto, ma anche ad un gruppo di giovani appartenenti alle prime famiglie nobili del regno [19].

8. - Tra gli ultimi episodi, che si rilevano dalla lettura della parte finale del manoscritto, ve n'è uno del 10 aprile, dal quale si apprende che Raombana, nella imminenza della partenza della sua divisione, designò gli ufficiali che avrebbero dovuto partire [20]. Ora

[19] Per una testimonianza sull'influenza che Raombana e Rahaniraka esercitarono sulla gioventù loro affidata cfr. S. AYACHE, *Introduction à l'oeuvre de Rainandriamampandry*, cit., 1969, pp. 18-19 e 43-44: « Sur l'ordre exprès de la Reine, le 15 admizana 1851 (13 febbraio 1851); Rainandriamampandry et Rabeariana rejoignent au Rova même, à l'école de Tsiorinandry des condisceples choisis: Rainilaiarivony, Rainitsimbazafy, Razanakombana.

Apprendre l'anglais ne va pas, cependant, sans danger. Ratsimiziva craint fort, pour ses fils un grave trouble moral, que la Reine, dans son enthousiasme, ne semble guère soupçonner. Ne finiront-ils pas, à force de lire ces textes, par rencontrer la tentation de la ' religion des anglais '? Par ces temps d'impitoyables persécutions, l'imprudente jeunesse aidant, ne pourraient-ils commettre, comme d'autres néophytes de très fraîche date, quelque irreparable folie? Surtout chez Rahaniraka et Raombana. Ainsi raisonne le père de famille. Crainte purement politique ... Mon père et mon futur beau-père Rainisoanaly s'inquiètaient de nous voir poursuivre l'étude de l'anglais, effrayés à l'idée d'une éventuelle conversion au Christianisme ... Notre rêve était de voir le complet épanouissement du Christianisme à Madagascar ».

[20] Cfr. S. AYACHE, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., p. 430.

sembra che, proprio a questa sua attività, sia riferibile l'espressione usata dall'Ayache « initiatives charitables ». Si può, infatti, pensare che Raombana esonerò temporaneamente degli ufficiali e, forse, dei soldati, che si trovavano in particolari situazioni di famiglia. Ma si tratta solo di una ipotesi, dato che l'Ayache non dà alcuna spiegazione di questi « atti caritatevoli ». Sta di fatto che Raombana, Comandante della divisione di Ambodirano, compì degli atti di straordinaria sensibilità umana, che andavano al di là di ogni primitiva consuetudine di mobilitazione militare, non contemplante alcuna eccezione di sorta. E anche questa sua attività, con tutta probabilità, fu oggetto di delazione alla Regina, motivandola come dannosissima alle regole militari, per il suo carattere antinazionale e antireligioso, e, pertanto, non ulteriormente tollerabile.

CAPITOLO III

LA PRESUNTA « MORT SOUDAINE » DI RAOMBANA

SOMMARIO: 1. La lacuna del manoscritto di Raombana dal 16 aprile 1855 al 4 giugno 1855 e il tenore dell'annuncio funebre della morte di Raombana. - 2. La necessità di un'accurata analisi del comportamento di Raombana e la valutazione dei casi di « mort soudaine » precedenti. - 3. La morte di Raombana nella tradizione familiare: il richiamo ad un « fattore esterno ». - 4. Chi è Ratsimandresy il magistrato nella cui casa avviene la fine di Raombana. - 5. La morte di Rataloha all'origine della perdita di Raombana. - 6. Le circostanze del volontario sacrificio di Raombana.

1. - Non si sa se, originariamente, il cosiddetto *Journal,* nella sua parte finale, toccasse l'argomento delle insidie tese al suo autore, nel periodo immediatamente precedente la morte, giacché esso si ferma bruscamente al 16 aprile 1855. Certo è strano che Raombana, puntualissimo nel redigere, quasi quotidianamente, il suo diario e non di rado propenso ad abbandonarsi anche a delle confessioni, abbia lasciato trascorrere oltre quarantanove giorni, dal 16 aprile al 4 giugno 1855, giorno della sua morte, senza avvertire il bisogno di annotarvi alcunché della sua vita, divenuta così importante e complessa sia per le persone che avvicinava, sia per gli uffici che rivestiva, sia per gli affari che trattava.

La mancanza dell'ultima parte del manoscritto costituisce, pertanto, una gravissima perdita, giacché, attraverso essa, avremmo potuto seguire ancora Raombana giorno per giorno, conoscere il suo pensiero e gli ultimi sviluppi della sua azione e le ragioni per le quali egli, il giorno 4 giugno, verso sera, fece, o dovette fare, visita al magistrato Ratsimandresy.

Pur non essendo in grado di riferire sull'attività di Raombana nell'ultimo mese e mezzo della sua vita, riteniamo, tuttavia, di doverci completamente distaccare, per quanto riguarda questo periodo, dalla narrazione fattane dall'Ayache.

Questi ha accolto, senza discussione, un'informazione troppo elementare, che, certamente, non è in armonia né con la verità, né con le preoccupazioni, che Raombana aveva dimostrato, come si è più volte accennato, di nutrire negli ultimi tempi.

La sua morte sarebbe avvenuta semplicemente com'è stata riferita dal fratello Rahaniraka, che ne scrisse una specie di annuncio funebre così redatto: « Le lundi 21 Alohotsy 1855 (4 Juin 1855), le soir, vers six heures et demie, Raombana, 12 Honneurs, Officier du Palais, des Ambodirano, fut frappé d'une mort soudaine, chez le magistrat Ratsimandresy »[1].

La ferale notizia è ripresa dall'Ayache, senza cambiare una parola, dal cosiddetto *Bokantaratasikio* di Rahaniraka, che contiene un breve elogio funebre della vita di Raombana e un'altrettanto breve descrizione dei funerali solenni tributatigli, con i colpi di cannone, gli spari di fucile, il suono delle fanfare, la sepoltura nella tomba ancestrale di Anosy, l'inventario dei beni mobili che lo seguirono nella tomba, con ventisei lenzuoli, e, poi, dalla deposizione del cadavere accanto alla madre Rataloha: « Tous deux ont la tête tournée vers l'Est, sur l'étagère la plus haute, au Nord, et c'est Rataloha qui est au Nord »[2].

Da questo sbrigativo annunzio di morte, lo studioso francese non si è allontanato.

Non gli è nemmeno balenato nella mente che la morte di Raombana fosse da considerare come la tragica conclusione di una vita vissuta non in un modo qualunque, ma in profondo e sempre più sconcertante dissenso, che avrebbe potuto esplodere anche in un atto di vigorosa protesta e di aperta ribellione.

2. - Non dobbiamo dimenticare che egli, a causa del forte autocontrollo impostosi, si muoveva con estrema prudenza, e, tuttavia, gli effetti morali della sua persistente azione etico-sociale non mancavano di recare l'impronta del suo nome.

Egli appariva per la Corte il vero corruttore della gioventù, che abbandonava le pratiche ancestrali e di queste, anzi, si prendeva giuoco; sicché non è difficile ipotizzare che, come autore di tali empietà, egli possa essere stato condannato a morte dai fautori del vecchio Governo.

[1] Cfr. S. AYACHE, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., p. 114; RABARY (P.), *Ny daty malaza*, op. cit., vol. I, p. 71; SIEGRIST, *Mademoiselle Juliette, Princesse malgache*, op. cit., p. 110.

[2] Cfr. RAHANIRAKA, *Bokantaratasikio*, cit., in S. AYACHE, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., pp. 334-335.

Nella vita politica del Madagascar di quel tempo, tra le molteplici forme di uccisioni, di stragi, di assassinii, in parte operati da sicari rimasti ignoti, ve ne fu tutta una serie che trovò la sua giustificazione in « motivi di ordine pubblico » ed avvenne ufficialmente per « morte improvvisa ». Un tipo di morte che, francamente, lascia perplessi, in quanto dovuta ad un fattore del tutto incontrollato. Analizzando, infatti, la posizione politico-morale di coloro, la cui morte fu dichiarata « improvvisa », si scopre che essa è quasi sempre collegata a personaggi che avevano partecipato, fortemente, alla strutturazione del regno di Radama I, o idealmente, si sentivano ad esso ancora uniti.

La cosa più curiosa, e che potrebbe, in anime candide, essere motivo di confusione sulla esatta e decisa indicazione della vera causa della morte di costoro, è costituita dal fatto che a questi personaggi furono tributati dei funerali di alta distinzione dalla Regina Ranavalona, forse, proprio per far cadere ogni sospetto, che potesse sorgere sulle vere cause e responsabilità della loro improvvisa fine.

La morte di Rabenay, avvenuta, come si ricorderà, cinque mesi prima di quella di Raombana, fu dichiarata « mort soudaine », e la Regina, volendo scongiurare il pericolo di un'accurata indagine su tale morte, finse piena solidarietà col dolore dei familiari, inviando persino dei doni per le onoranze del morto.

Qualche cosa di analogo, ma con più calorosa manifestazione di duolo da parte della Sovrana, avvenne per i funerali di Raombana. Per quello, però, che è dato di capire, al di là dell'ingenuo e pretestuoso racconto fatto dal fratello, nelle tradizioni familiari si trova qualcosa che può, forse, aiutare a scoprire la verità sulle circostanze in cui Raombana morì.

3. - La Siegrist, che abbiamo altrove ricordata, e che fu insegnante di alcuni dei discendenti di Raombana, ci ha tramandato un racconto della sua fine, che non solo è stato raccolto dalle labbra dei familiari dello storico, ma che dagli stessi, molto probabilmente, le fu più volte, in forma riservata, confermato, sicché qualche elemento di certezza si deve ad esso attribuire.

A proposito della morte di Raombana la Siegrist ha scritto: « Cette mort parut aussi étrange que sa vie, elle fut causée par la chute d'un aérolithe qui le tua sur le coup. Ceci arriva un lundi à 6h.30 du soir quand il était avec Ratsimandresy notable (4 juin 1855).

Cet événement si parfaitement insolite (peut-être ne se rappelait-on pas un accident semblable) fut considéré par la famille comme une menace des esprits irrités et une punition des idoles affligées de l'indépendance de Raombana. On en fit mystère »[3].

A noi sembra che tale tradizione familiare rivesta un interesse particolare, perché, pur senza dichiararlo, ha considerato privo di ogni valore la dichiarazione fatta da Rahaniraka sulla « mort soudaine » di Raombana. In altre parole quel racconto ci pone in condizioni di avvertire che la morte di Raombana non è dipesa da motivi di ordine patologico (cioè da un versamento spontaneo di sangue nel cervello) bensì da un fattore esterno. È importante, inoltre, osservare che la famiglia ha trasmessa la tradizione con una certa circospezione (la Siegrist ha scritto: « On en fit mystère »). E ciò è perfettamente comprensibile, giacché essa capovolge la versione, per così dire ufficiale, accreditata e sostenuta da Rahaniraka, là dove egli ha testimoniato che il fratello « fut frappé d'une mort soudaine ».

Tale inversione del racconto della morte di Raombana, fatta dai discendenti, non può essere passata sotto silenzio, come, invece, ha inteso fare Ayache, scrivendo in proposito: « Il vaut mieux croire Rahaniraka »[4]. Essa fa, al contrario, pensare che i familiari, pur non potendo indicare palesemente cosa di fatto avesse provocata la morte del congiunto, abbiano cercato di giustificarla, ricollegandola... ad un fattore celeste, quale la caduta di un aerolite.

Ma la caduta dell'aerolite non sarebbe stato un caso! Tramandando: « Cet événement si parfaitement insolite (peut-être ne se rappelait-on pas un accident semblable) fut consideré par la famille comme une menace des esprits irrités et une punition des idoles affligées de l'indépendance de Raombana », è evidente che i familiari di Raombana hanno avuta piena conoscenza delle vere ragioni, che poi sono quelle da noi ipotizzate, che hanno determinata la perdita del loro congiunto.

4. - Cerchiamo, ora, di presentare la figura di Ratsimandresy, o meglio del magistrato Ratsimandresy, almeno secondo le informazioni che, al presente, abbiamo di lui.

[3] Cfr. SIEGRIST, *Mademoiselle Juliette, Princesse malgache*, op. cit., p. 110.
[4] Cfr. S. AYACHE, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., p. 114, nota n. 273.

Ricordiamo di aver incontrato questo nome due volte. La prima quando, nel 1820, i due gemelli erano in procinto di partire per la Gran Bretagna, ed è collegata ad un insieme di notizie, che possono dare luogo « in nuce » a delle ipotesi non prive di qualche interesse [5]; la seconda quando, in una lista di ufficiali di palazzo, Ratsimandresy viene indicato come « 6 Honneurs »[6].

Raombana, nella sua autobiografia, di cui oggi, non si sa perché, si conserva un brevissimo frammento, narrava i motivi che spinsero Radama a scegliere i due gemelli per far parte della missione diretta in Gran Bretagna, precisando che il Re aveva dichiarato che essi, al loro ritorno in patria con un corredo di studi umanistici, sarebbero vissuti presso di lui. Il padre, però, lo zio, il fratello anziano, i parenti tutti furono desolati per la partenza di Raombana. Avvenne così che Adrianavalona e gli altri familiari decisero di nasconderlo in un villaggio lontano venti miglia dalla capitale, convincendo, allo stesso tempo, Radama a far partire in sua vece « a relation ... of the name of Ratsimandresy »[7].

Ogni astuzia risultò, però, inutile, giacché l'Agente Hastie, che aveva condotto le fila dell'accordo « on seeing him [Ratsimandresy], said to the King — scriverà poi Raombana — that he will not receive him in my stead, as he is not so good looking as me »[8].

Quasi fosse un presagio, Raombana, sempre nella autobiografia, immediatamente dopo il racconto di questo episodio, sentì la necessità di annotare rapidamente: « Ratsimandresy is my uncle Razafilahy's son, my mother's brother »[9].

Ora dall'esame di tutto ciò che Ayache scrive sulla personalità di Rataloha, si possono dedurre argomentazioni significative non solo sul suo carattere, ma sulla struttura culturale e spirituale della famiglia donde ella uscì. Al riguardo Ayache saggiamente annota: « Rataloha ne manque pas de personalité non plus. Mais elle diffère de son époux autant que la Reine Ranavalona du Roi Radama. Soldat de l'armée moderne, au service du prince novateur, Andrianavalona guide ses enfants vers le monde qui se renouvelle. Amie per-

[5] *Ibidem*, pp. 72, 234-235.
[6] *Ibidem*, p. 293.
[7] *Ibidem*, pp. 234-235.
[8] *Ibidem*.
[9] *Ibidem*.

sonnelle et intime de la souveraine, Rataloha les retient vers la tradition, et, leur interdit toute révolte » [10].

Non si sa come si vennero sviluppando nella vita coniugale i rapporti tra Rataloha e suo marito, ma certamente, dopo la morte di Andrianavalona, nelle ore cruciali che seguirono il decesso di Radama, ella non dovette pensare che ad una cosa: proteggere i suoi due figli, dai quali, molti anni prima, si era distaccata con angoscia e che potevano correre seri pericoli sino a che non avessero vissuto accanto a sé.

È per questo che una parte del racconto, basato sull'assillante interessamento della madre presso la Regina Ranavalona per il ritorno dei figli, corrisponde a verità, ed è lei, come si è detto, che poté farsi forte presso la Sovrana onde ottenere il suo consenso, assicurandola che avrebbe reso i figli cortigiani obbedienti e ossequiosi.

5. - Ma Rataloha morì il 19 gennaio 1855 e fu questa la lugubre premessa della perdita di Raombana. Come si è visto, egli, nonostante tanta sua avvedutezza e le promesse fatte, al capezzale della madre morente, di prendersi cura della Regina, si scoprì sempre di più.

I suoi più accaniti nemici che, al pari di lui, vivevano a Corte, giurarono di porre fine ai suoi piani ideali, considerati incomprensibili e sovversivi, in quanto minavano le fondamenta dello Stato da essi ricostruito sulle tradizioni ancestrali; e andarono denunciandolo di giorno in giorno alla Regina, ricordandole, forse, che, già un tempo, essi erano stati contrari a ricevere lui e il fratello sul suolo del Madagascar. Ora era venuto il momento di disfarsi almeno di Raombana, per timore della sempre maggiore corruzione che egli stava portando in seno alla gioventù e alle istituzioni.

Venuta meno l'alta tutela della madre, la Regina, sciolta dal vincolo della riconoscenza, non esitò più. Come altra volta ella e i suoi seguaci avevano saputo attendere la morte del Re Radama, per sentirsi liberi da ogni legame che li costringeva a rispettare l'intesa di solidarietà con il Re, così in quel momento Ranavalona sentì di poter agire senz'altro contro Raombana, tanto più che lei stessa era conscia dei sentimenti che egli nutriva, avverso alle tradizioni, legate soprattutto al mondo dei « fady » [11], degli idoli e dei loro sacerdoti; sentimenti, fino ad allora, anche troppo pazientemente tollerati [12].

[10] *Ibidem*, p. 55.
[11] FADY: tabù.

Si trattava solo di studiare il modo di eliminare il Segretario senza destare clamore e nella maniera più sollecita e circospetta possibile.

Fra i parenti di Raombana c'era quel Ratsimandresy — di cui si è detto — cugino per via materna. Egli apparteneva, pertanto, ad una famiglia di sicura fede tradizionalista e poteva, quindi, assumersi, senza gravi difficoltà, l'ingrato compito, tanto più che, anche da parte sua, si era, forse, manifestato a Corte un forte dissenso sul comportamento di Raombana. Gli si fece intendere la volontà della Regina e il mandato che si sarebbe assunto in nome della Sovrana.

Quanto si è venuto narrando non è scritto, né affermato finora da alcuno, cosicché si potrebbe essere tacciati di romanzare la storia. In effetti la tragica realtà degli avvenimenti e le indagini da noi condotte al riguardo ci hanno portato a questa interpretazione o meglio al chiarimento, di taluni momenti che precedettero, accompagnarono e seguirono, come in un magico cerchio, la morte di Raombana. Né essa si può isolare dal contesto di tutto ciò che sinora si è narrato e da quello che si esporrà, facendo riferimento ad alcuni dati offerti da fonti storiche immediatamente successive alla sua morte.

6. - Nel piano che dovette essere prospettato a Ratsimandresy, questi non avrebbe figurato, secondo la mentalità malgascia del tempo, come l'esecutore materiale della morte di Raombana, ma si sarebbe limitato ad esporre al cugino, nella sua veste di magistrato la situazione, in cui egli si era cacciato e che si configurava sotto l'accusa di sovversione, contestatagli al cospetto della stessa Sovrana. Per questo Ratsimandresy dovette fare intendere a Raombana che non gli rimaneva alcuna via di salvezza, giacché, resistendo, avrebbe provocato lo scandalo di un processo con la relativa condanna a morte, col pericolo di coinvolgere anche il fratello e di incorrere nella confisca dei beni familiari; se, invece, avesse accettato di morire (evitando alla Regina e alla reggia lo scalpore di un procedimento per alto tradimento, con tutti gli effetti che ne sarebbero derivati), gli sarebbero stati tributati, da parte della Sovrana, i massimi onori, mentre i familiari tutti sarebbero stati lasciati indisturbati nella vita e negli averi.

[12] Cfr. S. AYACHE, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., p. 109.

Così verosimilmente ci si dovette accordare e così avvenne; donde l'annuncio funebre tramandatoci dal fratello, che ripete, forse, quello di netto tenore giudiziario dettato dallo stesso Ratsimandresy: « Le lundi 21 Alohotsy 1855 (4 Juin 1855), au soir, vers six heures et demie, Raombana, 12 Honneurs Off. D.P. des Ambodirano, fut frappé par une mort soudaine, chez le magistrat Ratsimandresy » [13].

Raombana morì, sottratto alla vita in un baleno, e il fratello Rahaniraka, le tre mogli, i numerosi figli tacquero.

Chi rivelò la morte fu dunque un magistrato. Il decesso avvenne nella sua casa e la verità si basò tutta sulla testimonianza di un giudice, che, per la dignità di cui era investito, non poteva dare adito a perplessità, ad interrogativi, a dubbi.

La scomparsa di Raombana si verificò quasi di nascosto e solo nella lontana Anosy, dove fu sepolto qualche giorno dopo, avendo ricevuto il tributo delle onoranze funebri che gli competevano per il grado, fu dato al Principe Rakoto e a Jean Laborde di vivere nel ricordo della ricca eredità di insegnamenti, che l'estinto aveva loro trasfuso e che si rispecchiò, più tardi, nella quotidiana testimonianza della bontà del Principe, suo discepolo, assunto al trono, con il nome di Radama II, il 16 agosto 1861 [14].

[13] Cfr. RAHANIRAKA, *Bokantaratasikio*, cit., in S. AYACHE, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., pp. 334-335.

[14] Cfr. RAHANIRAKA, *Préface*, cit., in S. AYACHE, *Raombana l'historien* (*1809-1855*), op. cit., pp. 362-365. È da tenere presente che Rahaniraka presenta delle contraddizioni nella narrazione degli onori tributati al fratello. Nella *Préface* (cfr. RAHANIRAKA, *Préface*, cit., in S. AYACHE, *Raombana l'historien* (*1809-1855*), op. cit., pp. 362-363) egli scriveva: Beaucoup d'officiers, de juges et de notables assistèrent à ses funerailles. Une douzaine de musiciens s'y rendirent. On fit tirer 7 barils de poudre, 45 coups de canons; pendant deux jours, 600 soldats tirèrent des coups de fusil. Selon le coutume malgache, 40 boeufs furent mis à mort pour être distribués à l'assistance. Les moutons, les canards, les oies, le riz, furent en quantités innombrables »; mentre, nel *Bokantaratasikio*, (cfr. RAHANIRAKA, *Bokantaratasikio*, cit., in S. AYACHE, *Raombana l'historien* (*1809-1855*), op. cit., pp. 334-337) Rahaniraka ricordava: « Quand Raombana est mort, Ranavalomanjaka accorda, pour ses mérites, une somme de 99 piastres, 12 coups de canons et 2 caisses et demie de poudre.

Et la Reine ordonna aux Officiers du Palais et aux Tsimando de tirer 2 coups de canon et 200 coups de fusils, en l'honneur de Raombana.

Et nombreux sont les officiers qui assistèrent aux funérailles de Raombana, à Anosy; à leur tête, se trouvaient Andriamatorazafy, Andrianarosy et Ravelo 13 Honneurs; 550 soldats les accompagnaient, avec un canon...

Le nombre de boeufs tués lors de la mort de Raombana a été de 30.

Quant au moutons, volailles, riz, bois, il y en avait une telle quantité qu'on ne peut guère avancer de chiffre ».

CAPITOLO IV

IL COSIDDETTO TESTAMENTO DI RAOMBANA E L'ESALTAZIONE DELLA SUA VITA SCRITTA DA RAHANIRAKA

SOMMARIO: 1. Il cosiddetto testamento di Raombana ovvero l'atto di divisione dei suoi beni. - 2. La celebrazione degli onori tributati a Raombana nell'atto di divisione dei suoi beni. - 3. L'effettivo testamento di Raombana e la questione della sua datazione. - 4. Spiegazione storico-giuridica della sopraccennata celebrazione. - 5. La inquietudine spirituale di Rahaniraka per la morte del fratello. - 6. La rivendicazione del valore morale della vita di Raombana. - 7. Raombana quale appare a noi.

1. - Dopo quanto si è detto, non crediamo inutile una rimeditazione non tanto della morte di Raombana, quanto delle circostanze che hanno preceduto e accompagnato il triste evento. L'accogliere, infatti, la notizia della sua morte alla stregua di un semplice fatto di cronaca sarebbe troppo facile e inadeguato alla tragica vicenda del personaggio.

È stata già affacciata la seria ipotesi di una morte non « naturale » di Raombana, ma di una morte provocata dai suoi detrattori, che, ripetutamente, avrebbero chiesta la condanna per reato di sovversione, perpetrato soprattutto durante la sua attività a Corte. Possiamo, ora, dire di avere rintracciato un elemento che vale assai di più di un comune indizio e che è costituito dal modo con il quale ci è giunta notizia del testamento di Raombana.

L'Ayache, nel suo lavoro *Raombana l'historien* (*1809-1855*). *Introduction à l'édition critique de son oeuvre,* riproduce nel « Annexe IV » il « Document n. 18 » (pp. 338-351) dandoci nelle pagine pari il testo in malgascio ed a fronte, nelle pagine dispari, la traduzione in lingua francese. Tale documento è senza dubbio originale ed è tratto dall'archivio privato del Dottore J.B. Ranjeva, discendente della famiglia di Raombana.

L'Ayache, nel citato lavoro, lo indica più volte, come « *Testament* » di Raombana [1].

[1] Cfr. S. AYACHE, *Raombana l'historien* (*1809-1855*), op. cit., pp. 50, 102, 103, 336-1, 336-2, 352-1, 352-2, 508.

In realtà, come vedremo, il documento non è altro che l'atto di divisione consensuale dei beni lasciati dallo stesso Raombana ai suoi eredi.

Detta ripartizione è affidata, secondo quanto è scritto in questo documento, al fratello Rahaniraka e ha trovato l'accordo delle parti.

L'atto di divisione si chiude con l'indicazione dei nomi di quattordici testimoni tra i quali figurano: Rahaniraka, che si può, forse, ritenere, dalla lettura delle pagine riprodotte in fotografia, calligraficamente l'estensore anche materiale, se non di tutto, almeno di parte dell'atto, Ramasy, la sorella, Razanakombana e Andrianefanahary, due figli di Raombana, Rasendra e Rasoamiato, due mogli di Rahaniraka, Ramaniraka, il figlio maggiore di Rahaniraka, oltre a due delle tre spose dello stesso Raombana: Rabodo e Rasohanta con tutti i loro figli [2].

Vale la pena di ricordare che, sempre dalla lettura delle pagine riportate fotograficamente, è possibile argomentare che, dei quattordici intervenuti, solo pochi sottoscrissero l'atto, mentre per tutti gli altri che vi parteciparono, come parte o come testimoni, la firma fu messa dalla persona o da una delle persone che stesero il documento.

Passando all'esame dell'atto si rileva che esso anticipa nel preambolo il contenuto del documento: « Voici — si legge — comment furent partagés les biens de Raombana ». Viene subito dopo una prima indicazione di alcune risaie, che sono state personalmente comperate da Raombana e assegnate sia ai figli nati dalla moglie Rasohanta, sia a quelli avuti dalla moglie Rabodo, che, come scrive Ayache, visse per attendere ai propri figliuoli [3].

2. - A questa ripartizione delle risaie, distinta da ogni altra proprietà di Raombana, che si ricollega ai beni aviti o ricevuti in feudo, segue un'illustrazione della vita dello storico, che, introdotta quasi di soppiatto nella esposizione dei beni, suona piuttosto strana e fuori di ogni argomentazione razionale. Essa, nella versione francese, testualmente afferma: « Raombana a rendu service au Roi Radama; à peine sevré, il a été envoyé en Angleterre...et quand il est mort il a eu droit, sur ordre de Ranavalomanjaka, à 12 coups de ca-

[2] *Ibidem*, pp. 338-351.
[3] *Ibidem*, p. 100.

nons et à 2 barils et demi de poudre, ainsi qu'à une somme de 99 piastres en plus de ce qui lui était dû pour le nombre de ses honneurs; et la reine a ajouté 2 coups de canon et 200 coups de fusils, tirés par les Officiers du Palais et les Tsimando...La reine a complété le nombre des musiciens à 12; et voilà ce que la reine lui a accordé pour les services qu'il a rendus » [4].

Questa breve succosa dissertazione encomiastica è seguita, a sua volta, dalla datazione dell'atto di divisione, che precede un altro preambolo, inteso a giustificare l'intervento del fratello Rahaniraka nella partizione dei beni di Raombana fra gli eredi diretti.

Datazione e preambolo questa volta attestano: « Anosy 29 Alahamady 1856 [5] Voici la façon dont Rahaniraka a partagé les biens de Raombana, ceci après la lecture du testament de ce dernier, testament qui confère à Rahaniraka pouvoir entier de partager ses biens.

C'est à Rahaniraka que Raombana a confié le soin de garder et de protéger ses enfants, de conserver et de faire fructifier sa fortune dans le cas où il viendrait à mourir avant lui.

Donc, Rahaniraka a partagé les biens de Raombana, 12 Honneurs Off. D.P. (Ambodirano), selon ce qui est écrit ci-dessous » [6].

A tutto questo che si è riferito, segue la vera e propria descrizione della partizione delle altre risaie, degli schiavi, del denaro, dei buoi, delle case tra le mogli e i figli, con l'aggiunta di alcune interessanti clausole, come quella, che sembra alludere alla inalienabilità dei beni ereditati: « Ceux qui ont hérité de Raombana sont responsables individuellement de leurs parts, que ce soit en rizières ou en esclaves, etc... etc... etc... » [7].

Il documento termina con una precisazione legale, nella quale si chiarisce che alla partizione gli eredi sono addivenuti per accordo e qualora qualcheduno osasse impugnarla, perderà anche quello che gli è stato attribuito in eredità e dovrà pagare al regio fisco una penalità di 500 piastre [8]. In questo modo si è inteso garantire la inviolabilità del contratto contro la malizia di qualcuna delle parti

[4] *Ibidem*, p. 339.
[5] Il 29 Alahamady 1856 dovrebbe corrispondere all'11 luglio 1855.
[6] Cfr. RAOMBANA, *Testament*, cit., in S. AYACHE, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., p. 339.
[7] *Ibidem*, p. 349.
[8] *Ibidem*, p. 351.

contraenti, giacché lo Stato interverrà reclamando, per suo conto, il pagamento della forte penalità e ristabilendo l'efficacia di tutte le clausole pattuite, compresa la perdita dei beni avuti da parte del trasgressore, secondo la disposizione dell'atto.

Si è notato che la descrizione delle prime risaie, acquistate personalmente da Raombana, è seguita da una strana e non del tutto pertinente celebrazione dell'attività dello stesso Raombana e dalla citazione dei grandiosi funerali che gli sono stati tributati d'ordine della Regina, anche oltre il suo grado.

Non si può pensare che il documento in esame rifletta, in questa parte, una spontanea distrazione dello spirito di Rahaniraka, dalla operazione della divisione dei beni del fratello defunto che egli stava compiendo. Si cercherà, pertanto, di darne una spiegazione.

In effetti, immediatamente dopo il discorsetto celebrativo, è indicata la data in cui Rahaniraka ha adempiuta la volontà di Raombana. Questa data « Anosy 29 Alahamady 1856 » corrisponde nel calendario gregoriano all'11 luglio 1855.

3. - È trascorso esattamente un mese e sette giorni dalla morte di Raombana nella casa del magistrato Ratsimandresy, e, a mezzo di questo atto di divisione, si viene a conoscenza (sia pure per il brevissimo cenno inserito nel preambolo) che Raombana aveva lasciato un testamento.

Riesce difficile stabilire con esattezza la data di questo testamento tanto più che, da quanto si legge negli autori che si sono occupati di Raombana e della sua stessa opera manoscritta, non si può evincere né e quando egli, scosso in salute, si sia convinto dell'opportunità di redigere tale documento.

Volendo formulare delle ipotesi, si potrebbe immaginare che egli abbia potuto pensare a questo atto terminale della vita, allorché partì, nel 1853, per la guerra nel Vangaindrano [9], ma in questo caso egli dovette senza dubbio redigerne un altro per la nascita di altri due figli: Ikietaka nel 1854 [10] e Isolo nel 1855 [11], oppure quando si

[9] Cfr. Rahaniraka, *Préface*, cit., in S. Ayache, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., pp. 362-363; J.F. Radley, *Manuscrit écrit à Tananarive (1853-1854) par Raombana en langue anglaise*, cit., 1930 (1931), p. 12.

[10] *Ibidem*, p. 24; S. Ayache, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., p. 101.

[11] *Ibidem*. Siegrist ricorda che questo figlio nacque il giorno della morte di Raombana ed inoltre che si sarebbe trattato di una bambina. Cfr. Siegrist, *Mademoiselle Juliette, Princesse malgache*, op. cit., p. 110.

offrì di comandare l'esercito in partenza per Forth-Dauphin. Come si sa la sua offerta ebbe, però, in questo caso, una durata del tutto effimera, perché nel consiglio di guerra del 22 marzo 1855 essa, come s'è detto, fu immediatamente respinta dalla Sovrana.

Ciò che si può affermare con certezza su questo testamento è che esso non contiene la divisione dei beni fra gli eredi compiuta direttamente dal « de cuius », e, per di più, prevede che il decesso del testatore avvenga in antecedenza a quello del fratello gemello, lasciando a quest'ultimo, quasi precipitosamente, l'incombente mandato di tutelare e proteggere i figli del defunto.

Si può, dunque, dedurre, che il testamento doveva constare di poche righe, e, pur essendo scritto in piena coscienza, doveva rivelare, come rivela, l'urgenza in cui si è trovato il testatore di porre per iscritto le sue estreme volontà, fidando in pieno sulla devozione e l'onestà dell'esecutore testamentario, che era l'amato fratello Rahaniraka.

Con questa precisazione, l'indicazione del tempo, anzi l'occasione medesima della redazione del testamento (che deve essere andato perduto o altrimenti deve, per ora, ritenersi introvabile), viene ad essere abbastanza ben definita, sia pure come ipotesi. Si crede, in sostanza, di poter affermare che Raombana prese la decisione di vergare le sue ultime volontà, in tutta fretta, ma in termini essenziali, immediatamente prima di recarsi dal magistrato Ratsimandresy.

Queste ultime volontà sono facilmente ricostruibili nella loro linearità, imposta dalle vicende del momento e dall'opportunità di non sminuire l'efficacia dell'atto, con il richiamo alle tragiche ore incombenti sulla vita del suo autore.

Raombana, avendo salutato, come suole accadere ai comuni mortali, presaghi della morte imminente, i suoi più cari e intimi familiari, si rivolse dunque al fratello Rahaniraka, come è senza dubbio attestato nella parte del documento sopra riportata, conferendogli « le pouvoir entier de partager ses biens » e affidandogli « le soin de garder et protèger ses enfants, de conserver et de faire fructifier sa fortune dans le cas où il viendrait à mourir avant lui ».

Ciò che scrisse Raombana compendia nella sua formulazione i poteri e le responsabilità generali dell'esecutore testamentario.

Commettendo a Rahaniraka, infatti, « le soin de garder et de protèger ses enfants », egli impegnò il fratello a custodirli e ad accordare loro tutta la protezione contro ogni insidia che potesse attentare alla loro vita e ai loro averi.

Ed è proprio questo estremo appello al fratello, che ci fa ritenere ancora di più che lo stringatissimo testamento sia stato redatto da Raombana nella imminenza della sua visita al magistrato Ratsimandresy.

Egli aveva in sé il presentimento dei momenti decisivi che stava per affrontare, con animo tranquillo e sereno, nell'intento di non nuocere ai figli e alla famiglia tutta.

4. - Che le cose si siano svolte secondo quanto da noi ipotizzato e che il fratello Rahaniraka potesse non essere al corrente dello stato d'animo di Raombana, è dato arguire, forse, dal primo lungo prologo, che, posto immediatamente dopo la descrizione della divisione delle risaie comprate da Raombana, sembra costituire una estrosità del fratello, mentre una più attenta lettura ci rivela i motivi per cui fu scritto.

Si è ripetutamente accennato che Raombana dovette essere considerato un dissacratore delle consuetudini ancestrali. Abbiamo seguito, finché è stato possibile, le cause che provocarono lo sdegno e la ribellione nell'animo dei cortigiani fino al punto da volerne la condanna con l'assenso della Regina, tacito od espressamente formulato esso fosse. Si è anche congetturato, senza che l'ipotesi possa essere considerata priva di fondamento, che Raombana abbia preferito morire alla maniera socratica, con dignità, piuttosto che recare pregiudizio e ingiustizia ai congiunti. Detto questo, si può capire che quel primo preambolo elogiativo, che Rahaniraka, non a caso, ha voluto introdurre nel documento di spartizione dei beni del fratello, aveva lo scopo di rendere vano qualsiasi tentativo, che i più accaniti e subdoli nemici del defunto intendessero fare ai danni degli eredi, colpendoli con la confisca dei beni, dopo aver denunciato pubblicamente la vera pena di morte che Raombana aveva dovuto subire.

Forse qualche voce del genere nel frattempo era stata posta in giro, ma Rahaniraka intese reagirvi immediatamente, dimostrando che egli conosceva la causa... naturale della morte del fratello, come, d'altra parte, aveva testimoniato il magistrato Ratsimandresy, che non poteva di certo essere contraddetto.

È per questo, dunque, che Rahaniraka, al fine di evitare che un giorno si ripresentasse la questione della vera morte del fratello, non vide di meglio che sfatare la voce che si era sparsa, allegando

tutte le benemerenze che Raombana si era acquistate e ricordando gli alti onori tributati alla sua morte.

5. - Se si desiderasse, comunque, accertare quale conoscenza Rahaniraka avesse della tragedia che aveva colpito Raombana, riteniamo che qualche indizio si può riscontrare, nonostante il più stretto silenzio che egli si impose per lungo tempo, nella lettera da lui inviata, nel novembre del 1861, ad un'amica inglese Miss Catherine Whitridge, in risposta a due sue lettere: « My bevoled brother alas! is no more for he died of the apoplexy on the Evening of the 4 June 1855... I hope and trust that he died in the faith of the Gospel, after having served his Sovereign and his Country for many years » [12].

L'espressione che, dal punto di vista delle nostre considerazioni, può più colpire è quel: « I hope and trust that he died in the faith of the Gospel ». Essa tradisce, infatti, l'ansietà dello spirito di Rahaniraka, che dovette restare a lungo in uno stato di penosa incertezza. Avendo egli, infatti, una cultura spirituale essenzialmente cristiana ed essendo pienamente al corrente di come il fratello si era prodigato per la diffusione della religione cristiana, affrontando, talora, anche gravi pericoli personali, come allorché salvò la giovane Ranivo, poteva essere certo che Raombana aveva avuto il premio eterno. C'era però di mezzo una morte, che poteva suscitare motivi di angoscia nella mente di Rahaniraka. Il sospetto, cioè, che la morte del fratello, provocata sì dalle gravi intimidazioni formulate dal magistrato, fosse, tuttavia, da attribuire alla stessa volontà di Raombana, convinto che il suo sacrificio sarebbe stato la salvezza di tutti i congiunti.

6. - A quel punto può darsi che l'animo di Rahaniraka abbia avvertito un profondo contrasto ed un acerbo dolore per aver considerato il fratello un suicida, dimentico che la vita deve cristianamente giudicarsi un dono di Dio.

Da tale incertezza Rahaniraka si risollevò, però, quasi subito, quando, ripensando al comportamento umano e cristiano che Raombana aveva, sempre, osservato nel Madagascar, ebbe la forza di affermare in sua lode: « He... used all His Endeavous to implant

[12] Cfr. S. Ayache, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., p. 352.

the truth of Christianity in the mind of the Prince Royal; who is now King of Madagascar »[13]. Certezza che egli trovò modo di confermare: « C'est Raombana qui enseigna la bonté à ce jeune Prince [Rakoto]. Il lui montra la vanité du culte des Idoles et de croyances bizarres. Il est le premier qui lui lut la Bible... Enfin, c'est encore grâce à Raombana, et selon la volonté du Dieu Très Haut que les héritiers du royaume de Madagascar ont renoncé au culte des Idoles et à toutes les croyances vaines »[14].

Si trattò, è vero, di una rivendicazione, forse, un po' tardiva della vita e dell'azione del fratello, ma pur sempre sincera e piena, che collima esattamente con quanto si è venuto successivamente scrivendo, riguardo alla vera causa che condusse Raombana ad affrontare coscientemente la morte.

7. - Rahaniraka, accortosi di essere gravemente ammalato e ritenendo, pertanto, di non dovere ulteriormente attardarsi[15], scrisse del fratello l'encomio che la storia reclamava, per ristabilire, almeno in parte, la verità.

Con esso, infatti, si volle trarre dall'oscurità le circostanze della morte di Raombana e restituirgli le sue reali dimensioni di illuminato portatore di civiltà e di maggiore storico del Madagascar della prima metà del secolo scorso.

Egli che, giovanissimo, aveva, insieme al fratello, ascoltate le lezioni del Dottore Clunie (« l'un des hommes les plus éminents qui ait enseigné la sagesse aux jeunes garçons anglais »), ed era stato da lui addottrinato nell'insegnamento religioso e nella educazione morale, morì nella pienezza dell'età, emulando la serenità e la grandezza dello spirito socratico.

Raombana preferì, infatti, affrontare il sacrificio della persona in tutta dignità e fermezza, piuttosto che venire meno all'impegno assunto con la propria coscienza, di redimire il suo paese dall'ignoranza, dalla superstizione, dalla brutalità del dominio assoluto e guidarlo e sospingerlo, come egli stesso testimoniò, con accenti di ferma convinzione, verso la libertà: « The prince Rafondrazaka has

[13] *Ibidem.*

[14] Cfr. Rahaniraka, *Préface,* cit., in S. Ayache, *Raombana l'historien (1809-1855),* op. cit., pp. 364-365.

[15] Sulla sua malattia e sulla sua morte cfr. W. Ellis, *Madagascar revisited,* op. cit., pp. 212-213.

given descendants to a set of nobles or Dukes... but his most famous descendants are two brothers who have been to England, and who in all likelihood will make a prominent figures in the future fate and History of their native country, for their good educations in Europe, and their high exalted ranks in society promise such a thing, and it is fully expected by all ranks of people, that if any persons will benefit Madagascar and free them from slavery and bondage, it will be through their means and instrumentality. These two men are the Grand-sons of a son of the Prince Rafondrazaka »[16].

Per questa altissima prova, il suo esempio e la sua opera meritano un alto riconoscimento: è ben giusto che, in modo del tutto particolare, lo ricordino e lo esaltino per sempre Antananarivo e Manchester.

[16] Cfr. S. Ayache, *Raombana (1809-1855) l'historien,* tesi cit., (3) Texte original: I La Haute époque merina, p. 41; idem, *Raombana l'historien (1809-1855),* op. cit., p. 24.

APPENDICI

APPENDICE I

GLI ESTRATTI DELL'OPERA DI RAOMBANA PUBBLICATI NEL 1900 NELLA STORIA DEL MANOSCRITTO. LORO RIEDIZIONE

SOMMARIO: 1. L'unità del manoscritto di Raombana nelle mani del fratello Rahaniraka e del figlio Razanakombana fino al suo esilio alla Réunion (1896). - 2. L'edizione sul Supplement du Journal officiel de Madagascar et dépendances dal 2 agosto 1900 al 6 dicembre 1900 di « quelques extraits de documents anciens et sans nom d'auteur ». - 3. L'esatta concordanza di un frammento del manoscritto di Raombana tradotto in lingua francese e conservato negli archivi della Repubblica Democratica del Madagascar con uno degli « extraits ». - 4. Lo scopo della pubblicazione degli « extraits » e l'intento politico-culturale del Generale Gallieni. - 5. Il trasferimento al « Gouvernement Général » del manoscritto originale di Raombana e degli « extraits ». - 6. L'inattendibile ipotesi di Ayache relativamente al cd. « Fonds Résidence Général de France » e la nuova denominazione proposta. - 7. Il testo degli estratti.

1. - Può darsi e anzi è da sperare che qualche studioso, incuriosito da quanto si è detto sulla nobile e meritoria fatica compiuta dall'Ayache nella ricostruzione del manoscritto di Raombana ed esposta all'inizio di questo lavoro, si sia chiesto in che modo e quando l'unità di tale manoscritto sia venuta meno, riducendosi ad uno stato piuttosto frammentario.

L'Ayache, che è riuscito, finora, a mettere assieme, come si ricorderà, ben seimila pagine del ms., sembra prevenire la domanda e formula l'ipotesi, del resto per se stessa attendibile, che, dopo la morte di Raombana, fu Rahaniraka a conservare il manoscritto [1].

Questi, infatti, data l'età minorile dei figli di Raombana, dovette essere il geloso custode non solo delle loro persone ma anche dei loro beni. Rahaniraka, poi, quasi a togliere ogni dubbio sull'integrità dell'opera fino allora conservata, compose nel 1862, poco prima di morire, una prefazione nella quale a mo' di esortazione di-

[1] Cfr. S. AYACHE, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., p. 137.

ceva: « On devrait lire ce livre sans interruption et jusqu'à la fin, parce qu'on y parle de différentes époques » [2].

L'unità del manoscritto si mantenne — sempre secondo l'Ayache — sino a quando, passato legittimamente nelle mani di Razanakombana [3], il figlio maggiore di Raombana, questi, il 25 o il 26 settembre 1896 [4], come ci è stato possibile

[2] Cfr. RAHANIRAKA, *Préface*, cit., in S. AYACHE, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., pp. 358-359.

[3] RAZANAKOMBANA (1845-1897), figlio della seconda moglie di Raombana, Rabodo, entrò giovanissimo nella carriera pubblica. A diciassette anni era Maresciallo, poi Sottosegretario di Stato, « Ministre des Lois », Generale in Capo dell'armata del nord-ovest, durante gli ultimi giorni della II guerra franco-malgascia e infine plenipotenziario durante le trattative per la firma del Trattato del 1° ottobre 1895, che stabilì il protettorato francese sul Madagascar. Cfr. G. JULIEN, *Les réformes de 1881: Les Antily, Les Ministères, Le Code de 305 articles*, in « NRE », Tananarive, vol. VI, 1900, p. 105; *Grand Chefs gachys, grand chefs vazaha*, in Le Madagascar Illustré, n. 36, marzo 1935, p. 563; H. BERTHIER, *Le protectorat du 1er octobre 1895 au 18 janvier 1896*, in « BAM », Tananarive, n.s., tomo XXIV, 1941 (1942), pp. 115-131; G. GRANDIDIER, *Histoire politique et coloniale, tomo II: Histoire des Merina (1861-1897)*, Tananarive, Imprimerie Officielle, 1956, p. 181, nota n. 2, e pp. 246 e 364; Célestin RAPARISON, *Le ministère des Lois de 1881 à 1897*, in « RM », Tananarive, n.s., n. 32, 1965, pp. 37-44; S. AYACHE, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., p. 137.

[4] Razanakombana noto per essere « le chef du vieux parti hova » fu all'indomani della conquista francese messo agli arresti domiciliari e successivamente liberato (cfr. C. SAVARON, *Mes souvenirs à Madagascar avant et après la conquête (1885-1898)*, cit., 1932, pp. 178, 224; Albert D'ANTHOUARD e RANCHOT, *L'expédition de Madagascar en 1895*, Paris, Soc. édit. géo. mar. et col., 1930, p. 241; Roger PASCAL, *Les rapports de quinzaine d'Hippolyte Laroche. Résident général de France à Madagascar 1896*, in « BM », Tananarive, n. 248, 1967, p. 82). Accusato, in seguito, anche se l'accusa non fu mai provata, di essere a capo della ribellione detta dei *Menalamba* (lett. toga rossa), per la divisa indossata dai ribelli, scoppiata nel marzo del 1896 in Imerina, fu inviato in esilio alla Réunion insieme ad altre tre persone, Razafimantsoa, Ravelonanosy e Rainitahina, egualmente sospettate di aver avuto rapporti con i ribelli. Cfr. ANP,SOM, Mad. 216/447: Hippolyte Laroche al Ministro delle Colonie, 25 settembre 1896: « ...il restait 4 personnes que, pas plus que le juge, je ne crois coupables et à l'encontre desquelles les charges se réduisent à des témoignages dont les auteurs déjà convaincus de mensonge d'un bout à l'autre de l'instruction ne peuvent réellement inspirer confiance. Toutefois, reconnaissant que la situation de ces 4 personnes pouvant ne point paraître aussi claire ... et m'inspirant surtout de considérations d'ordre polique, j'ai, par mesure administrative, interdit le séjour de Madagascar et assigné la Réunion comme residence aux 4 ... nommés
Razafimantsoa,
Razanakombana,
Ravelonanosy
et Rainitahina....
Tous les quatre sont en route pour la Réunion... ». La deportazione di Razanakombana e dei suoi compagni suscitò una vasta eco sulla stampa francese del

accertare, fu inviato dal Governo francese in esilio alla Réunion [5].

A questo punto, o alla morte di Razanakombana, che avvenne, in circostanze misteriose, esattamente (secondo quanto è risultato dalle nostre ricerche) il 1° agosto 1897 [6], sarebbe seguita dapprima la divisione del manoscritto fra i diversi eredi, e poi la dispersione a causa di prestiti, donazioni, compere « sans compter l'action des rongeurs et des intempéries » [7].

Ma che le cose siano andate proprio così, vien fatto di porlo in dubbio, o quasi di escluderlo, in base a quanto verremo esponendo.

Si è accennato altrove [8] che qualche fonte, importante nella storia del manoscritto di Raombana, poteva essere sfuggita all'Ayache.

Nelle nostre metodiche, pazienti ricerche abbiamo avuto, talvolta, la fortuna di imbatterci in vere e proprie sorprese.

Intanto si rammenterà quanto scrisse Thomas Lord nel suo articolo, nel quale sembrò quasi favoleggiare quando asserì che esisteva « a voluminous mass of papers left by a Malagasy named Raombana » [9], senza però rivelare dove effettivamente questa grande quantità di carte fosse custodita, né come egli ne fosse venuto a conoscenza.

Su quanto può aiutare a sciogliere il nodo di questi enigmi, vogliamo appunto richiamare l'attenzione degli studiosi.

2. - Nel Supplement du Journal officiel de Madagascar et dépendances [10], edito a Tamatave, che conteneva, o poteva contenere,

tempo, che giudicò l'esilio un atto di clemenza piuttosto che una misura punitiva. Cfr. Le Petit Journal de l'Ile de La Réunion, 10 ottobre, 1896: « Les exiles », *ibidem*, 11 ottobre 1896: « Ministre Hovas »; *ibidem*, 20 ottobre 1896: « Nouvelle de Madagascar »; La Dépêche Coloniale, 31 ottobre 1896: « Lettre de Madagascar »; La Politique Coloniale, 31 ottobre 1896: « Madagascar »; G. GRANDIDIER, *Histoire politique et coloniale*, tomo II, *op. cit.*, p. 280, nota n. 2. Il Grandidier, però, erroneamente, nella nota citata, scrive che l'ordine di deportazione fu dato dal Generale Gallieni (cfr. nota n. 21, p. 201).

[5] Cfr. S. AYACHE, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., p. 137.

[6] Cfr. Appendice II, doc., n. 59, p. 278. Atto di morte di Razanakombana in ANP,SOM, Dépot des Papiers Publics des Colonies-Etat Civil: Réunion, Saint Denis, 1897, f. 180, a. 714; Le Petit Journal de l'Ile de La Réunion, 3 agosto 1897: « Ministres Hovas » e « Etat Civil ». Cfr. Appendice II, doc., n. 60, pp. 278-279.

[7] Cfr. S. AYACHE, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., p. 137.

[8] Cfr. sopra p. 25.

[9] Cfr. sopra p. 20.

[10] Il giornale, annunciato sul Journal officiel de Madagascar del 1° ottobre 1898, iniziò le pubblicazioni lo stesso 1° ottobre 1898 con il titolo Journal officiel de

dati e notizie interessanti il più ampio pubblico, alla data del 2 agosto 1900 (pagina 853), sotto la speciale rubrica: « Chronique Historique », si dava questo importante avviso:

« Nous commençons aujourd'hui la publication de quelques extraits de documents anciens et sans nom d'auteur, conservés dans les archives de la province de Tamatave, qui paraissent de nature à être utilement consultés par tous ceux que l'histoire malgache intéresse.

Ces extraits portent sur la période comprise entre la fin du règne de Radama I (1827) et les années 1852-1853, marquées par diverses expéditions militaires entreprises par les Hovas, sous Ranavalo I » [11].

A questo annuncio sono effettivamente seguiti, di quando in quando, fino al 6 dicembre 1900, gli « extraits » che, pur avendo, da ultimo, la promessa « à suivre », tuttavia, da allora, non sono stati più pubblicati.

Questi « extraits » noi desideriamo qui ripubblicare in una loro esatta riedizione per comodità degli studiosi, e, soprattutto perché pensiamo che proprio questi estratti siano in grado di orientarci sul grave problema della dispersione del manoscritto di Raombana.

Innanzi tutto ci sia, però, consentito fare qualche osservazione suggerita dalla lettura dello stesso preambolo, nel quale si avverte che, a partire dal 2 agosto 1900, si procederà alla pubblicazione:

a) di taluni « extraits »;

Madagascar et dépendances. Supplement commercial (Tamatave et Côte-Est). Nel primo numero si dava la seguente notizia: « Dans le but de favoriser le développement du commerce de la Colonie, le Gouverneur Général a décidé la création à Tamatave d'un Supplement commercial du Journal officiel, qui paraîtra dans cette ville provisoirement le 1er de chaque mois. Cette publication fournira aux commerçants de la Côte Est toutes les informations pouvant les intéresser, elle donnera en outre ultérieurement, des renseignements agricoles ».

A partire dall'8 febbraio 1899, il giornale assunse definitivamente il titolo di Journal officiel de Madagascar et dépendances. Supplement Commercial et Agricole. Il suo titolo corrente, però, fu quello di Supplement du Journal officiel de Madagascar et dépendances. Esso cessò le pubblicazioni con il numero di giovedì 2 ottobre 1902. Guillaume Grandidier nella sua *Bibliographie de Madagascar,* vol. 1, parte II, p. 596, n. 5915, dà questa notizia del giornale: « Journal officiel de Madagascar. Supplement de Tamatave, journal hebdomaire in 4° (commencé en 1898 et fini le 2 octobre 1902. Remplacé par la *Feuille de renseignements économiques*).

[11] Cfr. Supplement du Journal officielle de Madagascar et dépendances, n. 93, 2 agosto 1900, p. 853.

b) che questi « extraits » presupponevano una loro fonte immediata, costituita da « documents anciens »;

c) che dei « documents anciens » si ignorava, o comunque non si voleva dare, il nome dell'autore;

d) che i « documents anciens » erano depositati negli « archives de la province de Tamatave »;

e) che questi « extraits », infine, dovevano comprendere un periodo di tempo che riguardava la fine del regno di Radama I (1827) e gli anni 1852-1853, contrassegnati dalle spedizioni militari fatte per ordine di Ranavalona I. In effetti, però, gli estratti, come si potrà accertare leggendoli, concernevano anche la questione della fortificazione della città di Ambohimanga nel 1846, la missione dell'Ammiraglio britannico James R. Dacres nel 1848, e, al loro termine, la narrazione delle persecuzioni contro i cristiani nel 1849.

Esaminando questi estratti, abbiamo cercato di stabilire un rapporto con quelle parti del manoscritto di Raombana pubblicate nel citato lavoro *L'accession au trône de Ranavalona Ire à travers le témoignage de Raombana (1854)* [12] e, pur trovandovi delle notevoli affinità, non abbiamo potuto trarre una definitiva deduzione, mentre ci ha sorpreso il parallelo che potevamo riscontrare con un brano del testo di Raombana riportato fotograficamente dall'Ayache nella pubblicazione *Raombana l'historien (1809-1855). Introduction à l'édition critique de son oeuvre* [13].

3. - Questo brano è riprodotto a pag. 144-8 del volume citato ed è indicato sotto il titolo « Aspect du Fonds A.R.M. (B 1), Cahier 1, p. 24 » [14]. Si tratta, come ognuno avrà la possibilità di constatare, di un passo, piuttosto breve, della storia del regno di Radama I, riflettente gli ultimi momenti della vita del Re, inchiodato dalla malattia a letto e ormai moribondo, e, che, posto a confronto con un tratto del testo riferito in uno dei cosiddetti estratti, rivela una concordanza straordinaria per non dire perfetta.

In base a tale concordanza (di cui lo studioso potrà sincerarsi un po' più oltre), pensiamo di poter affermare con sicurezza che i « documents anciens et sans nom d'auteur » sono usciti dall'anoni-

[12] Cfr. S. Ayache, *L'accession au trône de Ranavalona Ire à travers le témoignage de Raombana (1854)*, cit., 1963 pp. 485-505, 609-26.

[13] Idem, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., 509 p.

[14] *Ibidem,* p. 144-8.

mo, ove erano relegati e ci hanno rivelato in Raombana il loro vero autore.

Attesa questa rivelazione, si vede che certe questioni — che si erano prospettate, o sulle quali precedentemente non si era riflettuto — cominciano a presentare la loro risoluzione; e non sono problemi da poco.

Prima di tutto si rammenta che chi pubblicò la « Chronique Historique » sapeva esattamente di fare degli estratti o riassunti e non di dare l'edizione di una intera opera, che, nella sua completezza, forse, non lo interessava direttamente. Egli, infatti, trascurò la parte iniziale, che riguardava le origini del regno merina. Con questa intenzione e occupandosi, invece, per prima cosa, della malattia, della morte del Re Radama I, dell'eccidio dei suoi fedeli ecc..., egli fece degli estratti dei documenti, e, ignorando, o non volendo fare, il nome del loro autore, affermò che erano « sans nom d'auteur », a meno che non avesse fatto un giuoco di parole, dicendo che « sans nom d'auteur » erano gli estratti nella loro formulazione e traduzione materiale.

Ciò nonostante si ha la netta impressione di essere di fronte ad una menzogna e chi la scrisse si trovò nella necessità di sostenerla, molto probabilmente, per motivi di ordine politico. Egli, infatti, pur riconoscendo il valore storico dei documenti, non poté date, forse, le condizioni della dominazione francese, osare di fare il nome dell'autore: Raombana. Soprattutto a Tamatave questo nome avrebbe, infatti, richiamato alla memoria il ricordo dell'illustre suo figlio Razanakombana, proprio da lì imbarcatosi per l'esilio, e quale ribelle aveva subito il sequestro degli ultimi suoi beni personali, ivi compreso, com'è dato pensare, il manoscritto, completo o no, dell'opera del padre [15].

[15] L'ordine, che dichiarava la confisca dei beni, fu reso pubblico con proclama di Ranavalona III. Cfr. Journal officiel de Madagascar, 27 settembre 1896. Per quanto riguarda i beni di Razanakombana cfr. Journal officiel de Madagascar, 15 ottobre e 13 novembre 1896; ANP,SOM, Mad. 215/445: Gallieni al Ministro delle Colonie, 27 ottobre 1896: « Conformément aux prescriptions de votre depêche du 9 septembre, j'ai fait proceder à la confiscation de biens ... des nommés
Razafinagnanfsoa,
Razanakombano,
Ravelomanosy,
Rahinitoina
condannées antérieureument par Monsieur Laroche ... à être exiles à la Réunion ». Copia della lettera in: Papiers Gallieni, 44 PA, Carton 5, Dossier 27, ANP,SOM.

Tale illazione pensiamo che non sia affatto azzardata, ma anzi pienamente giustificata dal fatto, per se stesso evidente, che l'annuncio della « Chronique Historique », pubblicato sul giornale ufficiale di Tamatave, non lesinò di dare notizia che i documenti antichi e senza nome d'autore erano « conservés dans les archives de la province de Tamatave » [16], luogo questo che, per i tempi, non era certo di conservazione di documenti e scritture di natura privatistica, ma di documenti e scritture che, comunque, provenivano da una diretta e immediata attività dell'autorità coloniale.

Le osservazioni però non finiscono qui, perché esaminando più attentamente il sopraddetto annuncio del Supplement du Journal officiel de Madagascar et dépendances ci si avvede che è possibile ricavarne qualche altra deduzione. Riflettendovi sopra, infatti, si scopre una testimonianza, che, pur non essendo loquace, dice una profonda verità, ancorché, ad una lettura affrettata, non evidente. A questo proposito si deve richiamare alla mente qualcuna delle cose scritte, per connettere, poi, debitamente, ciascuno elemento della ricerca storica da noi fatta.

Si ricorderà che Raombana redasse il testo del suo manoscritto fra il 1853 e il 1855, e, quindi essendo trascorso, rispetto al tempo cui ora si fa direttamente riferimento, quasi mezzo secolo, si deve non soltanto immaginare, ma ammettere con certezza che le carte e la scrittura del manoscritto abbiano subìto un sicuro processo di degradazione dovuto all'invecchiamento; invecchiamento che è perfettamente indicato nell'annuncio della pubblicazione dei famosi estratti, che sono derivati appunto da « documents anciens ».

[16] A proposito si veda quanto, traendo notizia da una vecchia scheda bibliografica, pubblica Guillaume Grandidier. Cfr. G. GRANDIDIER, *Bibliographie de Madagascar*, vol. 1, parte II, *cit.*, p. 757: « Archives de Tamatave: 'Documents concernant certains événements qui se sont passés à Madagascar de 1827 à 1853, dont on a tiré une chronique historique qui a été publié dans le *Journal officiel de Madagascar, supplement de Tamatave*, août à decembre 1900' (voir n. 5915, 12) ».

La stessa bibliografia dà, infatti, sia pure con delle inesattezze, notizia della pubblicazione degli estratti: « Chronique historique, d'après d'anciens documents inédits conservés dans les archives de Tamatave (de 1827 à 1853): Voyage de Radama à Tamatave en 1827 et derniers épisodes de son règne; sa mort. Usurpation du trône par Ranavalona Ière. Obsèques de Radama. Assassinat de Jean-René. Fortification d'Ambohimanga. L'armée hova. Proposition hollandaises. Essai d'obstruction de la rade de Tamatave. Expéditions militaires. Persecutions contre les chrétiens (1900: 2, 23, et 30 août, 13, 20 et 27 sept., 4, 11 et 25 oct., 1er, 8, 15, 22 et 29 nov., et 6 déc., pp. 853-854, 894-895, 910-911, 943-944, 960-961, 973, 990-991, 1006-1007, 1034-1035, 1048-1049, 1066, 1076-1077, 1091, 1103 et 1111-1112) (cfr. G. GRANDIDIER, *Bibliographie de Madagascar*, vol. 1, parte II, *cit.*, p. 596).

In questo caso i documenti acquistano il valore e il significato di scrittura che tradisce un certo grado di vetustà e fa ricollegare, mentalmente, questi « documents anciens » al vero e proprio manoscritto originale di Raombana, integro o meno che fosse.

Riuscirebbe in tale maniera provato che, nel 1900, negli archivi della provincia di Tamatave era conservato il manoscritto di Raombana, almeno nella sua prima grossa parte e cioè a cominciare proprio dall'inizio dell'opera fino agli anni 1852-1853, vale a dire dal libro 1 al libro 13 (secondo la ricostruzione del manoscritto fatta dall'Ayache), con esclusione, forse, dei libri 11 e 12, unitamente agli estratti che erano stati preparati per la pubblicazione, come si è detto, a mezzo del Supplement du Journal officiel de Madagascar et dépendances.

Ma ecco qui sotto riportati l'uno a fronte dell'altro sia il brano del « Cahier 1 », riprodotto fotograficamente da Ayache [17], sia quello pubblicato sul Supplement du Journal officiel de Madagascar et dépendances [18], relativi appunto al medesimo episodio della visita delle mogli di Radama I al Re morente:

Accompagnées de quelques juges, ces dames se rendirent auprès du roi pour se rendre compte de son état. Que l'on juge de leur surpri- se lorsqu'elles virent com- ment [19] était le roi, réduit à l'état de squelette et cou- ché sur son lit. En les vo- yant il montra quelques si- gnes de mécontentement et, comme il ne pouvait parler, il fit un signe de la main [20] comme pour leur faire comprendre qu'elles devaient se retirer. Les dames versè- rent des larmes devant ce triste spectacle et, bien qu'elles vissent qu'il était mourant, elles n'o- sèrent lui désobéir et le laisserènt. On demande au sikidy ou devin de rendre la vie au monarque.	Accompagnées de quelques juges, ces dames se rendirent auprès du roi pour se rendre compte de son état. Que l'on juge de leur surpri- se lorsqu'elles virent com- ment était le roi, réduit à l'état de squelette et cou- ché sur son lit. En les vo- yant, il montra quelques si- gnes de mécontentement et, comme il ne pouvait parler, il fit un signe de la main [comme] pour leur faire comprendre qu'elles devaient se retirer. Les dames versè- rent des larmes devant ce triste spectacle et, bien qu'elles vissent qu'il était morant, elles n'o- sèrent lui désobéir et le laisserènt. On demande au sikidy ou devin de rendre la vie au monarque.

[17] Cfr. S. Ayache, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., p. 144-8.

[18] Cfr. Supplement du Journal officiel de Madagascar et dépendances, n. 96, 23 agosto 1900, p. 895.

[19] La parola « comment » è correzione di mano del traduttore su l'espressione « quel état », cancellata con un frego. Essa avvenne quasi certamente nel corso della traduzione dal testo originale.

[20] L'espressione « fit un signe de la main » è correzione su « serra les poings » ed è stata apportata in un secondo tempo. Nulla si può dire sulla persona che effettuò la correzione. Il correttore, in questo caso, cancellò il testo della prima traduzione tracciando sopra due freghi d'inchiostro.

Come può notarsi i due testi collimano perfettamente e l'uno è la riproduzione esatta dell'altro. Considerando, però, che il testo del Supplement du Journal officiel de Madagascar et dépendances è già corretto con gli opportuni emendamenti di stile, non è attribuibile al brano degli estratti un anno posteriore al 1900, ma semmai un tempo anteriore all'agosto dello stesso anno.

4. - Questo preciso richiamo, ad un'epoca ben definita nell'anno e nel mese, ci mette in condizioni di riflettere intorno agli aspetti più generali dell'amministrazione francese nel Madagascar in quel torno di tempo, per cercare di trarre qualche possibile considerazione nei riguardi dell'opera manoscritta di Raombana e della sua pubblicazione, sia pure in estratti anonimi, che veniva fatta a Tamatave, nel secondo semestre del 1900.

Si dirà anzitutto che la pubblicazione anonima degli estratti, derivati, come si è dimostrato, direttamente dal manoscritto originale dello storico Raombana o da una sua notevole parte, si inquadrava direttamente nell'attività del Generale Gallieni [21], che, dal settembre del 1896, condusse la sua azione di sottomissione di tutto il territorio dell'isola, badando, però, in pari tempo, ad organizzarla

[21] Joseph Simon Gallieni (1849-1916) iniziò la sua attività coloniale nel 1875, nel Senegal, restando nel Sudan francese fino al 1888. Successivamente fu inviato nel Tonchino (1892-1896). Il 28 settembre 1896 assunse la carica di Residente Generale del Madagascar, trasformata, nel luglio del 1897, in quella di Governatore Generale. Gallieni rimase nel Madagascar fino al 1905. Cfr. H. Deschamps, *Joseph Simon Gallieni (1849-1916)* in *Hommes et Destins* (Dictionnaire biographique d'Outre-Mer), *Madagascar*, tomo III, op. cit., pp. 212-215.

amministrativamente con la istituzione di organismi che tenessero conto del paese, del suo naturale sviluppo e degli abitanti [22].

A questa opera Gallieni si propose di giungere non solo agendo sullo spirito delle popolazioni soggette, ma facendo comprendere allo stesso elemento coloniale francese quanto fosse necessario nell'amministrazione del paese, rendersi conto dei bisogni fondamentali della colonia, anche attraverso la diretta conoscenza storica delle sue forze morali e delle sue inclinazioni politiche.

Non vi è, quindi, nulla di strano che il manoscritto di Raombana, sebbene opera del padre di un fiero oppositore del dominio francese, e, da poco tempo, custodito negli archivi della provincia di Tamatave, perché proveniente, come si è ipotizzato, dal sequestro dei beni anche personali di Razanakombana, in quella sua stessa condizione di sequestro sia stato esaminato nella sua entità e ritenuto, in una città, così densa di molteplici rapporti umani, com'era Tamatave, estramemente utile per la diffusione della conoscenza del passato del popolo magascio.

Per questo si provvide, quanto prima, alla sua traduzione dall'inglese, certi che il Supplement du Journal officiel de Madagascar et dépendances, per l'importanza delle notizie che conteneva (sia relative all'arrivo e alla partenza delle navi, al loro carico, al prezzo delle merci, agli annunci dei mercanti, oltre alle informazioni di carattere politico), era un ottimo mezzo di penetrazione (grazie anche ad una rubrica di natura prettamente culturale) nel ceto militare e amministrativo, in quello mercantile e negli stessi missionari, che gestivano ancora la maggior parte delle scuole, soprattutto di primo grado.

5. - Premesso questo, è del tutto pacifico immaginare che copia della pubblicazione di un tale organo ufficiale di una città e di un porto come Tamatave, che aveva continui rapporti con le vicine isole Mascarene e con l'Europa e che era uno degli scali delle navi sulla

[22] Per un'esame della politica coloniale di Gallieni a Madagascar cfr. J.S. GALLIENI, *Rapport d'ensemble sur la pacification, l'organisation et la colonisation de Madagascar (octobre 1896 à mars 1899)*, Paris, H.C. Lavauzelle, s.d., 628 p.; idem, *Madagascar de 1896 à 1905. Rapport du Général Gallieni au Ministre des Colonies, 30 avril 1905*, Tananarive, Imprimerie Officielle, 1905, 2 vol., 740 p. e 543 p.; idem, *Neuf ans à Madagascar*, Paris, Hachette, 1908, 373 p.; idem, *Lettres de Madagascar 1896-1905*, Paris, Soc. éd. géo. mar. et col., 1928, 193 p.

via da e per le Indie, dovesse spettare di ufficio alla sede del « Gouvernement Général » ad Antananarivo [23].

Così è ammissibile che la medesima « Chronique Historique » non solo fu letta nella capitale, ma suscitò, già dalle prime puntate, un forte stimolo di curiosità in tutti i suoi lettori, e soprattutto nei diretti collaboratori del Governatore Gallieni, che dovettero convincerlo dell'opportunità di avere ad Antananarivo, negli archivi del « Gouvernement Général », i famosi « documents anciens » degli archivi della provincia di Tamatave. Alla richiesta dell'autorità superiore si dovette obbedire e unitamente al manoscritto originale dei « documents anciens », per fare cosa grata al Governatore, si spedirono da Tamatave le pagine tradotte degli « extraits », nel testo della loro immediata traduzione, cioè con le relative correzioni.

6. - La ricostruzione della storia del manoscritto originale, almeno nella parte che si è supposta esistente negli archivi della provincia di Tamatave e poi trasferita, come si è detto, ad Antananarivo, rende, quindi, poco plausibile o addirittura inverosimile, quanto Ayache, non conoscendo gli estratti e il loro collegamento con i « documents anciens », ha scritto sulla costituzione del cd. « Fonds Residence Général de France », che egli fa risalire al 1890 [24].

Questa ricostruzione, che, già fin dal primo momento, ci era sembrata in contrasto con l'affermazione dello stesso Ayache, della mantenuta unità del manoscritto fino all'esilio del figlio di Raombana o alla sua morte [25], va ora corretta, essendo stato possibile dimostrare che il fondo in questione (« Fonds Residence Général de France ») non si costituì prima del 1900.

Detto fondo riteniamo debba, ora, assumere giustamente la denominazione di « Fonds du Gouvernement Général ».

Lo studioso che ebbe modo, per primo, di esaminare la grande massa di carte da poco giunta ad Antananarivo fu Thomas Lord. Egli che, forse, doveva essere al corrente della pubblicazione degli estratti sul giornale di Tamatave, non vide di meglio (anche perché più direttamente interessato), che dare un riassunto della parte che

[23] La carica di Governatore Generale fu proclamata con decreto 30 luglio 1897. Cfr. Journal officielle de Madagascar, 16 settembre 1897.

[24] Cfr. S. AYACHE, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., pp. 143-144; inoltre cfr. sopra nota n. 81, p. 36.

[25] Cfr. S. AYACHE, *Raombana l'historien (1809-1855)*, op. cit., p. 137.

precedeva e che era stata, invece, trascurata. Avvenne così che egli pubblicò, come è noto, nel numero di Natale del 1900 dello « Antananarivo Annual » un articolo di ventiquattro pagine sulle origini del regno merina, tenendo conto della narrazione letta nel manoscritto originale. Fu in tale occasione che egli non solo accennò ad una immensa massa di carte (non discernendo, probabilmente, tra quelle del manoscritto originale e i cd. « extraits »), ma mostrò di aver fatto tesoro della lettura del manoscritto, attribuendolo giustamente a Raombana e scrivendo, ancor più giustamente, che la sua stesura era iniziata nel 1853.

7. - Il testo degli estratti:

I. Voyage de Radama à Tamatave [26]

En 1827, après la mort de M. Hastie, le roi Radama descendit à Tamatave afin d'y faire creuser un canal et de voyager dans la partie méridionale du pays des Betsimisaraka.

Une escorte de 3.000 vieux soldats, les uns habillés d'uniformes anglais, les autres dans leur costume national, le suivirent.

Fréquemment il les passait en revue et faisait alors jouer sa musique militaire, venue de Maurice, pour intimider les Betsimisaraka en leur montrant sa supériorité sur eux, au point de vue militaire et afin qu'ils ne se révoltassent pas.

Souvent, il se montrait, aux yeux émerveillés de ses nouveaux sujets, revêtu de brillants uniformes et paradant devant ses troupes; sa belle apparence et sa bonté lui conquirent vite l'admiration et l'amour des habitants; car, je dois dire qu'il marquait très bien, bien qu'il ne fut pas trop grand et élancé; il avait je crois cinq pied de haut; son teint était olivâtre, ce qui, dans le language des Hovas, se traduit par blanc.

Le canal fut rapidement creusé par les Betsimisaraka qui travaillaient sous ses yeux; souvent, il leur faisait distribuer des bestiaux, du riz, de l'arrack, et, quelquefois, il s'amusait à les voir, tous ensemble, hommes et femmes, danser les dances du pays.

Pendant qu'il était à Tamatave, Radama reçut la visite de quelques officiers d'un navire anglais qu'il convia à un festin magnifique; des officiers hovas m'ont

[26] Cfr. Supplement du Journal officiel de Madagascar et dépendances, n. 93, 2 agosto 1900, pp. 853-854. Il testo degli « extraits » qui riproduce *diplomaticamente,* alla lettera, anche gli stessi errori, forse, di stampa, che si riscontrano nel Supplement du Journal officiel de Madagascar et dépendances, avendo noi avuto a mente di giovare in tutto, per quanto possibile, anche allo stesso confronto che abbiamo istituito con il « frammento » del manoscritto di Raombana conservato negli archivi della Repubblica Democratica del Madagascar (cfr. S. AYACHE, *Raombana l'historien (1809-1855). Introduction à l'édition critique de son oeuvre,* op. cit., pp. 143-146), o con altro che, eventualmente, in futuro possa essere rintracciato.

dit que les étrangers furent très étonnés de voir Radama et les siens; après le repas, le roi et les convives dansèrent des danses européennes et, au cours de l'une d'elles, Radama et ses officiers bousculèrent les Anglais et les firent tomber à terre.

Le roi fut entraîné à agir aussi peu courtoisement envers ces officiers parce que l'un d'eux, en dansant, lui avait serré trop fort la main, ce qu'il considéra comme une insulte: il ordonna donc aux siens de renverser les Anglais par des crocs-en-jambe. Quoique à terre, les étrangers eurent la générosité de considérer cet acte plutôt comme une plaisanterie d'hommes ivres que comme une injure et il se séparèrent amicalement de leur amphitryon.

Radama, d'ailleurs, leur avait dit poliment que ses officiers avaient voulu s'amuser en les faisant trébucher.

II. Derniers épisodes du règne de Radama.
Sa maladie.

Radama aimait beaucoup les liqueurs fortes; ce vice joint à l'autre, celui d'aimer trop les femmes, produisit une « hanatra », ou inflammation des reins, qui le fit énormément souffrir. Suivant l'avis d'un Français, M. Blancard, il se fit opérer à Tamatave; mais il n'en fut pas soulagé; l'opération aggrava peu-être le mal, car, la plaie, au lieu de se fermer, devint un ulcère très large.

Le roi pouvait guérir, mais il but constamment du rhum et de l'eau-de-vie ce que, d'ailleurs, les étrangers qui le visitaient l'engageaient à faire; cela suffit pour que la plaie ne se fermât pas.

Si Radama avait employé la méthode malgache, pour se soigner il aurait très probablement guéri.

Voici en quoi consiste cette méthode. On tient le malade toujours chaud, on couvre l'endroit malade de craie, et on dégage fréquemment les intestins avec de l'huile de ricin. S'il eût fait ainsi, il ne fut pas mort à la fleur de l'âge, alors qu'il était en bonne voie pour soumettre tout Madagascar.

Radama prit le chemin de Tananarive dans un mauvais état de santé. A son arrivée il convoqua le peuple à Andohalo. Il se montra à ses sujets richement vêtu, et entouré des officiers et des soldats qui l'avaient accompagné à Tamatave. Il fut reçu par d'enthousiastes acclamations, comme c'est la coutume quand il arrive d'un lointain voyage, et, dans un discours, il rappela au peuple qu'il était son protecteur et qu'il lui tenait lieu de père et de mère: il l'assura de la paix et l'engagea à travailler, sans crainte, à ce sujet, sous son égide toute puissante.

Avant de quitter Tamatave, Radama envoya deux corps en expédition, les soldats qui les composèrent furent pris parmi ceux qui formaient son escorte.

Le premier se dirigea vers Ambohitrakoholahy, dans le pays des Betsimisaraka, pour les punir d'avoir refusé, selon les ordres de Radama, de porter des paquets pour les missionnaires et pour le Roi, et s'être ainsi dérobés à la corvée, et d'avoir, de plus, intercepté les communications entre Tananarive et la côte, pris des colis et assassiné un grand nombre de porteurs. Il est vrai que les obligations des Betsimisaraka et des Bezanozano avaient augmentés par le traité passé entre Radama et les Européens; le peuple devait transporter à la capitale des objets pour les missionnaires, des mousquetons et de la poudre de guerre pour Radama; ces munitions lui étaient fournies par le gouvernement anglais comme

une compensation de la traite des esclaves qu'il avait abolie sans la moindre rémunération.

Ils devaient aussi transporter, pour le Roi, des liqueurs fortes provenant des Européens établis à Tamatave.

L'autre corps fut dirigé vers les Bezanozano d'Ididy, qui, eux aussi, s'étaient révoltés pour le même motif que les autres. Ididy est situé dans le nord du pays, près du sud de l'Antsihanaka.

Un major, Ravoninahitriniarivo, (après Rainihoro, le premier amant de la Reine) commanda ce détachement. Il ne rencontra aucune résistance, les Bezanozano s'étant réfugiés dans la forêt. Peu après ils firent leur soumission.

Coroller et Ratsimanisa furent placés à la tête du premier corps. Selon les instructions du Roi, ils devaient amadouer les révoltés; puis, quand ils se seraient soumis, faire périr les principaux meneurs.

Les habitants se soumirent en effet; on leur demanda de livrer ceux qui les avaient poussés à la révolte; le pardon leur avait été promis, au nom de Radama; sans défiance, ils dénoncèrent donc leurs chefs. Les généraux hovas s'en emparèrent et les firent tuer à coups de sagaie; leurs têtes furent placées sur des poteaux, comme pour servir d'exemple.

Le sang coula ainsi parce que ce malheureux peuple avait déployé le drapeau de l'indépendance et essayé de reconquérir les droits que la guerre lui avait fait perdre.

Les ordres que le Roi donna à cette occasion sont bien dans l'esprit fourbe des Hovas. Il dit aux chefs de l'armée: « Ataovy amy ny lela volamena » *(Employez la langue d'or. Prodiguez-leur les bonnes paroles). La langue d'or réussit et les rebelles furent égorgés!*

Ambohitrakoholahy est à une faible distance de Beforona et commande la route de Tamatave; c'est probablement pourquoi Radama fut si dur pour les habitants de ce pays, car, si la révolte n'avait été promptement étouffée dans le sang, elle aurait pu se propager parmi tous les Betsimisaraka fatigués du joug de Radama.

Ididy est situé à une grande distance des routes de Tamatave, et les Bezanozano étant peu nombreux le Roi ne fut pas effrayé à la nouvelle de leur révolte.

Ratsimanisa est le frère de Rainiharo; il prit une grande part à tout ce qui se fit dans le règne suivant, étant un des amants de Sa Majesté et son premier aide-de-camp; elle suivit en tout ses avis et ceux de ses frères et faillit ainsi mener le royaume à sa ruine.

Lorsque Radama arriva à Tananarive, sa mère, ses soeurs, ses femmes et le peuple remarquèrent qu'il ne jouissait pas d'une parfaite santé; cependant personne ne se doutait que sa fin était si proche; car, très malade, il voyageait toujours dans un palanquin ouvert allant à Soanierana, afin de hâter par sa présence la construction du célèbre palais, bâti sous la direction d'un français, M. Le Gros, sur le modèle du palais du gouvernement de Maurice, qui est plus haut, mais moins large.

Lorsqu'il se rendait à Soanierana ou à Tananarive, on était obligé de se servir de larges éventails pour écarter les mouches que les odeurs de son ulcere attiraient. A mesure que le mal empirait, Radama devenait de plus en plus triste et abattu.

(A suivre)

II. Derniers épisodes du règne de Radama [27].
(suite)

Ambongo, dans le district Sakalava, se révolta contre l'autorité de Radama. Celui-ci envoya immédiatement un corps contre cette ville avec l'ordre de traiter sévèrement les prisonniers, de tout brûler et piller et, si possible était, d'exterminer tout le peuple d'Ambongo. Les officiers et les soldats avaient trompé le roi sur la valeur du butin et s'étaient enrichis, car, depuis l'introduction dans ses armées, de la discipline européenne, plusieurs campagnes avaient été menées contre les diverses tribus de Madagascar, pendant l'année entière, sans qu'on ait pris en considération les souffrances qu'endurent les soldats hovas, comme les Européens, dans le pays plat.

Le riche butin de femmes, d'enfants et de bestiaux, fait dans ces expéditions, fut dirigé sur l'Imerina, ce qui augmenta sa population et diminua le prix des esclaves qui, à l'époque où l'on en exportait, valaient de 80 à 100 piastres chacun, tandis que maintenant il ne se vendent plus que 3 livres sterlings et même moins.

Radama, quoiqu'un des côtés saillants de son caractère fut l'économie, resta longtemps indifférent au butin que ses officiers s'appropriaient injustement; cependant, à l'instigation de quelques-uns de ses courtisans, il agit avec sévérité à l'égard de ceux qui l'avaient frustré de sa part.

Il dicta à ses secrétaires, dans sa maison de campagne de Mahazoarivo, toutes les prérogatives des anciens souverains de l'Imerina que l'on ne doit point enfreindre; il fit ajouter qu'il était le descendant de ces monarques et que quiconque s'attaquerait à ces privilèges devait être tué, puis grillé pour qu'il ne reste aucune trace.

Il rappela que quelques grands, dont il donna les noms, n'avaient jamais frustré Andrianampoinimerina de son droit de 4 livres 1/2 par butin quoiqu'ils se fussent distingués; qu'ils conseillaient, au contraire, à Andrianampoinimerina, pour plaire au peuple, de le garder dans son palais.

Cela fini, Radama ordonna de faire afficher la note aux portes Nord du palais, pour que le peuple fut la lire.

Le roi ne s'en tînt pas aux menaces; il agit sévèrement come il le faisait quand il était vexé ou mécotent; par son ordre, les simples soldats, qui ne pouvaient pas donner une demie piastre chacun, furent battus 20 fois. Deux colonels, Ralaifotsy et Rafaralahidera, furent tués et leurs cadavres jetés aux chiens, car ils avaient volé plus que les autres. Rafaralahidera fut aussi puni parce que il avait tué un esclave, en le frappant d'un marteau à la tête. Afin de mieux montrer son mécontentement, il fit placer deux pièces de canon, à la porte Nord du palais, et le bruit courut, par son ordre, que l'on devait tirer sur n'importe quel officier qui s'en approcherait.

Le bruit du canon jeta la consternation parmi les habitants de Tananarive qui supposèrent que tous les officiers seraient tués et livrés aux chiens, comme ceux qui avaient déjà été frappés.

Mais Radama ne se porta pas à cette extrémité; il leur enleva seulement à chacun, un de leurs honneurs militaires et les menaça de mort s'ils ne rendaient

[27] *Ibidem*, n. 96, 23 agosto 1900, pp. 894-895.

promptement ce qu'ils avaient pris. La crainte de la mort et le bruit du canon les intimidèrent tous tellement que le roi rentra vite en possession de ce dont il avait été frustré.

III. Mort de Radama.

A cette époque, Radama était très malade et ne pouvait plus sortir.

L'enflure s'était prononcée à tel point à la gorge qu'il étouffait presque, et que peu s'en fallait qu'il ne pût parler. Il avait honte de sa maladie et défendit sa porte; les tsimandoa, qui vivaient avec lui, reçurent l'ordre de ne laisser entrer personne dans la Maison d'Argent ou il demeurait.

Quelque temps auparavant, le roi avait reçu la visite de M. Jones qui voyant que la fin de Radama approchait, le pressa de faire mander à Tananarive M. le docteur Lyall, qui venait d'arriver à Tamatave, et devait remplacer M. Hastie, comme agent du gouvernement anglais. Dans ce but, les missionnaires envoyerent un des artisans, M. Chick, à Tamatave pour hâter l'arrivée du docteur. Mais quelque diligence qu'il fit, le roi était mort, depuis deux ou trois jours, lorsqu'il arriva.

Comme sa fin approchait, il se montra très cruel. Il crut un instant qu'il était ensorcelé et que c'était ce qui avait causé sa maladie; plein de cette idée, il soumit quelques-uns des tsimandoa à l'épreuve du tanguin: heureusement ils y survécurent. Il ordonna alors à un devin ou mpsikidy de faire ses cérémonies pour chercher ce qui le guérirait.

Il défendit formellement que l'on fit part de ces deux faits aux Européens de Tananarive; quiconque enfreindrait ses paroles devait être tué de sa main: car il aurait été honteux si les Européens avaient su qu'il revenait aux coutumes de ses ancêtres dont il avait si souvent ri avec eux.

Ainsi Radama le Grand, comme l'ont surnommé les missionnaires, même au moment de mourir, fut l'esclave des vieux usages du pays. Son grand esprit ne pouvait songer sans crainte à l'autre monde et il ressuscita de barbares coutumes dans l'espoir qu'elles le guérirait.

A mesure que son mal empirait, il ne voulait prendre aucune nourriture et n'acceptait que du cognac et du rhum qu'il buvait en grande quantité. Son entourage prévoyait que, par l'abus qu'il faisait de ces boissons, le moment de sa mort ne pouvait guère tarder à arriver.

Quelques-uns de ceux qui l'approchaient essayèrent de cacher les liqueurs; mais lorsque Radama s'en aperçut, d'une voix presque inintelligible et avec une violente expression de mécontement dans les yeux, il leur ordonna de le lui apporter.

Il était réduit à l'état de squelette; il ne pouvait plus quitter son lit et ce prince si propre et si méticuleux était atteint de cancers incurables tant à l'aine qu'à la gorge.

Souvent, il délirait et, dans ces moments de folie, causés par sa maladie, il proférait des paroles sans suite qui étonnaient et épouvantaient ses serviteurs.

Il s'adressait aux mânes de son père; souvent il disait: « Retirez-vous, car vous m'avez trompé ». Et il ajoutait: « Vous m'avez répété, maintes et maintes fois, que je ne mourrai jamais et cependant je sens que je n'ai plus longtemps à vivre; partez ».

Je ne dois point oublier de dire que pendant la maladie du Roi on faisait cuire ses aliments dans le palais du sud et qu'on les portait régulièrement à la Maison d'Argent où, au lieu du roi qui ne le pouvait, les tsimandoa les mangeaient. On agissait ainsi pour ne pas répandre parmi le peuple la connaissance de l'état alarmant et des souffrances du roi.

Quand il fut sur le point de rendre l'âme, Ramboamamy, un des tsimandoa, craignit la responsabilité que lui et ses compagnons encourraient à sa mort, ses parents et ses sujets croyant qu'il n'était pas dangereusement malade. Il fut tellement effrayé qu'il se rendit incontinent chez les femmes du roi, leur fit part de la maladie du prince et leur dit que, quoiqu'il ne restât aucune chance de salut, il fallait administrer des médicaments.

Accompagnées de quelques juges, ces dames se rendirent auprès du roi pour se rendre compte de son état.

Que l'on juge de leur surprise lorsqu'elles virent comment était le roi, réduit à l'état de squelette et couché sur son lit. En les voyant, il montra quelques signes de mécontentement et, comme il ne pouvait parler, il fit un signe de la main pour leur faire comprendre qu'elles devaient se ritirer. Les dames versèrent des larmes devant ce triste spectacle et, bien qu'elles vissent qu'il était mourant, elles n'osèrent lui désobéir et le laissèrent.

On demanda au sikidy ou devin de rendre la vie au monarque. D'après ses ordres on devait tuer un corbeau et accomplir une cérémonie religieuse sur son corps, afin que l'âme royale ne quitte plus Radama. On suivit ces prescriptions; mais le souverain était trop malade, et quelques jours après il expirait.

(A suivre)

IV. Usurpation du trône de Ranavalona Ire [28]

L'entrevue qui eut lieu entre Radama et ses femmes amena un changement de dynastie; une femme qui n'avait aucun droit à la couronne renversa du trône, grâce à ses intrigues et à l'appui de quelques personnes qu'elle promit de récompenser à son avènement, la descendance d'Andrianampoinimerina et de Radama représentée par l'unique enfant de ce dernier roi, Razakinimanjaka, et usurpa ainsi le pouvoir souverain.

La femme du moribond la plus élevée, Ranavalona, comprit, lorsqu'elle vit Radama à la Maison d'Argent qu'il n'avait plus que quatre ou cinq jours à vivre, et forma l'audacieux projet de s'emparer de la royauté, quelque dussent être les conséquences d'un insuccès.

Elle dépêcha deux des autres femmes du roi, Rabodomirahalahy et Rasendrasoa, vers Andriamamba père, un des juges ou ministres, et lui fit proposer de la soutenir dans sa tentative; moyennant quoi, elle lui donnerait de l'argent et des principautés en plus de ce qu'il avait reçu de Radama et de son père.

[28] *Ibidem*, n. 97, 30 agosto 1900, pp. 910-911.

Ce ne fut pas en vain que Ranavalona fit briller à ses yeux l'espoir d'une fortune si rapprochée, et, le vieux brave, tenté par l'appât de si belles promesses, promit son concours à l'ambitieuse femme du roi. Une conspiration, dont le but était de renverser du trône la dynastie régnante au profit de Ranavalona, fut aussitôt ourdiée.

La conspiration réussit et le royaume se trouva entre les mains d'une femme dont le règne, marqué de taches de sang n'a d'égal dans les annales d'aucun peuple.

Rabodomirahalahy et Rasendrasoa se conduisirent, sans qu'un sentiment de reconnaissance et de générosité vint les en empêcher, comme si aucun lien ne le attachait à la dynastie. Cependant, quand elles étaient les femmes de ces monarques elles en étaient aimées, et en reçurent d'immenses richesses. Andrianaimpoimerina préférait la première à toutes les autres; elle ne lui donna aucun enfant. Quant à l'autre, le même roi en eut deux filles et, à sa mort, selon la coutume des souverains, Radama épousa les deux veuves de son père.

Cependant, ces deux femmes furent assez ingrates pour oublier les bienfaits dont les avaient comblé les deux monarques et s'unir à Ranavalona pour renverser la dynastie.

Sitôt qu'Andriamamba reçut, des deux dames dont je viens de parler, le message de l'usurpatrice, il se mit à l'oeuvre. Il manda auprès de lui deux officiers, un colonel, premier aide-de-camp du roi, et un lieutenant-colonel, Andrianisa, (qui devint plus tard, sous le nom de Rainijohary, un des amants de Sa Majesté) et leur dit que, le roi étant sur le point de mourir, Ranavalona lui promettait de grandes richesses s'il consentait à la placer sur le trône. Il ajouta que si eux aussi voulaient prêter leurs concours à Ranavalona et s'assurer celui des officiers et soldats, ils avaient la promesse formelle d'être bien récompensés; Andriamihaja serait promu 11e honneur et lieutenant général de la division de Voromahery et de la division d'artillerie, et Rainijohary, lieutenant-général de la division d'Avaradrano.

Les deux officiers objectèrent que peut-être, après son avènement, Ranavalona oublierait les services qu'ils lui auraient rendus et prodiguerait des faveurs et de récompenses à d'autres qui auraient moins agi qu'eux. Mais Andriamamba leur assura qu'ils avaient sa parole et ses promesses et que jamais pareille chose n'arriverait.

Aussitôt que Sa Majesté monterait sur le trône, ils seraient les premiers officiers de la reine et gouverneraient en son nom.

Poussés par l'ambition et l'amour du gain, ils mirent de côté tout scrupule et faillirent aussi à leur devoir. Ils cherchèrent aussitôt quels moyens pouvaient leur faire atteindre leur but.

Ils gagnèrent le général Ravalontsalama, et, tous ensemble, se concertèrent dans la maison d'Andriamamba pour mettre à exécution leur déloyal dessein.

Le roi mourut le matin même où leur décision fut prise; c'était le samedi matin, 21 Asorotany 1828, à environ 7 heures.

Aussitôt que Ranavalona eût connaissance de la fin de Radama ella en fit avertir Andriamamba; elle lui assura que si le succès couronnait son enterprise, non seulement elle tiendrait les promesses que Rasendrasoa et Rabodomirahalahy lui avaient faites en son nom, mais qu'elle ferait plus encore pour lui qu'il ne pouvait espérer; elle le prévint aussi que, mardi, mercredi, et jeudi, étant des jours néfastes, elle ne voulait arriver au pouvoir que vendredi matin.

Lorsqu'Andriamamba apprit les ordres de Ranavalona, il manda les autres conspirateurs, et, tous ensemble, décidèrent que la mort du roi devait être tenue secrète, même vis-à-vis de sa mère, de ses soeurs et de ses autres parents, et que la discrétion des tsimandoas, qui restaient dans le Tranovola ou Maison d'Argent, serait achetée à prix d'or; que d'ailleurs, on ne leur permettrait nullement de sortir du palais Nord de peur que, s'ils venaient à répandre la nouvelle de la mort du roi, le peuple se soulevât et proclamât reine la fille du monarque défunt. Les conspirateurs devaient reunir 300 soldats qui, sous les ordres d'Andriamihaja et de Rainijohary, se rendraient sur un soi-disant ordre du roi, le vendredi matin, de bonne heure, au palais; le roi, en effet, faisait quelquefois venir des soldats sous prétexte de manoeuvres importantes.

Aussitôt que ce plan fut arrèté, Andriamamba se rendit à la Maison d'Argent et y vit le cadavre de Radama sur son lit de mort. Les quelques tsimandoas, qui étaient là, pleuraient et se lamentaient d'avoir perdu un roi qui avait toujours été bon et doux pour eux.

Andriamamba leur dit de se tenir tranquilles, de ne plus pleurer et de tenir la mort du roi secrète, pendant deux ou trois jours, pour l'avantage de son héritière; il ajouta que, sous aucun prétexte, ils ne devaient sortir, de peur que leurs larmes et la tristesse empreinte sur leurs visages ne le trahissent, et qu'ils devaient s'opposer à toute visite des parents du roi à la Maison d'Argent, leur donnant pour prétexte que c'est l'ordre formel du souverain. Si les parents insistaient, les tsimandoas devaient rentrer dans la maison et feindre de se rendre auprès du roi, puis, sortir et dire que Radama allait mieux et qu'il les remerciait d'être venus s'enquérir de sa santé.

Ce stratagème réussit entièrement et les tsimandoas qui ne connaissaient rien et qui ne désiraient, comme ils le dirent plus tard, que voir monter sur le trône la fille de leur souverain, s'y laissèrent prendre.

La famille de Radama s'y trompa et, lorsqu'elle vint les lundi, mardi, mercredi et jeudi, demander des nouvelles de la santé de Radama, on lui répondit invariablement qu'il allait mieux et qu'il la remerciait d'être venue.

Pendant ce temps, le docteur Lyall était arrivé, et bien que le roi fût mort, afin de le cacher, deux ou trois officiers en tenue allèrent à sa rencontre. Ainsi les Européens et les Malgaches ne surent rien de ce qui se passait.

Pendant ce temps, le jour fatal, vendredi, approchait.

Le jeudi soir, Ranavalona envoya derechef ses deux émissaires Rabodomirahaly et Rasendrasoa vers Andriamamba et lui fit dire qu'elle était terriblement effrayée et qu'elle se repentait des propositions qu'elle lui avait faites; car elle était sûre, si son projet échouait, d'être tuée par les parents de Radama et elle avait le pressentiment de ne pas réussir.

On dit souvent que les mauvaises gens son généralement peureuses; la conduite de Ranavalona et ses paroles viennent à l'appui de ce dire.

Andriamamba fut mécontent de la pusillanimité de Ranavalona; il renvoya ses louches émissaires et lui fit dire qu'elle était indigne de régner; que, s'il n'avait pas été trop loin pour pouvoir reculer, il l'abandonnerait et placerait sur le trône l'héritière légitime du roi défunt. Mais, comme il s'était déjà beaucoup compromis, il irait jusqu'au bout; tout était préparé et Ranavalona n'aurait à redouter ni un insuccès, ni les parents de Radama; elle devait fermer et verrouiller la porte de Besakana (maison au sud du Palais oû elle demeure); si quelqu'un essayait de

forcer la porte, elle devait le faire appeler de l'intérieur, tandis que lui, le fusillerait de sa fenêtre nord.

(A suivre)

IV. Usurpation du trône par Ranavalona Ire [29].
(suite)

En effet, la maison d'Andriamihaja est située tout près du palais sud; quelques mètres seulement la séparent de Besakana, une seule palissade est entre les deux bâtiments Andriamamba pouvait donc facilement tirer sur ceux qui essayeraient de forcer l'entrée de Besakana.

Les paroles d'Andriamamba rendirent quelque courage à Ranavalona et à ses complices et, avant que le soir fut venu, elle ferma solidement la porte de la maison, bercée par le doux espoir de se voir, le lendemain, reine de Madagascar.

Malgré tout, elle était terriblement effrayée et, de toute la nuit, comme elle me l'a dit plus tard, elle ne fut pas rassurée; elle l'était en effet si peu qu'elle ne pût ni manger une cuillerée de riz, ni avaler une goutte d'eau.

Pendant ce temps, la mère et toute la famille de Radama ne soupçonnaient nullement l'orage qui s'annonçait si terrible pour elles; elles ignoraient la mort du monarque. Si même elle l'eussent supposée elles n'auraient jamais pensé que Ranavalona ait pu songer à se substituer à l'héritière légitime du roi défunt, héritière que Radama avait souvent désignée, en présence de nombreuses personnes, comme devant lui succéder; quoique femme, elle monterait à cheval, porterait des uniformes militaires et gouvernerait un royaume qui deviendrait illustre et puissant sous son sceptre.

De tous Ranavalona aurait été la dernière soupçonnée de vouloir renverser à son profit la fille de Radama.

Elle semblait, en effet, d'humeur fort tranquille et nullement ambitieuse; de plus, elle n'avait aucun droit au trône.

La famille de Radama n'aurait jamais pensée que les conspirateurs pouvaient travailler à sa perte, car, tous avaient été aimés d'Andrianampoinimerina et de Radama. Ils y songeaient si peu que, quoiqu'ils sussent que Radama était bien malade, et qu'il y avait peu d'espoir de le guérir, ils ne firent aucun préparatif pour assurer sa succession à sa fille et ne tinrent aucune réunion secrête.

Mais l'événément du lendemain mit à neant toutes leurs espérances.

De bonne heure, le vendredi 25 Asorotany 1828, trois cents soldats, fusil chargés et baionette au canon, se précipitèrent vers le palais sud avec Andriamihaja, Rainijohary et Ravalontsalama à leur tête. Ils entourèrent immédiatament la maison Besakana, dont la porte était fermée depuis l'avant-veille au soir.

D'autres personnes, qu'Andriamamba avait gagnées par des promesses, arrivèrent, armées de sagaies et de sabres et s'assirent tranquillement devant la maison.

[29] *Ibidem*, n. 99, 13 settembre 1900, pp. 943-944.

Le peuple, attiré par ce mouvement extraordinaire, pénétra aussi dans le palais.

Il ne savait rien de la mort du roi pas plus que de la révolution qui se préparait et qui allait placer sur le trône une reine à laquelle il n'aurait jamais songé.

Quant aux soldats, ils ignoraient absolument ce qui allait se passer; on leur avait seulement commandé d'exécuter, de point en point, les ordres qui leur seraient donnés; s'ils désobéissaient, on les tuerait et leurs femmes et leurs enfants réduits en esclavage et leurs biens confisqués. Telle était, disait-on, la volonté du roi. Les soldats furent donc trompés.

Une garde fut placée à la porte ovest du palais avec ordre d'empêcher tout membre de la famille de Radama d'y pénétrer.

Quant à Andriamamba, il était, pendant ce temps, à la fenêtre qui surplombe le palais, regardant ce qui ce passait, avec ses fusils chargés, bien décidé à tirer sur quiconque forcerait la consigne. Vingt de ses esclaves lui formaient une sorte de garde du corps, les autres conspirateurs ayant bien recommandé qu'on veillât sur lui, car il était l'âme de la conspiration et, s'il venait à périr, la révolution échouerait.

Quand les trois-cents soldats eurent entouré la maison et les conspirateurs pris leurs postes, Itsiaribika et Imanantsimify, qui étaient demeurés auprès du cadavre du roi, furent invités à venir devant Besakana.

Ces deux personnes étaient olomainty ou esclaves du roi, et étaient aussi chefs des tsimandoas, qui sont au nombre de cent, choisis parmi les olomainty à cause de leur bravoure. Ils sont les gardes du corps du prince dont ils sont les serviteurs et les compagnons continuels et qu'ils ne quittent jamais, ni le jour ni la nuit.

Ils sont aussi ses cuisiniers et accomplissent les petits services comme les plus grands.

Ils sont habiles dans l'exercise des armes à feu, aussi bien que dans la mirebika, danse guerrière des Sakalaves, avec des mousquetons, et les autres danses des provinces que Radama aimait beaucoup.

Cela encourageait le roi qui disait qu'avec ses tsimandoas il pouvait conquérir tout Madagascar.

Il était très fier de ses esclaves qui eussent, à l'occasion, volontiers fait le sacrifice de leur vie pour lui.

Donc, à deux ou trois reprises, les conspirateurs mandèrent Itsiaribika et Imantsimify qui, ignorant pourquoi on voulait les faire sortir et pour quelle raison tant de personnes étaient assemblées devant Besakana, hésitaient; l'éspace qui séparait les deux palais les empêcha de savoir quoi que ce soit.

Les conspirateurs appelèrent de nouveau deux ou trois fois les tsimandoas; enfin ceux-ci consentirent à sortir, non sans s'être au préalable armés de fusils et de sagaies qu'ils avaient trouvés dans la chambre du roi.

Ils se rendirent en face de la maison, et, tout étonnés, ils y virent des soldats et de nombreuses personnes.

Je suppose que ces deux hommes pensaient, en voyant tout ce concours de peuple, qu'on allait proclamer reine la fille de Radama et qu'on avait voulu les faire assister à cette cérémonie.

Dès qu'ils arrivèrent, on leur ordonna de s'assessoir et de répondre à une question qu'on allait leur poser.

Alors, un des conspirateurs se leva et leur dit que, puisqu'ils avaient assisté le roi à ses derniers moments et qu'ils ne l'avaient jamais quitté pendant sa maladie, ils devaient savoir, étant tous deux chefs des tsimandoas, quelle personne le roi avait désigné pour lui succéder; il ajouta qu'il désirait connaître le nom de cette personne.

Les deux tsimandoas comprirent immédiatement l'intention de celui qui les questionnait et se résolurent à dire la vérité, quelle que dût en être la conséquence; car, ainsi que je l'ai déjà dit, les tsimandoas sont d'une bravoure à toute épreuve.

Itsiaribika répondit en son nom et au nom de l'autre chef que pendant tout le temps qu'avait duré sa maladie, le roi n'avait cessé de dire que sa fille devait lui succéder et que, quoiqu'elle fût femme, elle monterait à cheval, porterait des uniformes militaires et gouvernerait un royaume qui, sous son sceptre, deviendrait illustre et prospère; elle épouserait Rakotobe (frère de la soeur de Sa Majesté Rabodosahondra) qui ne posséderait aucune autorité souveraine. Les tsimandoas ajoutèrent que non seulement ils savaient que telle était la volonté du roi, mais qu'encore tous les officiers, les juges et la presque totalité du peuple savaient que nul, excepté sa fille, ne devait, selon ses ordres, lui succéder.

Ces courageuses paroles agitèrent l'assemblée de sentiments divers que l'on devina bien aux yeux et aux manières des assistants.

Les conspirateurs paraissaient quelque peu décontenancés et la honte se lisait sur leur visage.

Celui qui avait interrogé les tsimandoas leur dit encore qu'ils avaient compris ce qu'Itsiaribika venait de dire, que les deux tsimandoas devaient retourner à la Maison d'Argent et considérer que le roi avait désigné une autre personne que sa fille pour lui succéder.

Les deux chefs s'en retournèrent alors à la Maison d'Argent.

Après leur départ, les conspirateurs tinrent un court conseil au sud du Besakana et décidèrent que les deux tsimandoas devaient être recherchés et tués, afin que ce coup hardi intimidât les amis de la famille de la jeune héritière de Radama et permit de proclamer l'avènement au trône de Ranavalona.

(A suivre)

IV. Usurpation du trône de Ranavalona Ire [30].
(suite)

Itsiaribika et Imanantsimanjary furent alors mandés et tout dans leur attitude faisait prévoir qu'ils ne changeraient rien aux paroles qu'ils venaient de prononcer.

Ils étaient encore armés de leur lances et semblaient défier la multitude assemblée. Si vingt tsimandoas, ou même moins, les avaient suivis avec des fusils et des sagaies, la victoire eût pu leur sourire et faire ainsi changer la fortune de côté; mais le sort en décida autrement, car il n'y avait dans le Tranovola ni armes à feu, ni armes blanches, et les autres tsimandoas n'avaient par conséquent aucune arme.

Dans l'intervalle, les conspirateurs avaient désigné plusieurs hommes de force athlétique qui aiguisaient leurs lances sur une pierre près de Besakana et devaient, à un signal donné par les chefs du complot, assassiner Itsiaribika et Imanantsimanjary.

[30] *Ibidem*, n. 100, 20 settembre 1900, pp. 960-961.

A leur arrivée en face de Besakana on leur ordonna de s'assessoir; ils continuèrent à se tenir debout.

Celui qui tantôt avait pris la parole leur demanda, de nouveau, le nom de la personne que le roi avait désignée pour lui succéder.

Itsiaribika répondit comme il avait fait précédemment et, à signal donné, un des meurtriers alla derrière lui et lui lança una sagaie dans le dos. Itsiaribika se tourna et allait faire feu sur lui, quand plusieurs hommes se précipitèrent sur le tsimandoa, le désarmèrent et le précipitèrent dans le Fahitra, ou fosse à boeufs, en face de Besakana, où ils le tuèrent.

En même temps, d'autres tombèrent sur Imanantsimanjary, le saisirent à la gorge, lui prirent les mains et les jambes et le trainèrent jusqu'à Ambohipotsy, (lieu d'exécution), où ils l'égorgèrent.

L'attaque avait été si subite que les deux hommes n'avaient pas eu le temps de faire usage de leurs armes. Si l'un d'eux avait pu tirer un coup de feu, les autres tsimandoas, attirés par le bruit de la détonation, seraient peut-être sortis, pour se rendre compte de ce qui passait et, à la vue du cadavre d'un de leurs chefs, ils auraient arraché aux soldats leurs fusils et leurs sagaies, tué les conspirateurs et fait changer la fortune du jour.

Pareille chose eût été facilement accomplie, car, jusqu'à ce moment, les trois cents soldats et le peuple ne connaissaient pas le projet des conspirateurs et, selon toute probabilité, si les tsimandoas avaient attaqué les conspirateurs, les soldats auraient profité de la confusion et de la mort des partisans de Ranavalona, car, comme ils aimaient et respectaient Radama, ils auraient enbrassé la cause de sa fille. Mais à la vue de l'assassinat d'Itsiaribika, les soldats et le peuple furent consternés.

Dès qu'on eût trâiné dehors le cadavre d'Itsiaribika, un chef s'adressant aux soldats dit: « Soldats, repos. Attention! Portez armes! Ranavalomanjaka est Souveraine. Présentez armes! Portez armes! L'arme sur l'épaule droite! Reposez armes! Repos ».

Ceux qui n'étaient pas dans le secret furent tous étonnés d'entendre que l'on élevait Ranavalona au pouvoir, car, jusqu'alors, ils n'y auraient jamais pensé. Un grand nombre d'assistants pensaient que si l'on privait la fille de Radama de la couronne, c'était pour lui substituer un des fils d'Andrianampoimerina (cinq étaient vivants encore à Tananarive) ce qui n'aurait pas donné le sceptre à une autre dynastie, et quoique ces fils d'Andrianampoinimerina n'eussent pas la même mère que Radama.

Qu'il me suffise de dire que les succès couronna l'entreprise des partisans de l'usurpatrice et que le meurtre des deux tsimandoas fut le commencement de meurtres plus nombreux encore et qui couvrirent d'un déluge de sang le long règne de Ranavalona.

Quand Rainijohary eût parlé aux soldats, on fit sortir de Besakana la reine et ses deux émissaires qui avaient verrouillé portes et fenêtres, tellement elles se croyaient sur le point d'être tuées.

Les conspirateurs pénétrèrent dans le palais et baisèrent les pieds de Ranavalomanjaka, dans leur joie.

Les soldats et le peuple la saluèrent comme leur souveraine et, conformément aux us et coutumes, personne ne dit qu'elle avait usurpé le pouvoir, car quiconque eût prononce des paroles semblables eût pu se considérer comme un homme mort; tous affirmèrent au contraire qu'elle était le véritable successeur de Radama, et qu'elle avait été choisie pour monter sur le trône par ce prince et son père. Chacun essaya d'obtenir ses bonnes grâces et d'agir selon ses désirs.

On l'entoura de gardes afin de la protéger contre ceux qui essayeraient de l'assassiner. Ceux qui avaient conspiré formaient la majeure partie de ses courtisans; ses parents étaient, au contraire, peu nombreux.

Tous les hommages auxquels a droit la royauté lui furent rendus, et en assistant à ces cérémonies que l'on célébrait maintenant pour elle et qu'elle avait tant de fois vu célébrer en l'honneur de Radama Ier, elle a dû ressentir une grande joie.

(A suivre)

V. Assassinat des proches de Radama. [31].
(suite)

Avant d'aller plus loin, je dois faire mention du sort de la famille de Radama.

J'ai déjà dit que l'assassinat d'Itsiaribika et d'Imanantsimanjary fut le signal des drames sanglants qui se déroulèrent durant tout le règne de la sanguinaire Ranavalona. En effet, le matin même de son avènement, elle donna l'ordre de saisir la mère de Radama et son petit-fils Rakotobe, qui devait épouser Razakinimanjaka, la jeune fille du monarque défunt.

Ce prince, avant la naissance de sa fille, avait l'intention de désigner pour lui succéder le prince Rakotobe; mais dès qu'il eût une héritière, il changea ses dispositions et décida que Rakotobe épouserait Razakini-manjaka et qu'ils règneraient ensemble. Cependant le pouvoir souverain devait rester tout entier entre les mains de la princesse.

Ranavalona ordonna au capitaine Rafalimanana et à quelques autres, d'étrangler le prince dans un lieu secret situé au-dessous de la ville, et de l'enterrer.

Quand il vit que les émissaires de Ranavalona se préparaient à le tuer, il demanda d'une voix ferme pour quelle raison on allait l'étrangler.

« Rafalimanana, dit-il, est-ce par ordre de mon oncle Radama, que je vais mourir; certainement non, car je ne puis le supposer; arrière donc, canailles! »

Rafalimanana répondit que Radama était mort et que Ranavalomanjaka qui lui avait succédé avait ordonné qu'on le tûat afin d'éviter des troubles. A la nouvelle de la mort de son oncle, le prince pleura amèrement. Il dit que si la reine voulait lui faire merci, il ne causerait aucune révolte, serait l'esclave de Sa Majesté et de ses parents.

Mais ce fut en vain; sa mort était résolue par la reine déjà altérée de sang et qui craignait de ne pas être bien assise sur le trône si le prince Rakotobe et quelques-uns de ses parents n'étaient pas tués.

Quatre hommes se saisirent de lui et l'étranglèrent.

[31] *Ibidem*, n. 101, 27 settembre 1900, p. 973.

Le sort de Rambolamasoandrola, mère de Radama, fut aussi cruel que celui de son petit fils. J'ai déjà dit que, sur l'ordre de la reine, elle fut saisie et conduite en un lieu secret. Sa Majesté n'ordonna pas de l'étrangler ni de la faire périr à coups de sagaie « parce que son sein, disait-elle, avait allaité Radama; cependant, le lendemain matin, samedi on l'obligea à manger du sirahazo *(potasse) qui lui brûla les entrailles, elle ne rendit l'âme qu'après de terribles souffrances; son corps était dans un état pitoyable.*

Il fut envoyé à Tanjondroho, dans le district de Marovatana, pour qu'on l'y enterrât dans le tombeau de ses ancêtres.

Les deux assassinats dont je viens de parler produisirent une pénible impression.

Sa Majesté ne s'arrêta pas en si beau chemin; elle fit périr un grand nombre de ces « olomainty » qu'elle supposait attachés à la famille de Radama; des Hovas ou plébéiens eurent le même sort et leurs biens confisqués furent partagés entre les parents besoigneux de Sa Majesté et les conspirateurs.

Ce fut aussi le samedi que la reine se débarassa d'eux. Un noble, Ralala, premier ministre ou juge du feu roi, n'était pas à Tananarive lorsque Radama vint à mourir; il s'occupait de ses bestiaux à quelque distance, sur la frontière de l'Imerina.

Le samedi suivant, Andriamamba, sans en demander l'autorisation à la reine, le fit tuer par trois personnes. Les émissaires royaux le rencontrèrent près d'Ambohimalaza; il était en filanzana, ils ordonnèrent à ses porteurs de s'arrêter disant qu'ils avaient des nouvelles à lui donner. Il les interrogea alors, et, pendant qu'un des meurtriers l'amusait avec des mensonges, lui disant que la fille de Radama lui avait succédé, les deux autres passèrent derrière lui et le sagayèrent.

VI. Obsèques de Radama.

Pendant ce temps, le cadavre du monarque était toujours étendu sur son lit à la Maison d'Argent, et il était dans un état de décomposition assez avancé. On n'y avait pas porté le moindre attention et on ne l'avait pas, selon la coutume, enveloppé de vêtements. Quelques tsimandoas qui se trouvaient encore là étaient seuls autorisés à entrer dans la chambre mortuairie et à y pleurer sur le corps inanimé de celui qui avait été leur maître.

Le lundi tout apparaissant tranquille et la reine pensant qu'il ne lui serait plus fait aucune opposition, lança une proclamation ordonnant au peuple de s'assembler à Tananarive afin d'y pleurer la mort du roi défunt et d'assister à ses funérailles.

On alla chercher un grand nombre de boeufs royaux destinés au peuple et chaque jour on tira des coups de fusil dans les villes principales, Tananarive, Ambohimanga, Alasora et Ambohidratrimo.

Quand le peuple fut réuni à Andohalo, les juges et les officiers du palais lui lurent le discours de Sa Majesté. Ce discours disait que le roi avait « tourné le dos sur ses sujets » (était mort) et qu'il était allé trouver Dieu, son père, Andrianampoinimerina et les autres anciens rois de l'Imerina.

La reine annonçait au peuple, avec plaisir, que les testaments d'Andrianampoinimerina et de Radama seraient respectés entièrement, car ces

souverains l'avaient désignée, elle Ranavalona, pour succéder à Radama, et, à la mort de ce prince, elle avait pris les rênes du gouvernement.

Le peuple devait, selon elle, se réjouir de voir que les volontés dernières des deux monarques avaient été suivies et que la souveraineté n'appartenait pas à une personne qu'ils n'avaient pas désignée.

La reine ajoutait que les cérémonies du Milefonomby *et du* Misotrovokata *devaient être accomplies par tous. Quant à ceux qui voulaient placer un autre souverain sur le trône, le caractère sacré de cette cérémonie devait les tuer; s'ils veulent, par des echantements ou des sortilèges, causer du tort au gouvernement, la mort ne les épargnera pas non plus.*

(A suivre)

VI. Obsèques de Radama. [32]
(suite)

Ses sujets devaient se couper les cheveux ou se raser la tête en signe de deuil; elle serait la protectrice de leurs femmes, de leurs enfants et de leurs biens, et, sous sa puissante protection, ils pourraient, sans crainte aucune, planter et se livrer à l'agriculture et au commerce; elle ne changerait rien à ce qu'avaient établi Andrianampoinimerina et Radama; celui-là avait d'abord projeté de la faire régner avant celui-ci; mais, réflexion faite, il avait décidé que Radama le remplacerait au pouvoir et que Ranavalona succèderait à son fils.

Telle fut, en substance, la proclamation que la Reine lança au peuple assemblé à Andohalo.

En apprenant la mort du Roi, le peuple cria et se lamenta car la plupart ignoraient le triste événement; ils étaient d'autant plus peinés que l'enfant de Radama ne lui succédait pas; tous d'ailleurs savaient que ce que disait la Reine était faux; jamais les deux Rois ne l'avaient choisie pour leur succéder; elle n'était que la fille d'un parent très-éloigné d'Andrianampoinimerina qui la donna en mariage à Radama, mais ne songea jamais à en faire une reine, car il avait une nombreuse famille.

Le peuple savait donc bien que tout ce qu'elle disait, relativement à son avènement, était faux de point en point.

Dans l'assemblée, les groupes chuchottaient et on parlait du meurtre de la mère du roi défunt et du prince Rakotobe; c'est à cela seul que l'on peut attribuer la cause des cris et des lamentations que l'on entendait.

Qu'il me suffise de dire que le peuple était, dès ce moment, pleinement convaincu qu'elle était désormais bien assise sur le trône et qu'il était absolumeut inutile de le lui disputer, sous peine de payer cette rébellion de sa vie.

Les assistants répondirent donc qu'ils étaient heureux de la voir à la tête du royaume qui, ainsi, n'était pas tombé entre les mains d'une personne qu'Andrianampoinimerina et Radama n'avaient pas désignée pour leur succéder; ils ajoutèrent qu'ils la serviraient fidèlement, se soumettraient sans murmure à ses

[32] *Ibidem*, n. 102, 4 ottobre 1900, pp. 990-991.

ordres et déclarèrent que la mort atteindrait celui qui conspirerait contre elle ou son successeur.

Après que plusieurs grands des six districts de l'Imerina eurent parlé semblablement, on tua un petit taureau noir, auquel on coupa ensuite la tête et d'autres parties du corps; on les lui plaça à la partie intérieure et on transperça son corps de coups de sagaie; on voua par les plus terribles serments à une mort et à un supplice horrible, semblables à ceux du taureau noir, ceux qui tenteraient de renverser du trône la nouvelle reine; l'effet de ces serments devait s'étendre aux fils et aux petit-fils.

La cérémonie des « misotro vokaka » eut lieu à Andohalo. Plusieurs canots, pleins d'eau, furent disposés sur la place; une pincée de la terre qui recouvre la sépulture des anciens rois d'Imerina fut jetée dans l'eau que le peuple but en proférant des imprécations contre ceux qui formeraient le projet de détrôner Sa Majesté; le caractère sacré du vokaka devait les tuer.

Telles furent les cérémonies célébrées à Andohalo; elles frappèrent tellement le peuple d'épouvante qu'il n'essaya jamais de secouer le joug de la reine dont le pouvoir fut ainsi solidément établi.

Immédiatement après, et jusqu'à l'inhumation des restes de Radama, les décharges de mousqueterie se mèlèrent aux coups de canon.

Sa Majesté assura les missionnaires et les artisans européens qui se trouvaient à Tananarive de son appui et de son amitié; elle protesta qu'elle agirait à leur égard comme Radama lui-même; ils pouvaient continuer à propager leur religion sans être molestés et ils jouiraient, sous son règne, des mêmes privilèges et de la même protection que leur avait accordés le roi défunt.

Ces protestations furent bien accueillies par les Européens qui crurent que, malgré la mort de Radama, ils auraient le champ plus libre encore que sous son règne, avec Ranavalona.

Aussitôt après le kabary d'Andohalo, les troupes que l'on avait dirigées sur Ambongo furent rappelées, le message envoyé disait que « le ciel et la terre ayant tourné le dos » (c'est à dire le roi était mort), les soldats devaient retourner sans délai.

Des ordres furent envoyés aux chefs des stations militaires, sauf Tamatave, Majunga, Foulpointe et Fort Dauphin, leur enjoignant, à cause de la mort du roi, de se raser la tête en signe de deuil et de redoubler de vigilance afin que les habitants des provinces, à la nouvelle du décès de Radama, ne se soulevassent pas.

Quant aux ordres qu'on envoya à Fort-Dauphin, Foulpointe, Majunga et Tamatave, j'en parlerai plus loin. Sa Majesté voulait se débarrasser des chefs de ces postes; elle ne put en faire disparaître que trois.

On [33] *fit ensuite les préparatifs des funérailles de Radama. Des pierres, de la terre et du mortier furent apportés au palais, afin de construire, à côté de la Maison d'Argent, un tombeau destiné au cadavre du roi.*

Sa soeur, sa fille et ses autres parents, que le fer de Ranavalona avait épargnés, purent pénétrer dans la Maison d'Argent pour y pleurer.

[33] Qui ha inizio il brano pubblicato da Raymond Decary. Cfr. sopra nota n. 38, pp. 25-26.

Au Palais, les lamentations n'étaient interrompues ni le jour, ni la nuit, les musiques y jouaient les airs favoris de Radama et des coups de feu étaient tirés presque sans discontinuer. La musique, les sanglots et les détonations des armes à feu faisaient un tapage discordant. Hors du Palais et tout atour de Tananarive, au bord des précipices, on entendait, pendant toute la journée, le bruit du canon. Chaque jour, on distribuait des bestiaux au peuple, et, au milieu des sanglots, on entendait percer le bruit des disputes des gens qui se battaient pour un morceau de viande et cela jusqu'au jour des funérailles; 11.300 piastres furent fondues pour faire le cercueil dans lequel on déposa le roi, et, le 3 du mois suivant, c'est à dire près de trois semaines après la mort, son corps fut enfin inhumé.

(A suivre)

VI. Obsèques de Radama. [34]
(suite)

On mit dans sa tombe, plusieurs milliers de piastres, de magnifiques vêtements malgaches, tous ses splendides uniformes et d'autres objets de prix.

Une des ses esclaves et plusieurs beaux chevaux furent immolés, mais on ne le enterra pas avec lui; on croit, en effet, que cette esclave et ces animaux le serviront dans l'autre monde comme ils le servaient ici-bas.

On a du dépenser des sommes considérables pour les funérailles de Radama, si on compte que plusieurs milliers de boeufs furent tués et distribués; le total s'élevait à 3 ou 400.000 piastres.

VII. Caractère de Radama.

Ainsi mourut et fut enterré celui que les missionnaires et les artisans avaient surnommé « Le Grand » titre qu'il ne méritait pas à tous les points de vue.

Il rêvait de soumettre l'Ile entière à sa domination; pour atteindre ce but, il était souvent à la tête des troupes prêt à affronter les périls de la guerre et les fatigues d'une campagne. Il ne faisait pas comme les autres souverains: au lieu de confier l'exécution de ses projets à ses lieutenants, il était toujours le premier à marcher sans se soucier de l'insalubrité des régions inférieures du Sud. Il avait eu la fièvre et en avait souffert.

On le voyait, le sabre à la main escaladant les précipices, se précipitant au plus fort de la mêlée, donnant ainsi l'exemple du plus brillant courage aux siens. A Modon, ses soldats, enflammés par sa valeur, s'emparèrent de la place et la saccagèrent.

Même sous le règne d'Andrianampoinimerina, alors qu'il n'était qu'un tout petit jeune homme, son père l'avait mis à la tête d'un corps dirigé sur le Betsiléo. On le vit dans cette campagne, à peine accompagné de deux ou trois personnes, se présenter pendant un siège, à la porte principale de la place bloquée, et s'offrir

[34] Cfr. Supplement du Journal officiel de Madagascar et dépendances n. 103, 11 ottobre 1900, pp. 1006-1007.

bravement aux coups des assiégés qui faisaient pleuvoir sur lui pierres et sagaies; leur résistance ne faisait qu'animer son courage. Les soldats de Radama, le voyant ainsi exposé aux coups, eurent honte de leur faiblesse et revinrent à la charge; la ville fut emportée d'assaut et la campagne terminée.

Comme on vient de le voir, il était très brave et méprisait la mort.

Un des plus grand désirs de Radama était d'arracher son peuple à l'ignorance dans laquelle il était plongé, avec le concours des missionnaires et des artisans.

Dans ce but, il envoya, chez ceux-ci un grand nombre d'enfants et de jeunes gens pour qu'ils y fussent instruits dans les diverses professions. Souvent, il se rendait lui-même à l'école, sise à Ambodinandohalo, afin d'assister aux examens qu'on y faisait subir aux élèves; il leur recommandait le travail, leur promettant que, s'ils s'en montraient dignes, il les aimerait et leur donnerait des grades dans son armée, mais les paresseux n'auraient rien. Souvent aussi, il les pressait d'avoir foi dans la religion qui leur était enseignée, quoique lui-même ne l'eut pas embrassée.

Les missionnaires, qui avaient libre accès auprès de lui, réussirent, grâce à des arguments péremptoires et à des conversations fréquentes avec lui, à le convaincre de l'absurdité de la croyance aux idoles, et dès ce moment, il n'y crut plus du tout. Il délaissa entièrement les célèbres idoles des anciens souverains de l'Imerina, Manjakatsiroa, Rakelimalaza, Rafantaka et Ramahavaly.

Les rois avaient coutume de donner chaque semaine une certaine somme d'argent aux prêtres d'idoles afin qu'ils pussent acheter des bougies qui éclairaient les maisons où on les adorait, car un feu continuel devait y être entretenu. A la demande que lui firent les gardiens, Radama répondit qui si ces dieux étaient vraiment puissants ils sauraient se procurer de l'argent et des bougies. Il s'en suit que, dans les dernières années du règne de Radama, ils étaient peu considérés.

Un jour, le roi tourna en ridicule Rakelimalaza devant ses courtisans qui en étaient venus à mépriser le pouvoir des idoles et à les considérer tout simplement comme des instruments qui enrichissaient les prêtres.

Il fit apporter l'idole en face de la maison Mahita, dans le palais sud; l'idole fut apportée dans une ruche à miel où on avait coutume de la mettre.

Je dois dire ici que les idoles malgaches n'étaient pas aussi grandes que celles des Indes Orientales et des Iles des Amis; ce sont des morceaux de bois longs d'environ une ligne, et placés dans de la cire que l'on change, parait-il, très souvent. Personne, si ce n'est les gardiens, ne sait ce que sont ces morceaux de bois, et je suis persuadé que les principaux d'entre eux, qui les ouvrent et les ferment, savent bien que le pouvoir de ces dieux est vain.

Après quelques compliments adressés au roi par le principal gardien de l'idole, la conversation s'engagea sur des sujets indifférents, puis sur les jolies femmes etc., etc., Radama questionna le gardien sur le pouvoir de l'idole; le gardien répondit que c'était grâce à elle que son père Andrianampoinimerina avait pu soumettre l'Imerina, et que, grâce à elle aussi, lui, Radama, pouvait conquérir Madagascar et vivre longtemps.

Le roi savait bien que cet homme mentait, mais, sans que son visage trahit ce qu'il pensait, il lui dit de lui apporter l'idole; le gardien simula une grande fatigue; et, après avoir feint d'obéir à l'ordre de Radama, il prétendit ne pouvoir y réussir.

(A suivre)

VII. Caractère de Radama [35]
(suite)

« Pourquoi ne m'apportez-vous pas l'idole de mes ancêtres? » dit le roi.
Le gardien répondit qu'elle était peut-être offusquée de voir un Européen avec lui et qu'elle ne permettait pas qu'on l'enlevât.
Robin, un Français, était, en effet, à côté de Radama, et le gardien craignait que celui-ci, de concert avec le Français, ne voulut ouvrir la boîte pour examiner l'idole et s'en moquer.
Radama alors, se leva, alla droit à l'idole et la souleva sans difficulté. Le gardien ne s'attendait nullement à ce que le roi tentât l'expérience, car, s'il y avait pensé, il se serait bien gardé de parler comme il l'avait fait. Très confus il dit que l'idole obéissait naturellement au roi. Radama et ses courtisans se mirent à sourire et le monarque pria Robin de faire comme lui. Le Français obéit et l'idole ne résista point.
Très effrayé, le gardien essaya d'expliquer ce fait en disant que Rakelimalaza se soumettait aussi à la volonté de l'Européen; mais Radama lui ordonna de se retirer et d'emporter l'idole chez lui. Il ne poussa pas la plaisanterie plus loin et ne blâma pas le gardien; mais son but était atteint, car il avait montré, en cette circonstance, à ses courtisans, que l'idole n'était rien. Un des gardiens inférieurs de l'idole, Ifaralahivahiny, devint un de ses domestiques, parceque cet homme vantait constamment la puissance de son idole; il disait, de plus, que les gardiens de l'idole ne devaient ni monter à cheval, ni s'approcher d'une maison, ce qui toucha Radama.
Je pourrai citer d'autres exemples, tout aussi convainquants, mais avant de poursuivre le récit des événements qui marquèrent le règne de Ranavalona je veux relater quelques faits qui se rapportent encore à celui de Radama et spécialement l'assassinat de Jean René, roi de Tamatave.

VII. Assassinat de Jean René.

M. Hastie, je ne sais pourquoi, n'aimait pas Jean René ou Mpanjakamena, le chef de Tamatave; peut-être, celui-ci l'avait-il insulté; qu'il me suffise de dire que M. Hastie se promit de le faire périr et, pour atteindre son but, il le calomnia auprès du roi. Il conta à Radama — le fait se passait peu avant la mort du monarque — que Jean René était un mauvais homme et le volait sur les droits de douane. On le supçonnait aussi, ajoutait-il, de fomenter une révolte parmi les Betsimisaraka et de conspirer contre l'autorité royale; il concluait en disant que pour éviter de si malheureux événements il devait être tué.
Tout d'abord, Radama repoussa les insinuations de M. Hastie qui lui dit: « Que m'importe la révolte des Betsimisaraka de la province de Tamatave; un officier à la tête de quelques centaines d'hommes les réduirait facilement. Oh! Hastie, interrompit le roi, vous nourrissez quelque rancune personnelle contre ce chef et vous désirez sa mort ».

[35] *Ibidem*, n. 105, 25 ottobre 1900, pp. 1034-1035.

Mais M. Hastie, à ces paroles se récria et assura qu'il ne voulait, en prévenant le monarque, que lui faire éviter un grand malheur qui était imminent, si Jean René continuait à vivre encore quelque temps.
A la fin, vaincu par les représentations que ne cessait pas de lui faire Hastie, le souverain pensa qu'il ne désirait sa mort que pour le plus grand bien du roi et du royaume.
Radama ordonna alors à M. Hastie et à un de ses aides-de-camp le colonel Ramahalalona de se rendre à Tamatave et d'y tuer le chef, en secret, dans sa maison; on satisferait la curiosité du peuple en lui disant que Jean René était mort à la suite d'un repas où il aurait trop mangé et trop bu.
Dès qu'ils arrivèrent à Tamatave, le chef les reçut cordialement en leur qualité d'envoyés de son souverain; il leur offrit même un diner, comme il en avait l'habitude, quand M. Hastie passait à Tamatave, soit qu'il vint de Maurice, soit qu'il vint de Tananarive; il invita aussi, à diner, des officiers arrivant de la capitale.
Deux jours après leur arrivée, M. Hastie et Ramahalalona pensèrent que le moment était venu d'exécuter l'ordre du roi et, comme le Mpanjakamena les avait invités à déjeuner avec lui, à 10 heures, ils décidèrent qu'ils le tueraient après le repas.
Lorsqu'ils eurent déjeuné, ils firent, en effet, éloigner tous ceux qui étaient avec eux, ils leur firent même franchir la palissade qui entourait la maison, sous prétexte d'une communication importante et secrète qu'ils étaient chargés de trasmettre de la part du roi à leur hôte.
Quand il ne resta plus que le chef et les deux envoyés royaux, M. Hastie parla à Jean René de deux messages du roi et, à un signe de tête qu'il fit, Ramahalalona se leva et fondit sur le chef, le sabre au clair.
Celui-ci, etonné de cette subite agression, mais brave et courageux, tira son sabre et croisa le fer avec son adversaire. Ramahalalona n'était pas très habile dans le maniement des armes; aussi, fut-il promptement mis hors de combat par Jean René; il fut blessé et s'affaisa sur lui-même. Ce que voyant M. Hastie passa derrière le chef et le perça de part en part avec son sabre. Jean René était mort.
Les deux assassins appelèrent alors leurs serviteurs, et leur ordonnèrent de faire disparaître les goutes de sang qui maculaient le parquet, pendant qu'eux-mêmes enveloppaient le corps de leur victime dans des lamba.
Cela fait, on appela les serviteurs de Jean René et les autres Betsimisaraka et on leur dit que le chef venait de mourir à l'instant, des suites des excès qu'il avait faits à table pendant le repas.
On feignit d'ajouter foi à la fable des assassins et de splendides funérailles furent faites à celui qui avait été tué si lâchement; mais quelques jours après, on sut, dans la ville, de quelle manière était mort Jean René.
Quant à Ramahalalona, il succomba des blessures que lui avait faites Jean René, environ huit jours après cette affaire; son corps fut emporté, afin qu'on pût l'ensevelir dans le tombeau de ses ancêtres; Radama dit à ses parents que le colonel était mort de la fièvre de Tamatave et écrivit au gouverneur de Maurice qu'il était très affligé de la mort de son « frère » et allié, Jean René Chef de Tamatave.
Le gouverneur lui répondit qu'il le priait d'agréer ses condoléances.
La duplicité du roi se montrait fréquemment, mais dans ce cas, je crois bon d'insister sur ce point que c'est à cause de l'agent anglais qui poussa Radama à un

crime aussi bas, que Jean René fut assassiné; car le Chef de Tamatave était un bon et loyal sujet et il ne fut victime que de la haine que nourrissait M. Hastie contre lui.

(A suivre)

IX. Fortifications d'Ambohimanga. [36]
(suite)

Vers le milieu de 1846 des nouvelles venant des côtes annoncèrent que les Français allaient, au nombre de 5 ou 10.000 attaquer Madagascar, à cause de la défense faite aux habitants d'exporter des denrées; ils se proposaient de renverser Ranavalona Ire du trône.

La Reine ne parut pas prêter grande attention à ces renseignements lorsqu'ils furent fournis. Elle répondit qu'il lui importait peu que des troupes françaises ou anglaises vinssent, car elle saurait bien les vaincre.

Quoiqu'elle feignit de mépriser les Européens je crois qu'elle avait plutôt peur que ces nouvelles ne fussent fondées.

Elle se résolut, en conséquence, à fortifier la maison royale d'Ambohimanga qui porte le nom d'Imahandrihony afin qu'elle pût s'y réfugier dans le cas où les Européens parviendraient jusqu'en Imerina et l'attaqueraient.

Ambohimanga, qui est après Tananarive la ville plus la importante par son étendue et sa population, se trouve à environ 18 milles au nord de la capitale et est la première ville du district d'Avaradrano.

Ambohimanga fut fondée par le roi Andriamasinavalona et il y existe encore une maison qu'occupa ce souverain. Les bois de construction qui ont servi à l'élever ont été si bien choisis et ils sont de si bonne qualité qu'ils ont pu résister à l'action du temps.

Ambohimanga est bâtie sur une haute et longue montagne qui porte le même nom que la ville.

Des arbres de diverses essences et des plantes grimpantes atteignent le sommet d'Ambohimanga.

On ne peut y arriver que par de petits chemins et l'ordre est donné de laisser croître en toute liberté les arbres et les plantes. Personne ne peut les abattre sous peine de mort et de confiscation des biens. La montagne est littéralement couverte, de la base au sommet, de grands arbres, poussant près des maisons. Un fossé large et profond, que creusa le roi Andrianampoinimerina après la conquête de l'Imerina, entoure la montagne. Tous les hommes de cette région furent employés à sa construction.

Il en résulte que grâce à sa forêt, à son élévation, à ses retranchements, Ambohimanga est la ville la mieux fortifiée de l'Imerina et la moins accessible aux ennemis.

En vue d'en augmenter les travaux de défense et la rendre ainsi plus difficile à prendre, la Reine décida que la maison d'Imahandrihony serait fortifiée: on y

[36] *Ibidem*, n. 106, 1 novembre 1900, pp. 1048-1049.

construirait un grand mur en pierres de taille formant une redoute cimentée avec divers mortiers, la Reine s'y réfugierait dans le cas où les Français ou les Anglais viendraient.

A l'est d'Imahandrihony se trouvent les sépultures des rois Andriantsimitoviaminandriana et Andrianampoinimerina. Ranavalona se proposa donc d'entourer la maison royale et ces tombeaux d'un mur de pierre formant redoute. A cet effet les habitants de l'Imerina reçurent l'ordre d'aller chercher des matériaux de construction et de la chaux à Antsirabé, à environ 70 ou 80 milles de la capitale, dans le Betsileo. Quand ce fut fait, plus de 30.000 hommes avaient pris part à ces travaux. La Reine se rendit à Ambohimanga suivie de la population de l'Imerina qui dut fournir des pierres pour la construction de la redoute et la commença le 13 adijady 1846.

Grâce au nombre très considérable de civils et de bourgeois qui y participèrent elle fut terminée au bout de deux semaines et présenta de bonnes conditions de solidité, car le ciment dont on s'était servi était excellent ainsi que le mortier. Entre chaque pierre on mit beaucoup de mortier et on en recouvrit le tout, tant extérieurement qu'intérieurement, quand les travaux de construction furent terminés. Ce mur fait l'effet d'un vêtement blanc.

Par suite de ces travaux la redoute était forte.

La maison qui porte le nom d'Imahandrihony est située sur le point culminant de la montagne. Plus bas et au Nord-Ouest, se trouve un magasin contenant de la poudre de guerre qui y a été déposée par le roi Andrianampoinimerina en grande quantité. Cette réserve a été augmentée par les soins de Radama et de Ranavalona Ire.

Quand la batterie fut terminée, la Reine distribua environ 3.000 têtes de bétail à tout le peuple d'Imérina qui avait pris part à ces travaux, le transport des matériaux nécessaires à l'érection de cette enceinte ayant fatigué les travailleurs. La distribution et la répartition de ces animaux finies, on les égorgea et le peuple reçut les chaudes félicitations de Sa Majesté pour ce qu'il avait fait et fut autorisé à retourner dans ses foyers, ce qui lui plut beaucoup.

X. Propositions Hollandaises.

Peu de temps après, la Reine reçut une lettre datée du 23 juin 1847 écrite par des Hollandais en rade de Tamatave.

Elle faisait savoir à Ranavalona que lorsqu'elle la recevrait elle se rappellerait que l'an passé, un de leurs bâtiments, l'Echo, *était venu à Tamatave dans un but tout commercial; mais que, cependant, le Gouverneur n'avait pas reçu d'ordres pour qu'il leur fût permis de trafiquer avec les habitants. Ils ajoutaient qu'à cette époque ils lui avaient adressé des présents convenables; ils demandaient enfin qu'on les laissât entrer en relations de commerce avec ses sujets, tant à Tamatave, à Foulpointe et à Majunga que dans les autres ports de son royaume.*

Ils faisaient respectueusement observer à la Reine qu'ils avaient espéré que l'on répondrait d'une façon satisfaisante à leur requête, mais qu'ils avaient été bien déçus lorsqu'arrivant à Tamatave à bord de l'Echo *ils apprirent par le Gouverneur de la ville que Sa Majesté n'avait pas encore répondu à leur lettre, ce qui les empêchait de commercer.*

Ils allaient donc mettre à la voile pour Anjouan; de là ils se dirigeraient sur Majunga où ils croyaient pouvoir arriver dans un mois ou un mois et demi au plus tôt. Sachant fort bien que les sujets de Sa Majesté désiraient acheter les produits qu'ils avaient apportés, ils demandaient instamment à la Reine d'envoyer un officier à Majunga pour les autoriser à vendre leurs marchandises. Les Hollandais promettaient en outre de lui remettre des présents considérables destinés à Sa Majesté. Ils lui faisaient remarquer qu'elle devait savoir que leur venue se bornait exclusivement à des affaires de commerce et qu'il ne devait exister aucun malentendu à ce sujet; ils ne venaient pas comme les autres nations; ils pouvaient, de meme qu'elles, fournir des produits semblables à un prix peu élevé.

Cette lettre écrite au nom des Hollandais était signée du subrécargue, elle n'obtint pas le résultat attendu et j'ai tout lieu de croire que ceux qui l'envoyèrent ont dû maudire Sa Majesté pour ne leur avoir pas permis de commercer avec ses sujets.

XI. Essai d'obstruction de la rade de Tamatave.

Les rumeurs qui ne cessaient de circuler touchant l'arrivée des Européens pour combattre la Reine l'engagèrent à suivre l'avis que lui donna un jeune ignorant du nom de Rainiaramanana 11e honneur.

Cet officier du palais, jeune hova, fut envoyé à bord d'un navire pour y étudier la navigation. Il conseilla à la Reine d'obstruer l'entrée du port de Tamatave, au moyen de pierres, de terre et de bois de construction qu'on coulerait à son entrée; de la sorte aucun navire européen ne pourrait arriver à Tamatave, qui serait ainsi à l'abri d'une attaque.

Ranavalona fut enchantée de cette proposition et envoya Rainiaramaanna à Tamatave avec un millier de soldats ainsi que les officiers de la garnison, et les Betsimisarakas dépendant de la juridiction de Tamatave pour être employés à l'obstruction du port.

Mais quel que fut le zèle et le labeur qu'ils déployèrent tous à exécuter les travaux, les résultats furent absolument négatifs. En effet, le bois qu'on coula et qui devait tenir les pierres remonta à la surface par suite de la désagrégation des matériaux et de la violence de la mer. Les cordes qui maintenaient le tout furent vite pourries et cette entreprise échoua. Les grosses pièces de bois vinrent à la côte et les pierres furent bientôt entraînées au fond de la mer. En présence de l'impossibilité de parvenir à obstruer la rade, Rainiaramanana et ses hommes furent rappelés à Tananarive, non sans emporter avec eux les malédictions des gens de Tamatave, tant soldats que Betsimisarakas, dont quelques-uns perdirent la vie en se noyant pendant l'exécution des travaux. Plusieurs moururent de faim ou de fatigue, qui n'avaient pu durant plusieurs mois retourner chez eux.

En outre la famine arriva; mais elle ne dura pas longtemps; elle était due au départ de ceux qui, ayant été réquisitionnés, n'avaient pas pu cultiver leurs terres; néanmoins, il est curieux de faire remarquer qu'à son retour Rainiaramanana reçut les plus chaudes félicitations de la Reine, malgré l'insuccès de son projet.

Quelque temps après il mourut d'une indigestion ou de la phtisie.

C'était un homme d'une stature peu élevée, maigre et ressemblant par ses manières plutôt à une femme qu'à un homme; sa promotion fut obtenue grâce à sa parenté avec Rainiharo dont il était le neveu par son frère Rajery.

XII. L'armée hova.

En l'année 1847, il y eut une promotion très étendue et beaucoup d'officiers furent crées 12e, 11e, 10e, 9e honneurs, etc., etc.. Il s'en suivit que jamais au monde on ne vit d'armée plus singulière, car Napoléon Bonaparte, avec ses 600.000 soldats, n'avait pas autant de maréchaux et de généraux que Ranavalona dont l'armée ne comptait que 20.000 combattants. Des enfants furent promus 11e et 10e honneurs; même des civils, grâce aux intrigues déployées par certains officiers, furent nommés colonels, etc. etc. et aides-de-camp.

Les fils aînés de Rainiharo et Rainimahoro furent faits 10e honneurs et officiers du palais; leurs cadets 9e honneurs. Quelques officiers gagnèrent 2 ou 3 honneurs et de simples soldats devinrent majors.

Ces promotions furent obtenues par la corruption et, de cette façon, de nombreux officiers s'enrichirent; ils est bon de faire remarquer que tous ces agissements n'étaient pas connus de Ranavalona mais dûs seulemnt aux officiers supérieurs.

Rainiharo avait au moins 750 officiers comme aides-de-camp; à leur tête était un maréchal et les autres possédaient 11 honneurs et au-dessous.

Le 13e honneurs n'en ont pas autant mais Rainijohary en avait au moins 250; les autres environ 150 chacun, commandés par des généraux ayant 11 honneurs. Il est à noter que ces nombreux aides-de-camp étaient fournis par la reine pour cultiver les terres de leurs maîtres et leur procurer des richesses.

Les 12e honneurs ou maréchaux avaient chacun 18 aides-de-camp sous les ordres d'un colonel-commandant; les 11e honneurs en avaient 15 à la tête desquels est un major.

Les 10e ou lieutenants-généraux en avaient 12 sous les ordres d'un capitaine-commandant; les 9e honneurs chacun 7 commandés par un lieutenant ou un capitaine.

Les lieutenants-colonels et les majors n'ont point d'aides-de-camp mais seulement quelques sergents et soldats à leur service.

Comme je l'ai déjà dit, la reine fournit ces aides-de-camp plutôt pour les terres et les plantations que pour les devoirs militaires.

Après la promotion, Ranavalona nomma un 7e honneur au commandement d'un corps de 7.000 hommes pour s'emparer d'Isaonjo, lieu fortifié situé sur une éminence et dont la prise présentait de sérieuses difficultés. De nombreux mécontents de Vangaindrano et de Soavinarivo s'y étaient retranchés pour acquérir leur indépendance et s'affranchir de la tyrannye de la reine et de ses officiers.

On annonça à Ranavalona que, grâce à l'arrivée d'un grand nombre de mécontents venus des provinces du Sud, la population d'Isaonjo augmentait journellement et que, si l'on parvenait à s'emparer de cette place, on se rendrait maître d'un butin considérable tant en femmes et en enfants qu'en biens de toute sorte.

Encouragée par cet espoir, la Reine désigna Rainingory pour aller attaquer Isaonjo à l'assaut; mais ses soldats étaient écrasés par les pierres et les projectiles que lançaient les rebelles; beaucoup en moururent.

De plus, en plusieurs endroits Isaonjo est recouvert d'arbres, principalement à l'Ouest, et la hauteur à pic rend la ville inaccessible.

Les maladies commencèrent à faire des ravages dans le camp de l'armée royale et leurs victimes furent plus nombreuses que celles des assiégés.

Toutes ces nouvelles parvinrent à Ranavalona qui, pour hâter la prise d'Isaonjo, envoya un renfort de 2.500 hommes, commandés par le lieutenant général Andriamifidy, à Rainingory dont l'armée était décimée par la guerre et les maladies.

(A suivre)

XII bis. L'armée hova. [37]
(suite)

Dès l'arrivée d'Andriamifidy, les officiers tinrent un conseil de guerre au camp de Rainingory, afin de s'emparer de la place par un coup de main.

A cet effet un détachement sous les ordres de Ramandranto, 12e honneur, fut désigné pour se frayer un passage à travers la forêt et on convint que le gros des troupes, y compris les 2.600 hommes de renfort, conduit par des officiers aussi braves qu'expérimentés tenteront un assaut général. Ce plan fut suivi de point en point; les habitants des provinces se conduisirent bravement, mais ne purent résister à l'impétuosité de l'attaque, grâce à leurs fusils les soldats de l'armée royale tuèrent plusieurs centaines d'assiègés.

Ce fut en vain qu'avec leurs sagaies et leurs boucliers, ceux-ci affrontèrent leurs adversaires; malgré des prodiges de valeur ils furent vaincus.

Isaonjo fut pris; mais je dois faire remarquer que la ville succomba surtout par la crainte qu'avaient ses défenseurs des assiégeants. Ils crurent en effet en voyant le corps d'Andriamifidy arriver au camp de Rainingory, que l'Imerina tout entière s'était levée contre eux et que la résistance étant impossible, ils ne pouvaient manquer d'être massacrés.

La terreur se répandit parmi les défenseurs de la place qui tinrent conseil sur le meilleur parti à prendre; les uns recommandaient la fuite, les autres voulaient tenir jusqu'à la dernière extrémité et vendre chérement leur vie.

Mais ceux-ci étaient les moins nombreux, aussi fut-il décidé que la majeure partie des combattants sortirait de la ville par la côté sud où les chefs de l'armée assiègeante n'avaient point placé des soldats et protégerait la fuite des femmes et des enfants tandis que le reste de défenseurs continuerait à se montrer pour donner le change à Rainingory.

Ce plan qui fut adopté fut cause que la ville succomba, car si tous les hommes étaient restés, la saison de pluies qui approchait aidant, l'armée royale aurait vainement continué le siège et se serait vue obligé de le lever.

[37] *Ibidem*, n. 107, 8 novembre 1900, p. 1066.

Le corps hova, avait déjà avant son retour en Imerina perdu plus des deux tiers de son effectif par suite de combats et de la maladie. En outre, à la fin de l'expédition nombre de malades succombèrent. Ces maux causèrent beaucoup de peine aux parents des soldats et le bruit courut à Tananarive que de cette campagne il ne revenait que 2.000 hommes; encore beaucoup de survivants étaient-ils couverts d'ulcères et de plaies malpropres.

Le commandant du corps d'expédition Rainingory fut chansonné, à cause des pertes qu'avait subies l'armée; il ne lui portait pas d'ailleurs un grand intérêt du moment qu'il ramenait du butin, car j'ai oublié de dire qu'après la prise d'Isaonjo, les Hovas poursuivirent les femmes et les enfants et ceux qui les accompagnaient.

Nombre d'entre eux furent tués en se défendant et les vainqueurs purent s'emparer de presque toutes les femmes et de la majeure partie des enfants.

La parte de Rainingory se monta à 3.000 esclaves, celle de la Reine à 3.000 piastres, ce qui ne laissa pas que de lui causer un très grand plaisir.

Les paroles suivantes que prononça Sa Majesté donnent une idée de la cruauté de son caractère.

A l'arrivé de la malheureuse armée, la Reine envoya chercher Rainingory et les officiers qui l'avaient accompagné et les invita à se présenter devant elle sur une des vérandas de Manjakamiadana.

Là, elle dit que si Rainingory seul avait survéçu elle n'aurait pas été mécontente car les officiers et les soldats auraient péri en essayant de soumettre le pays à la Reine et que s'il y a des officiers et des soldats c'est pour le faire. On ne doit point pleurer leur mort parce qu'elle les a atteints dans l'accomplissement de leur devoir.

A ces mots, les officiers se regardèrent fixement, car il était bien évident que Sa Majesté ne tenait pas à eux et que peu lui importait qu'ils mourussent ou non. Je n'ai pas encore dit que ce furent les excuses présentées par Rainingory touchant la mort de ses soldats à laquelle, disait-il, il ne pouvait rien, qui amenèrent la Reine à parler ainsi. J'ai aussi oublié d'ajouter que Sa Majesté donna l'ordre de faire cesser les proverbes et les chansons que l'on faisait sur le commandant.

(A suivre)

XIII. L'amiral anglais Dacres à Tamatave. [38]
(suite)

En juin 1848, deux ou trois vaisseaux de guerre, commandés par le contre-amiral James Richard Dacres, mouillèrent en rade de Tamatave, en vue de signer un traité d'amitié et de commerce avec Ranavalona Ire. Avant d'aller plus loin, je vais donner la substance des deux lettres qu'il fit tenir aux officiers de Tamatave, pour être envoyées à la Reine.

L'une d'elles, en date du 2 juin 1848, était écrite par lui et informait la Reine que conformément aux ordres qu'il avait reçus de sa souveraine il était venu à Tamatave, porteur d'une lettre à son adresse, envoyé par la Reine d'Angleterre;

[38] *Ibidem*, n. 108, 15 novembre 1900, pp. 1076-1077.

cette lettre lui donnait pleins pouvoirs pour conclure un traité d'amitié et de commerce et resserrer les liens existant entre les deux pays. Il envoyait en même temps à Ranavalona une lettre de lord Palmerston, secrétaire d'état aux affaires étrangères, contenant les clauses de la convention que les Anglais désiraient conclure avec la Reine de Madagascar. Il était assuré, ajoutait-il, qu'elle accepterait ces clauses et il attendait sa réponse.

Telle était la lettre du contre-amiral.

Celle de lord Palmerston était datée du 24 juin 1847, et portait que la Reine d'Angleterre désirant voir se renouer les anciennes relations d'amitié entre les peuples anglais et malgache lui ordonnait d'informer Ranavalomanjaka qu'elle avait envoyé le contre-amiral Dacres, commandant les navires anglais des mers avoisinant son royaume, dans un port de Madagascar pour qu'il pût s'aboucher avec ses officiers; elle avait donné à M. Dacres les pouvoirs nécessaires pour conclure le traité et lord Palmerston ajoutait que l'amiral était porteur d'une lettre de la reine Victoria adressée à Ranavalona. Sa Majesté britannique espérait qu'elle consentirait à la conclusion du dit traité qui ne pourrait qu'être profitable à son pays et à ses sujets. Il terminait en exprimant l'espoir que la Reine de Madagascar et ses officiers croiraient sans restriction aux paroles de l'amiral, officier célèbre, que la Reine n'avait envoyé que pour cela dans un des ports de Madagascar.

Voici maintenant ce que contenait en substance la lettre de la Reine d'Angleterre:

Désireuse de renouer les relations d'amitié qui existaient autrefois entre les deux gouvernements elle a donné l'ordre au contre-amiral, James Richard Dacres, officier illustre, commandant ses navires de guerre dans les eaux de Madagascar, de se rendre au port le plus proche de la capitale et d'envoyer cette lettre à Sa Majesté, de signer un traité d'amitié avec Elle et d'affermir les relations commerciales des deux pays. Ses sujets sont assurés qu'elle consentira aux arrangements présentés par le contre-amiral et qu'elle ajoutera foi aux paroles de cet officier surtout en ce qui concerne son amour pour Elle et ses voeux pour la prospérité et la paix de son royaume; elle prie Dieu de la protéger.

Cette lettre fut écrite au Palais de Buckingham, le 24 juin 1847 dans la 11me année de son règne et signée de « Victoria Régina » contre-signée de « Palmerston ».

Ce qui suit est un extrait du document expédié à la capitale par le contre-amiral Dacres comme convention soumise à l'approbation de Ranavalona envoyée en même temps.

« Article 1er. Il y aura amitié constante et perpétuelle entre la souveraine du Royaume-Uni de la Grande Bretagne et de l'Irlande et celle de Madagascar, ainsi qu'entre leurs sujets respectifs.

« Article 2. Aucun obstacle ne devra être apporté aux relations commerciales entre Anglais et Malgaches. Les sujets britanniques pourront résider à Madagascar et s'y livrer au commerce, quand'ils le voudront et comme les autres étrangers; une entière protection devra leur être accordée, ils pourront pratiquer librement la religion chrétienne; ils jouiront des privilèges, avantages, immunités accordés aux ressortissants de la nation la plus favorisée. La même protection et le mêmes avantages sont accordés aux Malgaches résidant sur un territoire anglais.

« Article 3. Pour ce qui a trait aux droits de douanes, les navires anglais ne seront pas plus taxés que les navires de la nation la plus favorisée.

« Article 4. La Reine de Madagascar ne devra pas prohiber l'importation des marchandises de provenance anglaise ou débarquées par un navire anglais; elle devra, au contraire, autoriser ses navires à entrer dans ses ports, et les droits perçus sur ces marchandises ne pourront pas être plus élevés que les droits perçus sur les mêmes marchandises de provenance différente.

Les marchandises de provenance malgache ou embarquées sur des navires anglais, jouiront des mêmes avantages sur territoire britannique.

« Article 5. Les bâtiments anglais, leurs officiers, leurs équipages, ont droit à la protection de la Reine de Madagascar; les notables et le peuple devront secourir tout navire anglais naufragé sur les côtes de Madagascar et non le piller; s'il à été entendu que ceux qui ont amené des secours ont droit à une récompense, des juges désignés par les deux parties les règleront.

« Article 6. Dans leurs relations commerciales avec les Anglais, les sujets malgaches on droit aux mêmes avantages, privilèges, immunités que ceux accordés à tous sujets d'une autre nation par la Reine d'Angleterre.

« Article 7. Les deux parties contractantes se reconnaissent le droit d'accréditer auprès de chacune d'elles des consuls qui prendront en mains les intérêts du commerce de leurs ressortissants.

« Article 8. Sa Majesté Malgache consent à lancer dans un « kabary » une proclamation interdisant à ses sujets de faire le commerce des esclaves. Ceux qui violeraient le commandement de la Reine seraient considérés comme de grands coupables. Sa Majesté d'engage aussi à respecter la vie de prisonniers de guerre.

« Si la guerre (que Dieu empêche pareille chose d'arriver) venait à éclater entre l'Angleterre et Madagascar, chacune des deux nations s'engage à bien traiter les soldats de l'autre tombés en son pouvoir; de plus, les deux parties contractantes pourront pendant toute la durée de la guerre échanger leurs prisonniers. A la conclusion de la paix, chacune des deux nations belligérantes devra libérer ses prisonniers »

Tandis que les Anglais envoyaient ces propositions à Tananarive en vue de signer un traité, une lettre de M. Cunningham, secrétaire de l'amiral, fut expédiée au secrétaire de Ranavalona sans autre adresse, M. Cunningham ignorant son nom.

Il demandait que la Reine annexât une traduction de sa réponse en anglais à la lettre qu'elle enverrait à l'amiral.

Dès que ses officiers de Tamatave lui eurent trasmis les deux lettres, la Reine se disposa à y répondre en toute hâte et à envoyer à Tamatave des officiers porteurs de ses lettres adressées à l'Amiral. Elle répondait à la Reine Victoria, à lord Palmerston aussi bien qu'à M. Dacres, mais à celui-ci, très longuement, car une réplique fut fournie à chacune des clauses du traité. La Reine ne voulut consentir à aucune des demandes qui lui furent faites et sa réponse à l'amiral fut semblable à sa réponse à lord Palmerston (4 mars 1848).

Rainisoanaly, 11e honneur, officier du Palais, et quelques autres officiers furent dépêches à Tamatave, portant les réponses de Sa Majesté.

En arrivant à Tamatave ces officiers invitèrent le contre-amiral à débarquer, mais avec neuf hommes seulement (la loi est telle) et à venir dîner avec eux avant de leur faire part des réponses de Sa Majesté.

L'amiral anglais s'excusa de ne pouvoir accepter car, disat-il, il était âgé et avait ses pieds malades, il enverrait en son lieu et place, quatre officiers pour chercher la réponse.

Ainsi fut faite le lendemain; les Anglais se rendirent à terre où les officiers de Sa Majesté essayèrent mais vainement de résoudre les questions pendantes.

L'amiral ne voulut point se rendre dans la maison et fit dresser une tente sur la sable au bord de la mer; il était accompagné de moins de neuf hommes. Peut-être craignai-il d'être assassiné par les Malgaches car il avait fait mettre à la mer plusieurs chaloupes remplies de soldats de la marine, dont le nombre dépassait neuf-cents, parait-il; ils se tinrent à trois ou quatre mètres du rivage, armes chargées, car on ne les avait pas autorisés à descendre à terre.

L'amiral était si désireux de faire ouvrir les ports malgaches au commerce qu'il proposa le traité succint qui suit et que Ranavalona refusa de ratifier.

« Article 1. Il y aura amitié constante et perpétuelle entre les peuples malgache et anglais.

« Article 2. Les sujets de chacune des nations pourront librement commercer dans l'un et l'autre pays et y auront droit aux privilèges, avantages et immunités accordés aux ressortissants de la nation la plus favorisée.

« Article 3. Les Anglais ne pourront posséder aucune propriété à perpétuité mais seulement pour un certain temps; ils auront le droit de déposer leurs marchandises dans des magasins ad hoc, *et leurs personnes et leurs biens seront placés sous la protection des lois de Sa Majesté; ils seront traités comme les autres étrangers.*

Ranavalona ne consentit à aucune des propositions de l'amiral anglais. Dans une lettre qu'elle fit écrire au nom de Rainiketaka 12e honneur, officier du Palais, elle répondit qu'elle n'ouvrirait pas son royaume au commerce avant que Romain Desfossés et William Kelly aient donné chacun 1.600 piastres et que chaque matelot chaque soldat de ceux qui s'étaient battus à Tamatave aient donné 100 piastres.

Cette lettre coupa court à toutes les négociations et aux ouvertures de l'officier général anglais, mais, à mon avis, si la Reine n'avait pas demandé une somme aussi élevée il aurait payé car on lui avait fait savoir quelque temps auparavant que s'il consentait à acquitter le montant des amendes infligées à William Kelly il serait fait droit à sa demande.

(A suivre)

XIII. L'amiral anglais Dacres à Tamatave [39].
(suite)

C'est même cette notification du contre-amiral qui encouragea la Reine à élever le chiffre de l'indemnité qu'elle réclamait.

Rainisoanaly et les compagnons encoururent le mécontentement de leur souveraine pour lui avoir demandé de leur accorder pleins pouvoirs afin qu'ils pussent conclure un traité avec le contre-amiral dûment qualifié par son gouvernement à cet effet.

[39] *Ibidem*, n. 109, 22 novembre 1900, p. 1091.

Cette demande déplût à la Reine qui leur répondit qu'ils n'étaient que des messagers, porteurs des lettres, et que s'ils avaient honte ou peur de l'Anglais parce qu'ils n'étaient pas plénipotentiaires, ils n'avaient qu'a tourner leur visage dans la direction de l'Ouest, vers Tananarive, afin que leur crainte ou leur honte pût disparaître.

C'est là une formule malgache fréquemment usitée.

Au reçu de la lettre de Rainiketaka, dont-il a déjà été fait mention, le contre-amiral écrivait le 5 août 1848 à Rainisoanaly que les paroles du gouverneur hova contenues dans la réponse qu'il avait reçue la veille de Rainiketaka, maréchal des officiers du palais, au sujet du traité de paix et de commerce qui devait être signé avec les Anglais étaient telles, qu'agissant au nom de sa souveraine, la Reine d'Angleterre, il ne saurait les approuver: en conséquence il lui en faisait part.

L'amiral Dacres ajoutait que les négociations pour la conclusion du traité étaient rompues. Il regrettait beaucoup qu'il en fût ainsi car un paréil résultat ne pouvait que mécontenter les Anglais.

Après avoir envoyé cette lettre, les Anglais mirent à la voile et Rainisoanaly et ses compagnons se dirigèrent sur Tananarive.

Après le départ de l'escadre anglaise, Sa Majesté dit qu'elle était certaine, d'après les dernières correspondances échangées entre elle et l'officier anglais. que les Anglais payeraient les amendes pour qu'elle consentit à ouvrir le commerce de Madagascar; c'en était la condition indispensable.

Les Anglais partirent sans avoir rien fait.

La dernière partie des propositions de l'amiral fit bien rire Sa Majesté au sujet des prisonniers de guerre.

La Reine dit que jamais les Européens ne pousseraient leurs soldats à guerroyer à Madagascar de peur qu'ils ne soit faits prisonniers et traités comme le furent les marins Anglais pris à Tamatave.

Elle ajouta que c'était à cause du traitement qui leur avait été infligé que le contre-amiral avait formulé une pareille demande.

Les têtes des dix-sept Européens étaient toujours exposées sur des poteaux à Tamatave et le contre-amiral a du les apercevoir; mais s'il n'a rien fait pour les venger c'est qu'il avait, selon, toutes probabilités, reçu de la reine Victoria des instructions pacifiques; sinon, il aurait attaqué la ville et la batterie de Tamatave et s'en serait emparé.

La visite de l'amiral anglais enorgueillit la Reine qui s'imagina ainsi être la première souveraine du monde, car Radama, quoique brave et puissant, n'avait jamais vu un amiral rechercher son amitié au nom du souverain anglais; tandis qu'à ce moment, la reine Victoria lui en envoyant un la reconnaissait comme la plus puissante de la terre.

L'année précédente une personne de Tananarive avait écrit au Gouverneur de Maurice lui représentant la misère des habitants et la mauvaise administration de Ranavalona et le priait de venir les délivrer de l'esclavage et de la mort.

Elle recommandait de plus de s'emparer de Tamatave afin d'obliger la Reine à accepter quelques-uns des articles ayant trait à l'amélioration du sort des malgaches, et à la suppression des corvées.

L'écriture de la lettre ci-dessus fut déguisée et la lettre ne fut pas signée pour qu'on ne pût en découvrir l'auteur.

Celui-ci croyait bien que le Gouverneur de Maurice avait reçu sa supplique en apprenant que le contre-amiral anglais était arrivé à Tamatave et qu'on se disposait à suivre l'avis qu'il avait donné.

Mais le seul but du Gouvernement anglais était de faire ouvrir Madagascar au commerce, afin de pouvoir y acheter des bestiaux et des produits de l'île pour la nourriture des habitants de Maurice.

Nombre des personnes pensèrent, en apprenant l'arrivée à Tamatave d'un officier anglais, qu'un grand changement allait se produire, car d'après elles, il ne venait à Madagascar que pour rendre au peuple sa liberté.

Mais, elles aussi, furent déçues dans leurs espérances.

(A suivre)

XIV. Expédition militaires [40].

Dans le courant de l'année 1853, tous les gens de la province relevant de Vangaindrano se révoltèrent et firent le siège de cette station militaire.

Ceux de Soavinarivo ou Mahamanina se joignirent bientôt aux premiers et la Reine fut très effrayée.

Au conseil qu'elle tint avec ses officiers, il fut décidé que le nouveau commandant en chef, à la tête de 7.000 soldats, devait entrer en campagne.

Le corps expéditionnaire comprenait 1.000 officiers à qui on donna des fusils et, par suite du grand nombre d'aides-de-camp du commandant et de ses officiers, au lieu de 7.000 hommes, Raharo en eut sous son commandament 8.500.

Ranavalona mit le fils de son ancien favori à la tête de l'armée afin qu'il revint avec du butin; on y comptait d'ailleurs assez. On ajoutait que, tout s'obtenant comme un héritage, le jeune commandant en chef succéderait bientôt à son père dans le coeur de la Reine.

Avant le départ de l'armée, un corps de 800 hommes, comandés par le maréchal Rainimpana, fut dirigé en toute hâte sur Soavinarivo et Vangaindrano, afin de protéger ces stations militaires.

La première partie du plan du maréchal se réalisa sans encombre, mais dès qu'il eut quitté Soavinarivo se portant au secours de Vangaindrano, à quelque milles de la première station, il fut attaqué et pressé vivement par un parti de rebelles. Ne pouvant ni avancer, ni reculer, il se forma en carré et répondit aux attaques furieuses des insurgés par un feu meurtrier. Mais ceux-ci, malgré les ravages que la mousqueterie faisait dans leurs rangs, serrèrent de plus près le corps de Rainimpana et en massacrèrent les soldats.

De Soavinarivo on pouvait voir tout le champ de bataille; le gouverneur, effrayé des progrès de l'ennemi et redoutant la complète destruction du corps hova, envoya pour le soutenir un détachement et un canon. Sans ce secours, tous les soldats de Rainimpana eussent été massacrés.

Dans l'impossibilité de s'avancer sur Vangaindrano, le maréchal prit le parti de se replier sur Soavinarivo et d'attendre l'arrivée de Raharo et du gros de l'armée qui, à ce moment, étaient peu éloignés.

[40] *Ibidem*, n. 110, 29 novembre 1900, p. 1103.

Benamoremana, port de Vangaindrano, fut assiégé à son tour, par les rebelles. Ce port est une station de médiocre importance défendue par 45 hommes, et nullement fortifiée, car l'on ne peut compter comme ouvrage de défense une petite palissade qui entourait la place.

Malgré le petit nombre de ses défenseurs, Benamoremana tint bon. Les assiégeants commencèrent par brûler la palissade, le feu se communiqua aux maisons; mais les assiégés se précipitèrent sur eux dans une sortie et les obligerèrent à une retraite précipitée.

Le premièr assaut ayant été repoussé les assiégeants en donnèrent un autre, le lendemain matin.

Pendant le court répit qui leur fut laissé, les courageux défenseurs de la ville élevèrent une nouvelle palissade au moyen de bananiers qui croissent en grand nombre et, se trouvant protégés, repoussèrent mieux l'ennemi.

Tandis que les rebelles échouaient devant Benamoremana, Rainimanitandriana, le gouverneur de Vangaindrano, au lieu de secourir la ville assiégée, gardait toutes ses troupes autour de lui. Malgré son inaction, la garnison de Benamoremana força les révoltés à lever le siège. Ceux-ci se retirèrent d'autant plus promptement que Raharo s'avançait avec le gros du corps expédionnaire.

Avant l'insurrection générale le gouverneur de Vangaindrano avait envoyé un détachement de 150 hommes, commandés par Ratsimanimanana 9e honneur, et auxquels il avait adjoint nombre d'habitants des provinces, en reconnaissance dans l'Ouest.

Mais, à peine étaient-ils à huit jours de marche de Vangaindrano, au milieu des provinces que l'on supposait fidèles à Ranavalona, que les habitants les attaquèrent et en firent un carnage épouvantable; trois hommes à peine réussirent à se sauver.

Les différentes insurrections des provinces furent causées par la cupidité et les exactions des gouverneurs de Soavinarivo, de Vangaindrano et de Fort-Dauphin. Il est juste de dire ici que toutes les peuplades placées sous la juridiction du gouvernement de Fort-Dauphin s'étaient révoltées à l'exception de 1.500 vieux soldats, des femmes et des enfants.

Deux semaines après le départ de Raharo et de son armée, Rainimarolahy 13e honneur fut envoyé à la tête d'une armée en pays Sakalave, dans la contrée que gouvernait le grand chef Tsifala.

Le corps commandé par Rainimarolahy était composé de vieux soldats qui avaient été renvoyés dans leurs foyers mais que la Reine avait rappellés sous les drapeaux, leur assurant toutefois, qu'à leur retour, ils rentreraient dans la vie civile.

Rainimarolahy devait aussi placer 2.000 hommes dans le pays de Tsifala: ces soldats provenaient des garnisons des frontières de l'Imerina. Ils devaient être répartis dans les deux stations que leur chef avait mission de créer, à peu de distance l'une de l'autre.

Mais à peine Rainimarolahy, les postes crées, les y eut-il établis et laissés, pour commencer ses opérations militaires, que plusieurs soldats désertèrent.

Aujourd'hui (1853) le nombre de ceux qui restent ne doit pas être supérieur à 800. Ils quittèrent les postes confiés à leur garde sans doute parce qu'ils croyaient y avoir à combattre la famine et les maladies. Ces fléaux font en ce moment de

grands ravages parmi les huit cents hommes qui tiennent garnison dans les deux postes et il est à craindre qu'ils n'y succombent.

Les deux stations sont placées sous le commandement de deux maréchaux.

Peu de temps après l'entrée en campagne de Raharo, la Reine convoqua les notables civils et leur manifesta son intention de faire une nouvelle levée de soldats, le nombre de ceux qui restaient diminuant chaque jour.

Deux mois après le départ du commandant en chef, on fit circuler de faux bruits à Tananarive sur l'armée, et ceux qui y avaient des parents en frémirent d'horreur.

On disait, en effet, qu'elle était décimée par le manque de vivres et la maladie, et qu'elle avait été anéantie. Les ennemis lui avaient opposé une résistance opiniâtre. Ce qui contribuait à accréditer ces bruits c'est que depuis deux grands mois on était sans nouvelles de Raharo et de l'armée.

Il avait bien envoyé une fois 100 soldats porteurs de lettres à Tananarive, mais ils avaient été attaqués et massacrés jusqu'au dernier homme par un parti de rebelles. Raharo n'envoyait plus rien, les communications étant interceptées.

L'armée hova trouva, sur sa route, les cadavres des cents soldats que le commandant en chef avait chargés de porter des nouvelles à la capitale; les révoltés les avait étendus le long du chemin où le corps expéditionnaire devait passer; ce spectacle horrible et navrant émut fortement les officiers et les soldats.

Ceux qui avaient des amis à l'armée murmuraient contre Ranavalona, car, disaient-ils, par amour pour le père de Raharo elle avait mis ce jeune homme inexpérimenté à la tête du corps d'expédition, ce qui pouvait avoir de graves conséquences.

Mais, bientôt, des nouvelles rassurantes arrivèrent à Tananarive et réjouirent ceux qui avaient manifesté quelque crainte.

Les gens des provinces n'avaient pour ainsi dire pas résisté à l'armée hova, qui, nombreuse et disciplinée, ne rencontra une résistance sérieuse que devant Ivohitravotra, ville situé au haut d'une montagne à peu près inaccessible; la place fut cependant prise en un jour par une partie de l'armée que commandaient deux 13e honneurs, Andriantsilohaina et Ravelo, et un 12e honneur où maréchal, Rahaniraka.

Un grand nombre d'assiégés furent tués et le butin fut considérable. N'eut été cependant la prise d'Anosindriambo, il n'aurait pas été grand.

Pendant que l'armée était encore en campagne, la Reine fit écrire à Raharo, lui ordonnant de laisser 1.200 hommes dans les postes de Soavinarivo, Vangaindrano et Fort-Dauphin. Selon ses instructions, ces troupes devaient tenir constamment la campagne.

Heureusement, Raharo ne reçut pas cet ordre, avant d'arriver à Fianarantsoa. Les porteurs ne purent le lui communiquer à cause du peu de sûreté des routes.

Lorsqu'ils le connurent, les officiers rentraient à Tananarive, et ils jugèrent inopportun d'envoyer des garnisons à Vangaindrano, Soavinarivo et Fort-Dauphin, d'autant plus que l'armée était fort affaiblie.

A Fianarantsoa, ou un peu au-delà, Raharo reçut l'ordre de Sa Majesté d'envoyer 2.000 hommes au secours de Mananjary serré de près par les ennemis. Ce fut Rainizakamahefa, 13e honneur qui, commanda ce détachement.

(A suivre)

XV. Persécution contre les chrétiens [41].
(suite)

Je vais maintenant parler des persécutions de Ranavalona contre ses sujets chétiens, mais je ne donnerai pas de grands détails, mes papiers ayant été brûlés.

En 1835, la Reine interdit l'enseignement de la religion chrétienne et expulsa les missionnaires, mais peu après, le nombre des chrétiens s'accrut encore, grâce aux efforts de plusieurs maîtres indigènes. Des accusations furent lancées contre un certain nombre d'entre eux par des envieux animés surtout du désir d'entrer en possession d'une partie des biens des accusés.

Dix chrétiens furent alors massacrés à Ambohipotsy, par ordre de la Reine, le 11 Alakarabo 1840.

Leurs biens furent confisqués et vendus au profit de Ranavalona et des délateurs.

Le prince Rakotoseheno, pendant le séjour qu'il fit en 1845, avec la Reine, sa mère, dans la ville d'Inanerinerina, désira ardemment, lorsqu'il vit les efforts des chrétiens, se faire instruire dans leur religion et l'embrassa.

Les peuples suivent généralement l'exemple des princes; c'est ce qui arriva. Le nombre des chrétiens augmenta avec le conversion de Rakotoseheno, car ils comptaient sur la protection qu'ils étaient en droit d'attendre de leur puissant corréligionnaire. Ils ne se cachèrent plus et prièrent sans crainte dans les lieux publics.

Des accusations furent lancées contre eux et, quoique le prince essayât de fléchir sa mère, ils subirent l'épreuve du tanguin.

Un jeune homme, chrétien très fervent, nommé Imahandry, y succomba; ses biens furent confisqués et sa femme fut réduite en esclavage et vendue. Plusieurs chrétiens furent vendus, d'autres mis aux fers. Mais la plus terrible persécution dirigée par Ranavalona contre ses sujets chrétiens eut lieu le 7 Alakarabo 1849.

Depuis 1845, grâce aux efforts des maîtres indigènes et à la conduite chrétienne des princes Rakotoseheno et Ramonja, le nombre des chrétiens augmentait sans cesse.

Chacun, depuis le plus petit jusqu'au plus grand, à l'exception de la Reine, savait que le christianisme faisait de grands progrès en Imerina et semblait devoir y prévaloir.

Il n'y avait pas en effet peut-être une maison qui ne comptât un ou deux convertis.

Les gardiens des idoles, effrayés des progrès rapides du christianisme, et les favoris de Ranavalona, alarmés du nombre toujours croissant des chrétiens, les uns et les autres prévoyant que les idoles allaient tomber en discrédit, concertèrent avec la Reine et deux ou trois personnes accusatrices des chrétiens, un plan qui devait enrayer toute marche en avant des néophytes. Les chrétiens furent accusés d'avoir violé les prescriptions royales en priant comme les Européens.

La Reine donna l'ordre de s'emparer des plus fervents; un grand nombre furent aussitôt pris et enchaînés et trois ou quatre d'entre eux, entre autre un lieutenant-colonel des gardes de Sa Majesté, s'enfuirent, car ils savaient que c'en

[41] *Ibidem*, n. 111, 6 dicembre 1900, pp. 1111-1112.

était fait d'eux s'ils étaient pris. Jusqu'à maintenant (1853) on n'a encore pu s'emparer d'eux.

Des fonctionnaires furent envoyés dans les villages de l'Imerina pour convoquer les habitants à un grand kabary de la Reine. Quand tous furent réunis à Ambatonakanga, un message sévère de Ranavalona leur fut communiqué par les juges et les officiers du palais.

Le message disait que, malgré les ordres de la Reine à cet égard, plusieurs de ses sujets avaient osé et osaient encore prier comme les Européens. Sans la moindre crainte, ils osaient propager cette religion et ridiculiser les idoles, qui ont défendu le royaume et lui ont donné le trône de Madagascar. Par conséquent, ceux qui avaient prêché et ceux qui avaient écouté, devaient se dénoncer promptement car s'ils attendaient qu'un autre les dénoncât, ils n'échapperaient pas au dernier supplice; leurs femmes et leurs enfants vendus et leurs biens confisqués.

Comme on le comprend aisément, ce kabary effraya les Malgaches, il fut proclamé pendant deux ou trois jours de suite, afin que les chrétiens s'accusassent; c'est en effet ce qui arriva.

Nuit et jour des personnes reconnaissaient avoir prié, prêché ou assisté à des sermons. C'est ce qui désirait la Reine et on prit leur nom par écrit.

Pendant une semaine, plusieurs milliers de personnes des deux sexes s'accusèrent de crainte d'être dénoncées par d'autres. Parmi elles, était le prince Ramonja, neveu de la reine.

Quand la Reine supposa que tous les chrétiens s'étaient accusés, elle convoqua le peuple à Analakely, le matin du 7 Alakarabo 1849, pour terminer le kabary concernant les chrétiens.

Cet événement fut annoncé par des coups de canon et par les musiques militaires.

Dix-huit chrétiens destinés à la mort furent enchaînés et cousus dans des nattes pour qu'ils ne puissent pas s'enfuir, on leur banda les yeux et on les baillonna.

On plaça les condamnés au centre du peuple afin qu'il put les voir et que la crainte qu'il ressentirait de ce spectacle l'empêchât de prier comme les Européens.

Quand tout le peuple fut assemblé à Analakely, les juges et les officiers du palais lui communiquèrent le kabary de Sa Majesté, qui ressemblait quelque peu à celui que nous avons déjà mentionné, sauf, qu'en plus, on y condamnait 18 chrétiens à la peine capitale.

Des 18 personnes condamnées à mort, 13 furent précipitées du haut des rochers de Tananarive; puis, on les fit brûler avec les cinq autres qui, à cause de leur extraction, n'avaient pas subi le premier supplice qui est considéré comme une honte pour celui qui y est condamné; c'étaient des Zanakandriamasinaoalona ou descendants du roi Andriamasinaoalona.

Les rochers étaient en partie recouverts des broussailles épaisses, de riketra ou épines; deux ou trois personnes furent retenues par ces piquants et on dut aller les y relancer afin qu'elles arriverent au bas.

Leurs cadavres furent traînés à Faravohitra par Analakely, à l'endroit où la foule s'était portée en plus grand nombre. Les cinq nobles furent liés à des bûchers et littéralement grillés. Ils souffrirent beaucoup, car, par ordre de Sa Majesté, ils avaient été placés à quelque distance du feu; ce ne fut qu'auprès une heure et demie qu'ils moururent complètement.

On jeta au feu les restes de ceux qui avaient été précipités du haut des rochers. La femme d'un de cinq nobles étaient enceinte et la violence du feu la fit accoucher.

Après l'exécution des chrétiens chacun fut invité à rentrer chez soi. Beaucoup d'officiers s'étaient accusés selon les ordres de la Reine. Parmi eux, se trouvaient des 9e, 10e et même 11e honneurs et des officiers inférieurs qui, non seulement, durent payer des amendes, mais encore furent dégradés.

Plusieurs chrétiens des deux sexes s'étaient fait remarquer par leur zèle ardent à propager leur religion. La Reine ordonna que les hommes fussent mis aux fers, sans qu'ils pussent jamais être délivrés et envoya les femmes dans les stations militaires des Sakalaves afin qu'elles y périssent de la fièvre.

(A suivre)

APPENDICE II

DOCUMENTI ANNESSI (*)

1. Tananarivou, 11 october 1820

To His Excellency Robert Farquhar, Esq. Gouvernor of Mauritius

Sir,

I have been meditating that instruction would be the best and smart means of alleviating the miseries of my people, as they would thus be led to work which is the shortest road to happiness; and I look upon this as of greater value than any thing that could be offered to me. I have therefore, with a view of securing the alliance offered to me by Your Excellency, agreed upon an additional article to this end with your agent Mr. Hastie, in consequence of which I accept the treaty from this day, and it shall be mantained and preserved inviolate for ever.

Signed Radama
Public Record Office-CO 167/51.

2. Tananarive, Le 19 octobre 1820

A Son Excellence Robert Farquhar, Esq. Gouverneur de Maurice

Monsieur,

.... Ratefy ... est un des principaux Chefs de mon Pays ...

Signed Radama
Public Record Office-CO 167/51
(copia in inglese è in Public Record Office-CO 167/56)

3. Tananarivou, 3 november 1820

To Charles Telfair, Esq. Private Secretary

Sir,

... the King is talking about giving under my charge for instruction the next heir to the Crown, and also some other children of his sister ...

Signed David Jones
Mad. IL, Box 1, Folder 2, Jacket A,L.M.S., SOAS

(*) La presente silloge di documenti concerne solo una parte della più vasta documentazione da me rinvenuta e studiata e la pubblico, diplomaticamente, per il particolare interesse che offre allo sviluppo del lavoro, mentre mi riservo di completarla, per quanto possibile, in altro mio studio.

4. Tananarivou, 3 November 1820

To Dr. Bogue

Sir,

... the King is on the point of giving the heir to the Crown under my charge to be instructed and also some other children of the royal family ...

Signed David Jones
Mad. IL, Box 1, Folder 2, Jacket B,L.M.S., SOAS

5. Tananarivou, 26 November 1820

To His Excellency Robert Farquhar, Esq. Gouvernor of Mauritius

Sir,

he [Radama] has given under my care, for education, a son and a daughter of his eldest sister. The son is the presumptive heir to the Crown; and he has given three boys besides, who are sons of some of the Nobles; and there about five more, appointed to join them...

Signed David Jones
Public Record Office-CO 167/51.

6. Port Louis, Mauritius
2 January 1821

To Henry Goulburn

Sir,

I now send to England, the Persons whose names and qualities, are described in the enclosed List ... I have confided them to the care of Mr. George Harrison.

Signed Robert Farquhar
Public Record Office-CO 167/56.

6.-A.

List of person

Ratafe son of Endrien Mara, the Viceroy of Ihanamam, an extensive district West of the Capital, famous for its produce of silk cotton, iron and hemp; married to Raboothasound, eldest sister of the King, by whom he has issue Rassa, a girl of 5 1/2 years, and Coutaboy a boy of four who is Heir apparent to the throne of Radama, the King not yet having issue. Ratafe is commander in chief of the King's forces and can write the language of his country in the Arabic character.

Coutumauve, son of Endrien Sihoor, Chief of Bootathancaud, a Minister, Judge and a distant relative of the King. Mother of equal rank.

Rowlan Balan, son of Endrien Asule (deceased) joint heir with a younger brother and will be Chief of Maungasuavin.

Volave and Thotoos, twin sons of Endrien Aval, Chief of Anuse, a Minister, and Captain of a Company in the Kings European drilled Regiment.

Zofincarefe, son of Endrien Ralal, the first instructor and Prime Minister of the King, Guardian of the Treasury, Levier of Taxes and Collector of Revenue, Senior Judge and Umpire in cases where the sitting judges differ. Next to the King in absolute power.

Romboa and Drinave, sons of Endrien Amain (deceased) famous in Ovah for his ability and invention in handicraft pursuits. The sons are heirs to a considerable property.

Shermishe, son of Farlah Sesul, a true Ovah of independent property. Shermishe possesses some knowledge in working of silver and is clever as a native carpenter.

Verky, son of Mancawn of Tassimo, has some practice in tin work and is sufficiently acquainted with the language spoken by creoles at the Mauritius to enable him to act as an interpreter. He is under the immediate protection of the King.

Dremauzanouran, secretary to Prince Ratafe. A native of Anthanouse, a district famous for good writers, He has obtained some rank in Ovah and is also under the immediate protection of Radama.

Public Record Office-CO 167/56.
(copia di questa lista in James Hastie a David Griffiths
18 febbraio 1821, Mad. IL, Box 1, Folder 2, Jacket B,L.M.S., SOAS)

6.-B.

Names of the Madagascar boys, together with a statement of their age, parentage and of the trades which they are destined by Radama to learn

Volave	7	Twin brother and sons of Endien Alal a Chief and Minister. The former is to have a school education and the latter is to learn the art of dying calicoes.
and		
Thotoos	7	

Public Record Office-CO 167/56.
(copia in Mad. IL, Box 1, Folder 2, Jacket C,L.M.S., SOAS
« Proposal of Madagascar youth 1821 Mai »)

7.

Downing St., 17th April 1821

To George Harrison

Sir,

I have received the directions of Earl Bathurst to request you will move the Lords Commissioners of the Treasury to give orders to the Custom House for permitting the landing of the effects of the Prince Ratafe and the other persons who have arrived in the Ship Colombo from the Mauritius. Their baggage consists of eighteen trunks containing nothing but vearing apparel.

Signed Henry Goulburn
Public Record Office-CO 168/5.

8.

Downing St., 30th April 1821

To Robert Penn

Sir,

Having submitted yo Earl Bathurst your letter of the 17 inst., I have received his Lordship direction to desire that you will prepare an estimate of the monthly charge which may be necessary for the maintenance of the Madagascar Chief and Natives of that Island who have accompanied his to this country.

Signed Henry Goulburn
Public Record Office-CO 168/5.

9.

Downing St., 6th June 1821

To Rev. George Burder, Missionary Society

Sir,

Having laid before Earl Bathurst your letter of the 6 inst. [si legga 4] communicating a Memorandum of the terms upon which the Directors of the L.M.S. engage to educate and mantain nine.

I have received his Lordship directions to acquaint you for the information of the Directors of the Society that he assents to the said terms, and that directions have been given to the Col. Agent of the Mauritius to pay half yearly to Mr. Hankey the Treasurer of the Society, on his application, the sum of £. 52.10 for each younths.

H. Goulburn

Shermishe aged 22. Son of a respectable Ovah of independent property is to acquire the art of making cannon.

Verky aged 22. Son of Maaroun of Tassimo, is to learn the art of making gunpowder.

Romboa aged 15 and Drinave 12	are heirs to considble property. The former is to learn gunmaking and the second the making of calicoes.
Zofincarefo aged 7	son of the Kings instructor and Prime Minister. This boy is to have a school education.
Volave aged 7 and Thotoos aged 7	twins brother sons of a Chief and Minister. The former is to have a school education and the latter is to learn the dying of calicoes.
Rolan Balan aged 11	heir to a Chieftanship is to learn to make calicoes.
Coutamave aged 11	son of a Chief, Minister and Judge and distante relative to the King is to learn the trade of a silversmith.

Public Record Office-CO 168/5.

10.

Downing St., 6th June 1821

To Robert Penn,

Sir,

I have received Earl Bathurst directions to desire that you will pay half yearly to Mr. W.A. Hankey Treasurer to the L.M.S., on his application, the sum of fifty two Pounds 10 for each of nine Madagascar youths who are to be educated and mantained by the Society at the expense of His Majesty's Govt., under the treaty recently concluded between Radama and Great Britain.

Signed Henry Goulburn
Public Record Office-CO 168/5.

11.

London Missionary Society
31th December 1821

To Lord Bathurst

Sir,

We have the honor of submitting to Your Lordship the enclosed Reports respecting the *Education* and *Health* of the eight Madagascar youths.

The first...from the Secretary of the B.F.S.S. states the improvement which, in six months, they have made in reading and writing accompanied with specimens of their writing; the second is from Mr. Gillham a respectable surgeon who has diligently attended them three a week.

Signed Alers Hankey Treasurer
and Geo Burder Secretary
Public Record Office-CO 167/60

11.-A.

British and Foreign School Society

Report

On the progress of the eight younths from Madagascar who are placed under the care of the Committee of the British and Foreign School Society, at their Central School in the Boro' Road.

I beg leave to state.

That from the time of their entrance into the House of our Establishment, on the 25th of June last, in consequence of their ignorance of the English language they could not understand the direction and discipline of the School, and therefore were placed under the care of one or two of the youths of the Establishment for preliminary instruction, which occupied about seven weeks.

That having acquired a good knowledge of the alphabet and being able to understand the directions of the Monitors they entered the *2nd Class* in the School and commenced reading and writing words and syllabes of two letters.

That on the 17th of September they were removed to the *third Class* in which words of three and four letters are read or written.

That on the 15th October they were removed to the *fourth Class,* in which Scripture Sentences consisting of words of five or six letters were read and written.

That on the 12th November they were removed to the *fifth Class* in which Scripture Sentences consisting of words of two Syllabes are read and written. On the same day they also entered the *1st Arithmetical Class,* where they are learning to make and combine figures.

That progress of these youths has been so nearly equal with the exception of Verkey (whose and previous requirements gave him considerable advantages) that they may be generally reported to have made good improvement for the time they have attended the School, and have applied diligently to the instruction given them.

That their profiency in the English language is very satisfactory, particularly in the case of Verkey who understands generally the tenor of common conversation.

That Mr. Picton our superintendent gives the most favorable report of these youths from which there is no reason to doubt that their improvement will be duly progressive. The specimens of their writing herewith it is hoped will afford satisfactory evidence of the progress they have already made.

On behalf of the B.F.S.S.

28th december 1821
Signed J. Millar Ass. Secretary
Public Record Office-CO 167/60.

12.

King Road, 30th March 1822

To Rob. Wilmot

Sir,

...Coutemauve ... departed this life on the 28 inst. ...

Signed Geo Burder
Public Record Office-CO 167/65:

13.

King Road, 20th November 1822

To Earl Bathurst,

Sir,

...Verkey ... might see the process at some of the Mills under Government. Drinave and Rolan Balan ... are going immediately to Manchester...

Signed Geo Burder
Public Record Office-CO 167/65.

14.

King Road, 31th December 1822

To Rob. Wilmot

Sir,

...Drinave and Rolam Balan are sent to Manchester ... Ramboa ... to Birmingham...

Signed Alers Hankey
Public Record Office-CO 167/65.

15.

January 25, 1823

Report on the progress of the five youths from Madagascar placed under the care of the British and Foreign School Society.

The Committee had formerly the satisfaction to report that these youths had arrived at the 7th the Reading Class, having also made good progress in Arithmetic and Writing.

They can now state that they are advanced to the highest Class in reading, and are able to read any English book, as Well as the Bible, with tolerable facility, they have also acquired so much Scriptural knowledge as to answer many important questions which occurr in reading the Holy Scriptures. Their improvement in writing is also gritifying, which the Committee apprehend will appear by the several specimens herewith.

In Arithmetic they are advanced to the Rule of three with which they are perfectly acquainted.

They are also making some progress in learning English Grammar.

The Committee have the pleasure to say that, as far as they have had opportunity to observe the conduct and behaviour of these youths they have found them to be highly commendable for regular attention to business, and for amiable general ... in which statement they are fully confirmed by the uniform reports received from Mr. Picton, the Superintendent.

Signed on behalf of the Committee of the B.F.S.S. Central School (Borough Road).

Signed J. Millar, Sec.
Public Record Office-CO 167/70.

15.-A.

GUNPOWDER
Love your enemies
In the lips of him that hath understanding wisdom is found: but a rod is for the back of him that is vord of understanding.
Verkey Jan.y 25th 1823.

GUNSMITH
Honor the king
Thous shalt not take the name of the Lord thy God in vain for the Lord will not hold him guiltess that taketh his name in vain.
Romboa Jan.y 25th 1823.

CARPENTER
Strive to improve
He that hath pity upon the poor, lendeth unto the Lord: and that which he hath given will he pay him again.
Zafincarefe Jan.y 25th 1823.

STONEMASON
Praise ye the Lord
And I will bless them that bless thee, and curse him curseth thee; and in thee shall all families of the earth be blessed.
Volave Jan.y 25th 1823.

SHOEMAKER
Keep the Commandments
And I will put enmity between thee and the woman and between thy seed and her seed; it shall bruise thy head and then shall bruise his heel.
Thotoos Jan.y 25th 1823.

Public Record Office-CO 167/70.

16. Mission House, May 21th 1824

To Rob. Wilmot Horton

Sir,

...P.S. May 22

Drinave is no more he died on Wednesday morning last in his tutor's arms. Where is however reason to believe that he died a real Christian

Signed Geo Burder
Public Record Office-CO 167/75.

17. Downing St., October 25th 1825

To R.W. Hay Esq.

Sir,

I do myself the honor to enclose for Earl Bathurst information a copy of a Report from the Rev. D. Clunie of the State of health and general improvement of the Madagascar youths for the first six months of the present year.

Signed P. Smith
Public Record Office-CO 167/80.

17.-A. Copy Leafsquare, Manchester June 21, 1825

To Rev. Arundel

Sir,

I beg to hand you a very brief Report of what the youths committed to my care have been doing during the last half year.

Rolan has pursued his study of English Grammar, Geography and Chemistry and has added to them a considerable part of the 1 Book of Euclids' Elements. He has also practised weaving almost the whole of the half year, and is considered a very good workman and for better acquainted with the Principles of the art and preparation of the work than many who earn their livelihood by weaving. He is now about to charge his employ by recommencing the art of dying, and to attend to it exclusively during the present holiday; this last will enable him to see the whole process every day as during school time, he only attends to his mechanical employement in the morning, and his other studies in the afternoon. He also continues to shew great attachment to the duties of Religion which I hope may render him a blessing to his countrymen.

Volave and Thotoos have proceeded much as usual with their English, Grammar, Geography, History and Arithmetic; they are much more playful and volatile than Rolan, but appear quite ingenuous and affectionate. Indeed they all do whatever they are ordered with pleasure and appear extremely happy ... The health of all has been most excellent; and I am not aware that they have felt the slightest indisposition all this half year.

Signed J. Clunie

P.S. Volave obtained the 5th Prize at the late examination.
Public Record Office-CO 167/80.

18. Downing St., February 6th 1826

To R.W. Hay Esq.

Sir,

I do myself the honor of enclosing to you for the consideration of Earl Bathurst an extract of a letter which I have receveid from the Treasurer of the

L.M.S. enclosing the last half early Report of D. Clunie who superintends the education of the Madagascar youths and I request to be favored with his Lordship instructions as to the arrangements which it may be proper to make for sending back the eldest of those youths and also whether it is his Lordship's pleasure to grant any facilities for the conveyance of the persons in whose company the Society are desirous that the youth in question should return to Madagascar.

Signed P. Smith
Public Record Office-CO 167/89.

18.-A.

Extract of a Letter from the Rev. D. Clunie of Manchester to the Secretary of the Missionary Society containing report of the Madagascar youths under his care

« the close of another half year furnishes me with an opportunity of reporting the progress of the Madagascar youths under my care. To commence with their general health, I am extremely happy to say that it has been remarkably good during the last half year, and they have not been indisposed for a single day a circumstance which demands the liveliest gratitude.

Rolan Balam has continued learning the art of dyeing nearly the whole of this half year, and his is now considered a good a workman as he can possibly be, in the time which he has devoted to it; and it is in the opinion of his instructor, that if he can afterwards procure the materials for mixing the colours, he will be able to dye almost everything.

He has very carefully read an excellent work on the art itself, which has given him a more scientific view of the subject, than he would otherwise have possessed. He has also pursued his Chemistry, English Grammar, Geography, Writing and Arithmetic, every afternoon in school with considerable success and has attended a little to Euclid. His reverence and attention in the House of God are highly commendable.

I understand from M. Roby, Rolan is likely soon to return, a measure of which I higly approve as he is now quite manly in appearance and able to make himself very useful either in dyeing or weaving ...

As to Volave and Thotoos the report which I would make is exactly similar. In their studies they are most exemplary, of which you will be fully convinced when I state, that though only eight prize were given yesterday, Volave and Thotoos each obtained one. Some kind and judicious friends have invited them to spend a veek in Liverpool, and with Mr. Roby's sanction I have allowed them to go as they will have a fine opportunity of seeing that handsome town and its splendid docks, and will be attended to in every respect ».

Public Record Office-CO 167/89.

19. Downing St., July 7th 1827

To R.W. Hay Esq.

Sir,

I have the honor to enclose a copy of a Report from Dr. Clunie which I have received from the Treasurer of the L.M.S. on the conditions of the two

Madagascar Lads Thotoos and Volave at the expiration of the half year ending in June last.

I also enclose two accounts of the expenses which have been issued for their board and education amounting to ninety pounds 11/4.

Signed P. Smith
Public Record Office-CO 167/97.

19.-A. Manchester, June 20 1827

To Rev. John Arundel

Sir,

I have the pleasure to enclose the accounts for the Madagascar Boys, and to inform you that they have very diligently pursued their several studies, and conducted themselves with the greatest property. They seem to like the French language very well, and I think will make considerable progress in it. They have continued their studies in Grammar and Geography, Mensuration, Geometry, and Natural Philosophy, with good success and they still improve much in their Drawing of which they are fond.

Their general health has been remarkably good, and with the exception of a small tumor, rather incipient wen, on Thotoos breast, which has been taken in time and extracted by a surgeon, and from which he has suffered no inconvenience whatever, except the necessary trouble of having it dressed till perfectly healed, which it will be in a very few days, they have enjoyed uninterrupted health all this half year.

It was judged better to have the wen removed, as it would not yield to external applications, and must have increased for perhaps a very considerable time and then have burst. Thotoos bore the pain uncommonly well without any flinching or exclamation. I was present when the operation was performed.

Volave and Thotoos have been very kindly invited to spend the holidays in Wales: as they were denied that pleasure at Christmas, it being then thought rather an improper season for such a visit, Mr. Roby and myself have deemed it best to permit the visit to be paid at present, as every possible care will be taken of him by the family there, and the scenery may enlarge and improve their minds and change in other respects be benificial.

Signed J. Clunie
Public Record Office-CO 167/97.

20. Dowing St., February 13, 1828

To Lord F. Leveson Gower

My Lord,

I beg leave to enclose a copy of a Report from Dr. Clunie, which I have received from the Treasurer of the L.M.S., on the condition of the two Madagascar youths, Thotoos and Volave, during the last six months of the preceding year, and I request that you will call Mr Secretary Huskissons' attention to what is stated in the report touching the particular state of the lad Thotoos' health.

I also enclose two accounts of the expenses, which have been encurred for the board and education of these youths, amounting to £. 83.17.7 which I pressure Mr Huskisson will authorize me to discharge... Signed P. Smith.

Copy of a Letter from Dr Clunie to the Secretary of the L.M.S., containing his half-yearly report of the two Madagascar youths under his care.

I have the pleasure to inform you, that Volave and Thotoos have continued to pursue their studies with diligence and success, except in the case of the French language, to which they seem quite indisposed to apply, although it might be extremely useful to them, at some future period, in their native country, if spared to see it. In all their other studies I have been quite satisfied with their efforts; but in this, I am more than half disposed to recommend its discontinuance, unless they firmly resolve to apply to it in good earnest in future. Their principal studies this half year have been Arithmetic and Mensuration with one book of Euclid, Geography, Natural Philosophy and Chemistry. Their minds are evidently becoming more vigorous, and their little composition frequently display considerable portions of thought and reflexion. Their general health has been excellent, with the single exception of Thotoos breast which has never perfectly healed and has required blistering once or twice. It is at present much better than usual, so that our medical attendant has allowed him to accompany Volave to Liverpool, whither some kind friends have invited them for the vacation and to which it was thought they might go with advantage in this respect. And I have requested a surgeon there to give them any advice which may be necessary. It is the opinion of our own medical friend, that t'case is decidely scropulous, and that from the natural delicacy of his frame it might probably be advisable not to let him run the risk of *another* winter in this climate. I trust in making this suggestion you will give me full credit for the purity of my motive, as I should be most happy to instruct them considerably longer, if circumstances permitted, but both Revd Mr Roby and myself think the case of Thotoos requires me to be thus explicit, lest by any unfortunate circumstance another winter should do irreparable injury to his constitution-as whenever he has a severe cold-he is afflicted with a cough, of a very unpleasant nature.

Signed J. Clunie
Leaf Square Grammar School
Manchester 24 December 1827
Public Record Office-CO 167/103.

21. Downing St., February 28, 1828

To Lord F. Leveson Gower

My Lord,

Since I had the honor of addressing you on the 13inst. I have received communication of which I enclose a copy, from the Treasurer of the L.M.S., together with a Medical Report (original), upon the state of the Madagascar youth Thotoos' health, and I beg leave to request that your Lordship will submit these papers to the consideration of Mr Secretary Huskisson, and favor me with his instructions upon the subject.

Signed P. Smith
Public Record Office-CO 167/103.
(answered March 4th enclosures returned)

22. Downing St., May 30, 1828

To Peter Smith

Sir,

Under the circumstances detailed in the Medical Report, which accompanied your letter of the 30 instant, respecting the state of health of Thotoos and Volave; two of the Madagascar youths who are now in this country the Secretary of State is of the opinion that no delay should take place in sending the two Boys in question back to their own country; and I am therefore to desire that you will make the necessary arrangements with the L.M.S. for that purpose.

Signed R. Hay
Public Record Office-CO 168/13.

23. Tamatave, June 28, 1828

To His Majesty Radama, King of Madagascar

Sire and Friend,

... I shall prove myself not only le « *bon ami* » but *le veritable ami* of King Radama...

Signed Robert Lyall
Public Record Office-CO 167/101
(copia in CO 167/116)

24. Antananarivo, 27 adizaoza 1828

To Robert Lyall Esq.re British Agent

And Saith Radama

Your coming up neither to trouble me, nor disturb me, is good, and affords me pleasure.

And as you Mr Lyall are coming up soon, I shall be happy to see you, as I am a little indisposed, but do not leave your wife and children behind.

Saith Radama

Literal translation
signed D. Griffiths July, 8, 1828.

Public Record Office-CO 167/101.
(copia in CO 167/116)

25. Antananarivo, 16th 1828

To R. Lyall Esq.re British Agent

And Saith Radama

you Mr Lyall please to make all possible haste to come up, for I am still on feeble, therefore come up quick.

Saith Radama

Literal translation by D. Griffiths.

Public Record Office-CO 167/101.
(copia in CO 167/166)

26. Ampassambay, midnight 25-26 July 1828

To His Majesty Radama King of Madagascar

Sire and Friend,

I had the honor of receiving a letter from Your Majesty near Vavoon which, while it yielded me much pleasure also caused me much pain, pleasure because you continue to manifest toward me those kind feelings which it will ever be my ambition to merit, and pain because I heard of your bad state of health. Though contrary to your Majesty's express injunctions, had it been possible to have left my wife in her present state, and my children, I would have immediately set out for the Capital. The retards I have met with were inevitable: but I had overcome all serious difficulties when Mr Chick joined us yesterday at Ranumafan, I had already formed the resolution, and indeed told Mrs Lyall and Mr Chick yesterday that I would ride to Tananarivo express, as soon as my family had left the forest, and I pushed forward to day (by 3 o' clock to this place) so as to complete my arrangements with all possible speed. Immediately on my arrival I received Your Majesty's letter of the 16st instant which greatly increases my anxiety to see you without delay. Therefore as soon as I leave the forest, I propose to ride incognito using my own horses so far as I can and beg that Your Majesty will be so kind as to order relays of horses to meet me.

I send a courer express, accompanied by two soldiers, and shall be glad to have your Majesty's answer on the route, and also to hear of an improvement of your health...

Signed Robert Lyall
Public Record Office-CO 167/101.
(copia in CO 167/116)

27. Tananarivo, 27 Juillet 1828

Confidentielle et Secrète

A Monsieur R. Lyall Agent Britannique

Mon cher Monsieur,

En quelque endroit que cette lettre puisse vous trouver, nous vous prions de venir ici le plus vite que possible; j'irai à votre rencontre et en route je me ferai

un vrai plaisir d'accompagner votre famille et de faire hâter vos paquets, tandis que, pour vous rendre à la capitale où nous avons besoin de vous, vous courrez à grandes enjambées. N'y manquez pas, d'autant qu'avant de vous joindre vous avec Mr Chick...

Signed A. Corroller
Prince Com.t Général

Public Record Office-CO 167/101.
(copia in CO 167/116)

28. Tananarivo, July 29, 1828

To Robert Lyall Esq.re

And Saith Radama

I salute you Mr Lyall and thank you, for I have received your letter informing me of your rapid travelling up to Antananarivo. But do not leave your wife and children behind you for it is my desire that you should accompany your wife and children and also your packages: for I am a little better.

Saith Radama

A true translation
By me (signed) David Jones.

Public Record Office-CO 167/101.
(copia in CO 167/116)

29. Ambathumango 9 o' clock Evening, 29th July 1828

To His Majesty Radama King of Madagascar

Sire and Friend,

I advanced by rapid marches to beyond the Mangoro and as my horses were all fatigued I there hired an additional number of Marmites for my palanquin Mr Coroller soon joineds us. We left my family at 3 'o clock this morning and got here one hour ago, having halted my people a little, as soon as the moon appears I shall proceed to Tananarivou I thank your Majesty for the fraternal feelings expressed in a letter dated today towards my family.

Reckoning it equally a public and private duty to His Majesty Radama I shall be at the gates of your Capital in a few hours.

I solicit that Your Majesty will permit me to give you my best advice, and then to rejoin my family and conduct them to town...

Signed Robert Lyall
Public Record Office-CO 167/101.
(copia in CO 167/116)

30. Downing St., August 5th 1828

To Commissioners of the Navy

Sir,

...that care should be taken of the two Madagascar boys returned to their country...

Signed Horace Twiss
Public Record Office-CO 168/13.

31. Navy Office, August 5th 1828

To Horace Twiss

Sir,

We have received your letter of this date and its enclosure, signifying the desire of Secretary Sir George Murray that we would take such measures as may be in our power to insure to the two Madagascar youths who are about to proceed to the Mauritius on board the Childe Harold that protection and care which they stand in need, and we acquaint you, in return, for the information of Sir George Murray that we have only engaged Passages in the ship for some officers and a few troops to Ceylon; but, as five Medical officers are to proceed in her, we have acquainted the Army medical Board of his desire in regard to these youths, and have requested them to give such orders to the Medical officers as they may consider necessary for the occasion...

Signed Commissioners of the Navy
Public Record Office-CO 167/103.

32. Downing St., August 5th 1828

To Charles Colville

Sir,

This letter will be delivered to you by Volave and Thotoos two of the Madagascar youths who were sent to this Country in the year 1820, for instructions, in compliance with the terms of the treaty entered into Radama by Sir R. Farquhar.

As the constitutions of both of these boys have been found to be very delicate, particularly the latter it has been deemed advisable to send them back to their own country for fear another winter in England should prove fatal to them so long as it may be necessary for them to remain at the Mauritius, Sir George Murray fels confident that they will receive from you every attention that their health and confort may require he has therefore only directed me to add that it will be desirable that you should provide them, as soon as may be convenient, with a safe conveyance to Madagascar.

If Mr. Lyall is still at the Mauritius and about to return to Madagascar it might perhaps be desiderable that he should take charge of them. You will have the goodness to inform King Radama of the circumstances which have rendered

their return necessary, and that His Majesty Gov.t hope the Boys will be found to have acquired much useful knowledge since their residence in this country.

Signed Horace Twiss
Public Record Office-CO 168/14.

33. Downing St., August 6th 1828

To F. Somerset

...recommending two Madagascar youths to the protection of officer in charge of the troops about to be embarked for Mauritius...

Signed Horace Twiss
Public Record Office-CO 168/13.

34. Navy officer, August 11th 1828

To Horace Twiss

Sir,

With reference to our letter of the 5inst. we acquaint you, for the information of Secretary Sir George Murray, that it is communicated to us by the Principal Inspector of the Army Medical Dept. that Directions have been given to the Senior Medical officer on board the Childe Harold (Hospital Assistant Lachlan Grant) to afford to the two Madagascar youths, who are to proceed in this vessel to the Mauritius, every protection and care in his power; and that particular instructions have been given that attention may be paid to their health especially to the one suffering from indisposition.

Signed Commissioners of the Navy
Public Record Office-CO 167/103.

35. Downing St., August 11, 1828

To Alers Hankey Esq.re

Sir,

Mr. Horace Twiss presents his compliments to Mr. Hankey, and herewith enclosed to him a letter which he has addressed to the Governor of the Mauritius recommending to his protection the two Madagascar youths « Volave » and « Thotoos » who are about to proceed to that Island in the Childe Harold and Mr. Twiss requests that Mr. Hankey will have the goodness to deliver this letter to the youths to be presented to the Governor on the arrival in that island...

Signed Horace Twiss
Public Record Office-CO 168/13.

36.

Mission House, Austin Friars
13 August 1828

To Horace Twiss Esq.

Sir,

I am entrusted by Mr. Hankey to acknowledge the receipt of your note of the 11the instant, accompanying a letter for His Excellency Sir Charles Colville, which, in conformity with your request, has been delivered to the youths returning to Madagascar, to be presented to the Governor, on their arrival at the Mauritius.

The enclosed are a letter, in duplicate, addressed by the youths to Sir George Murray, in testimony of their gratitude for the favor received by them from His Honor and Lady Murray and which I request you will be so good as to present to the Right Honourable Secretary.

Signed Geo Hodson
Assistant Secretary to the
London Missionary Society.
Public Record Office-CO 167/103.

36.-A.

Mission House,
Austin Friars,
August 12th 1828

Handwriting of Thotoos
To the Right Honorable
Sir George Murray

Sir,

The kindness which you, your Lady, and your dear Daughter, have shown to us, is indeed very great. If Heaven land us safe on our Native shore, and we behold again our dear friends, whom we have not seen for seven years, you & those who are dear to yourself shall never be forgotten by us. We thank you, Sir, with all our hearts, for the presents given to us, but especially for the attention which you have paid to us.

We wish you, your Lady, and your daughter, every happiness in this present world, but more in that world which is to come.

We are, Sir,
your most obedient
and obliged servants,

Volave and Thotoos
Public Record Office-CO 167/103.

36.-B.

Mission House
Austin Friars
August 12th 1828

Handwriting of Volave
composed by him without ... (illeggibile)

To the Right Honorable
Sir George Murray

Sir,

The kindness which you, your Lady, and your dear Daughter, have shown to us, is indeed very great. If Heaven land us safe on our Native shore, and we behold again our dear Friends, whom we have not seen for 7 years, you & those who are dear to yourself shall never be forgotten by us. We thank you, Sir, with all heart for the presents given to us, but especially for the attention which you have paid to us.

We whish you your Lady, & your Daughter every happiness in this present world but more in that world which is to come.

We are
Sir,
your most obedient and
obliged servants,
Volave & Thotoos
Public Record Office-CO 167/103.

37.

Mauritius, 1st October 1828

To W. Huskisson

Sir,

... I have likewise the honor to forward copies of two letter with correspondence annexed which Mr. Lyall has addressed to the Chief Secretary of this Govt.; expressing the desire of Queen Ranavalona that the two Madagascar youths, named Voolava and Thotoos or Totozy, who are still in England for their instruction, may be sent back to their own Country as early as possible.

I deem is however advisable to state that I have been told, by a respectable and disinterested person, that Mr. Lyall has been misinformed with respect to the family and connexions of the two lads in question, & that they are in reality the sons of a once powerful Chief, who, from his devotion to Radama's system of Politics, has been put to death by order of the present Queen. If this be true, the object of Ranavaloona might be to get these youths into her power, and His Maj's Govt. therefore may perhaps hesitate to comply with her request, but, should Voolava and Thotoos be sent from England, they could be detained here until affairs in Madagascar might assume a more settled and tranquil appearance...

Signed Charles Colville
Public Record Office-CO 167/101.
(copia in CO 167/116)

37.-A.

Tananarivou, Augt. 20th 1828

To The Hon.ble Colonel Barry
Chief Secretary to Government,
Mauritius

Sir,

I have the honor to enclose a copy of a letter received by me yesterday from her Majesty Ranavaloona, respecting two young Madagascar nobles Voalva and Totozy (Totoos), who are still in England: a copy of a letter addressed by me, to Mr. Jones, on the same subject; and a copy of Mr. Jones's reply; all of which I beg you will submit to His Excellency the Governor's examination.

I have employed Mr. Bennet to explain this affair both to His Excellency, and to you, so that our national character may be, in no way compromised.

Signed Rt Lyall
British Resident Agent
Madagascar

Public Record Office-CO 167/101.
(copia in CO 167.116)

37.-B.

Tananarivou, August 19th 1828

To Robert Lyall Esq.re

I tell you to send home to Madagascar Voalavo and Totozy for Radama is no more. Therefore send home both of them, in order that they may mourn for their Master in Madagascar.

Saith Ranavalomanjaka
Mpanjaka ny Madagasikara,
who is the Successor of Radama

Public Record Office-CO 167/101.
(copia in CO 167/116)

37.-C.

Tananarivou, August 20th 1828

Private and Confidential

Dear Sir,

The letter you were desired to translate yesterday by Her Majesty, Ranavaloona was duly received from Verké and his associates. There is something so misterious in the contents, that it greatly disquieted me, and led to a number of conjectures. Recollecting that I had seen the names, families, & of all the Madagascar youths who were sent to England for their Education, by His late Majesty Radama, I turned to the Report of the Missionary Society for 1822, and in a note p. 124 I found a Statement, respecting V & T which has much augmented my uneasiness. If I be wrong in supposing that they are the sons of the deceased favorite Minister of King Radama, pray undeceive me: if I be right, the British Government, and the Missionary Society (which has had so much to do with these young nobles) will equally feel the necessity of great Caution.

Signed R. Lyall
Public Record Office-CO 167/101.
(copia in CO 167/116)

37.-D.

Tananarivou, August 21st 1828

To
The Hon.ble Colonel Barry
Chief Secretary to Government
Mauritius

Sir,

Mr. Jones' reply contains nothing worth copying, I shall make particular enquiries on the Subject, and write you ten days hence, by my own Courier.

Signed Robt Lyall
Public Record Office-CO 167/101.
(copia in CO 167/116)

37.-E.

Tananarivo, August 30th 1828

To the Honorable Colonel Barry,
Chief Secretary to Government
Mauritius

Sir,

In a communication, dated the 20th of this month, I have alluded to the Malagash Nobles, *Voalava & Totoos*. I have since learnt, that they are brothers, and sons of Indianaval, a Major, who agreably to the Military laws of Madagascar, having fled without offering sufficient resistance to his enemy, was burnt alive, about three years ago, in the Sacalave Country, and that the mother of these young men has since that sad event, daily wept for the return of her sons; as the hope and confort of her future days. His Majesty, Radama, resisted her petitions, for the best of reasons; but after his death, as she had formerly been very intimate with the present Queen, she so importuned Her Majesty, that She at length consented to her request, and ordered the letter to be sent to me, of which a copy will reach you with my last packet. Should I hear any other account, I shall not fail to acquaint you, in due time...

Signed Robert Lyall
Public Record Office-CO 167/101.
(copia in CO 167/116)

38.

Mauritius, November 26, 1828

To Rev. John Arundel

Dear Sir,

it is with the greatest pleasure that I now take my pen to send to you these few lines, a pleasure which is indeed great on account of our being near the Land of our Nativity, and a land where our dearest Relations reside. You must know, Sir, that we left London on the 13th of August, in a ship called the « Childe Harold » under Capt. West and arrived here safe on the 20th of November. The last land that we saw of Old England was Devonshire and then we went in direction of S.W. by W. I am now quite short of news as we only saw Land and sky for most part of our journey. The only way of spending our time was in reading books, and we passengers lent each other books for each others entertainment. On the 3rd of September we saw the west end of Madeira and on the 8th we observed the island of Palma one of the Canary's the top of which reaches to the cloud, but not so high as the Peak of Teneriffe. But I must tell you that every on board was very kind to us, the medical gentleman attended Thotoos and he is now nearly restored to his former state of health and Sir George Murray had the goodness to send a more to one of the officers to see that we were confortable, and he tried all he could to make us happy in our place.

Suffice it therefore to say that we liked the ship very much and everyone in her. When we were on the West coast of Madagascar it was very rough indeed, the ship layed on one side all the day long, the wind blowed very hard and waters keep coming on the deck every minute etc. etc.

Just before we come here we saw 5 or 6 islands and not more than 2 are inhabited. One of them is called « Round Island » and it resembles a barn very much. You now I dare say heard of the death of Radama and his Lady reigns in his stead, under whose sway Madagascar will not flourish so much as under the former king. The very day we arrived here we received a letter from home which tell us that they were all quite well and would be very glad to us but we are not to leave this place till next April or May as the rainy begins now in Madagascar. We have breakfasted and dined with the governor, he is indeed a very nice man and we are living with Mr. Le Brun in the country which is very pleasant because it is so very warm here. I am quite ashamed of sending such a letter as this to you, but to night I met with a gentleman who is going to London tomorrow-morning and he persuaded me so much to write a letter or a note to some one in England for him to take that I could not refuse him and therefore I hope you will excuse such a letter as this. He is now already waiting for it and therefore I must conclude by saying that we are very much obliged to you for your kind attentions whilst we were in London. Please to give our best respects to our Friends, and we shall soon write again Thotoos unite with me in sending his best respects to you. I am Sir your affectionate Friend.

Signed Volave
Maur. IL, Box 1, Folder 3, Jacket C,L.M.S., SOAS.

39.

Mauritius, 1st December 1828

To Horace Twiss Esq.

Sir,

I have the honor to receive your letter of the 5th August last brought by Volave and Thotoos, the remaining two of the Madagascar youths who had been sent to England for their instruction by Sir Robert Farquhar, and whose delicate health had rendered it necessary that they should return to their own country.

In my despatch to Mr. Huskisson dated the 1st october of this year n. 23 I mentioned that Ranavalona, the present Queen of Madagascar, had made application for the return of Volave and Thotoos; and, from their replies to the questions which I have myself put to them, I am led to believe that their Parents were the persons whom Mr. Lyall has described see Enclosure n. 8 with my despatch before referred to.

I have caused Mr. Lyall to be informed of the arrival of Volave and Thotoos, and of the motives which have led to their leaving England, but, as the month of the november is the commencement of the sickly season at Madagascar, and as it would be risking the lives of these youths to send them home at this period, I shall detain them here until after april next; meanwhile, I have placed them with Mr. Lebrun, a respectable missionary clergyman of this colony, who will attend to their morals and education, and the gross expense of their maintenance will not I trust exced twenty pounds a month...

Signed Charles Colville
Public Record Office-CO 167/102.

40.

Downing St., December 27 1828

To R. Hay

Sir,

I beg leave to enclose for the consideration of Secretary Sir George Murray an account which I have this day received from the Treasurer of the L.M.S. of the expenses incurred by that Society in providing the Madagascar youths Volave and Thotoos with a passage to the Mauritius and with necessary etc. for their voyage. The amount also includes the charges incurred by the Society for the board and education of these youths to the 21 of July last, and for their board and lodging during their stay in London...

Signed P. Smith
Public Record Office-CO 167/103.

41.

Dr. Lyall's Journal:

A) January 8 [1829],

in the evening I communicated the news of the arrival of Voalva and Totoos at the Mauritius, to the Queen; and, at the same time, made known His Excellency, Sir

Charles Colville, general sentiments and warm feelings toward this country. A message was sent in reply, with the Queen's regards, and thanks to the Governor, and wish that the two younths should be sent *immediately* to Madagascar. This led to a medical explanation of their situation, and of the danger of such a journey at too early season; but I added «*the Queen's will shall be obeyed;* only let me have it in writing ».

B) January 9: I have just received a letter from the Queen, which I have, with the help of a Madagascar, interpreter, rendered into English.

Antananarivo 6 Adidzady (9th Jan) 1829

To Mr. Lyall!

And saith Ranavalo-Mandzaka, let Voalva and Totoos, after the expiration of four months, be sent up hither to Tananarivou.

Saith Ranavalomandzaka

Public Record Office-CO 167/116
(in Rob. Lyall a Sir Ch. Colville, 9 gennaio 1829,
allegato a lettera di Sir Ch. Colville a Geo Murray, 20 giugno 1829).

C) January 14: This morning Rafoutsiratoumpou the Mother of Voalva and Totoos, accompanied by the Queen's interpreters, presented herself in my chambers to return me thanks for the agreeable news I had communicated respecting her sons; and, at the same time, after the custom of the country, she made me a present of a couple of Ducks. She next requested me to present her kinds regards to the Governor of Mauritius, and to make knowledge gratitude to His Excellency for his considerate attentions to Voalva and Totoos. Amid so much gloom, and so much barbarism, it rejoices my heart that there is still some maternal affection and good feeling in the country. A letter is forwarded to Voalva and Totoos, and another to Mr. Jenkins from R. and Verke.

Public Record Office-CO 167/116.
(Trasmesso con lettera di Rob. Lyall a Sir Ch. Colville, 22 gennaio 1829,
in Sir Ch. Colville a George Murray, 20 giugno 1829).

D)

Tananarivou, February 10, 1829

To Sir Charles Colville

Sir,

...the Mother of Totoos and Voalave was here again yesterday. She presents her respects to your Excellency, and begs that you will deliver the accompanying silver chain to her sons; that you will inform them that their sister, two uncles and family, were also here, and in good health; and that you will be pleased to *order* them to write to her immediately...

Signed Rob. Lyall
Public Record Office-CO 167/116.
(in Sir Ch. Colville a George Murray, 20 giugno 1829).

42. Downing St., February 24, 1829

To Sir Charles Colville

Sir,

...these young men [Raombana e Rahaniraka] will have reached the Mauritius long before this despatch arrive; and I trust that you will have acted on your own responsibility in detaining them there, where it will be proper that they should remain untill the state of political affairs in their own country shall render it safe for them to return thither...

Signed George Murray
Public Record Office-CO 168/14.

43. Downing St., April 11, 1829

To Sir Charles Colville

Sir,

I have the honor to ackowledge the receipt of your letter of the 1st December last relative to Volave and Thotoos, two of the Madagascar youths who were on the return to the native country and whom you have deemed it necessary in consequence of the state of affairs in that island, to detain, for the present at the Mauritius.

Sir George Murray's despatch of the 24th february last, left you at liberty to exercise your own discretion as to the period at which these youths should be sent to Madagascar, and although you have stated that it is your intention to send them home in the course of the present month, Sir George Murray trusts that you will not have carried this determination into effect, so long as any personal risk to themselves to be apprehended.

Signed Horace Twiss
Public Record Office-CO 168/14.

44. Army Medical Department
April 27, 1829

To R.W. Hay

Sir,

I have the honor to submit for the information of Sir George Murray the enclosed Report from Mr. Lachlan Grant, Hospital Assistant to the Forces on the State of health of the two Madagascar youths placed under his Medical charge on their voyage to the Mauritius on board the « Childe Harold » in August last...

Signed James Mc Grigor
Public Record Office-CO 167/113.

44.-A.

Port Louis, Mauritius Nov. 26, 1828

To Sir James Mc Grigor
Director General Army Medical Depart.

Sir,

I have the honor to transmit you the enclosed Report from Mr. Grant Hospital Assistant to the Forces, on the state of the health of two Madagascar youths placed under his medical charge on their voyage to this Island on board the Childe Harold...

Signed J. Mc Mullen
Public Record Office-CO 167/113.

44.-B.

Isle of France Nov. 22, 1828

To Sir James Mc Grigor

Sir,

In trasmitting to you a history of the cases of the Madagascar youths placed under my charge during the voyage from England, great pleasure is afforded me in assuring you that their general health has been remarkably good. The youth whom my attention was more particularly directed as labouring under a severe abscess on the left side of the Sternum. From the time of his embarkation to the present moment his appearance and general have wonderfully improved.

Several small ulcers from time to time broke out in the vicinity of abscess which were healed up by the application of ... [illeggibile]. The abscess I did not attempt to heal up as I was confident the bone was not diseaded at the same time conceiving it to be an effort of nature to prevent an attack of some more dangerous disease.

The preparation of Sarsaparilla sent on board by Dr. Burder was used as directed by time, I am opinion that beneficial effect were produced by it.

Attention was paid to the state of his bowels more particularly when a change of climate took place. The other had no illness while on board...

Signed Lachlan Grant
Public Record Office-CO 167/113.

45.

Mauritius, 20th June 1829

To Sir George Murray

Sir,

Adverting to the letter which I addressed to your under Secretary of the 1st December 1828, I do myself the honor to acquaint you, that, within these few days, the Madagascar youths named Thotoos and Volave have proceeded from hence to Tamatave: unprovided as they were with the means of defraying the expenses of their Journey into the interior of Madagascar, I caused them to be supplied from

the Colonial Treasury with one hundred Spanish Dollars each; and I did not fail to request of them, that, on their arrival at Tananarivou, they would explain to the Queen how desirous I was, of mantaining the friendship which had so long subsisted between Her Predecessor and the British Government...

Signed Charles Colville
Public Record Office-CO 167/107.
(copia in CO 167/116)

46.

Tananarive, July 10th 1829
(copy from CO, March 1830)

To Mr. Viret,

Dear Sir,

Having promised to write to you when we got here it is with great pleasure that I take my pen to inform you of our safe arrival in this place, and I hope that this may find you in good health. From the Mauritius to Tamatave we had a pleasant voyage and received great kindness from the Captain and his Mates. We arrived at Tamatave in the 17th June, and whilst there experienced great kindness from Dr Lyall and Mr Reddington, who did all they can to make us confortable. The Country between Tamatave and Tananarive are beautiful but the greatest part of the roads are most shocking compared with those at the Mauritius.

We had a pleasant journey to the Capital except 2 days when we were wet to the skin.

At Anoosy July 2nd at 2 o' clock we proceeded on our way to the Capital on horse back with 2 officers before and 2 behind, the cannons fired 7 times as we ascended the Hill for Tananarive and at 1/2 past 3 o' clock we were in the Court Yard.

The Queen showed us much respect. She promised that if we are faithful to Her she will do any thing for us, but if not the contrary and to show, she said that she was glad at our arrival, she danced. There were about 200 persons dancing at once.

Their manners seemed very strange to us.

The manners in which my Mother and our Friends received us may better be conceived than described.

We are now at the end of our journey, and we hope that we may be useful to our Fellow Countrymen.

Please to excuse bad writing and all mistakes. Please to remember us kindly to the Governor and his Lady.

I am Dear Sir Your obedient sert.

Signed Volave
Mad. IL, Box 3, Folder 2, Jacket A,L.M.S., SOAS.

47.

Antananarivo, Oct. 15th 1829

To His Majesty the King of France

I Ranavalona Manjaka

Queen of Madagascar Inform you and all the French here, that France belongs to you, England belongs to King George, Madagascar belongs to me, and all Kings possess the land of their ancestors.

Now Gourbeyre came from France with vessels of war to take our land, therefore I ask and inform you & your people why does he take our land; is it by your consent or not that he takes our land; for our ancestors had never fought with your ancestors, but friendship and commerce had always subsisted between them.

For the things we have not here, we buy from you, and the things you have not you buy from us, for we have each our own; and we had always good commerce with you. But Gourbeyre does not stop in land which God has placed him; we had never been at war with any Europeans, but Gourbeyre (on the 15th Sept. 1829) deceived and forced us of our land; bombarded, chainshoted and grenaded us; these are the things that he sent at us, and they were many women & children killed. The reason why so many were killed, they pretended to have commerce with us, instead of which they sent a shell amongst us, & that was the way by which Gourbeyre took Tamatave. Now what do you, and your people think of it; for in the time of Andrianaimpoinimerina and Radama Manjaka we had no war, but had been always friendly; but now Gourbeyre does that which is not right. Was it by your consent or not that he did these things.

These are the things that I ask of you, and I shall be glad in receiving an answer of this letter.

I am
your affectionate Sister
Ranavalona Manjaka
The Queen of Madagascar
ANP, SOM, Mad. 16/31.

48.

Tananarivou, Oct. 15th 1829

To His Majesty, George 4th, King of Great Britain & &.

I Ranavalonamanjaka Queen of Madagascar inform you & all the English that England belongs to you, France belongs to the King of France, Madagascar belongs to me & all Kings possess the land of their ancestors.

But now Gourbeyre came from France to take our land; & I therefore ask and inform you why does he take our land; for our ancestors had never fought with all the Europeans ancestors, but friendship and commerce had always subsisted between them; for the things we have not here we buy from them, & things they have not they buy from us, for we possess each our own land & we had always good commerce with them. But they do not stop in the land which God had given them; we had never been at war with any Europeans but Gourbeyre on the 15th Sept deceived and & forced us of our land; bombarded, chainshoted & grenaded us; these are the things they sent at us & they were many women & children killed.

The reason why so many were killed, they pretended to trade with us, instead of which they sent a shell amongst us & that was the way by which Gourbeyre took Tamatave. The friendship which was made in the time of Radama is still kept viz 'The dealing of slaves' & therefore I inform you of these that you may think of them.

I am
your affectionate Sister
Ranavalona Manjaka
The Queen of Madagascar
Public Record Office-CO 167/116

49.

Antananarivo, 17 July 1832

To His Majesty
Louis Phillip
Sir,

I write to you to inform you, that a Frenchman called Mr. Tourette came up to Antananarivo the Capital of my Kingdom. He informed me that he was sent here by you & by your people. Whether he was sent by you or not, I gave him all the honor that was due to an Ambassador, when he said that he was sent by a King.

When he came to Madagascar he told many falsehoods, & then I sent him back again. I inform you of this, & I assure you that I have no intention of quarrelling with any nation.

I am
your's truly
Ranavalona Manjaka
The Queen of Madagascar
ANP, SOM, Mad. 15/30

50.

Antananarivo, 11th Aug.st 1832

To,
His Majesty
The King of France

Sir,

I write to you by this opportunity to inform you, that I did not allow my people to sell bullocks & rice to your people, unless it was in exchange for muskets and gunpowder, but I did not intend to keep that law in force always, but as soon as I can get sufficient muskets and gunpowder from your people as my friends, even if I had sufficient supply of them in a week or a months time from the time that the law was put in law, it was my intention that trade should go on as usual.

The reason why I do not allow bullocks and rice to exchanged for other things, is, that I may have muskets and gunpowder exchanged for them from your people.

I am
your's truly
Ranavalona Manjaka
Queen of Madagascar
ANP, SOM, Mad. 15.30

51.

Antananarivo, 25 Janry 1838

To Louis Philippe
King of France

I inform you that my sovreign has received the letter that you wrote to Her, as well as the presents you sent to Her, by Mr. A. Garnot. She is very much obliged to you for them.

I inform you also of the good that Mr. A. Garnot has done to my sovreign's Ambassadors, Ratsitohaina & his companions, in taking them to Europe & back here again. He has treated them well, & I inform you of it.

When Mr. A. Garnot arrived here, he said that he was sent by you, in the capacity of an Ambassador, & after again, he said, that he was sent by the French Government, but the letter that he took with him only said that he was to listen to what was said to Him.

When he had an interview with me, I told him to tell me the business that you & the French Government, sent him for. In reply to that he said, I will not tell unless my own business about trade is finished.

He said many things, & told many falsehoods, & continually changing words. He also spoke about our Country, which very much displeased us, & which we did not like.

I also inform you, that all Countries have their own laws, & if any one here, had said so, he would have trangressed the law of the Country, but as he is an European, we inform you of it.

But as he will tell some falsehoods when he is arrived in France. Therefore do not believe him as is a trader, & one of those who seeks profit, lest it should cause some misunderstanding between us.

As we do not know the custom of your country, & as he took the Ambassadors, he said that the interest of his money is 25 pr. cent evry year & - we have paid it to Him, - therefore do not believe, if he sais that it is not yet paid to him, for he sometimes tells falsehood. Our friendship does not change, & the Queen of Madagascar, does not export slaves, and She has no enemies across the seas.

All sovreigns possess the land that God has given them, therefore your people follow the Laws that you make, & we follow the law that our Sovreign makes, for all have their own laws and customs.

The presents from the Queen of Madagascar to you is carried by Mr. A. Garnot, & this letter is taken by Delastelle.

The Queen of Madagascar presents Her compliments to you, your wife & children.

How are your Kingdom saith the Queen of Madagascar.

Saith
Rainimaharo
12 Vtra officier du Palais
Chief Secretary
ANP, SOM, Mad. 14/28

(lettera pressocché identica fu inviata in data 26 aprile 1838, cfr. Rainimaharo a Luigi Filippo, *ibidem*)

52.

Antananarivo, 3 March 1838

To Louis Philippe
King of France

I inform you, that it is not right, if there is any arrogancy in our friendship. And I inform you plainly, that some persons among your french subjects send letters to us, styling our sovreign, Queen of the Hova only, & it is arrogancy in saying so, whether it was done by your consent or not.

Therefore if any one send letter to us, styling our sovreign, Queen of the Hova only, we will not answer it, but burn it for our sovreign is not the Queen of the Hova only, but queen of all Madagascar, & I inform you of it, that you may know it well.

And I also inform you, lest somebody should misrepresent it to you, & it might hurt our friendship, for the Europeans at St. Mary, keep our sovreign's people-slaves (or people) that do not acknowledge their sovreign, & that do not their duty, & that is the reason, we do not sell to them. But nevertheless, when they send those people back, we will sell to them again, but if those at St. Mary do not send them back, we will not sell to them & I inform you of it, lest you should hear it from traders & those that want profit, & lest it should hurt our friendship.

Our friendship does not change, & our sovreign does not export slaves beyond the seas-also our sovreign has no enemies across the seas, but they are all her friends & relations.

May you live long
saith
Rainiharo
Commander in chief
13 Vtra
ANP, SOM, Mad. 14/28

(lettera di tenore pressocché eguale fu inviata in data 26 aprile 1838, cfr. Rainiharo a Luigi Filippo, *ibidem*)

53.

Antananarivo, 15th Sept 1838

To Louis Phillip
King of France

And I inform you that there was some of your people was taken by Laokiry Cefiray to Tamatave in some ships, and in the night of the 4th of Sept 1838, I believe, landed 200 soldiers with a cannon, and wheter it was night or day, the landing of soldiers with instruments of war is not the custom of our Country. And he said that it was an account of fire that he landed them, and on whatever account he landed them, he was guilty of the law of our sovereign, and we make them pay the fine of 5 bullocks and 5$ each, for every soldier that he landed at Tamatave. Ad I inform you truly, for if ever he was to do so again, and not ask leave of the Governor, whether he will allow them to land or not; and when he does not allow them to land, and they land, if it was one person only with instrument of war, he will be killed, for he is guilty of the law of Madagascar, for all have the laws of the Country which God has divided, and the law of the sovereign cannot be altered.

Saith
Rainiharo
Commander in Chief
13 Vtra
ANP, SOM, Mad. 14/28

54.

Notes sur quelques personnages influents de la Cour d'Emirne. Nossi-Be le 13 février 1846

... Les Cambancs (ou jumeaux) sont deux jeunes gens noble, secrétaires intimes de Ranavalo: ils ont été élevés en Angleterre et sont favorables aux Européens. Tous deux sont ennemis jurée de Rainiharo...

ANP, SOM Mad. 151/208.

55.

Le 19 février 1847

A son Excellence le Gouverneur de Maurice

Monsieur,

Cet appel du misérable peuple de Madagascar Vous est adressé, comme au représentant de Sa très gracieuse Majesté et gouverneur de cette partie de l'Empire Britannique. Le peuple anglaise est célèbre par sa valeur, sa générosité et son humanité. Et voici un champ vaste et beau pour déployer ces belles qualitées que vous possédez et pour lesquelles vous êtez si renommés dans tout le monde. Bretons, nous implorons votre puissante assistance! Venez vite et delivrez-nous de l'esclavage, de la mort, des confiscations, de l'épreuve du tanguin auxquelles nous sommes continuellement soumis; enfin de toutes sortes de misères. Mais pour être

bref avec V.E., je lui ferai connaître les misères, et les vexations auxquelles nous sommes continuellement exposés, ensuite, je ... d'indiquer quelques plans qui, je l'espère, seront adoptés par V.E. pour que notre condition devienne meilleure et que nous soyons élevés au niveau des êtres humaines.

1°) Les épreuves judiciairès du tanguin;

2°) Les guerres continuelles;

3°) Le recrutement continuel de l'armée;

4°) Les servitudes continuelles de toute espèce;

5°) Les confiscations des proprietés et la perte de nos femmes et de nos enfants pour le plus léger delit.

En réponse au premier Chef — Pendant plusieurs siècles cette épreuve a été le fléau de Madagascar, et elle a été sur le point d'être abolie par le sage Radama. Mais depuis l'avènement de S.M., ce mode de jugement a été encouragé et soutenu par elle, en sorte que le tanguin est maintenant administré dix mille fois plus souvent qu'autrefois. Il y a quelques années, dans la seule province d'Emirne, plus de 7000 personnes ont peri de cette manière dans la court espace de trois semaines. Des pères ont ainsi été arrachés à leurs femmes et à leurs enfants, des mères à leurs enfants nouveaux nés et forcés de subir cette épreuve infernale. Personne ne peut s'y soustraire, du plus grand jusqu'au plus petit, et les femmes, les enfants et les propriétés de ceux qui meurent par le tanguin, appartiennent à S.M.; en sorte nos existences sont toujours en danger.

Quant au second Chef: Depuis que les soldats... introduits par le Gouvernement Anglais, le peuple hova et celui des provinces de Madagascar ont eu à souffrir d'inexprimables miserès. Autrefois la province d'Emirne seulement nous appartenait. Nous ne pouvions même pas lutter avec les Sakalaves de Menabé, nous leur payions même une espèce de tribut, mais depuis l'introduction des soldats par M. Brady, nous sommes devenus leurs maîtres. Ils sont chassés comme des bêtes féroces et des milliers d'entre eux sont massacrés de sang froid; en sorte que les peuples spécialement dans l'O, le N.O., le S. et le S.O., courent le risque d'être entièrement anéantis par la guerre et la famine. Même nous qui sommes les conquérants, nous nous ressentons de la mauvaise administration de notre Souveraine, forcées d'entrer quelquefois en campagne pendant la mauvaise saison, nous perdons un tiers ou un quart de nos hommes par les maladies et le manque de vivre; mais notre Souveraine s'en inquiête peu dès que les boeufs et les prisonniers que l'on prend peuvent lui rapporter quelques dollars.

Quant au troisième Chef. Perdant un grand nombre d'hommes tous les mois par les causes ci-dessus, l'armée doît être recrutès tous les jours. L'année dernière on a levé 40.000 soldats et la Reine veut en avoir un plus grand nombre cette année. Les hovas n'aiment pas le service militaire; il préferènt vivre avec leurs femmes, leurs enfants et leurs familles; mais vous savez que notre gouvernement est despote et malheur à qui dit quelque chose contre la Reine ou contre son gouvernment. Il est forcée de servir comme soldat sans solde et obligé de vivre de pillage et de rapine. Quelques uns de ces soldats sont stationnées sur les côtes ou dans les provinces de l'intérieur pour contenir les habitants. Un grand nombre d'entre eux périssent par les fiévres dans ces pays marécageux, car leur pays natal, la province d'Emirne, est élevée et froide, par conséquence la fiévre n'y règne pas. En allant résider dans ces stations, quelques-uns de ces malheureux soldats ont beaucoup de peine à se séparer de leurs familles; aussi quelques-uns se cachent-ils

et beaucoup de ces derniêrs qui ont été découverts ont été brûles vifs, d'autres ont été pour toujours chargés de lourdes chaînes, beaucoup enfin se sont échappées et sont devenus voleurs de grands chemins. On ne saurait décrire les misères que le peuple a à souffrir dans les endroits où ces soldats sont stationnés. Ils forcent les habitants à faire des plantations de riz etc. pour les gouverneurs et les officiers supèrieurs, leur faisant garder les troupeaux etc. les condannant à d'énormes amendes pour les plus léger delit. Il y a actuellement un exemple d'un de ces gouverneurs qui s'en enrichi de 1500 têtes de betail et de 5 à 6000 piastres dans le court espace de 8 mois à partir du moment où il a quitté Antanarive. On ne voit qu'injustice et oppressions partout où ces soldats résident et dans beaucoup d'endroits les habitants ont fui, abandonnant les terres et les maisons de leurs pères, cherchant la liberté, le plus cher des biens.

Quant au quatrième Chef. Les habitants de Madagascar principalement dans la province d'Emirne sont dans des conditions pires que celles des esclaves. Des milliers d'entre eux aiment mieux être esclaves que libres. A Emirne ils sont obligés d'aller continuellement couper du bois pour la Reine et pour ses favoris; quelques-uns sont morts de faim dans les forêts. L'établissement de la fonderie de canon, la fabrication des fusils et de la poudre, le travail des routes etc. etc. ont aussi causé beaucoup de miserès. Les habitants y sont continuellement employés et forcés aussi de travailler pour leurs chefs, c'est à peine s'ils ont le tems de cultiver leurs propres champs. De plus, en exécutant ces travaux, ils sont battus et condamnés à des amendes si la partie d'ouvrage qui leur a été assignée n'est pas terminée ou si les bois etc. n'est pas apporté à l'époque designée.

Quant au cinquième Chef. La Reine aime beaucoup l'argent et au lieu d'encourager l'agriculture et le commerce avec les Européens pour s'en procurer elle fait tout le contraire. Elle cherche à éloigner tous les Européens de son pays. Pour se procurer de l'argent, son objet favoris, les plus petits delits sont punis de la confiscation des biens, des femmes et des enfants et des coupables; en sorte qu'un grand nombre des femmes et d'enfants libres sont continuellement vendus à son profit. Il y a des personnes qui n'avaient pas un seul esclave dans les tems du Roi Radama et qui maintenant en ont 2 et 300.

J'ai cherché à vous exposer les misères et le vexations auxquelles nous sommes continuellement sujets. Si quelqu'uns écrivant bien les expliquait à V.E., je suis sur qu'elle sympathiserait avec le malheureux peuple de Madagascar. Je vais maintenant indiquer quelques plans qui je l'èspère avec confiance, seront adoptés par V.E. pendant la bonne saison prochaine, pour améliorer notre condition et nous élever au niveau d'êtres humains. Si vous ne voulez pas envoyer une armée à Antananarive pour chasser l'usurpatrice, le meilleur plan serait d'envoyer mille ou deux mille hommes prendre Tamatave. Vous y seriez rejoint par un grand nombre de mécontents, soldats, civiliens, esclaves et Betsimitsaraks, dont vous pourriez faire des soldas. La Reine enverra une ou deux fois...tâcher de vous déloger, après elle traitera avec vous. Alors vous pourrez faire une traité d'après vos conditions et pour le bien de Madagascar:

1° - qu'un agent anglais soit reçu à Antananarive;

2° - que l'épreuve du tanguin soit à jamais aboli;

3° - que les habitants ne soient forcées à exècuter aucun travail pour la Reine sans ent être payés (Ils seront soumis à une certaine taxe annuelle);

4° - qu'ils ne soient pas forcés à servir comme soldats autrement que de leur plein gré, que les soldats aient une paie annuelle;

5° - que la Reine n'envoie aucune expédition contre les provinces sans l'agrément du gouvt. anglais;

6° - que les missionnaires puissent précher comme du tems de Radama et que les indigênes chrétiens ne soient pas inquietés (Les semences répandues par les missionnaires et les ...) commencent à pousser, beaucoup de personnes sont vraiment religieuses. La Reine a recommencé les persécutions contre elles, beaucoup ont peri par le tanguin et dans ces derniers dix-huit mois, beaucoup ont été mis dans les fers);

7° - que les sujets et négociants anglais puissent se rendre dans toutes les parties de Madagascar sans être arrêtes ou inquietés.

J'ai aussi à informer V.E. que depuis l'affaire de Tamatave, après le depart du Commodore français et des anglais, la Reine croit qu'ils ont été battus et qu'anglais et français ne sont que des fanfarons; enfin elle regarde ses soldats comme invincibles. Les têtes des européens exposées sur des pieux, la conferment dans cette opinion.

J'ai ainsi indiqué sommairement ce qu'il y aurait à faire pour le bien de Madagascar, dans le cas où vous traiteriez avec S.M. vous étez à même de savoir ce qu'il faudrait y ajouter. Mais si en traitant, vous omettez de stipuler ces conditions et si vous vous bornez, à ce qui avait été fait du tems de Radama, alors les habitants de Madagascar seront à jamais esclaves, et ces seront désappointes, car ils vous attendent avec anxiété pour les secourir et les protéger. Tout le monde, excepté peut être deux ou trois personnes, desire ici un changement. En vous disant de prendre Tamatave, Je sais que beaucoup de personnes seront tués, mais il vaut mieux qu'un petit nombres d'hommes périsse que d'en voir des millions exposée à perdre la vie à chaque heure et chaque jour. J'ai ainsi appuyé dans quelques points qui, je l'espére, attireront l'attention de V.E. Vous qui êtez régis par de bonnes lois et qui êtez gouvernée par un monarque éclairé, « qui vous reposez sur votre vigne et votre figuier », ignorant la misère que nous enduront, quittez pour un moment votre vie de plaisir et hâtez-vous de nous securir! Tachez de nous délivrer pendant la bonne saison prochaine, autrement des milliers de mourants vous accuseront devant le Tribunal de Dieu d'avoir pas les secourir et d'avoir négligé de le faire! Bretons, nous connaissons votre noble coeur, votre bravure et votre compassion pour les malheureux! Nous savons que touchés de l'etendue de nos maux, vous prendrez les armes et que vous délivrerez une nation infortuné du tanguin, de la guerre et de la famine. Profitez de la bonne saison qui va s'ouvrir, avant qu'il ne soit trop tard! Ne trompez pas notre attente. Cet acte embellera les pages de votre histoire, il ajoutera une gloire et un renom immortels à ceux que vous avez déjà. Ce sera un nouveau trophée pour l'Angleterre; il sera inscrit sur les tables immortelles de la Renommée.

Les habitants de Madagascar vous béniront, ils vous appelleront leur perès et leur libérateurs; leurs enfants respecteront à jamais le nom anglais; mais si oubliant notre malheureuse situation, vous ne vous hâtez pas de nous secourir, alors « malheur, trois fois malheur aux habitants » de Madagascar. Mais nous espèrons qu'il, en sera pas ainsi, car il est trop affreux de penser au sang qui a déjà été versé et à celui qui le sera encore pendant son règne.

1

Enfants de l'Angleterre auxquels le ciel a accordé les richesses et une heureuse paix couronnée d'une belle renommée, la gloire de votre pays est grande et votre colère est redoutée.

2

Prouvez donc ici votre valeur, comme toujours montrez-vous compatissants; voyez! Madagascar implore votre secours et ne ternissez jamais votre gloire par des pensées d'un gain sordide ou d'un commerce mercenaire.

3

La justice favorise sa cause, la clemence même s'apprête à combattre pour elle, et l'humanité peut-elle voir sa servitude sans s'évanouir à cette vue?

4

Non, elle a des droits à vos secours; son ancienne splendeur, ses malheures actuels, ... toucher tout coeur compatissant.

5

Ca c'est une noble tâche de hâter à secourir les malheureux, et touchés de leur malheur, de rendre à la liberté les infortunés couchés sous le joug.

Je n'ai pas mis mon nom au bout de cette lettre craignant d'être découvert. Si V.E. n'y voit pas d'inconvenients, je la prie d'envoyer cette lettre en Angleterre, à la Reine, à ses ministres, enfin, de la faire mettre dans les journaux, afin que le peuple anglais puisse connaître les misères auxquelles nous sommes soumis. Des voeux pour le bonheur de V.E. et de sa famille sont le prières devotes...serviteur et des habitants de Madagascar.

ANP, SOM Mad. 151/208.
(traduction-copie, annexé au rapport
du 29 juin 1847 n. 260,
traduction conforme Cecille)

56. Ste Marie de Madagascar, a bord de la Cléopatre,
le 3 Juillet 1847

Cecille à Rakoto

Prince, tout ce qui j'ai entendu dire de votre personne m'a donnée un haute opinion de votre âme et de la noblesse de votre caractère.

La sagesse, que vous prenez pour guide dans tous vos actes, les sentiments d'humanité que vous exprimez en toute occasion et que vous cherchez à faire prévaloir, la générosité de votre coeur envers les malheureux et les opprimés vous font beaucoup d'honneur, Prince, et ne peuvent que vous attirer l'amour de vos sujets et les sympathies des étrangers.

Vos projets d'avenir ne dénotent pas moins la portée de votre esprit judicieux. C'est, croyez-le, Prince, un bien belle et bien noble tâche que de conduire un peuple comme le vôtre, dans les voies de la civilisation, de la prospérité et de la grandeur qui en sont la conséquence. Votre illustre père avait commencé cette grande oeuvre. Pourquoi faut-il qu'elle ait été arrêtée par un gouvernement aveugle qui tend chaque jour à faire retomber la nation dans la plus affreuse barbarie et qui, après l'avoir décimée par le tanguin et la sagaie, ne vous laissera bientôt plus qu'un peuple d'esclaves à gouverner? C'est à vous, Prince, qui avez reçu avec la vie une étincelle du génie réformateur de Radama qu'il appartient de reprendre quand le moment sera venu, une glorieuse transformation qui placera réellement votre nom à côté de celui de votre illustre modèle, comme vous l'avez déjà fait par anticipation [1].

J'en émete ici qu'une opinion personelle, mais je suis persuadé que tous les peuples de l'Europe applaudiront à vos efforts lorsqu'ils vous verront entrer franchement dans les voies civilisatrices et pacifiques que vous méditez. Vous seriez alors certain d'avoir pour vous l'approbation et l'appui de nations généreuses et particulièrement ceux de la France, qui, vous le savez, Prince, a des intérêts légitimes qui touchent aux vôtres, et qui en outre, est la plus ancienne et la plus sure amie du peuple de Madagascar.

Que Dieu vous protège, Prince, qu'il vous mantienne dans les nobles sentiments qu'il vous a inspirés!

Tels sont mes voeux les plus ardents.

[1] Le prince se fait appeler Rakoto-Radama.

ANP, SOM, Mad. 151/208

57. A bord de la Cléopatre,
rade de Mayotte, le 30 Juillet 1847

A Monsieur le Ministre de la Marine et des Colonies

Monsieur le Ministre,

Rakoto a pour instituteurs Rahaniraka et Rahombana, qui, tous deux, ont reçu leur éducation en Angleterre. Ils sont en même tems généraux du palais et Secrétaire de la Reine. Ce sont des hommes de 35 a 38 ans (ce sont eux qui ont rédigé le document que j'ai fait passer à votre Excellence). Il est facile de comprendre de quel côte leurs sentiments personnels les portent; cependant, comme ils sont hommes de sens, ils ne sont pas exclusifs, et s'ils parlent plus souvent de l'Angleterre que de la France, c'est disent-ils au Prince qui leur en a fait quelque fois l'observation, qu'ils ne la connaissent pas. Il est indubitable qu'il deviendront Ministre quand Rakoto sera Roi, et qu'ils exerceront une grande influence sur son Gouvernement...

Amiral Cecille.
ANP, SOM Mad. 151/208.

58. Extrait du Registre de la Correspondance générale
Novembre 1848

Au Prince Rakotond-Radama à Tananarive

Prince, je suis heureux en venant prendre le Commandement en Chef des forces françaises dans l'Océan Indien de pouvoir vous assurer que toutes mes sympathies vous suivront dans la noble tâche que vous êtes appellé à remplir.

La civilisation même aux grandes nations assure la prospérité du pays que l'on est appelé à gouverner; les générations à venir bénissent ceux qui ont su prendre l'initiative dans cette grande question.

L'Europe entière avait les yeux sur votre illustre père, honneur à son fils qui veux marcher sur ses traces. L'humanité entière ne peut qu'applaudir aux sentiments qui vous animent et je ne doute point que la France ne s'unisse à vous pour arriver à ce noble résultat.

Recevez l'assurance de mes sentiments respecteuses.

Le Capitaine de vaisseau
F. Des Pointes
ANP, SOM, Mad. 151/208

59. 1er Août 1897

Décès de *Andrazahakanakombana*

L'An mil huit cent quatre vingt-dix-sept, le premier août, a dix heures du matin, en la maison commune et par devant nous Julien Leyritz, premier adjoint remplissant, par délégation de Monsieur Marie Charles Arthur Bédier Beauverger, Maire, les fonctions d'officier de l'Etat Civil de la Commune de Saint-Denis, île de la Réunion, ont comparu: les sieurs Auguste Furlin Nibul, âge de trente-huit ans, tailleur d'habits, domicilié de cette ville rue du Conseil et Rakoto, âge de vingt-huit ans, sans profession, domicilié même rue que dessus, tous deux témoins ayant constaté le décès ci-dessus, lesquels nous ont déclaré que le sieurs (†) Andrazahakombana, âgé de cinquante-deux ans, sans profession, domicilié de cette ville rue du Conseil, né à Tananarive (Madagascar) d'ascendant inconnus, célibataire, est décédé ce jour, à cinq heures et demie du matin, en sa demeure sus-indiquée, ce dont nous sommes assuré. Et avons signé le present acte de décès sur les trois registres avec les deux témoins après lecture faite.

(†) Andrazahakanakombana (Approuvé un mot rayé nul) J. Leyritz

Signé Rakoto Auguste Furlin Nibul

Dépot des Papiers Publics des Colonies - Etat Civil.
ANP, SOM. Réunion, Saint Denis, 1897, f. 180, a. 714.

60.

« Ministres Hovas »

Il s'en vont les uns après les autres les hovas exilés à la Réunion.

Hier encore deux sont mort presque subitement.

Il y avait à peine 8 jours qu'ils avaient changé de logement, prétendant que celui qui habitent leur portait malheur, parce que trois de leurs y sont morts. Andrazahakana, Andrianaivoravelona. Leur nouveau logement ne semble pas leur être, plus propice puisqu'à quelques heures d'intervalle deux ex-Excellences sont allés réjoindre leurs compagnons d'exil, partis avant eux, pour un monde meilleur.

« Etat Civil de Saint Denis du 1er Août. Décès »

Andrazahakana, 52 ans, rue du Conseil.

in: Le Petit Journal de l'Ile de la Réunion, n. 2132,
3 agosto 1897.

BIBLIOGRAFIA (*)

I. Libri

ABINAL Antoine e LA VAISSIERE (de) Camille (RR.PP.), *Vingt Ans à Madagascar*. Colonisation, traditions historiques, moeurs et croyances d'après les notes du P. Abinal et de plusieurs autres missionnaries de la Compagnie de Jésus par le P. de La Vaissière, Paris, V. Lecoffre, 1885, 363 p.

ANTHOUARD (d') Albert e RANCHOT, *L'expédition de Madagascar en 1895*, Paris, Soc. édit. géo. mar. et col., 1930, XV-259 p.

AYACHE Simon, *Raombana l'historien (1809-1855). Introduction à l'édition critique de son oeuvre*, Fianarantsoa, Librairie Ambozontany, 1976, 509 p.

BERTHIER Hugues, *Notes et impressions sur les moeurs et coutumes du peuple malgache*, Tananarive, Imprimerie Officielle, 1933, 144 p.

BOITEAU Pierre, *Contribution à l'histoire de la Nation Malgache*, Paris, Ed. Sociales, 1958, 432 p.

BOUDOU Adrien (R.P.), *Les jésuites à Madagascar au XIXe siècle*, Paris, G. Beauschesne et ses fils, 1940, 2 vol., XXVII-543 e 569 p.

BROWN Mervyn, *Madagascar Rediscovered. A history from early times to independence*, London, Damien Tunnacliffe, 1978, 310 p.

CALLET François (R.P.), *Tantaran'ny Andriana eto Madagascar*, Tananarive, Imprimerie Officielle, 1908, 2 vol., 1-482, e 483-1243 p.

CARAYON, Louis, *Histoire de l'établissement français de Madagascar pendant la restauration*, Paris, Gide, 1845, LXII-208 p.

CHAPUS Georges Sully e RATSIMBA Emmanuel, *Histoire des rois* (traduzione dei *Tantaran'ny Andriana eto Madagascar* del R.P. François Callet), Tananarive, Ed. La Librairie de Madagascar, 1974, tomi I, II, III, 688, 480 e 576 p. (ristampa ed. 1953-1958), Antananarivo, Académie Malgache - Université de Nice, 1978, tomo V, 222 p.

COPLAND Samuel, *A history of the island of Madagascar*, comprising a political account of the island, the religion, manners and customs of its inhabitants and its natural production with an appendix containing a history of the several attempts to introduce christianity into the island, Westport (Conn.), Negro University Press, 1970, 369 p. (ristampa ed. 1822).

COPPALLE André, *Voyage à la capitale du roi Radama, 1825-1826* (Presentation, annotations, cartes Christian G. Mantaux-Chargé de la réimpression G. Raveloson), Tananarive, Association Malgache d'Archéologie (Documents anciens sur Madagascar, tomo I), 1970, 83 p.

(*) Come la letteratura storiografica sul Madagascar è oggi imponente, qui ci limitiamo a segnalare quei lavori che potranno essere di giovamento allo studioso che intenda svolgere per suo conto delle ricerche, avvertendo, tuttavia, che queste indicazioni bibliografiche hanno solo il valore di un primo orientamento.

DAVID BERNARD Eugène, *Ramose ou la vie aventureuse de Jean Laborde (1805-1878)*, Paris, Le Liseron, 1946, 202 p.

DECARY Raymond, *L'établissement de Sainte-Marie de Madagascar sous la restauration et le rôle de Sylvain Roux*. Correspondance générale, Paris, Soc. édit. géo. mar. et col., 1937, 720 p.

— —, *Moeurs et coutumes des Malgaches*, Paris, Payot, 1951, 280 p.

— —, *Les ordalies et sacrifices rituels chez les anciens Malgaches*, Pau, Imprimerie Marrimpouey Jeune, 1959, 133 p.

— —, *La mort et les coutumes funéraires à Madagascar*, Paris, G.P. Maisonneuve et Larose, 1962, 306 p.

— —, *Coutumes guerrières et organisation militaire chez les anciens Malgaches*, Paris, Ed. mar. et d'outre-mer, 1966, tomo I: *Les anciennes pratique de guerre*, 159 p., tomo *II: L'histoire militaire des Merina*, 112 p.

DELIVRE Alain, *L'histoire des rois d'Imerina. Interprétation d'une tradition orale*, Paris, Klincksieck, 1974, 448 p.

DELVAL Raymond, *Radama II, Prince de la Renaissance Malgache 1861-1863*, Paris, Ed. de l'Ecole, 1972, 960 p.

DESCARTES Macé (H. d'ESCAMPS), *Histoire et géographie de Madagascar*, Paris, P. Bertrand, 1846, 452 p.

DESCHAMPS Hubert, *Histoire de Madagascar*, Paris, Berger-Levrault, 1972, 358 p. 4ª ed.

DOMENICHINI RAMIARAMANANA Bakoly, *Hainteny d'autrefois* (Poèmes traditionnels malgaches recueillis au début du règne de Ranavalona I), Tananarive, Soc. nouvelle de l'Imprimerie centrale, 1968, 336 p.

ELLIS William, *History of Madagascar*. Comprising also the progress of the Christian mission established in 1818; and an authentic account of the persecution and recent martyrdom of the native Christians. Compiled chiefly from original documents by the Rev. William Ellis, London, Fisher Sons & Co, 1838, 2 vol., XVI-517 e XII-537 p.

— —, *The history of the London Missionary Society*, London, J. Snow, 1844, 579 p.

— —, *Three visits to Madagascar during the years 1853-1854-1856*, including a journey to the capital, with notices on the natural history of the country and of the present civilisation of the people, London, J. Murray, 1858, XX-476 p.

— —, *Madagascar revisited*, describing the events of a new reign and the revolution which followed; setting forth also the persecutions endures by the Christians, and their heroic sufferings, with notices of the present state and prospects of the people, Freeport, New York, Books for Libraries Press, 1972 (ristampa ed. 1867) XVIII-502 p.

— —, *The Martyr Church*, a narrative of the introduction, progress and triumph of Christianity in Madagascar, with notices of personal intercourse and travel in that island, London, J. Snow, 1870, 408 p. 2ª ed.

FERRAND Gabriel, *Les musulmans à Madagascar et aux îles Comores*, vol. I: *Les Antaimorona*, Paris, E. Leroux, 1891, 163 p.; vol. II: *Les Zafindraminia, Antambahoaka, Onjatsy, Antaiony, Zafikazimambo, Antaivandrika* et *Sahatavy*, Paris, E. Leroux, 1893, 129 p.; vol. III: *Les Antankarana, Sakalava, Migrations arabes*, Paris, E. Leroux, 1902, 204 p.

FILESI Teobaldo, *Realtà e prospettive della storiografia africana*, Napoli, Giannini Ed., 1978, Quaderni della Facoltà di Scienze Politiche, n. 5, 317 p.

FILLIOT Jean M., *La traite des esclaves vers les Mascareignes au XVIII siècle*, Paris, Mémoire ORSTOM, n. 72, 1974, 273 p.

FOUCART George, *Le commerce et la colonisation à Madagascar*, Paris, A. Challamel, 1894, 381 p.

FREEMAN Joseph J. e JOHNS David, *A narrative of the persecution of the Christians in Madagascar*, with details of the escape of the six Christians refugees now in England, London, J. Snow, 1840, VIII-298 p.

GALLIENI Joseph, *Rapport d'ensemble sur la pacification, l'organisation et la colonisation de Madagascar* (*octobre 1896 à mars 1899*), Paris, H.C. Lavauzelle, s.d., 628 p.

— —, *Madagascar de 1896 à 1905. Rapport du Général Gallieni au Ministre des Colonies, 30 avril 1905*, Tananarive, Imprimerie Officielle, 1905, 2 vol., 740 e 543 p.

— —, *Neuf ans à Madagascar*, Paris, Hachette, 1908, 373 p.

— —, *Lettres de Madagascar 1896-1905*, Paris, Soc. éd. géo. mar. et col., 1928, 193 p.

GOW Bonar A., *Madagascar and the Protestant Impact* (The work of the British missions, 1818-1895), London, Longman & Dalhousie University Press, 1979, 266 p.

GRANDIDIER Alfred, *Souvenirs de voyage d'Alfred Grandidier 1865-1870* (d'après son manuscrit inédit de 1916). Présentation de Pierre Verin. Collab. et ill. Christian G. Mantaux, Tananarive, Association Malgache d'Archéologie, 1971, 50 p.

GRANDIDIER Alfred e Guillaume e altri, *Collection des ouvrages anciens concernant Madagascar*, Paris, Comité de Madagascar, 1903-1920, 9 vol. 527, 559, 719, 436, 547, 203, 471, 306 e 648 p.

GRANDIDIER Alfred e Guillaume, *Histoire physique, naturelle et politique de Madagascar:* vol. IV: *Ethnographie de Madagascar:* tomo I: *Les habitants de Madagascar, leur origine, leur division et leur répartition*, Paris, Imprimerie Nationale, 1908, 711 p.; tomo II: *Les habitants de Madagascar, leur aspect physique, leurs caractères intellectuels et moraux, la vie sociale à Madagascar*, Paris, Imprimerie Nationale, 1914, 376 p.; tomo III: *Les habitants de Madagascar, la famille malgache, rapports sociaux, vie materielle*. Paris, Imprimerie Nationale, 1915, 633 p.; tomo IV: *Agriculture, forêts, élevage, industrie et commerce, travaux publics et moyens de transport, éducation, médicine*, Paris, Hachette et Soc. édit. géo.; mar. et col. édit., 1928, 540 p.

— —, *Histoire physique, naturelle et politique de Madagascar:* vol. V: Guillaume GRANDIDIER, *Histoire politique et coloniale*, tomo I: *De la découverte de Madagascar à la fin du règne de Ranavalona Ire* (*1861*), Paris, Imprimerie Brodard, 1942, 397 p.; tomo II: *Histoire des Merina* (*1861-1897*), Tananarive, Imprimerie Officielle 1956, 417 p.; tomo III; (in collaborazione con Raymond Decary): *Histoire des populations autres que les Merina*. Fasc. 1: *Betsileo, Betsimisaraka, Antanosy, Sihanaka, Tsimihety, Bezanozano, Antanala, Antankarana, Bara, Mahafaly, Antandroy*, Tananarive, Imprimerie Officielle, 1958, 253 p.

GRANDIDIER Guillaume, *Bibliographie de Madagascar*, Paris, Comité de Madagascar, 1905-1906, vol. 1 in 2 parti, 1-433, 435-905 p.

HOULDER John A., *Ohabolana ou proverbes malgaches* (traduit et annotés en français par M.H. Noyer), Tananarive, Imprimerie Luthérienne, 1957, 210 p., 2ª ed.

HOWE Sonia H., *L'Europe et Madagascar*, Paris, Berger Levrault, 1936, 156 p.

JULIEN Gustave Henri, *Institutions politiques et sociales de Madagascar* d'après des documents authentiques et inédits, Paris, E. Guilmoto, 1908-1909, 2 vol., 644 e 375 p.

KASANGA Fernand, *Tantaran'ny Antemoro Anakara teto Imerina tamin'ny andron' Andrianampoinimerina sy Ilaidama*, Tananarive, Societé Imprimerie Antananarivo, 1956, 93 p.

LACAILLE Louis, *Connaissance de Madagascar,* Paris, E. Dentu, 1863, 279 p.
LA VAISSIERE (de) Camille (R.P.), *Histoire de Madagascar, ses habitants et ses missionnaires,* Paris, V. Lecoffre, 1884, 2 tomi, 520 e 486 p.
LOVETT Richard, *The history of the London Missionary Society (1795-1895),* London, H. Frowde, 1899, 2 vol., 832 e 778 p.
LYALL Robert, *Le journal de Robert Lyall* (traduzione di G.S. Chapus e Gustave Mondain). Documents concernant Madagascar et les pays voisins, tomo V, Tananarive, Imprimerie Officielle, 1954, 249 p.
MALZAC Victorin (R.P.), *Histoire du royaume hova depuis ses origines jusqu'à sa fin,* Tananarive, Imprimerie Catholique, 1912, 645 p.
MOLET Louis, *La conception malgache du monde du surnaturel et de l'homme en Imerina,* Paris, L'Harmattan, 1979, 2 tomi, 437 e 445 p.
MONDAIN Gustave, *Un siècle de mission protestante à Madagascar,* Paris, Société des Missions Evangeliques, 1920, 375 p.
OLIVER Samuel Pasfield, *Madagascar. An historical and descriptive account of the island and its former dependencies,* London, New York, Mac Millan & Co, 1886, 2 vol., XIX-569 e 576 p.
PITOT Albert, *L'Ile Maurice. Esquisses historiques,* vol. I (1810-1823), Port Louis, Coignet Freres et Cie, 1910, 496 p.; vol. II (1823-1828), Port Louis, R. De Speville, 1912, 360 p.; vol. III (1828-1833), Port Louis, R. De Speville, 1914, 442 p.
PROUT Ebenezer, *Madagascar its mission and its martyrs,* London, London Missionary Society, 1863, VIII-167 p., 2ª ed.
RABARY (P.), *Ny Maritiora Malagasy. Tantaran'ny Fanenjehana Mangidy Niaretan'ny kristiana teto Madagaskara tamin'ny 'Tany Maizina',* Tananarive, Imprimerie F.F.M.A., 1910, 121 p.
— —, *Ny daty malaza na ny Dian'i Jesosy teto Madagaskara,* Tananarive, Imprimerie L.M.S., 1929-1931, 3 vol., 189, 182 p.
RABENJAMINA, *Toko I Radama I Mpanjakan'i Madagaskara sy ny Ambasadaoro nalefany ho any an-dafy. Toko II Ranavalona sy ny fitondram-panjakany ary ny iraka nalefany ho any am-pita,* Tananarive, Imprimerie ny Ambaniandro Moderne, 1946, 48 p.
RAJEMISA-RAOLISON Régis, *Dictionnaire historique et géographique de Madagascar,* Fianarantsoa, Librairie Ambozontany, 1966, 383 p.
RALAIMIHOATRA Edouard, *Histoire de Madagascar,* Tananarive, Imprimerie Société Malgache d'Edition, 1969, 320 p., 2ª ed.
SIBREE James, *Madagascar et ses habitants. Journal d'un séjour de quatre ans dans l'île,* Toulouse, Société des livres religieux, 1873, 624 p. (traduzione francese di: *Madagascar and its people: notes of four years' residence, with a sketch of the history, position and prospects of mission work amongst the Malagasy,* London, Religious Tract Society, 1870, 576 p.).
— —, *A Register of Missionaries, Deputations, etc. from 1796 to 1923,* London, L.M.S., 1923, 221 p., 4ª ed.
— —, *Fifty years in Madagascar. Personal experiences of Mission Life and Work,* London, Allen & Unwin, 1924, 360 p.
SIEGRIST A., *Mademoiselle Juliette, Princesse malgache,* Tananarive, Pitot de la Beaujardière, 1937, 210 p.
STRUPP Karl, *Documents pour servir à l'histoire du droit des gens,* Berlin, Herman Sack, 1923, tomo I, 508 p., 2ª ed.
TOUSSAINT Auguste (a cura di), *Dictionnaire de Biographie Mauricienne. Dictionary of Mauritian Biography,* Port Louis, Société de l'histoire de l'Ile Maurice, 1941-1952, 25 fasc. in 2 vol. 474 e 762 p.

— —, *La route des Iles. Contribution à l'histoire maritime des Mascareignes,* Paris, S.E.V.P.E.N., 1967, 540 p.
— —, *Histoire des Iles Mascareignes,* Paris, Berger-Levrault, 1972, 351 p.
— —, *Histoire de l'Ile Maurice,* Paris, P.U.F., 1974, 128 p.
TYERMAN Daniel e BENNET George, *Journal of voyages and travels by the Rev. Daniel Tyerman and George Bennet Esq. deputed from the London Missionary Society, to visit their various stations in the South Sea Islands, China, India, etc., between the years 1821 and 1829.* (Compiled from original documents by James Montgomery), London, F. Westley & A.H. Davis, 1831, 2 vol., 566 e 568 p.
VALETTE Jean, *Etudes sur le règne de Radama Ier,* Tananarive, Imprimerie Nationale, 1962, 84 p.
VAN GENNEP Arnold, *Tabou et totémisme à Madagascar, étude descriptive et théorique,* Paris, E. Leroux, 1904, 362 p.

II. ARTICOLI.

ANDRE Sylvette e VALETTE Jean, *Une lettre d'Hastie à Griffiths, du 18 février 1821,* in « BM », Tananarive, nn. 293-294, 1970, pp. 867-93.
Antsihanaka: I Ambatondrazaka, in « Teny Soa », Tananarive, febbraio 1881, pp. 20-22.
AYACHE Simon, *L'accession au trône de Ranavalona Ire à travers le témoignage de Raombana (1854),* in « BM », Tananarive, nn. 205-206, 1963, pp. 485-505 e 609-626.
— —, *La destinée du Prince Ratefy vue par Raombana. Gloire et misère d'un prince malgache,* in « BM », Tananarive, n. 258, 1967, pp. 874-881.
— —, *Le manuscrit de Raombana (1853-1855),* in « BAM », Tananarive, n.s., tomo XLVI-2, 1968 (1970), pp. 291-298.
— —, *Introduction a l'oeuvre de Rainandriamampandry,* in « AUM, Lettres », Tananarive, n. 10, 1969, pp. 11-50.
— —, *La religion de Raombana,* in « BAM », Tananarive, n.s., tomo XLVIII-1-2, 1970 (1972), p. XXVI (C.R. de la communication).
— —, *Esquisse pour le portrait d'une reine: Ranavalona Ière* in « OA », Tananarivo, nn. 1-2, 1975 (1976), pp. 251-270.
— —, *Un intellectuel malgache devant la culture européenne: l'historien Raombana (1809-1855),* in « Archipel », Paris, n. 12, 1976, pp. 95-119.
— —, *Beyond Oral Tradition and into Written History: The Work of Raombana (1809-1855),* in *Madagascar History* (a cura di Raymond Kent), Albany, CA, The Foundation for Malagasy Studies, 1980, pp. 197-227.
— —, *Jean Laborde vu par les temoins malgaches,* in « OA », Antananarivo, nn. 5-6, 1977 (1980), pp. 191-222.
BELROSE-HUYGHUES Vincent, *Un exemple de syncrétisme esthétique au XIX siècle: le Rova de Tananarive d'Andrianjaka à Radama Ier,* in « OA », Tananarive, nn. 1-2, 1975 (1976), pp. 173-207.
— —, *Le contact missionnaire au feminin: Madagascar et la LMS (1795-1835),* in « OA », Antananarivo, n. 7-8, 1978 (1979), pp. 83-128.
BERTHIER Hugues, *De l'usage de l'arabico malgache en Imerina au début du XIX siècle. Le cahier d'écriture de Radama Ier,* in « MAM », Tananarive, fasc. XVI, 1933, 134 p.
— —, *Le protectorat du 1er octobre 1895 au 18 janvier 1896,* in « BAM », Tananarive, n.s., tomo XXIV, 1941 (1942), pp. 115-131.

BLOCH Maurice, *L'organisation sociale de l'Imerina avant le règne de Radama Ier,* in « AUM, Lettres et Sciences Sociales », Tananarive, n. 7, 1967, pp. 119-132.
BROWN Mervyn, *Ranavalona and the Missionaries (1828-1840),* in « OA », Antananarivo, nn. 5-6, 1977 (1980), pp. 107-139.
CAILLON FILET Claudine, *Jean Laborde (1805-1878)* in *Hommes et Destins* (Dictionnaire biographique d'Outre-Mer) *Madagascar,* tomo III, Paris, Académie des Sciences d'Outre-Mer, Nice, Centre Universitaire Mediterranéen, 1979, pp. 272-274.
CHAPUS Georges Sully, *Journal de James Hastie d'après son manuscrit,* in « BAM », Tananarive, n.s., tomo IV, 1918-1919 (1921), pp. 147-195.
— —, *Quatre-vingts années d'influences européennes en Imerina 1815-1895,* in « BAM », Tananarive, n.s., tomo VIII, 1925 (1926), 350 p.
CHAPUS Georges Sully e MONDAIN Gustave, *Le tanguin,* in « BAM », Tananarive, n.s., tomo XXVII, 1946 (1948), pp. 157-188.
— —, *Un chapitre inconnu des rapports de Maurice et de Madagascar,* in « BAM », Tananarive, n.s., tomo XXX, 1951-1952 (1953), pp. 111-130.
— —,*Le journal de Robert Lyall* cfr LYALL Robert.
CHAUVIN Jean, *Jean Laborde (1805-1878),* in « MAM », Tananarive, fasc. XXIX, 1939, 99 p.
DANDOAU André, *Documents historiques divers concernant Jean Laborde,* in « BAM », Tananarive, n.s., tomo IX, 1911 (1912), pp. 143-156.
DECARY Raymond, *Mantasoa et l'oeuvre de Jean Laborde (1805-1878),* in « RM », Tananarive, n. 9, 1935, pp. 67-90.
— —, *Alfred Grandidier (1836-1921)* in *Hommes et Destins* (Dictionnaire biographique d'Outre-Mer), Paris, Académie des Sciences d'Outre-Mer, 1975, tomo I, pp. 265-267.
DELIVRE Alain, *Le testament politique d'Andrianampoinimerina, Tananarive (1810?),* in *Perspectives nouvelles sur le passé de l'Afrique Noire et de Madagascar* (Mélanges offerts à Hubert Deschamps), Paris Publications de la Sorbonne, Série « Etudes », tomo 7, 1974, pp. 91-106.
DELVAL Raymond, *Radama II (1829-1892?)* in *Hommes et Destins* (Dictionnaire biographique d'Outre-Mer), Paris, Académie des Sciences d'Outre-Mer, 1975, tomo I, pp. 497-501.
DESCHAMPS Hubert, *Joseph Simon Gallieni (1849-1916)* in *Hommes et Destins* (Dictionnaire biographique d'Outre-Mer), *Madagascar,* tomo III, Paris, Académie des Sciences d'Outre-Mer, Nice, Centre Universitaire Mediterranéen, 1979, pp. 212-215.
DEZ Jacques, *Ranavalona I (vers 1790-1861),* in *Hommes et Destins* (Dictionnaire biographique d'Outre-Mer), *Madagascar,* tomo III, Paris. Académie des Sciences d'Outre-Mer, Nice, Centre Universitaire Mediterranéen, 1979, pp. 428-433.
Evangelical Magazine and Missionary Chronicle, London, vol. XXIX (1821), XXX (1822), XXXI (1823), XXXII (1824), XXXIV (1826), XXXVI (1828), XXXVII (1829).
FERNANDEZ Marie France, *Contribution à l'étude du peuplement ancien du lac Alaotra,* in « Taloha », Tananarive, n. 3, 1970, pp. 3-54.
FONTOYNONT Maurice, *Napoléon De Lastelle (1802-1856),* in « RM », Tananarive, n. 11, 1935, pp. 91-107.
FONTOYNONT Maurice e NICOL, *Les traitants français de la côte Est de Madagascar de Ranavalona I à Radama II,* in « MAM », Tananarive, fasc. XXXIII, 1940, 73 p.
— —, *Funérailles du Roi Radama,* in « Nouvelles Annales des Voyages », Paris, tomo 44, 1829, pp. 322-334.

GAMON Amédée, *Le code de Ranavalona Ire (1828),* in « BAM », Tananarive, vol. V, 1907 (1908), pp. 3-22.
GEROLD Raymond, *Notes ethnobotaniques. Le rôle du tanguin dans l'évolution de la civilisation merina,* in « BM », Tananarive, n. 272, 1969, pp. 81-84.
GRANDIDIER Guillaume, *Voyage de la Reine Ranavalona Ière à Manerinerina,* in « RM », Paris, n. 1, 1900, pp. 13-26.
HARDYMAN James Trenchard, *Malagasy in England,* in « Notes and Queries », London, vol. 176, gennaio-giugno 1939, pp. 61-62.
— —, *The London Missionary Society and Madagascar 1795-1818: Part I 1795-1811,* in « OA », Antananarivo, nn. 7-8, 1878 (1979), pp. 83-128.
HARDYMAN James Trenchard e MOLET Louis, *James Cameron (1800-1875),* in *Hommes et Destins* (Dictionnaire biographique d'Outre-Mer), *Madagascar,* tomo III, Paris, Académie des Sciences d'Outre-Mer, Nice, Centre Universitaire Mediterranéen, 1979, pp. 108-110.
— —, *Georges Chick (1800-?),* in *Hommes et Destins* (Dictionnaire biographique d'Outre-Mer), *Madagascar,* tomo III, Paris, Académie des Sciences d'Outre-Mer, Nice, Centre Universitaire Mediterranéen, 1979, p. 135.
— —, *William Ellis (1794-1872),* in *Hommes et Destins* (Dictionnaire biographique d'Outre-Mer), *Madagascar,* tomo III, Paris, Académie des Sciences d'Outre-Mer, Nice, Centre Universitaire Mediterranéen, 1979, pp. 192-194.
— —, *David Jones (1797-1841),* in *Hommes et Destins* (Dictionnaire biographique d'Outre-Mer), *Madagascar,* tomo III, Paris, Académie des Sciences d'Outre-Mer. Nice, Centre Universitaire Mediterranéen, 1979, pp. 260-262.
HEBERT Jean Claude, *Le comput ancien des années malagasy (jour de Nouvel An et cycles d'années),* in « BM », Tananarive, nn. 236-237, 1966, 29-62, pp. 109-139.
HOWE Sonia H., *Le rôle de Sir Robert Farquhar, Gouverneur de l'Ile Maurice dans l'histoire de Madagascar,* in « Revue d'histoire des Colonies », Paris, 3 trim, tomo XXVIII, 1935, pp. 157-204.
JULIEN Gustave H., *Les réformes de 1881: Les Antily, les Ministères, le Code de 305 articles,* in « NRE », Tananarive, vol. VI, 1900, pp. 93-186.
— —, *Comment les indigènes choisissent leurs noms et comment ils en changent,* in « NRE », Tananarive, vol. VI, 1900, pp. 245-248.
JULLY Anton, *Madagascar. Le pays et ses ressources. Les habitants et leurs aptitudes,* in « Bulletin Société de géographie commerciale de Paris » Paris, tomo XVI, gennaio 1894-gennaio 1895, pp. 521-540.
— —, *Notes sur Robin,* in « NRE », Tananarive, vol. III, 1898, 511-516 p.
— —, *L'enseignement professional à Madagascar,* in « RM », Paris, n. 2, 1899, pp. 91-102.
KAARE HORGAR, *Le voyage de Rahaniraka en Angleterre et son retour à Madagascar (1820-1829),* in « BAM », Tananarive, n.s., tomo XXXI, 1953 (1954), pp. 37-40.
LEJAMBLE Georges, *Les fondaments du pouvoir royal en Imerina,* in « BM », Tananarive, n. 311, 1972, pp. 349-367.
— —, *Le pays sihanaka ou cercle d'Ambatondrazaka,* in « NRE », Tananarive, vol. IV, 1898, pp. 1016-1051.
— —, *Les cultures et industries indigènes à Madagascar,* in « NRE », Tananarive, vol. IV, 1898, pp. 1319-1343.
LORD Thomas, *The Early History of Imerina based upon a native account,* in « Antananarivo Annual and Madagascar Magazine », Antananarivo, n. XXIV, parte IV, vol. VI, Christamas 1900, pp. 451-475.
MANTAUX Christian G., *Andriamamba ou Andriamambavola (1762?-1832) caste des Andriamasinavalona,* in « BM », Tananarive, n. 283, 1969, p. 1035.

— —, *Sur Louis Blanchard (à Madagascar) de 1826 à 1832*, in « BM », Tananarive, n. 283, 1969, pp. 1035-1037.

— —, *Un cousin de Radama Ier dans l'Anosy en 1825: Le Prince Ramananolona, sa campagne, son gouvernatorat, sa fin*, in « BM », Tananarive, n. 296, 1971, pp. 3-29.

— —, *Ramanetakarivo et Andriantsolivola dans l'archipel des Comores aux XIX siècle*, in « BM », Tananarive, nn. 314-315, 1972, pp. 554-587.

Marlio Louis, *Un grand français à Madagascar: Jean Laborde*, in « Revue de Paris », Paris, n. 8, 1924, pp. 147-182.

Merleau-Ponty, *Le pays sihanaka*, in « NRE », Tananarive, vol. I, 1897, pp. 344-354.

Missionary Register, London, 1821, 1822, 1823, 1824, 1826, 1828, 1829.

Molet Louis, *Andriamahazonoro (?-1828)* in *Hommes et Destins* (Dictionnaire biographique d'Outre-Mer), *Madagascar*, tomo III, Paris, Académie des Sciences d'Outre-Mer, Nice, Centre Universitaire Mediterranéen, 1979, pp. 24-26.

Mondain Gustave, *Note sur l'emploi de l'écriture arabe à Madagascar*, in « BAM », Tananarive, n.s., tomo XII, 1913 (1914), pp. 189-198.

— —, *Documents historiques malgaches: Des malgaches chez Louis Philippe. Des soldats français chez Ranavalona III*, in « MAM », Tananarive, fasc. VII, 1928, 101 p.

Munthe Ludwig, Ravoajanahary Charles e Ayache Simon, *Radama I et les Anglais: les négociations de 1817 d'après les sources malgaches ('Sorabe' inédits)*, in « OA », Antananarivo, nn. 3-4, 1976 (1977), pp. 9-104.

Nogue Louis, *Etude sur l'école professionnelle de Tananarive*, in « NRE », Tananarive, vol. VI, 1900, pp. 415-451.

Pascal Roger, *Les rapports de quinzaine d'Hippolyte Laroche, Résident Générale de France à Madagascar 1896*, in « BM », Tananarive, n. 248, 1967, pp. 73-93.

Proces verbaux, 15 gennaio 1931, in « BAM », Tananarive, n.s., tomo XIV, 1931 (1932), p. XVII.

— —, 19 febbraio 1931, in « BAM », Tananarive, n.s., tomo XIV, 1931 (1932), p. XIX.

— —, 19 marzo 1931, in « BAM », Tananarive, n.s., tomo XIV, 1931 (1932), pp. XX-XXIII.

— —, 9 marzo 1936, in « BAM », Tananarive, n.s., tomo XIX, 1936 (1937), p. XXIII.

— —, 19 febbraio 1942, in « BAM », Tananarive, n.s., tomo XXV, 1942-1943 (1946), pp. IX-X.

— —, 19 novembre 1942, in « BAM », Tananarive, n.s., tomo XXV, 1942-1943 (1946), pp. XXII-XXIII.

— —, 20 maggio 1943, in « BAM », Tananarive, n.s., tomo XXV, 1942-1943 (1946), p. XXXIII.

— —, 15 marzo 1962, in « BAM », Tananarive, n.s., tomo XL, 1962, (1964), pp. XXIII-XXIV.

Rabearimanana Lucile, *Mystique et Sorcellerie dans le Manuscrit de l'Ombiasy (Manuscrit Hova de la Bibliothèque Grandidier, 1864-1870). I. Le tanguin*, in « OA », Tananarive, nn. 1-2, 1975 (1976), pp. 295-323.

Radley Joseph Fuller, *Manuscrit écrit à Tananarive (1853-1854) par Raombana en langue anglaise*, in « BAM », Tananarive, n.s., tomo XIII, 1930 (1931), pp. 1-26.

Rafamantanantsoa-Zafimahery Georges, *Les traits insoupçonnes de la législation de Ranavalona Ire*, in « BAM », Tananarive, n.s., tomo XLIV-1, 1966 (1967), pp. 17-20.

— —, *Le conseil du Roi dans l'ancienne organisation du royaume de l'Imerina*, in « BAM », Tananarive, n.s., tomo XLIV-2, 1966 (1968), pp. 137-145.

Raharijaona Jean e Raveloson Georges, *Andriamahazonoro, prince antaimoro de Vohipeno*, in « BAM », Tananarive, n.s., tomo XXXII, 1954 (1955) pp. 31-36.

Rajaofera Fredy, *L'eclosion de l'armée malgache*, in « BAM », Tananarive, n.s., tomo XXXVIII, 1960 (1961), pp. 41-45.

Rakotovao Armand, *Histoire de Aristide Corroller. Prince de Betanimena Gouverneur et Commandant de Tamatave, Secrétaire de Radama Ier, Généralissime de Ranavalona Ière*, in « BM », Tananarive, n. 326, 1974, pp. 91-113.

Ralaimihoatra Edouard, *Page d'histoire hova. La circoncision du Prince Rakotoseheno*, in « RM », Paris, n. 10, 1952, pp. 19-29.

— —, *L'affaire Croft et Heppick au milieu du siècle dernier et ses conséquences*, in « BAM », Tananarive, n.s., tomo XL, 1962 (1964), pp. 33-35.

— —, *L'ambassade anakara et zafitsimeto en Imerina*, in « BAM », Tananarive, n.s., tomo XLVIII, fasc. 1-2, 1970 (1972), pp. 25-26.

Ralaivola Clovis, *Considérations étymologiques sur les mots: « Zanahary », « Vazaha », « Vazimba »*, in « BM », Tananarive, n. 272, 1969, pp. 86-88.

— —, *Esquisse monographique de Vohémar*, in « BM », Tananarive, n. 288, 1970, pp. 383-398.

Ramanankoraisina, *Ny Tantara Fahizay ny Amin' Imerina Niorina tamin « Ny tera-tany »*, in « Teny Soa », Tananarive, febbraio 1923, pp. 19-20.

Raparison Célestine, *Le ministère des Lois de 1881 à 1897*, in « RM », Tananarive, n.s., n. 32, 1965, pp. 37-44.

Reports London Missionary Society, London, n. 27 (1821), n. 28 (1822), n. 29 (1823), n. 30 (1824), n. 31 (1825), n. 32 (1826), n. 35 (1829).

Rouhette Annie, *A propos de la succession au trône de l'Imerina*, in « AUM, Droit et Sciences Economiques », Tananarive, n. 3, 1966, pp. 1-9.

Savaron Caliste, *Mes souvenirs à Madagascar avant et après la conquête (1885-1898)*, in « MAM », Tananarive, fasc. XIII, 1932, pp. 1-332.

Scherer André, *Deux documents sur la mort de Radama Ier et ses suites*, in « BM », Tananarive, n. 222, 1964, pp. 925-944.

Sibree James, e Jully Anton, *Le voyage de Tananarive en 1817. Manuscrit de James Hastie*, in « BAM », Tananarive, vol. II, n. 2, 1903, pp. 91-114, vol. 11, n. 3, 1903, pp. 175-192., vol. II, n. 4, 1903, pp. 241-269.

— —, *Journal de James Hastie pendant un voyage à Madagascar du 14 novembre 1817 au 26 mars 1818*, in « BAM », Tananarive, vol. III, n. 1, 1904, pp. 17-36.

Siegrist, *Manuscrit de Raombana et Rahaniraka (suite)*, in « BAM », Tananarive, n.s., tomo XIX, 1936 (1937), pp. 49-76.

Valette Jean, *Documents pour servir à l'histoire des relations entre la Grande Bretagne et Madagascar sous Radama Ier*, in « RM », Tananarive, n.s., n. 22, 1963, pp. 47-52; n. 23, 1963, pp. 15-32; n. 25, 1964, pp. 47-60; n. 26, 1964, pp. 39-43.

— —, *La mission de Chardenoux auprès de Radama Ier (1817)*, in « BM », Tananarive, n. 207, 1963, pp. 657-702.

— —, *Le journal de Campbell (Mai-Août 1840)*, in « Studia », Lisboa, n. 11, 1963, pp. 463-499.

— —, *Ranavalona Ière à travers le témoignage de Raombana (1854)*, Tananarive, 1963, broché,

— —, *Le plus ancien contract de Droit Commercial Malgache (17 mars 1826)*, in « BM », Tananarive, n. 216, 1964, pp. 339-344.
— —, *Le traité anglo-merina du 23 octobre 1817*, in « BM », Tananarive, n. 222, 1964, pp. 909-918.
— —, *L'accession au trône de Ranavalona Ière*, in « RM », Tananarive, n.s., n. 31, 1965, pp. 51-59.
— —, *Lettres de Chardenoux au Préfet Léger 1805-1807*, in « BM », Tananarive, n. 237, 1966, pp. 153-164.
— —, *Eléments pour une biographie de Robert Lyall*, in « BM », Tananarive, n. 250, 1967, pp. 297-298.
— —, *Etude sur les « Journaux » de James Hastie (1818-1826)*, in « BM », Tananarive, n. 259, 1967, pp. 977-986.
— —, *Un Document officiel britannique sur la mort de James Hastie (1826)*, in « BAM », Tananarive, n.s., tomo XLV-2, 1967 (1968), pp. 141-146.
— —, *Un Document rédigé par David Jones sur la mort de J. Hastie. Son utilisation par W. Ellis*, in « BAM », Tananarive, n.s., tomo, XLVI-2, 1968 (1970), pp. 285-289 p.
— —, *Deux Documents européens sur la mort et les funérailles de Radama Ier (juillet-août 1828)*, in « BM », Tananarive, nn. 266-267, 1968, pp. 687-698.
— —, *Deux Documents sur Madagascar en septembre 1828: les rapports du commandant Verchère-Raffye*, in « BM », Tananarive, n. 263, 1968, pp. 354-361.
— —, *Le Journal d'Hastie du 14 novembre 1824 au 7 mai 1825*, in « BAM », Tananarive, n.s., tomo XLVI-2, 1968 (1970), pp. 111-122.
— —, *Réflexions pour une édition des Journaux d'Hastie*, in « BM », Tananarive, n. 264, 1968, pp. 472-474.
— —, *Une lettre de David Jones sur la mort de Radama Ier (1828)*, in « BM », Tananarive, n. 273, 1969, pp. 181-188.
— —, *La Mission de Lesage auprès de Radama Ier (1816-1817)*, in « BM », Tananarive, n. 275, 1969, pp. 315-388.
— —, *Madagascar et les théories de Sir R.T. Farquhar en 1812*, in « BM », Tananarive, n. 287, 1970, pp. 348-359.
— —, *Considérations sur les exportations d'esclaves malgaches vers les Mascareignes au XVIIIème siècle »*, in *Sociétés et Compagnies de commerce en Orient et dans l'Ocean Indien* (Actes du huitième colloque international d'histoire maritime, Beyrouth 5-10 sept. 1966) presentati da Michel Mollat, Paris, S.E.V.P.E.N., 1970, pp. 532-535.
— —, *Etude sur la mort du Prince Ratefy (1828). Analyse et critique des sources. Essai d'interprétation*, in « BM », Tananarive, n. 297, 1971, pp. 107-137.
— —, *Les dernieres lettres du Prince Ratefy (août-septembre 1828)* in « BAM », Tananarive, n.s., tomo XLIX-1, 1971 (1972), pp. 5-13.
— —, *Le Journal d'Hastie du 6 mai au 4 août 1822. Edition et étude critique*, in « BM », Tananarive, nn. 316-317, 1972, pp. 651-694.
— —, *Le traité conclu entre Radama Ier et Lesage le 4 février 1817*, in « Revue Française d'histoire d'Outre-Mer », Paris, tomo LXI, n. 225, 4ème trim., 1974, pp. 572-578.
— —, *Aux origines de l'évangelisation de Madagascar: les débuts de l'apostolat de Jones (1818-1819)*, in « Revue française d'histoire d'Outre-Mer », Paris, tomo LXIV, n. 236, 1977, pp. 376-391.
VERIN Pierre, *Le voyage des reverends Tyerman et Bennet à Madagascar (1828)*, in « BAM », Tananarive, n.s., tomo XLIII-1, 1965 (1966), pp. 52-76.
VERNIER Elie, *C.R. communication*, 15 dicembre 1955, in « BAM », Tananarive, n.s., tomo XXXIII, 1955 (1956), p. XVII.

III. GIORNALI

Journal officiel de Madagascar (Tananarive), aa. 1896, 1897, 1898.
Dépêche coloniale (La) (Paris), a. 1896.
Indépendent (L') (Tananarive), a. 1931.
Madagascar illustré (Le) (Tananarive), aa. 1934, 1935.
Manchester Evening News (Manchester), a. 1942.
New Mauritius Gazette-Nouvelle Gazette de Maurice, (Port Louis), aa. 1820, 1821, 1828, 1829.
Petit Journal de l'Ile de la Réunion, (Le) (St. Denis), a. 1896.
Politique coloniale (La) (Paris), a. 1896.
Supplement du Journal officiel de Madagascar et dépendances, (Tamatave), aa. 1898, 1899, 1900, 1902.
Times (The) (London), a. 1821.
Tribune de Madagascar (La), (Tananarive), aa. 1931, 1937.

IV. TESI

AYACHE Simon, *Raombana (1809-1855) l'historien. Introduction à l'édition critique de son oeuvre*. Avec le texte (édition princeps) du manuscrit original et un index, Paris, Sorbonne, thèse, 3ème cycle, Lettres, 1970 (Les t. 3 et 4 pour la période 1828-1855 annoncés dans la table des matières, manquent de même que l'index quoique les vol. déposés constituent la thèse complète). (1) Introduction générale I 354-V-IV ff., pl.; (2) Introduction générale II XI-140 ff., pl.; (3) Texte original I La Haute époque merina XI-75 ff.; (4) Texte original II L'époque historique (1810-1828) XI-ff.76-169.
BERG Gerald Michael, *Historical Traditions and the Foundations of Monarchy in Imerina*, University of California, Berkeley, Ph. D., History, Africa, 1975, 388 p.
CAILLON-FILET Claudine, *Jean Laborde et l'Ocean Indien*, Aix en Provence, Université de Provence, thèse, 3ème cycle, Histoire, 1978, 483 p.
CHAUVIN Jean, *Jean Laborde « un homme qui ne valait cent », promoteur de l'Union franco-malgache*, Paris, Sorbonne, thèse univ., Lettres, 1968, 175 p.
DELIVRE Alain, *Interprétation d'une tradition orale. L'histoire des rois d'Imerina (Madagascar)*, Paris, Sorbonne, thèse, 3ème cycle, Lettres, 1967, 366 p., documents et pieces justificatives, 449 p.
DUBINS Barbara, *A political history of the Comoro Islands 1795-1886*, Boston, University, Graduate School, Ph. D., History, general, 1972, 267 p.

INDICI

INDICE DEI DOCUMENTI ANNESSI

INDICE DEI NOMI DELLE PERSONE (*)

(*) Non figurano nell'indice i nomi di Rahaniraka (Voalavo), Ranavalona (Mavo, Ramavo) e Raombana (Totozy) che sono di continuo citati nel lavoro.

INDICE DEI NOMI DEI LUOGHI (*)

(*) Non figurano nell'indice Antananarivo, Tamatave e Maurizio che sono citati spesso nel lavoro.

INDICE SOMMARIO